ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO
E
SUO STATO ANTICO, E MODERNO
UMILIATE
ALLA REGINA NOSTRA SIGNORA.
TOMO IV.



IN NAPOLI MDCCCIV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con licenza de' Superiori.

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO.

LIBRO V.

Commercio dell' Asia.

L'Asia se cede all' Europa, che presentemente alza la testa sopra tutto il mondo, non lascia però di essere stata la madre del Genere Umano. Ella lo vide creare, lo conservò durante il diluvio, e lo fece partire, per mezzo di tante colonie, ad oggetto di popolare tutte l'altre parti della terra. Ella fu la patria del popolo eletto, vide consumare

il gran miſtero della Redenzione, e fu la culla del Criſtianeſimo. Ella fu la ſede delle più antiche, e delle più gran Monarchie: ivi nacquero le religioni, le leggi, l'arti e le ſcienze; ſi cominciarono a fabbricar Caſe, e Città, ed il Commercio vi ebbe la ſua prima origine, i ſuoi progreſſi, e la ſua maſſima eſtenſione, diffondendoſi per tutto il mondo.

2. Queſta gran parte dell'antico continente, la più grande, e la più ricca delle tre che lo componevano, è circoſcritta al Settentrione dal Mar Gelato, Oceano Scitico, o Mar di Tartaria, che la ſepara dalle Terre Artiche; all'Oriente dall'Oceano Orientale, che fa parte del Mar del Sud, che la ſepara dall' America; al Mezzogiorno dal Mar dell' Indie, che la ſepara dalle Terre Antartiche; all' Occidente dall' Europa, e dall' Africa, da quella per mezzo del Mediterraneo, Arcipelago, Mar di Marmora, Mar Nero, Mar delle Zabacche, fiumi Don, ed Obio; e da queſta per mezzo del Mar Roſſo, e dell' Iſtmo di Suez.

3.L'

3. L' Asia ha nella Terra Ferma la Turchia in Asia, l' Arabia, la Persia, la Georgia, la Tartaria, l' India, la Cina. Ha anche le sue Isole, così nell' Oceano Orientàle, come nel Mediterraneo.

4. I Fiumi principali dell'Asia sono l' Obio, il Lena, l' Amur, l' Hulem, il fiume Giallo, il fiume Turchino, il Gange, l' Indo, il Tigri, l' Eufrate, i quali tutti vi hanno le loro sorgenti, i cinque primi nella Tartaria Maggiore, il sesto nella Cina, il settimo e l' ottavo ne' monti che separano l' India dalla gran Tartaria, il nono ed il decimo nella Turchia Asiatica.

5. La parte che riguarda l' Oceano Orientale è la più fertile, e piacevole, così per l' amenità del sito, come per la sete, aromi, odori, oro, perle, ed altre cose preziose che ne vengono. La parte poi che più si accosta al Settentrione è arida, incolta, e per lo più incognita a noi. Ad eccezione dei Moscoviti, i quali ne possèggono qualche parte, e per mezzo delle caravane ne traversano alcuni

cuni luoghi, si può dire che gli Europei non vi fanno alcun commercio, e non ne hanno che relazioni assai incerte, e meno favolose.

6. L'aria dell' Asia è diversa, secondo i diversi siti del paese che abbraccia, ma in generale è sana, ed è temperata. La terra vi produce grano, riso, vino, squisitissimi frutti, aromi, piante, semplici, droghe, e quello, che è a lei di particolare, quantità di spezierie, delle quali gli altri paesi non saprebbero starne privi.

7. Il suo oro, e suo argento, le sue perle, le sue pietre preziose, la sua porcellana, le sue vernici, i suoi tappeti, i suoi arazzi, e i suoi drappi di sete sono l'altre ricchezze de' suoi abitanti.

8. La pesca delle perle si fa specialmente presso l'Isola di Baharem nel mare, e Golfo di Bassora, e presso il Capo di Comorin alla punta della penisola Occidentale dell' India. Sono in gran pregio queste perle, come pure i diamanti di Golconda; i rubini, e la lacca del Pegù; i tappeti di Turchia; gli arazzi di

di Persia; e le tele di Bengala; il pepe, ed il zenzero di Malabar; la cannella, e gli elefanti di Ceilan; i garofani di Amboine; la noce moscada di Banda; il sandalo di Timor; il cedro del Libano; la canfora di Borneo; il caffè, e l'incenso di Arabia; il thè, la porcellana, e la vernice della China; i zebellini, le pelli, ed il riobarbaro di Tartaria; le sciable di Nisapur, e di Damasco.



CAP. I.

Commercio delle Scale del Levante.

1. L'Aſia è al Levante dell'Europa, e l'Europa in generale intende per Levante le Provincie ſituate al ſuo Oriente, o ſia in quella parte, dove naſce il Sole, oppoſta a quella dove tramonta, e che ſi chiama Occidente. Ma quando ſi tratta di commercio, e di navigazione, è varia nelle Nazioni l'idea del Levante.

2. Gl'Italiani chiamano Levante tutto ciò che è all'Oriente dell'Italia, lungo il Mare Adriatico, l'Arcipelago, ed il Mediterraneo, dalla Dalmazia ſino all'Eufrate, e ſino al Nilo, compreſevi l'Iſole ſituate in queſti mari.

3. I Franceſi vi aggiungono tutta l'Italia, e la Coſta Settentrionale dell'Africa. Gl'Ingleſi, e gli Olandeſi intendono qualche volta per Levante tutto ciò che è ſituato lungo il Mediterraneo. Il più delle volte però queſta denominazio-

ne

ne si restringe a dinotare soltanto le coste dell' Asia, lungo il Mediterraneo, ed anche tutta la Turchia in Asia. Così, con queste varie idee, tutte le Scale da Alessandria in Egitto fino al Mar Nero, ed anche la maggior parte dell' Isole dell' Arcipelago sono comprese nel Levante.

4. Quando dunque si dice, *un viaggio di Levante*, *le mercanzie del Levante*, l'idea non si dee confondere col viaggio di Oriente, o colle mercanzie di Oriente, perchè sotto nome d'Oriente s'intende la Persia, l' Indie, Siam, il Tunquin, la Cina, il Giappone, e tutto ciò che è di là dell' Eufrate. Torno a dirvi; quando si parla di Commercio, il Levante, è diverso dall' Oriente, ma in materia d' Impero, e di Storia Ecclesiastica questo Levante è l' istesso che l' Oriente, ed è chiamato *Impero d' Oriente*, e *Chiesa d' Oriente*.

5. Tale dunque è in questo luogo il Levante. La Scala poi è un termine di commercio marittimo che si fa in questa parte per mezzo del Mediterraneo. Ella è un

porto, o Città, che farebbe chiamata nel Nord Città di *Etape*, dove i mercanti Europei, Olandefi, ed Italiani hanno i loro magazzini, tengono i Banchi di conteggio, Fattori, Commiffionarj, e dove mandano ogni anno regolarmente dei vafcelli carichi di mercanzie proprie per lo Levante, e ne riportano dell'altre, o fabbricate in quefte fteffe Città, o che vi crefcono, o che vi pervengono per via di vetture dai luoghi mediterranei.

6. La parola Scala è Latina, Italiana, Spagnuola, e Portoghefe, e per una metafora affai naturale fi è adattata a quefti luoghi, perchè il commercio vi fi fa fpeffo di porto a porto, e l'uno ferve di gradino, e di marcia per arrivare all'altro.

7. Du Cange nel fuo Gloffario della baffa Latinità definifce la Scala per un porto minore che fi trova nel porto maggiore, e dice, che nel porto di Coftantinopoli vi erano varie Scale. Ma foggiunge, che la voce Scala fignifica prefentemente i porti, dove abbordano, fecondo le occafioni, i vafcelli deftinati a

viag-

viaggi di lungo corſo, o per caricarvi, o diſcaricarvi mercanzie, o per provvedervi rinfreſchi, e vettovaglie. Freſier per la ſteſſa ragione dà il nome di Scala ad alcuni porti dell' America nella relazione del ſuo viaggio al Mar del Sud.

8. Le principali Scale del Levante, e dove ſi fa il più gran Commercio, ſono Smirne, Aleſſandretta, Aleppo, Saida, Cipro, Scala nuova, Angora, Beibazar, Salè, Salonicco, Coſtantinopoli, Aleſſandria, Roſetta, il Cairo, il Baſtion di Francia, Tuniſi, Algieri, Tripoli di Soria, Tripoli di Barbaria, Napoli di Romania, la Morea, l' Iſola di Negroponte, l' Iſola di Candia, Durazzo, Zia, Naſſo, e Paro, l' Iſola di Tina, Micone, Scio, e l'altre Iſole più conſiderevoli dell' Arcipelago. Alcuni aggiungono a queſte Scale due, o tre porti dei Regni di Fez, Marocco, e Tremeſen, ma come ſono quaſi tutti al di là dello ſtretto di Gibilterra, molti Negozianti non hanno voluto darvi il nome di Scale.

9. La maggior parte delle Nazioni, che fanno il Commercio del Levante, mantengono in queste Scale dei Consoli, Vice-Consoli, Agenti, e Commissionarj, di cui gli uni hanno cura degl' interessi delle loro Nazioni in generale, e questi sono stabiliti dai Principi, e gli altri attendono al commercio dei particolari Negozianti, e vi sono da essi spediti; quelli per proteggere il commercio, e questi per agevolarlo.

10. Tali sono gli Olandesi, Inglesi, Francesi, e Italiani, tra quali in modo particolare i Veneziani, gli Svedesi, Danesi, Russi, ed altre Nazioni commercianti. Queste vi portano il loro prodotto del suolo, e dell' arte, e molte derrate dell' America, e ne riportano in cambio delle loro merci i generi necessarj per le loro fabbriche. Quindi si è che il Commercio di queste Scale dee riuscire molto interessante per gli Europei, ai quali non è, nè pericolosa, nè lunga una tale navigazione, e non è esposta alle gelosie dei Principi Levantini.

11.

11. Eccovi ora in ristretto il commercio che i Francesi, Inglesi, Olandesi, e Veneziani fanno al Levante, e delle mercanzie, che vi portano, e che ne riportano. I Francesi vi portano carta di molte sorte, drapperie, cocciniglia, indaco, legno del Brasile, chincaglierie, mercurio, pepe, garofano, cannella, moscata, tartaro, ed altro. Ne riportano cuoi di bufali, di bovi, vacche, e camelli, lino, drogherie, spezierie, penne di struzzo, caffè, sete, ceneri, cera, oppio, tutte sorti di telerie di cotone, ed indiane, riabarbaro, tappeti di Turchia, lane di Persia, formaggio, olio, legumi, sale ammoniaco, ed altro.

12. Gl'Inglesi vi portano pepe, garofano, moscata, stagno, polvere, aromi, aringhe, tabacco del Brasile, ed altro, Ne riportano le stesse mercanzie dei Francesi, ed in oltre uva passa di Corinto. Gli Olandesi vi portano le stesse mercanzie degl' Inglesi con questa differenza, che le loro drapperie sono meno stimate di quelle degl' Inglesi. Ne tirano anche l' istesse degl' Inglesi, e Francesi.

13. I Veneziani vi portano drapperie, argento vivo, ſublimato, oppio, mercurio, chincaglierie d'Alemagna, ſpecchi, ſtoffe di ſeta, d'oro, e d'argento, vitriolo, e carta, che è aſſai conſiderabile, filo di ferro, ed altro. Ne riportano le ſteſſe mercanzie degl'Ingleſi, Franceſi, ed Olandeſi.

14. Queſte Scale, come vedete, ſono ſituate nell'Europa, nell'Aſia, e nell'Africa, e tutte nella Turchia, la quale ſtende il ſuo Impero in queſte tre parti del Mondo. Io adunque ho parlato di quelle, che trovanſi in Europa: parlerò dell'altre che ſi veggono in Aſia, ed in Africa ſotto quel luogo, che corriſponde alla loro ſituazione; il tutto per non uſcire dal metodo che finora ho tenuto.

15. Mi pareva però neceſſario prima di entrare in Aſia di dare la nozione di queſto vocabolo, che come è aſſai celebre in quel commercio, dovea eſſere ſviluppato per la maggiore intelligenza di quello, che ſi fa in queſti luoghi.

CAP. II.

Commercio del Mar Nero.

1. ANche prima di entrare nell'Asia, e di lasciar l'Europa, mi è sembrato a proposito di affacciarmi particolarmente sul Mar Nero, che bagna queste due parti del Mondo, ed ha gran parte nell'uno, e nell'altro Commercio.

2. Il nome di questo mare ha sempre risuonato nel Mondo Commerciante; al presente quello che vi si fa, è così considerabile per la gran quantità delle mercanzie e derrate, che ne vengono, che supera i tre milioni di piastre, e perciò conviene considerarlo come un paese, dove si fa un commercio regolare.

3. In fatti ha meritato questo Mare, e presso gli antichi, e tra i moderni, delle descrizioni, e dei libri particolari che ci hanno fatto sapere tutto quello, che si fa nel suo circondario, e si è creduto oggetto di tanta importanza, che ha dato occasione al progetto di una Compagnia sull'esempio di quelle vaste Compagnie dell'Indie.

4.

4. Eccone la ſua ſituazione, la quale apre tante ſtrade di commercio. Egli divide in una parte l'Europa dall'Aſia. Ha la Tartaria al Nord, la Mingrelia ed altre provincie dell'antica Colchide, e poſſedute dal Turco all'Oriente; la Natolia al Mezzogiorno; la Bulgaria, e la Romania all'Occidente.

5. Queſto Mare riceve gran fiumi, e tra gli altri il Danubio, il Boriſtene, il Dan, o Tanai, che ſono tante porte aperte a tutti i popoli dell' Europa ſituati all'Occidente e al Settentrione di queſto mare, per condurviſi a trafficare. Il Faſi, ed altri piccioli fiumi uſciti dal monte Tauro, e dalle vicine montagne, che ne ſono tanti rami, portavano e portano in queſto mare le merci dell' Aſia.

6. Il Mar Nero comunica colla Propontide per mezzo dello Stretto di Coſtantinopoli, chiamato il Canale del Mar Nero, e per mezzo di queſto mare coll' Arcipelago. Anticamente fu conoſciuto ſotto il nome di Ponto Euſino; oggi ſotto quello di Mar Nero, chiamato così da

Tur-

Turchi per esser tempestoso e mancante di porti, che avessero una buona sicurezza. Chiamano per lo contrario Mar Bianco l' Arcipelago dove vi sono molte Isole, e buoni porti, che mettono i vascelli al coperto nei tempi cattivi.

7. Finalmente questo mare comunica per lo stretto di Caffa colla Palude Meotide, che è un mare formato dal concorso dell' acque del Mar Nero, e del Don. I popoli che abitano sulle sue rive sono o sudditi, o tributarj dell' Impero Ottomano, a riserba di quelli dell'Europa e dell' Asia, che sono stati ceduti in virtù degli ultimi trattati alla Russia. Ed ecco con questa descrizione come il Mar Nero guarda l' Asia, e l' Europa, stende la mano all' una, e all' altra, ed è quel canale, per cui passano le merci di queste due nobili parti della Terra.

8. La Russia se n'è accorta ben per tempo, ed ha valutato assai l' acquisto della Crimea, unicamente per lo commercio di questo mare, e per mezzo di un tal commercio ha aperto agl' immensi suoi

Stati

Stati per una ſtrada sì facile, e sì breve anche quello del Mediterraneo.

9. Il Mar Nero forniſce ancora quantità di carne di bue ſalate; ceneri che ſi chiamano Potazze, che vengono quaſi tutte a Coſtantinopoli, e a Smirne, dove gl' Ingleſi, e gli Olandeſi ne prendono una gran quantità che ſervono per iſgraſſare i loro drappi, e a far ſaponi. Finalmente per lo Mar Nero ſi traſportano a Coſtantinopoli tutte le foderature, che vengono da Moſcovia.

10. Queſta Potenza, in virtù del Trattato di pace colla Porta Ottomana del 1774., e del Trattato di commercio del 1783., ottenne il dritto di eſercitare un libero commercio non ſolamente in tutti i porti del Mar Nero, ma di veleggiare con navigli armati, e diſarmati nel Mediterraneo, paſſando per mezzo ai Dardanelli, dal Mar Nero nel Mar Bianco, e dal Mar Bianco nel Mar Nero, e di mantenere alcuni Canali nella Moldavia, nella Valacchia, ed in tutte le Provincie Ottomane, onde provvedere agl' intereſſi della Nazione.

11. Nel-

11. Nell' isteſſo anno avendo la Ruſſia acquiſtata la piccola Tartaria, e la Crimea, rimaſe anche in ſuo potere la piazza di Oczacakove all' imboccatura del Nieper, incontro alla nuova Kerſon con tutto il ſuo diſtretto. Ebbe ancora il porto di Sebaſtopoli conoſciuto per l' addietro col nome di Achilar, come pure quello di Caffa. Vennero queſti porti aperti a tutte le Nazioni che commerciano colla Ruſſia, ed ecco dilatato da per tutto il commercio del Mar Nero, dove i Negozianti godono quella ſteſſa libertà, che ſi gode in Pietroburgo, ed in Arcangelo.

12. La ſteſſa Sovrana a 23. Febbrajo 1783. per ampliare il commercio del Mar Nero, fece un regolamento intorno al dazio d' ingreſſo ſopra i vini, che pervenivano dalle acque di Turchia da eſigerſi al pari di quelli impoſti ſopra i vini di Spagna, di Portogallo, e Firenze, e di altri luoghi d' Italia ſopra baſtimenti Ruſſi, o Turchi, e Ruſſi, o Italiani. Lo ſteſſo ſi ſtabiliſce pei vini della Valacchia

rossi, e bianchi per conto dei sudditi Russi, e Turchi.

13. Anche a 20. Novembre 1784. questa immortale Principessa emanò un altro editto per favorir sempre più il commercio della Polonia per Cherson, e pel Mar Nero, che fa comprendere quanto sia vasto, ed importante il commercio di questo mare, e quanto la Russia vi si è interessata dopo i suoi nuovi acquisti.

14. Qui lascio il Mar Nero, e contento di avervene fatto il dettaglio in generale mi rimetto a quel che vi ho detto in particolare, parlando di alcune piazze della Crimea su questo Mare, e di alcune sue Scale, riserbandomi a dirvene il resto quando dovrò parlare del commercio di quella parte dell' Asia, che n' è bagnata.

CAP.

C A P. III.

Commercio della Turchia Asiatica.

1. NOn è la sola Europa che abbia la sua Turchia. La Turchia si estende ancora in Asia, ed in Africa, ed è uno dei più vasti Imperi, che vi sieno sulla Terra. Quella d'Asia ci dee oramai occupare, e che comprende la Natolia, la Siria, la Turcomania, il Diarbeck, e una parte dell'Arabia. Ve ne parlerò prima in generale, e poi a parte a parte.

2. La Turchia dà molta seta, lana, pelo di capra, e di camello, cotone bruto e filato, cera, olio, bestiame, ceneri di ogni sorta di legno per le manifatture, ed anche legno per la costruzione dei bastimenti. Tutte queste mercanzie vi sono in gran quantità, che se ne consumano nell'Impero, e se ne mandano all'altre Nazioni.

3. La situazione dell'Impero, che dalla parte dell'Asia confina colla Persia e

coll'Arabia Felice, è assai vantaggiosa al commercio. I Turchi ne tirano molte mercanzie, le portano nell'Arcipelago, e di là le distribuiscono all'altre Nazioni dell'Europa, dopo che ne hanno ripieni i loro magazzini.

4. Queste mercanzie sono da una parte sete, e tele di Persia, e dell'Indie; drappi d'oro, pietre preziose, e droghe medicinali; dall'altra ogni sorta di profumi, balsamo, e caffè, che fanno venire dall'Arabia Felice per mezzo del Mar Rosso.

5. La tintura, sia per le sete, sia per le lane, e sia anche per le pelli è nella sua ultima perfezione. Fanno delle belle tapezzerie da queste lane; fabbricano dei taffettà, per cui consumano le loro sete, altre stoffe, e broccati d'oro, e di argento.

6. Il Nord, e sopra tutto la Moscovia la provvede delle belle foderature; l'Italia di mercanzie tirate dalle manifatture di Venezia, cioè drappi d'oro e di lana, carta, e vetro; i Francesi di ogni sor-

ſorta di lana, carta, e merceria; gli Olandeſi di ſtoffe di lana, ſpezierie e loro monete; gl' Ingleſi di ſtoffe di lana, piombo, e ſtagno; l'Alemagna di ogni ſorta di merceria.

7. Le mercanzie che gli Europei ſomminiſtrano ai Turchi non ſono di gran prezzo per poter eſſere cambiate colle loro. Così ſono obbligati a dar loro del contante, ed in gran quantità. Quindi ſi è che i Turchi tirano delle groſſe ſomme di denaro dalla Criſtianità.

8. L'Inghilterra vi manda gran quantità di piombo, e di ſtagno, dei quali abbonda più dell'altre Nazioni, ma ciò non oſtante è obbligata a dare ad eſſi più contanti degli altri per le mercanzie che ne tira, e delle quali ha biſogno. Tali ſono ſeta, peli di capre, e di camello, cotone, che non poſſono farne a meno per le loro manifatture, le cui opere hanno un gran ſpaccio. Così ſi può dire che la Turchia fa un commercio più conſiderabile coll' Europa, che con tutte l'altre parti del Mondo.

9. Le manifatture alle quali i Turchi impiegano la povera gente, ſono le maſſime fondamentali del Governo. Gli Olandeſi vi hanno indebolito il commercio delle loro ſtoffe di lana, perchè ſono ricorſi a quelle di Francia, e d'Inghilterra.

10. I Franceſi hanno biſogno delle ſteſſe manifatture dei Turchi che gl' Ingleſi; eſſi fanno una gran provviſta di caffè in Egitto; depoſitano gran ſomme di denaro in Turchia per aver del grano, olio comune per le manifatture di lane, e ceneri, il che porta ai Turchi gran denaro.

11. I Veneziani vi comprano ancora l'iſteſſe mercanzie, ed anche una gran quantità di beſtiame, che ſi prende in Dalmazia, e ſi porta in Venezia. Le pietre prezioſe ſono ancora una mercanzia. Gli Armeni ne fanno il primo traffico: eſſi le tirano da quella parte della Perſia che confina cogli Stati del Mogol, e le portano nei differenti porti dell' Aſia, dove s'imbarcano le più bel-

le

le per l'Europa, e lasciano le meno perfette per Costantinopoli.

12. La Porta avendo conosciuto il vantaggio che vi era di tirar tanto denaro dall'Europa, ha proccurato di facilitare il commercio dei suoi sudditi con questa Nazione. A quest'oggetto ha accordato dei privilegj per mezzo dei Trattati che ha fatto coi loro Sovrani, che vi tengono Ambasciadori per vegliarne all'esecuzione.

13. Le produzioni locali, e d'industria della Turchia Asiatica sono immense: elleno alimentano in gran parte il commercio del Levante, al quale procurano cuoi, marocchini superbi, e di diversi colori, tappeti, e stoffe di seta di Persia, camellotti di pelo di capre, tele di cotone, vini deliziosi, de' quali i più celebri sono quelli di Tocat, e dell'Isola di Cipro: eccellenti pistacchi, che vengono da Aleppo, buonissimi frutti e datteri, diverse spezierie, e droghe medicinali, bellissimo cotone assai ricercato, noci di Galla, buon sapone, canne di

zucchero, fichi, olivi, e granati del territorio di Aleppo, sciable di Damasco, le cui lame sono di un merito, che non ha l'eguale; bellissimi marmi dell'Isola di Metelino, e di Scio, vino muscato, terebinto, e mastice di quest'ultima Isola, coloquinitide, storace, cera, laudano sorta di gomma resinosa, e polvere di Cipro, che si tira da Nicosia capitale di Cipro. Finalmente tutti gli articoli della Persia, e parte di quelli dell'India, e si uniscono alle produzioni descritte per accrescere il commercio di questo Paese, che si fa con quasi tutte le Nazioni di Europa, e di cui l'importazione, e l'esportazione non ha luogo, che per la via del mare.

16. Tale in generale è il commercio di questa Turchia. Ma bisogna vederlo in particolare perchè alcuni luoghi ne meritano la descrizione.

§.I.

§. I.

La Natolia.

1. LA Natolia, anticamente Afia Minore, ha per confini l'Eufrate al Levante, il Ponto Eufino al Nord, l' Arcipelago all'Occidente, ed il Mediterraneo al Mezzogiorno.

2. Ella ci offre uno fpettacolo tutto diverfo dall'antico. Dove fono quei fiumi, che la rendevano una volta così ricca, e così fertile; il Melas, il Lico, l' Halis, il Sangario, il Granico, lo Scamandro, il Simois, l' Hermo, il Caiftro, il Pattolo, ed il Meandro, fiumi tanto celebri nella ftoria, e nelle favole dei poeti, che oggi hanno cambiato il nome, e non fi arrivano a riconofcere?

3. Dove fono quelle meraviglie del Mondo, il tempio di Diana in Efefo, il Maufoleo in Alicarnaffo, il Coloffo del Sole in Rodi, che neppure ci lafciano di travedere le loro ruine? Si veggono campi fterili, dove era la cele-

lebre Troja, il cui Impero era il più florido dell' Asia; dove era Sardi, in cui Creso avea prodigato tante ricchezze; dove la magnifica Efeso, Mileto, Laodicea e Pergamo.

4. Dai Dardanelli fino all' Eufrate, e alle Coste della Fenicia non si veggono che vecchi castelli, città rovinate, e campagne poco popolate, e un viaggiatore curioso appena può osservarvi gli avanzi delle monarchie di Creso, di Antioco, di Attila, e di Mitridate.

5. Ma se questa Turchia non ha più quel nome che avea una volta, non lascia però di essere in credito presso le Nazioni di Europa pel suo commercio che vi si vede sulle coste del suo mare. Questo è quello, che la fa risuonare solamente presso di noi.

6. Questa gran Penisola anticamente comprendeva molti Regni, e Provincie, come il Ponto, la Paflagonia, e la Cappadocia verso Settentrione; l' Armenia minore verso l'Oriente; la Cilicia, la Panfilia, la Licia, e la Caria verso il

Mez-

Mezzogiorno; la Gionia, l'Eolia, la Frigia maggiore, la Lidia, la Licaonia, la Galazia, l'Isauria, e la Bitinia in mezzo alle suddette Provincie. Al presente si divide in Natolia propria, Soria, Turcomania, e Diarbeck.

7. La Natolia propria ha Smirne, detta Ismar dai Turchi, anticamente capitale della Gionia, e che, in grazia del commercio, sola conserva il nome, e la sua antica grandezza.

8. Smirne è la più bella porta, per cui si possa entrare nel Levante, una delle più grandi, e delle sue più belle Città. La bontà del suo porto l'ha conservata, e l'ha fatta rifabbricar più volte dopo essere stata rovesciata da tanti terremoti.

9. Ella tutto dee al commercio, ed è la sola, che sussiste con onore tralle sette Chiese dell'Apocalissi. L'altre Città che furono avvertite da S. Giovanni per ordine del Signore, Sardi, Pergamo, Efeso, Tiatira, Filadelfia, Laodicea non so-

no

no che miserabili villaggi, dove si trovano alcune iscrizioni.

10. Qui si radunano i mercanti delle quattro parti del Mondo, ed è l' intraposto delle mercanzie, che producono. Ella è uno dei più ricchi magazzini della Terra, situato come al centro del commercio del Levante.

11. Le caravane di Persia non cessano di arrivare a Smirne dal primo di Novembre fino al mese di Maggio, e Giugno. Vi si portano fino a due mila balle di seta ogni anno senza contar le droghe, e le tele.

12. Le Caravane hanno i loro tempi, e le loro stagioni per lo loro arrivo, e per la loro partenza. Le Nazioni di Europa ne prendono la loro regola per l' invio dei loro vascelli, affinchè gli Asiatici possano portarne le mercanzie del Ponente, e gli Europei caricarsi pei loro ritorni di quelle dell' Asia.

13. Gli Armeni son quelli, che delle Nazioni dell' Asia vi fanno il più gran commercio, essendo di essi quasi tutte composte le caravane di Persia. 14.

14. Tutto si fa per mezzo dei Giudei, e niente si può vendere, e comprare se non per le loro mani.

15. La Francia, e l'Olanda vi fanno il loro commercio, siccome degli Stati d'Italia, Venezia, Genova, e Livorno. I Portoghesi, e gli Spagnuoli non ne fanno alcuno. Gl'Inglesi vi sono più considerati, o più favorevolmente trattati, ed essi vi mandano più vascelli; due di essi gli Olandesi. I Francesi vi sono in gran numero.

16. I Francesi vi portano la cocciniglia, l'indaco, la salsapariglia, legni del Brasile, e di campeccia, mandorle, tartaro, pepe, cannella, e moscada. Oltre alle sete di Persia, ed il filo di capra di Angora, e di Beibazar che sono le più ricche mercanzie del Levante, essi tirano da Smirne il cotone filato, le lane fine, le lane bastarde, le noci di Galla, la cera, la scamonea, il riabarbaro, l'oppio, l'aloe, la gomma arabica, l'ammoniaco.

17. Escono ancora da Smirne seta, peli di capra, e di camello, bambagia, tele di bambagia bianche e dipinte, cuoi acconci, cordovane, e marocchino, altri cuoi diversi, alume, bosso, vua di Corinto, detta da noi vua passa, droghe, muschio, ambra grigia, lapislazzoli, gomme, mastice, storace, zafferano, sapone, perle, diamanti, ed altre pietre preziose; grani, olj, &c. L'opio, la galla, e la scamonea sono propriamente le produzioni di Smirne.

18. I Mercanti Europei vi portano piastre, altre monete d'oro, e d'argento, panni, piccole stoffe di lana, berrette, carta, cocciniglia, tartaro, verderame, indaco, legni da tintura, spezierie, e zucchero.

19. Scala Nuova è un Porto della Natolia sedici leghe in circa lontano da Smirne, dove le Nazioni di Europa che trafficano in Levante vi stabilirono il loro commercio lungo tempo dopo, che lo cominciarono a fare nell'altre Scale del Mediterraneo.

20.

20. I Francesi, e gl' Inglesi vi aveano uno stabilimento considerabile fino alla metà del secolo decimosettimo, e i primi vi aveano un Console. Ma una gelosia di commercio fra i doganieri di Smirne, e quelli della Scala Nuova fece chiudere questo porto a tutte le Nazioni di Europa.

21. Lo spaccio delle mercanzie del Ponente non vi è considerabile; i cotoni filati e in lana, sono i principali oggetti del commercio di questa Scala; e l' altre mercanzie che se ne possono trarre sono la cera, la vacchetta, cordovana passata in rosso, e in giallo, ed altro.

22. Bursa, capitale dell' antica Bitinia, e la sede degl' Imperatori Turchi, prima che avessero presa Costantinopoli, anche oggi è una delle più belle città del dominio del Gran Signore. Ella è situata vicino al Mar di Marmora. Le vaste, e comode caravanzere, ed il suo Bazar colle sue ricche botteghe racchiudono una immensa quantità di mercanti, e di mercanzie.

23. Qui vi sono i più abili artefici della Turchia: sono ammirabili le sue manifatture di stoffe di seta, e vi sono stimati sopra tutto i tappeti, e le tapezzerie, che vi si fanno su i disegni, che vi si mandano da Francia, e da Italia.

24. Vi si raccoglie seta in abbondanza, e questa è una delle più belle che somministrano gli Stati del Gran Signore. Ma non basta per le sue fabbriche, e vi sono impiegate molte di quelle di Persia, che non sono nè sì care, nè ricercate come quelle di Bursa.

25. Scutari, anticamente Calcedonia, dirimpetto al porto di Costantinopoli, il primo riposo dei Turchi nell'Asia, è una delle principali unioni dei mercanti, e delle caravane di Armenia, e di Persia, che vengono a trafficare in Europa.

26. Sinope, antica città dell'Asia minore nella Paflagonia, è situata sul Ponto Eusino, dove i Persiani fanno un gran negozio, di stoffe, d'indiane, di tappeti, che si mandano a Costantinopoli, e a Caffa. Riceve camellotti di Francia, stoffe di

Scio,

Scio, e di Venezia di diverse specie, damasco, berrette di Tunisi, e di Francia; tele dei Dardanelli, indiane di Smirne, zucchero di Francia, caffè di Mocha, ed altro. Dà poi il filo di lino, donde vi fanno le tele pei turbanti; cera, legno di costruzione; frutti che si spandono per Costantinopoli, e in tutti i contorni del Mar Nero.

27. I Persiani fanno un gran commercio a Sinopoli di stoffe di seta, indiane, tappeti, ed altri articoli, che passano di là a Costantinopoli, a Caffa, e negli altri luoghi sul Mar Nero. Vi si trovano ancora delle tele di Trebisonda, tele pinte di Tocat, di Amasia, di Castamboul, ed altre mercanzie di Natolia, che possono essere comprese nel commercio di uscita di questa piazza.

28. Tocat, che alcuni credono essere l'antica Neocesarea, oltre alla seta del paese che vi è, fa un considerabile consumo anche di quelle di Persia. Questo commercio è assai buono, ma il suo gran negozio è in vasi di rame, come mar-

mitte, fanali, candelieri, che si mandano a Costantinopoli, ed in Egitto. Gli Artefici tirano il rame dalle miniere di Guarniscan, tre giornate distante da Trebisonda, e da quelle di Castamboul, che sono più abbondanti. Vi si preparano le pelli di marocchino giallo, che si portano per terra a Samson sul Mar Nero, e di lì a Calas parte della Valacchia. Vi si portano ancora dei marocchini rossi, ma gli mercanti di Tocat li tirano dal Diarbeck, e dalla Caramania. Le tele pinte di Tocat non sono così belle, come quelle di Persia, ma i Moscoviti, e i Tartari se ne contentano, e ne passano ancor in Francia sotto il nome di tele del Levante. Quì si trattiene la Caravana di Smirne, che va in Persia.

29. Riza fa un gran commercio; vi si portano delle telerie, berrette di Tunisi, e di Francia, papuscie, coverte di lana, lino, che tirano da Egitto per Costantinopoli, indaco, tintura, caffè, zucchero, acciajo, incenso, ed altro. Il com-

commercio dei frutti secchi vi è considerabile.

30. Le tele di lino sono il principale articolo del commercio di uscita da questa città. Elleno sono conosciute sotto il nome di tele di Trebisonda, e si spandono per tutto l' Impero Ottomano. N' esce ancora cera, canape, filo di lino, noci, e nocelle, che si caricano per diverse piazze del Mar Nero, e per Costantinopoli, donde si spargono per tutto l' Impero.

31. Trebisonda, già una volta Capitale della Cappadocia, e la residenza degl'Imperadori della Grecia, è la città più considerabile, che vi sia sulle rive del Mar Nero, il cui commercio è il più esteso, ed il più vantaggioso. Non v' è alcuna sorta di mercanzia, che non vi si trova a vendere con beneficio: il suo commercio è l' istesso di quello di Riza, ma Trebisonda consuma una più quantità di tutti gli articoli, che si sono indicati.

32. Le stoffe di Scio, e quelle di Venezia vi hanno uno spaccio considerabi-

le: ſiccome ancora il garofano, la cannella, e la moſcada. Vi ſono botteghe di tintori che conſumano una gran quantità d' indaco, di cocciniglia, e legni di tintura, che vi vengono ordinariamente da Smirne, non altrimenti che le ſpezierie per mezzo delle caravane.

33. Queſto è il commercio di entrata per mezzo del Mar Nero. Il traffico di queſta piazza colla Natolia, e la Perſia è immenſo. Le caravane di Smirne, di Aleppo, di Damaſco, di Diarbekir, di Tocat, di Erzerom, di Wan, di Kars, di Tauris, e di Teflis vi portano una quantità prodigioſa di ogni ſorta di mercanzie.

34. N' eſce il rame, la tela, cera, cuoi di bovi, e bufali, noci, nocelle, datteri neri, pere ſecche.

35. Kutè, poco lontana da Trebiſonda, ha miniere ineſauſte di rame, che va a queſta città, e ad altri luoghi. Triboly ha un vino, di cui la più gran parte va in Ruſſia per la via del Mare delle Zabacche. Kireſoum, o Ceraſunte fa un

gran

gran commercio dei frutti secchi, ed ha mercanzie di entrata come quelle di Riza, e quelle di uscita, fralle quali la seta è l'articolo il più importante. Ella abbonda in ciriegie, arbore che fu trasportato a Roma da Lucullo, e ne chiamò i frutti *cerase* dal nome di questa città del Ponto.



§. II.

La Siria.

1. LA Soria ha per capitale Aleppo città grande, ben popolata, ed una delle più mercantili del Levante, la più grande, dopo Coſtantinopoli, di tutto l' Impero Ottomano.

2. Ella cede a Coſtantinopoli, e al Cairo per la grandezza, e ſolamente a Smirne per lo commercio. E' ventidue, o ventitre leghe diſtante dal mare, ed ha Aleſſandretta per ſuo porto, dove ſi diceva, che aveva la ſua corriſpondenza per mezzo dei colombi, o meſſaggieri volanti.

3. Non vi è luogo delle tre antiche parti del Mondo, di cui non ſi veggono mercanti in Aleppo. Qui oltre ai Franceſi, Ingleſi, Olandeſi, ed Italiani che vi riſeggono, e che vi arrivano, vi compariſcono ſempre degli Armeni, dei Turchi, degli Arabi, dei Perſiani, ed Indiani, che vi vengono in gran quan-

tità

tità per mezzo delle caravane. Tutte le Nazioni di Europa che fanno il commercio del Levante hanno Consoli ad Aleppo, e quasi tutti dei Vice-Consoli ad Alessandretta.

4. Le mercanzie proprie per questa Scala sono le stesse, che si portano a Smirne, e quelle, che vi si caricano per lo ritorno sono sete o di Persia, o del paese; tele di cotone di diverse sorti: differenti cotoni, sieno in lana, sieno filati, guanti di pelle, cordovana, saponi, e finalmente diverse stoffe di seta, ed eccellenti camellotti.

5. Anche i Danesi, e gli Svedesi fanno una parte di questo commercio, ma questo è quasi sempre per conto degl'Italiani, e con pochissimo profitto di Danimarca, e di Svezia, almeno fino à tanto che le merci di lana, e di seta delle fabbriche di questi Stati, non giungano ad una perfezione eguale a quella delle altre descritte Nazioni.

6. Quasi tutti gli Stati commercianti di Europa spediscono le loro merci di

prima, seconda e terza mano, e ne ritirano quelle merci del Levante che loro bisognano, e che sembrano ad essi più convenienti.

7. Alessandretta, chiamata da Turchi Scanderona, ha un porto molto frequentato sul Mediterraneo, ed è il più vicino ad Aleppo. In esso si scaricano tutte le mercanzie destinate per questa grande Scala, e che vi si trasportano sopra muli, e camelli. L'aria è mal sana, e non vi sono che i Consoli de' mercanti Europei, e i Commissionarj di Aleppo, che vi fanno il loro soggiorno. Il commercio non è molto grande, e consiste quasi unicamente in affari di spedizione.

8. Tripoli di Soria è considerabile pel suo commercio, e particolarmente per quello di seta.

9. Damasco, capitale della Fenicia è grande, e in sito tanto fertile, quanto ameno, sotto al Monte Libano famoso pei suoi cedri. I suoi vini, i suoi frutti, e le uve, le sue sete, e le lane, le sue acque odorifere fatte di rose, il

suo

ſuo acciaro, le lame di ſpade, e di ſcimitarre, contribuiſcono altresì a renderla celebre, e mercantile.

10. Queſta città fa un importante commercio in ſeta, e vi ſono molte manifatture. Eſſa è rinomata pei ſuoi drappi di Arabeſco in ſeta, ed in lino, che hanno poi preſo il nome di Damaſco da queſta città dove furono inventati.

11. Il commercio di queſta piazza ſi fa nell' iſteſſo modo come quello di Aleppo, e le merci che vengono dalla Perſia, e dall' Indie vi ſono portate dalle caravane della Mecca; le merci che vi mandano gli Europei vengono per Saida, detta anticamente Sidone.

12. Saida, l' antica Sidone di Fenicia, una volta sì celebre per lo ſuo commerco, poco differente da quello di Tiro, oggi niente ha più dell' antico fuorchè l' inclinazione per lo traffico. La vaſta eſtenſione di queſta città è ridotta alla quarta parte di quella, ch' era una volta; vi ſi fa poco ſpaccio delle mercanzie del Ponente, ma aſſai di quelle del

pae

paeſe, e dei luoghi vicini. Tralle mercanzie che vi ſi caricano, le ſete, e i cotoni ſono le principali. Vi ſi portano alcuni drappi di color vivo, damaſchi di Genova, e di Lucca, e i Franceſi alcune caſſe d'indaco, cocciniglia, legno del Braſile, carta, alcune ſpezierie, e zucchero. Una porzione di queſte mercanzie paſſa a Damaſco.

13. Sur, ovvero Sour, merita ſolamente di eſſere nominata per eſſere ſtata l'antica Tiro, cotanto celebre nelle antichità per la ſua porpora, per le ſui colonie, tralle quali Cartagine, ed i cuabitanti paſſano per eſſere ſtati gl' inventori del commercio, e della navigazione. Qui veramente regnava in tutta la ſua eſtenſione, e non v' era angolo della Terra dove non foſſe per mezzo ſuo conoſciuto. Nelle ſue ruine ſi trovano deboli avanzi del ſuo antico ſplendore, e ſervono ad aſciugare le reti di alcuni poveri peſcatori. Tutta la ſua antica magnificenza è ridotta a dodici caſe, dove abitano alcuni Turchi, ed alcuni Arabi.

14. Acri, o S. Giovanni di Acri, una volta Tolemaida, e la residenza dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, è stata una gran città, ma al presente è un mucchio di materiali atti a fabbricarne un altra. Il solo commercio del cotone, bambagia, e del riso rende questa città ancora mercantile, siccome ancora il suo porto frequentato dai mercanti di diverse Nazioni.

15. Acri, e Rama sono del Dipartimento di Saida. Acri può somministrare quasi cento mila piastre di cotone in lana, oglio, riso, cenere, sapone, e caffè.

16. Rama, città della Terra Santa nella Tribù di Efraim, è un Borgo senza muraglia, ma è celebre per lo commercio che vi si fa, e per lo passaggio di una quantità di caravane, particolarmente di quelle che vanno dal Cairo a Damasco, ad Aleppo, ed a Costantinopoli. Ogni settimana vi si tiene una gran fiera, dove gli Arabi del deserto vi portano quantità di droghe, e particolarmente di gomma Arabica. Vi si negozia anche in o-

lio,

lio, sapone, filo, e tele di cotone che si trasportano a Jaffa per essere trasportate sopra vascelli di Europa. La Francia vi fa qualche commercio, gl'Inglesi, ed Olandesi quasi niente.

16. Giaffa, anticamente Joppe, ha un porto sul Mediterraneo, che è il più antico del Mondo, dove per lo più approdano gli Europei, che vanno a Gerusalemme.

17. Gerusalemme, tanto rinomata nella storia del Popolo di Dio, e in quella delle Nazioni, tanto grande, tanto bella, tanto famosa non ha commercio, anzi sarebbe poco nota, se non avesse i luoghi santi, e specialmente quello del santo Sepolcro, che i Cristiani da tutte le parti vanno a visitare.

§. III.

§. III.

La Turcomania.

1. LA Turcomania, o Armenia maggiore dà le loro sorgenti all'Eufrate, ed al Tigri alle falde del Monte Ararat. Questi due fiumi, che sono più famosi, che navigabili, si uniscono sotto a Bagdad, per andare a cadere nel golfo di Bassora, o sia Mare di Persia.

2. L'Armenia è molto più conosciuta nell'antichità, così sagra, che profana, che non lo è al presente, e la Scrittura dice, che dopo il Diluvio l'Arca si arrestò sulle montagne dell'Armenia, dove poi rinacque il Genere Umano.

3. Il territorio è assai fertile, e produce frutti, grani, ma poco vino. Somministra ancora il bolo di Armenia, che è una sorta di terra propria alla medicina, molto facile a polverizzarsi, e che serve per guarire molte infermità. Ha ancora miele, seta, ed alcune miniere d'argento.

4. Gli

4. Gli Armeni ſono così applicati al commercio, che eſſi fanno quaſi tutto quello del Levante anche in molte città di Europa. Si veggono venire dal fondo della Perſia fino a Livorno, a Marſiglia, in Olanda, in Inghilterra. Eſſi vanno al Mogol, a Siam, a Giava, alle Filippine, ed in tutto l'Oriente ad eccezione della Cina.

5. Il centro dei Mercanti Armeni non è in Armenia, ma a Julfa, celebre ſobborgo di Iſpahan, che racchiude più di trenta mila abitanti. Queſta è una colonia di Armeni che il più gran Re di Perſia Cha-Abas contemporaneo di Errico IV. Re di Francia ſtabilì ſul principio ad Iſpahan, ma poi vennero in queſto luogo.

6. Come queſto Principe non avea altra mira, ſe non quella di arricchire i ſuoi Stati, e che era convinto che non potea farlo ſe non per mezzo del commercio, fiſsò lo ſguardo ſopra la ſeta, come la mercanzia la più prezioſa, e ſopra gli Armeni, come perſone più pro-

prie

prie per ismaltirla. La frugalità di questi popoli, la loro economia, la loro buona fede, il loro vigore per intraprendere e sostenere gran viaggi, gli parvero assai proprj per lo suo disegno.

7. La religione Cristiana che professavano agevolava ad essi la comunicazione con tutte le Nazioni di Europa, e questa fu una disposizione favorevole per arrivare ai suoi disegni. In una parola fece mercanti gli Armeni da faticatori, e questi mercanti sono divenuti i più celebri commercianti della Terra.

8. Le sete furono trasportate nei paesi stranieri, e sopra tutto in Europa. Il successo corrispose alle speranze del Principe, e dei mercanti, perchè la seta era rara in Europa, e per contrario l'oro, e l'argento che erano assai rare in Persia vi cominciarono a spargervisi.

9. Gli Armeni al loro ritorno si caricarono ancora dei drappi d'Inghilterra, e di Olanda, dei broccati, degli specchi di Venezia, di cocchiniglie, di nastri, e di tutto ciò che giudicarono

pro-

proprio per lo loro paese, e per l'Indie.

10. Tutte le mercanzie d'Oriente cominciarono fin d'allora a divenir comuni in Occidente, e quelle d'Occidente servirono di nuova decorazione all'Oriente. Il Re non più s'impaccia di questo commercio; i cittadini di Julfa lo sostengono per mezzo dei loro procuratori o agenti, e fanno distribuire nel resto del mondo tutto ciò, che vi ha di più curioso in Oriente. Questi procuratori sono Armeni, che si caricano per mezzo di un certo profitto di accompagnar le mercanzie in caravane, e di spacciarle col massimo vantaggio di quelli, che le confidano ad essi.

11. I popoli sono in parte Maomettani, e in parte Cristiani Greci. I primi attendono solamente a pascere le loro greggi; i secondi sono più laboriosi, e molto applicati al negozio, in cui sorpassano anche gli Olandesi, e gli Ebrei.

12. Erzerom è la Capitale della Turcomania al piede di una catena di monta-

ta-

tagne, che impediscono all'Eufrate di scaricarsi nel Mar Nero, e di rivolgersi dalla parte del Mezzogiorno.

13. Questa città è il passaggio, ed il deposito di tutte le mercanzie dell'Indie. Le principali di queste mercanzie sono la seta di Persia, il cotone, le droghe, e le tele pinte non fanno che passare in Armenia. Vi si vende il caviale. Il rame che viene dalle montagne vicine si lavora in Erzerom, e si trasporta in Turchia, in Persia, ed anche nel Mogol. Vi si fa un gran commercio di tele grossolane; vi si porta ancora molta galla. Alcune di queste mercanzie sono portate a Trebisonda, dove s'imbarcano per Costantinopoli. Vi si fanno opere di seta, che vi si porta dalla Persia.

§. IV.

Il Diarbeck.

1. IL Diarbeck, anticamente Assiria, e che corrisponde all'antica Mesopotamia, ha per capitale Diarbekir sulla destra sponda del Tigri. Questa città è una delle più popolate, e mercantili di tutta la Turchia. Vi si fa quantità di tela rossa di cotone, e di marocchino del medesimo colore, che hanno un grandissimo spaccio nell'Ungheria, Moscovia, Polonia, e negli altri paesi, ne' quali sono in uso l'abito lungo, e gli stivaletti.

2. Mosul, sulla stessa sponda del Tigri, fabbricata dirimpetto all'antica Ninive, è rinomata pel suo gran traffico di drappi di seta, e di oro. Orfa, tenuta da molti per l'antica Edessa, è una città assai buona, dove si fanno i marocchini. Ricka è il luogo del gran passaggio della Natolia, e della Soria nel Diarbeck, e nella Persia.

3. Il Gierack, anticamente Caldea, ovvero Babilonia, che è una porzione del Diarbeck è quel paese, dove credesi comunemente che fosse il Paradiso terrestre, tra il luogo dove si uniscono il Tigri, e l'Eufrate, e quello della separazione delle loro acque prima di cadere nel Golfo Persiano.

4. Bagdad, anticamente Seleucia, che n'è la capitale è città forte, e mercantile sulla sinistra sponda del Tigri. L'antica, e famosa Babilonia era situata sull' Eufrate tredici leghe in circa lontana da Bagdad, ma ora non se ne trovano gli avanzi.

CAP. IV.

Commercio dell' Arabia.

1. L'Arabia è una gran Penisola, che al Settentrione ha la Turchia in Asia; all'Oriente il Golfo, e Mar di Persia; al Mezzogiorno l'Oceano Indiano; all'Occidente il Mar Rosso, e l'Istmo di Suez.

2. Questo Paese dipendente da molti Sovrani dell'Asia, e dal Gran Turco, si divide in Arabia Petrea, Arabia deserta, ed Arabia Felice.

3. La Petrea quasi deserta, e sterile fu anticamente abitata dagl'Israeliti, che vi dimorarono pel corso di quarant'anni dopo la loro uscita dall'Egitto. Vi sono montagne, tralle quali il Monte Oreb, ed il Monte Sina, dove Dio trall'ombre, e tra i raggi comparve, e diede la legge a Mosè. Nella sua parte Meridionale ha la Mecca, e Medina città così venerate dai Maomettani, che sono celebri per le ricchezze im-

men-

menſe portatevi da cinque caravane ogni anno. Queſte vengono frequentate in parte dai pellegrini per divozione, ed in parte dal commercio, che è l'intenzione dei mercanti, di cui queſte caravane ſono compoſte.

4. L'entrata a queſte due città eſſendo interdetta ſotto pena della vita a tutti quelli che profeſſano il Criſtianeſimo, gli Europei non vi fanno alcun commercio. Quello, che vi fanno le nazioni Maomettane dell' Indie, e dell' Africa ſi fa per Zidden, che è propriamente il porto della Mecca, e per Moka, che n'è come l' intrapoſto.

5. La Deſerta è interamente ſterile a riſerba di alcuni luoghi ſull'Eufrate. Qui vi è *Baſſora* che da alcuni ſi è collocata nel Diarbeck.

6. Baſſora o Balſora, è la città più ricca, e più mercantile dell'Arabia Deſerta, dopo eſſere ſtata lungamente diſputata tra gli Arabi, Perſiani e Turchi, finalmente fu a queſti ſottopoſta che ne fecero la conquiſta fin dal 1668.

7. Questa città fa un commercio grandissimo colla Turchia di spezierie, di drogherie, telerie, fazzoletti, e di una gran quantità di mosselline quasi simili a quelle dell' Indie.

8. Nel suo porto si veggono vascelli di tutte le Nazioni dell'Asia, e dell'Europa. Gl' Inglesi, e gli Olandesi vi hanno Banchi considerabili, in nome delle loro rispettive Compagnie dell' Indie non meno per lo loro commercio, che per far passare per terra le lettere che vogliono far arrivare in Olanda, ed in Inghilterra, il che fanno per la via di Damasco, e di Aleppo, per cui spediscono Arabi, che sono corrieri a piedi assai leggieri, e veloci.

9. Le merci, che gli Europei trasportano a Bassora, oltre a quelle dell'Indie Orientali, consistono in ferro, piombo, panni, drappi di lana, e diversi altri articoli, i quali si spediscono in Aleppo. Eglino n' estraggono in ricambio molti prodotti della Persia, cioè seta, pelo di camello, lana di Caramania, spezierie, er-

erbe medicinali, cordovane, zigrino, tappeti, ed altro. Gli articoli poi che si estraggono da Bassora sono mirra, incenso, gomma arabica, e datteri.

10. Il commercio che vi si fa passa quasi tutto per le mani degl'Indiani, Persiani, ed Armeni.

11. La caravana di Bassora è una di quelle, che vengono ad apportare a Bender-Abassi per terra una parte di quelle ricche mercanzie, che vi mantengono il commercio, e questa stessa caravana ne ritorna colle mercanzie dell'India, della China, del Giappone, e dell'Europa, di cui Bender n'è il deposito per la Persia, e per le tre Arabie.

12. Il passaggio dei Persiani che fanno il pellegrinaggio della Mecca, e che prendono questa strada anche contribuisce a rendere florido il suo commercio.

13. Ma oltre al commercio di mare che Bassora fa cogl'Indiani, Mauri, ed Europei, questa città ne fa ancora un considerabile con Bagdad, che non n'è tanto lontana, e che per mezzo del Ti-

gri trafporta le mercanzie. Lo fa fimilmente con Aleppo, e col refto dell' Impero del Turco in Afia per mezzo delle caravane, alcune delle quali fono deftinate per Baffora.

14. La Felice forpaffa l'altre due in eftenfione, in ricchezze, nel numero dei fuoi abitanti, e nel commercio, uno dei più grandi che fi faccia in Oriente. Ha varie Città che fi diftinguono per queft' oggetto.

15. Mocha, fituata all'entrata del Mar Roffo, è la città del più gran commercio dell' Arabia Felice. Non vi è Nazione fia dell' Afia, fia dell' Europa, fia dell' Africa che facciano il commercio marittimo, di cui non fi veggono navi a Mocha.

16. Gl' Inglefi, e gli Olandefi vi mandano le loro navi dai luoghi dell' Indie, dove fono ftabiliti. Gli altri baftimenti al numero di più di 50. vengono non folamente dall' India, ma anche da Mozambico, da Melinda, e da Etiopia, tutti carichi delle più preziofe mercanzie,

zie, che producono i luoghi donde partono questi vascelli, o i mercanti che li noleggiano hanno tirato dai luoghi i più lontani dell'Oriente, come dalla Cina, e dal Giappone.

17. Non lascia di essere anche ricco il commercio di terra per mezzo delle caravane di Aleppo, e di Suez. Le mercanzie che vi portano sono velluti, ormasini, stoffe d'oro del Levante, camellotti, drappi, zafferano, mercurio, vermiglione, e mercerie di Noremberg. Il vascello Reale di Suez vi porta ancora quantità di cuoi di Moscovia, e di stagno.

18. Le mercanzie che le caravane, il vascello Reale di Suez, e gli altri bastimenti stranieri caricano a Mocha per lo loro ritorno, provengono parte dalle produzioni naturali dell'Arabia, o manifatture degli Arabi, o quello che vi è stato portato dalle navi dell'India, dell'Africa, e dell'Europa.

19. I prodotti dell'Arabia che se ne tirano sono profumi di ogni genere, incenso, mir-

mirra, aloe, balſamo, caſſia. Qui ſono gli odoriferi colli Sabei, che conſolavavano gli uomini, e gli Dei: qui la favola della Fenice, che invecchiava, moriva, e rinaſceva. Vi ſi vede l'ambra grigia, pietre prezioſe, e particolarmente perle di Baharem, ſangue di dragone, gomma, che dal Paeſe donde ſi tira ſi chiama Gomma Arabica, corallo, quantità di piante medicinali, odoriſere, e quel che fa uno dei più conſiderabili oggetti del commercio degli Europei in Oriente, ed al Levante ſi è il caffè. La ſola Europa ne tira ogni anno quaſi tanto, quanto ſi conſuma nell' India, e nell' Impero Turco, donde queſta bevanda è paſſata nell' Occidente.

20. I vaſcelli delle Nazioni che ſi veggono ordinariamente arrivare nel ſuo porto ſono quelli di Suratta, di Cambaja, di Diu, di Malabar, e di tutti i luoghi dell' Indie, dove ſi fa qualche commercio conſiderabile. Vi ſi veggono ancora navi di Socotra, di Maſcata, e di tutto il Golfo Perſico. L'Europa vi manda

da quelli di Francia, d' Inghilterra, di Olanda, di Danimarca, e, del Portogallo. Finalmente vi ſi trovano mercanti di Barbaria, di Egitto, di Turchia, e di tutta l' Arabia, di cui queſta città è come il magazzino, dove ſi riuniſce una ſpecie di commercio univerſale.

21. Aden godeva una volta tutti quei vantaggi di commercio, che al preſente ſi fa in Mocha. E' il ſolo porto che il Gran Signore abbia ſull' Oceano, e la città più grande, e la meglio fortificata che poſſiede in Arabia.

22. La ſua ſituazione aſſai vicina all' imboccatura del Mar Roſſo la rende così comune ai due mari, il che vi fa mantenere un buon commercio, ma molto inferiore a quello di Mocha.

23. I vaſcelli ſtranieri che vi ſi veggono per lo più, ſono Arabi, Perſiani, e Indiani. Gli Olandeſi che vi cominciarono a trafficare fin dal 1613. vi continuano tuttavia, quantunque non vi mandano tanti vaſcelli, come una volta, perchè il caffè, che hanno traſportato altrove è loro

loro riuſcito. Del reſto il commercio vi è a proporzione come a Mocha.

24. L'altre Città, che ſono note per lo commercio debbono ancora accennarſi. Maſcata, città dell'Arabia Felice, è del più gran commercio di tutte quelle, che ſono ſituate vicino al Golfo di Ormus. La ſola peſca delle perle, che ſi fa nell'Iſola di Baharen che non n'è lontana, ſarebbe capace di arricchirla, ma ella è l'intrapoſto di tutte le droghe, e mercanzie dell'Arabia, che da Maſcata ſi traſportano in Perſia, in Egitto, in Siria, all'India, e ſino all'Europa.

25. Caſſen vede alcuni baſtimenti carichi di riſo, datteri, e di una ſpecie di veſtimenti di pelle, che ſi fa in Perſia, e le cambia coll'aloe, e colla birra.

26. Ser ha un commercio aſſai conſiderabile; i ſuoi abitanti amano gli ſtranieri, ed il ſuo porto è aſſai buono. Vi vengono vaſcelli da diverſi luoghi, che ne tirano birra, mirra, ſchiavi, aloe, e tutte l'altre droghe che produce l'Arabia.

27. Judda, o Zidden è propriamente il porto della Mecca, e fa un gran commercio di caffè, che gli Arabi vi portano. Vi si veggono ancora mercanti del Mogol, della Persia, e di diversi luoghi delle coste dell'Etiopia.

28. Chicheri riceve nel suo porto i vascelli dell'Indie, di Persia, di Etiopia, degli abitanti dell'Isole di Comorra, di Madagascar, e di Melinda. I Portoghesi vi facevano una volta un gran commercio; appena ora vi sono conosciuti.



CAP.

CAP. V.

Commercio della Persia.

1. LA Persia, una delle più considerabili Regioni dell' Asia; traversata in tutta la sua lunghezza dal Monte Tauro, confina a Settentrione colla gran Tartaria, colla Russia, e col Mar Caspio; all' Oriente coll' Indostan; al Mezzogiorno col Mar dell' Indie; e all' Occidente colla Turchia Asiatica, e colla Georgia.

2. I suoi prodotti sono frumento, orzo, riso, miglio, e legumi: pomi, pere, pellicce, armellini, cedri, mandorle, pistacchi, datteri, e vino, che si spediscono fino alla Cina. Produce cotone, olio, miele, cera, tabacco, cuoi, e molta seta di qualità finissima, di cui si vende gran porzione agli Olandesi, Inglesi, e ad altre Nazioni. Vi si trovano delle pietre preziose, delle perle, del Belzar, della mirra, del nardo, e molte altre spezierie, e drogherie. Vi è gran quantità di bestiame selvatico; i cavalli so-

ſono di una particolar bellezza, e ſi vendono per lo più nell' Indoſtan.

3. L' Europa ha il ſuo commercio colla Perſia per mezzo degli Olandeſi, Ingleſi, Franceſi, Daneſi, e Ruſſi. Le prime quattro Nazioni ſi ſervono della via di Aleppo, di Baſſora, di Bender-Abaſſi, dove vanno a prendere i prodotti della Perſia, e v' introducono le mercanzie dell' Europa, e dell' Indie.

4. La Ruſſia vi traffica per la via del Mar Caſpio con Aſtracan. Ivi ritrovanſi più di 3000. negozianti Franceſi, Ingleſi, Tedeſchi, Italiani, Svedeſi, Armeni, Greci, Tartari ec., i quali ricevono da quel Regno la ſeta di Cafrielan, e Schamackin; il cotone grezzo, e filato da Mazanderan, e da Iſpahan; molte droghe, e ſtoffe di ſeta liſce, e ricamate della Perſia, e dell' Indie; tappeti, perle, diamanti, ed altre pietre prezioſe; oro, argento, polvere d' oro, aromi, pelli di agnellini, e moltiſſimi altri articoli della Bucaria. Dall' altra parte introducono nella Perſia diverſi drappi di

lana,

lana, pelliccerie, ferro, acciajo, tele, ed altre merci della Russia.

5. Il commercio è una produzione onorevole in Persia; il nome di mercante è una specie di titolo di distinzione, ed ha qualche cosa di rispettabile. I più gran Signori, siccome ancora il Re, non isdegnano di esercitare il negozio, e di avere dei magazzini, commissionarj e navi, colle quali mandano le loro mercanzie non solamente nei paesi vicini, ma anche nei luoghi i più rimoti dell'Asia, e dell'Europa.

6. La Corte di Persia sceglie tra i mercanti gli Ambasciatori che manda nelle Corti straniere, e tratta i mercanti un poco considerabili, che vengono a trafficare in Ispahan in qualche maniera sull'istesso piede, che gli Ambasciatori, e gl'Inviati de' Principi. Ecco perchè i mercanti vi sono riguardati come persone sagre, rispettate dalla stessa guerra, perchè essi, e le loro mercanzie passano senza pericolo in mezzo alle armate amiche, e nemiche.

7.

7. Questi popoli abborriscono il mare, e perciò non si applicano alla navigazione, trattando da atei coloro, che arrischiano la loro vita sopra un elemento così poco sicuro. E perciò si contentano di vedere i vascelli dell'India, e dell'Europa nei loro porti, confidando ai Cristiani, quelli che essi mandano al di fuori, particolarmente agli Armeni, che sono i loro Fattori quasi in tutti i paesi stranieri, sopra tutto in Francia, in Italia, ed in Olanda.

8. Il Golfo Persico è egualmente celebre sì per la pesca delle perle che si fa vicino all'Isola di Baharem, sì per lo commercio di tutte le Nazioni di Oriente, e di Europa, che vi mandano i loro vascelli.

9. L'Isola d'Ormus situata all'imboccatura del Golfo Persico ha avuto per lungo tempo un gran posto trall'Isole, e le Città del più gran commercio dell'Asia. Ella fu presa dai Portoghesi nel 1507. e la credettero necessaria al loro commercio dell'Indie, di cui ne fecero un

intraposto. La perdettero nel 1622., e perdette fin da quel tempo tutto lo splendore, che le avea dato il commercio.

10. Gamron è il porto di tutta la Persia, e forse di tutta l' Asia, dove si fa il più gran commercio, e cominciò ad avervi il suo nome, dopo che i Portoghesi furono cacciati da Ormùs. Ella, chiamata ancora Bender - Abassi, ha un porto aperto a tutte le Nazioni fuori che agli Spagnuoli, e ai Portoghesi. Vi si veggono Persiani, Arabi, Indiani, Baniani, Armeni, Turchi, Ebrei, Tartari, Mori, Francesi, Olandesi, ed Inglesi. Qui si veggono ancora caravane d' Ispahan, di Schiros, di Laor, d' Aleppo, di Bagdad, di Herat, e di Bassora.

11. Gli Olandesi vi portano denaro contante, mercanzie di Europa, e quelle dell' India; gl' Inglesi drappi, stagno, acciajo, indaco, stoffe di seta, ed altro: gl' Indiani, Arabi, e Mori le mercanzie del loro paese; le caravane, velluti, taffettà, porcellane, incenso, mirra, erbe medicinali, ed altro.

12. La Persia ha altri porti sul seno Persico, ma meno considerabili di Bender-Abassi, che si ha richiamato tutto il commercio.

13. Congro, ha qualche riputazione, e gli stranieri vi mandano le loro caravane. Il principal commercio che vi si fa è quello delle perle dell'isola di Baharem.

14. Baharem, Isola situata nel Golfo Persico davanti alla Costa di Arabia, dalla quale non è lontana, appartiene alla Persia. Non è la sua fertilità, nè il commercio che vi si fa che la rendono celebre per tutto l'Oriente. La pesca delle perle che n'è vicina, è quella che l'arricchisce, e che la fa risuonare da ogni parte. Ella ne dà un milione l'anno, e i pescatori sono tutti Arabi.

15. Ispahan, capitale della Persia, è come il centro del suo commercio per terra. Di là partono le caravane che vanno a portare a Bender-Abassi le mercanzie che i Fattori delle Nazioni straniere vi hanno comprato. E qui ne ar-

rivano ogni anno tanto dall' interno del Regno, quanto dall' esterno. Tali sono quelle di Schiras, di Laar, di Aleppo, di Bagdad, di Herat, di Bassora, e tutte quelle del Levante.

16. Qui risseggono i Fattori delle principali Nazioni di Europa, che vi fanno qualche commercio, e gl' Inglesi, e gli Olandesi vi hanno delle case, o piuttosto palazzi. Non vi è città, dove il commercio raduna più stranieri quanto in questa città. I più considerabili sono gli Armeni di Zulfa, Francesi, Inglesi, Olandesi, Italiani, Spagnuoli, Tartari, Arabi, Turchi, Georgiani, Persiani di tutte le Provincie del Regno, e Giudei. Questi per altro sono in piccol numero, poveri, e disprezzati, come in tutto il resto del Regno.

17. Il commercio si fa in Persia per mezzo dei Sensali, che sono destri, ed intriganti, ma non vi si conoscono nè le Borse, nè le Banche pubbliche immaginate in Europa per la facilità del commercio, e che dall' Italia, dove sono sta-

te

te inventate sono passate in Francia, Inghilterra, ed in Olanda, e in quasi tutte le città di gran negozio.

18. Non vi è mercanzia, che non si possa trovare in Ispahan, ma il più gran commercio è quello della seta, di cui in Persia se ne raccoglie ogni anno una quantità incredibile. Le Provincie del Regno, che più ne producono sono il Guillan, il Masanderan, la Media, la Battriana, la Caramania, e la Georgia.

19. I più belli tappeti di Persia, che si chiamarono in Francia tappeti di Turchia, perchè venivano tutti per la via di Smirne, si fabbricano nella Provincia di Kirman, e sopra tutto a Sistan. Le lane di Kirman sono le più belle del Mondo. Gli Olandesi vi hanno una loggia, che è sotto la direzione di quella di Gamron.

20. L'altre mercanzie che i Persiani mandano allo straniero sono porcellane, piume, marocchino, cotone filato, tabacco, noci di galla, ferro, ed acciajo di Casbin, e del Korasan, perle del

 Gol-

Golfo Persico, tutte sorte di spezierie, che gli Olandesi portano a Bender-Abassi, zafferano il migliore del mondo, diverse droghe medicinali che crescono in Persia, e che vi vengono da fuori, e trall'altre la china-china, il riabarbaro, il sangue di dragone, e la gomma Arabica. Vi sono ancora gli eccellenti vini di Schiras, o d'Yesd, che vanno all'Indostan, ed anche nella China; i camelli, i cavalli, i muli, gli agnelli che vanno negli Stati del Gran Signore, nell'Indostan, e negli altri luoghi dell'Asia.

21. Si fa in Persia un gran commercio dei drappi di Europa, che gl'Inglesi, ed Olandesi apportano a Gamron.

22. Dopo Ispahan non vi è città in Persia, dove si faccia il più gran commercio che a Tauris. Questo si estende non solamente per tutta la Persia, ma ancora in Turchia, in Moscovia, in Tartaria, all'India, Georgia, e sul Mar Nero. Ella comunemente si crede quantunque con poca sicurezza essere l'

an-

antico Ecbatana, in cui i Re di Media facevano il loro ſoggiorno.

23. Derbent è il più grande, ed il più comune paſſaggio che vi ſia della Perſia, e della maggior parte delle Provincie Meridionali dell' Aſia verſo la Moſcovia, la Circaſſia, e gli altri Stati Settentrionali dell' Aſia, e dell' Europa. Queſto paſſaggio occupa lo ſpazio che è tra il Monte Caucaſo, che chiamano Elbaors, ed il Mar Caſpio; queſto all' Oriente, e l' altro all' Occidente.

24. I Turchi la chiamano Demir, o Temir-Capi, cioè a dire porta di ferro; e gli Arabi Bab-Al-Abuad la porta delle Porte. Ha un porto aſſai comodo ſull' imboccatura del fiume Ciro nel Mar Caſpio. Gli Autori Latini chiamano Derbent *Portæ Caucaſiæ*, o *Pylæ Iberiæ*.

25. L' altre città ſono Herat, città di roſe, le quali vi ſono in maggior quantità che in qualſivoglia altro luogo del Regno. I Perſiani ne diſtillano una gran quantità, e queſte acque ſi traſportano in tutta l' Aſia dalla parte dell' Oriente.

Ella era conoſciuta dagli antichi col nome di Aria capitale della provincia dell' iſteſſo nome , che noi ora conoſciamo col nome di Koraſſan . E' aſſai popolata, e i ſuoi abitanti ſono ricchi, e vi fanno un gran commercio i ſudditi del Mogol. Vi ſi fanno i più belli tappeti, le più belle ſtoffe e broccati di Perſia. Ella è l'intrapoſto del commercio , che ſi fa tralla Perſia , e l' India .

26. Niſapur, fa un gran commercio delle ſue ſciable le più ſtimate che vi ſieno al mondo : Cachan piena di ricchi mercanti , e dei più abili Artefici in ogni ſorta di manifatture, fa le più belle ſtoffe di ſeta , d' oro, e d' argento che ſi fabbricano in Perſia ; Samachi capitale della Provincia di Schirwan fa un gran commercio di ſeta , come anche zafferano , vini roſſi, e bianchi.

CAP.

CAP. VI.

Commercio della Georgia.

1. LA Georgia è tralla Circassia al Settentrione; il Mar Caspio, e la Persia all' Oriente; la Turchia Asiatica, o sia l' Armenia al Mezzogiorno, ed il Mar Nero all' Occidente. Così si trova tra il Mar Nero, ed il Mar Caspio.

2. Ella appartiene ai Turchi, e ai Persiani; i Turchi ne possegono la parte Occidentale; i Persiani l' Orientale.

3. La Georgia Turca comprende il Regno d' Imiretta, e i Principati di Mingrelia, e di Guriel: la Persiana il Carduel, ed il Kachet.

4. Non vi è Paese nell' Asia più abbondante, nè dove il bestiame, i volatili, i frutti, i vini, e tutto quello che è necessario alla vita sieno più eccellenti che nella Georgia. Qui vi sono molte montagne, delle quali i monti Elbours, anticamente Monte Caucaso, che la dividono dalla Circassia, sono le principali.

5. I ſuoi vini, e particolarmente quelli di Teffis ſi traſportano in Armenia, in Media, e ſino ad Iſpahan, dove ſono aſſai ſtimati, e ſon riſerbati per la tavola del Re.

6. I drappi londrini di Francia hanno più ſpaccio nella Georgia Turca, che vi ſi traſportano da Coſtantinopoli per mezzo del Mar Nero, e per terra da Tocat, ed Erzerom. I camellotti di Angora, ed una gran quantità di ſtoffe di Venezia e di Sciò, che i mercanti Armeni, o Greci vi portano da Coſtantinopoli, vi ſi vendono con gran vantaggio. Le tele di cotone, l'indiane groſſolane che vi vengono dalla Natolia, le berrette di Francia, e di Tuniſi, la ſeta di Damaſco; il caffè di Francia, quello di Moka, zucchero, rame, ſtagno, ſale ammoniaco, acciajo, ferro, ſapone di Smirne, tabacco, e frutti ſecchi che vi vengono dalla Perſia, chincaglierie di ogni ſpecie ſono le mercanzie d'importazione.

7. I principali articoli del commercio di uſcita ſono la ſeta, che vi è in gran quan-

quantità, e che si porta in Turchia, in Erzerom, e nei luoghi vicini; cera, pelliccerie, e schiavi.

8. I Signori, ed i Padri essendo padroni in Georgia della libertà, e della vita dei loro figli, e dei loro vassalli, il commercio degli schiavi vi è assai considerabile, ed il gran Signore, di cui sono per la maggior parte tributarj, riceve il loro tributo in questa infelice moneta. In ogni anno n'escono molte migliaja di quest' infelici dell' uno e dell' altro sesso, che si dividono tra i Turchi, ed i Persiani, dove se ne scelgono le più belle Sultane che ne riempiono i loro serragli. Le donne, secondo alcuni viaggiatori, hanno il più bel sangue dell'Oriente, anzi di tutto il Mondo, e son da tutti ricercate, e non si possono vendere altrove, essendo esse riguardata come una mercanzia di controbando, che non è permesso di fare fuori del paese.

9. Akalzikè è la più gran città della Georgia Turca, e vi si fa un commercio assai considerabile. Cotatis è la principal piaz-

piazza di commercio di questa Georgia. Ella è sul Fasi, e trovasi nel Regno d' Imiretta, che fu l'Iberia degli antichi. Batoum è la vera scala di Akalzikè con un porto sul Mar Nero.

10. La Mingrelia, anticamente la Colchide, famosa per l' arrivo degli Argonauti alla conquista del Vello d' oro, che fu riputata una spedizione guerriera, e commerciante, faceva una volta un gran commercio, e fa anche oggi il suo commercio degli schiavi. Ella dà seta, lino in filo, ed in tela, cuoi, castoro, cera, e miele. I Turchi di Costantinopoli, e i mercanti di Caffa, di Gionia, d' Irissa, e di Trebisonda vi fanno questo negozio.

11. Questo Paese è traversato dal fiume Fasi, uno dei gran fiumi dell' Asia, che alcuni hanno creduto il Fisone, uno dei quattro fiumi del Paradiso Terrestre, dove, secondo Mosè, nasceva l' oro, e l' oro ottimo. Trovavasi il bdellio che secondo alcuni è una perla, e secondo altri è una gomma odorosa, e vi era ancora

cora la pietra onicha. Questo fiume, che nasce nell'Armenia, va a scaricarsi nel Mar Nero, e agevola il commercio di questo Regno. Tutto ciò, che si osserva conforme a quello, che gli antichi ci hanno detto di questo luogo del Mar Nero riguarda i Fagiani, che vi sono così belli, così grossi, e così squisiti più di ogni altro luogo. Marziale dice, che gli Argonauti li trasportarono in Grecia, dove non si erano mai veduti, e che ebbero il nome di Fasiani, o Fagiani, perchè erano venuti dalle rive del Fasi.

11. La Georgia Persiana ha Tefflis, situata sul Kur, che è il fiume Ciro degli antichi. Ella è la capitale, la metropoli, la principale, anzi la sola piazza di commercio di tutto il paese. Qui si può provvedere di tutte le sorti di mercanzie di Persia, che vi vengono da Ghenie, Chahmake, Tauris, Erivan, ed Erzerom.

12. Il suo più gran commercio consiste nelle foderature, che si mandano in Persia, e a Erzerom. La seta del paese si compra dagli Armeni, e si porta a Smir-

Smirne, e ad altre Scale del Mediterraneo.

13. Si manda da Tefflis, e dal resto della Georgia ogni anno ad Erzerom una radice chiamata Boja che passa nel Diarbekir, dove s'impiega a tingere le tele, che vi si fabbricano per la Polonia. Questa radice va anche all'Indostan, dove i Mogolli fanno la tintura delle loro più belle tele.

14. In questa Georgia vi entrano drappi, che vengono da Francia, e da Olanda: stoffe di seta di Venezia, e di Scio. La cocchiniglia, e l'indaco sono due articoli assai importanti; il caffè di Francia vi si spaccia con facilità; il zucchero ancora vi vale, ed il corallo è un articolo, che vi riesce qualche volta, che gli Armeni vi portano da Genova, e da Livorno.

15. I tre articoli che costituiscono il commercio di uscita dalla Georgia Persiana sono la cera, i cuoi dei bovi, e quelli di bufalo.

16. Gli Armeni fanno la maggior parte del commercio della Georgia, dove sono riguardati, e disprezzati come i Giudei in Europa, quantunque colà vi sieno numerosi come i naturali, e che vi esercitano le piccole cariche. Vi si veggono però dei Greci, degli Ebrei, dei Turchi, dei Persiani, degl' Indiani, dei Tartari, dei Moscoviti, e degli Europei, che vi sono chiamati dal commercio.



CAP.

CAP. VII.

Commercio del Mar Caſpio.

1. QUeſto gran Mare d'Aſia è ſituato fra la Moſcovia, e la Georgia all'Occidente, ed al Settentrione; la Tartaria all'Oriente, e la Perſia al Mezzogiorno. E' il più gran Lago dell'Univerſo, ed era conoſciuto dagli antichi ſotto il nome di Mar d'Ircania.

2. Riceve il tributo di molti fiumi, tra quali il Volga, l'Araſſe, ed altri. Le ſue acque ſono all'eſtremo ſalate ad eccezione delle coſte, per la gran quantità dei fiumi, che vengono da tutte le parti a ſcaricarviſi.

3. Queſto mare abbonda in peſci, come ſarebbero i Storioni, i Solmoni, le Trotte ſolmonate. Vi ſono anche i peſci bianchi, de' quali ſi fa traffico in Moſcovia. Queſti ne vengono la primavera a cercarvi le imboccature dei fiumi d'acque dolci, ed è incredibile la quan-

tità

tità che ſe ne peſca ogni anno in queſta ſtagione.

4. Tutte queſti differenti ſpecie di peſci vi ſono molto più grandi, e groſſi, che altrove, e ſoprattutto i peſci bianchi che i Ruſſi chiamano *Belluga*. Queſto peſce è particolare al Mar Caſpio, ed al Mar Negro, e per queſta ragione alcuni pretendono che queſti due mari aveſſero comunicazione tra loro. Queſti, come le Carpe, vi ſono di una ſtraordinaria grandezza. Vi ſono ancora cani marini, e gran peſci così moſtruoſi, che non hanno ſe non la teſta, e la coda, e che non ſono buoni a mangiare.

5. Il Mar Caſpio non ha fluſſo, e riluſſo. I ſoli venti lo fanno ſalire, ed abbaſſare ſull'una, e l'altra coſta, come anche ſi vede ſulle coſte del Mar Baltico. Non ha alcun porto ſulle ſue Coſte Occidentali a riſerba di quello di Baku ſulla Provincia di Schirvan, che è buono pei piccoli baſtimenti.

6. La miglior rada che ſia ſu queſta coſta, è quella di Tuerki, dove

si ancora con sicurezza trall'Isola di Zezen, e la Terra ferma.

7. Sulla Costa Orientale vi è il Porto di Monkischlak nel Corassan al Nord dell' imboccatura del fiume Amure, che è eccellente, e l'unico gran porto, che si trova su questo mare. Ma essendo nelle mani dei Tartari con tutta la Costa Orientale di questo Mare, è di poco uso. Del resto è necessario di aver buon porto su questo mare, perchè i venti di Est, e di Ovest lo rendono borrascoso, e pericoloso.

8. Nella sua riva Occidentale del Mare, oltre ai Tartari, si trovano Armeni, Ebrei, ed Arabi. Gli Armeni sono dispersi nel territorio di Muskut, di Rustan, e principalmente in quello di Kaballah. Molti di essi, che erano ricchi mercanti sono andati a stabilirsi in Scamachia, Derbent, e a Raku.

9. Gli Ebrei sono ancora dispersi in diversi territorj, tra i Chaitaki, nello Schirvan, o Rustan, e a Cuba. Ve ne sono alcuni che fanno il loro commercio

a

a Schamachis. Vivono col prodotto dei loro bestiami, trafficano schiavi Cristiani, Stranieri, e Georgiani, ma questo commercio è al presente proibito a quelli, che abitano luoghi sottoposti alla Russia.

10. Gli Arabi non hanno dimora fissa; abitano sotto le tende che trasportano da un luogo all' altro. Vivono coi loro bestiami, ed alcuni fanno un traffico di cavalli.

11. Pietro il Grande avendo spinto le sue conquiste sulle Costa Occidentale di questo mare, ebbe occasione di farlo scorrere intieramente dai suoi sudditi che avea formati per la navigazione. Pensò a fornire una eccellente carta, e nel 1718. vi mandò dei buoni navigatori, che per le loro osservazioni ne produssero quella, dove con gran esattezza si veggono tutti i porti, e le coste della parte Occidentale, Settentrionale, e Meridionale cogli scandagli, e la variazione della Bussola. La costa Orientale, a riserba di certi golfi, non è così dettagliata perchè non era tanto importante ai

disegni dello Czar. L'idea si era di farne uso per lo commercio.

C A P. VIII.

Commercio della Gran Tartaria.

1. LA Gran Tartaria è così chiamata, per distinguerla dalla piccola, che avete veduta in Europa, e di cui fa parte. La sua estensione occupa più del terzo dell'Asia, quantunque non se ne conosca ancora tutta la sua lunghezza, e nemmeno forse la sua larghezza verso il Settentrione.

2. Ha per confini al Settentrione l'Oceano Settentrionale, o Gelato; all'Oriente il medesimo Oceano, e la Cina; al Mezzogiorno l'India, la Persia, il Mar Caspio, e la Georgia; all'Occidente la Moscovia. Era conosciuta dagli antichi col nome di Scizia.

3. Questo vasto Paese non appartiene ad un sol Sovrano: è posseduto dallo

Czar

Czar di Moſcovia, dall' Imperador della Cina, e da molti piccioli Principi, che regnano ſopra grandi Provincie.

4. La diviſione più comoda è quella, che ſi fa in Settentrionale, ed in Meridionale. La prima appartiene quaſi tutta alla Moſcovia, e contiene le Provincie di Aſtracan, di Circaſſia, di Bolgar, di Caſan, di Siberia con molti altri paeſi. La Tartaria Meridionale comprende i paeſi di Mongul, degli Usbechi, de' Kalmucchi, di Caſcar, del Tibet, di Tanchut, e dei Tartari Cineſi.

5. Come la gran Tartaria non è tralle mani di un ſolo, il commercio non vi può fiorire per l' oppoſizione dei ſentimenti. I Tartari Maomettani ſono ſu queſto propoſito di una ſtraordinaria indocilità, e prevenuti a favore della nobiltà della loro eſtrazione, riguardano il traffico come coſa indegna, e ſi fanno gloria di ſpogliare quanti mercanti cadono nelle loro mani, o di riſcattarli ad un prezzo sì alto, che fa ceſſare ad eſſi

il desiderio di più ritornarvi. La Tartaria per questo motivo è quasi inaccessibile ai mercanti delle Nazioni dell'Ovest. Ma dalla parte della Siberia, e della Cina, e dell' India i mercanti vi abbordano con tutta la libertà, poichè i Calmucchi, e i Monguli trafficano pacificamente cogli Stati vicini, coi quali non sono in guerra.



§.I.

§. I.

Tartaria Russia, ò Russia Asiatica.

1. LE produzioni, ed oggetti di commercio di questa Tartaria consistono in una grande abbondanza di sale, cera, miele, e birra, legni di costruzione, storioni salati, caviale, ferro, rame, e argento, agate, ed altre pietre fine, rosse, bianche, e trasparenti, alabastro, pietra dalla quale si ha l'arte di fabbricare una tela, che non si consuma al fuoco, e belle foderature.

2. Astracan è situata in un Isola formata dal fiume Volga prima d'imboccarsi nel Mar Caspio. La sua situazione è molto vantaggiosa per lo commercio, ma oggi non è così considerabile, come lo era nei tempi passati. Vi sono delle manifatture di seta, e di bambagia; i marocchini rossi, e gialli fabbricati in questa città sono molto rinomati. Il commercio colla Persia è molto vantaggioso.

3. Ogni mattina sul Bazar, o mercato de' Tartari si vende di tutto, ed ivi i Russi, gli Armeni, e tutte le altre Nazioni possono ancora vendere le loro merci. Ma nel dopo pranzo il mercato è tenuto dai Russi, ai quali solamente è permesso il vendere, benchè agli Armeni non è proibito ancora far dei negozj.

4. Le granaglie, ed i legumi vi vengono portati da Casan sul fiume Volga, e la caravana dei Calmucchi che viene ogni anno in Astracan vi conduce animali, vi porta delle pelli, e molti altri commestibili prendendo in cambio dell' argento, dei meloni, del riso, delle stoffe, ed altri articoli della Russia, e di Astracan.

5. La Circassia situata trall' Astracan, il Don, il Mar Nero, i Monti Elbours, ed il Mar Caspio, è un paese incolto, pieno di selve, ed abitato da Tartari Circassi, tributarj della Russia. Il principal traffico è di schiavi, miele, cera, pelli di bovi, cervi, e lepri. Non hanno moneta, e tutto il loro commercio si fa per cambio. Ha le miniere d' argento

ver-

verso le montagne del Caucaso. Dalla parte montuosa di questo paese vengono quei cavalli Circassi tanto stimati in Russia, molto più per la loro velocità, che per la loro bellezza.

6. Gli schiavi sono uno dei principali articoli del Commercio della Circassia. Le Circasse, in questo genere, sono le più ricercate; le donne di questo paese, secondo altri viaggiatori, sono le più belle, e le più seducenti del mondo. Esse hanno tutti i vezzi della figura, e grazie naturali, che incantano. Gl' istessi viaggiatori ci dicono, che le Georgiane sono schiave di seconda classe, le donne vi sono belle, ma non hanno le delicatezze delle Circasse.

7. Taman è la principale, o per meglio dire la sola piazza di passaggio, di tutto il commercio di entrata, ed uscita della Circassia. Là abbordano tutte le mercanzie che vi si portano, e s' imbarcano tutte quelle, che se ne ritirano.

8. Vi si portano taffettà leggiere di Scio, indiane, dobbletto, e mosselline

per

per veli di donne, cotone in lana, caffè di Moka, stagno, piombo, acciaro, ferro, riso del Cairo, e di Filippopoli, tabacco di Russia, marocchino di Crimea, ed altro.

9. N'escono lane, miele, cuoi salati, cera, pelliccerie, cavalli, caviale, e pesce secco.

10. Kaplou è nominata nel commercio della Circassia: ivi i mercanti di Taman, di Caffa, e dell'altre piazze apportano le loro mercanzie per ispargerle presso i Circassi Nogesi del Cuban. Questi popoli vengono qui a vendere le mercanzie del loro prodotto.

11. La Città di Azof è situata sul Don, o Tanai, non tanto lontana dal luogo, dove questo gran fiume si perde nel fiume, o Mar della Zabacch anticamente la Palude Meotide, e questa Piazza d'Asia non era conosciuta in Europa, che da Geografi prima dell'anno 1695. Lo Czar Pietro in quest'anno la tolse ai Turchi col disegno di stabilirvi una flotta, non solamente propria ad attirare

tut-

tutto il commercio del Mar Nero, ma ancora capace di far tremare il Gran Signore fino nella Capitale del suo Impero.

12. Viene da questa Piazza una parte del caviale, che si vende in Costantinopoli. I Turchi, e i Greci vi fanno un gran traffico di schiavi che comprano in quelle parti.

13. Casan, capitale del Governo del suo nome, situata sul fiume Cazanka, che va a gettarsi sul Volga, ha una bella, e vasta fabbrica di tele per l'uso delle truppe nazionali. Ha ancora fabbriche di cuoi, e di marocchini estremamente stimati. Il territorio del Governo di Cosan ha il vantaggio di essere fertile in grano.

14. Oremberg, capitale del Governo del suo nome, fa il suo commercio per mezzo dei Bucari. Essi vi espongono in vendita non solamente le stoffe di seta, e di cotone delle loro proprie fabbriche, ma ogni sorta di mercanzie che vengono dall'Indie, come stoffe, diamanti, oro,

ed

ed argento. Prendono in cambio ogni sorta di mercanzie, che sono del prodotto della Russia, e dell' altre parti dell' Europa, sopra tutto cuoi, e drappi fini.

15. La Siberia somministra bellissime pelli di armellini, di zibellini, castoro, lince, e di volpi nere. E' ricca in miniere di rame, di ferro, e di talco. Dà ancora del riabarbaro, la cui qualità è assai più stimata di quella, che viene dalla Cina. Le Colonie Moscovite che vi sono spedite, e i delinquenti di Stato che vi si relegano raccolgono grano in abbondanza nelle terre, che coltivano, e specialmente nei contorni di Tarman, dove fruttano assaissimo.

16. Questa Provincia ha per capitale Tobal, o Tobolsk situata sulla cima di una montagna, alle falde della quale si uniscono i fiumi Irsisch, e Tobal. Questa città fa un gran commercio coi Moscoviti, coi Calmucchi, e i Bucariani.

17. I Russi apportano cuoi rossi, e neri; drappi grigi comuni di Russia, di Persia, di Alemagna, di Olanda, d' Inghil-

ghilterra, di Francia, e di altri paesi dell' Europa. Ne tirano diverse sorte di pelliccerie, castoro, musco di Siberia, ferro, e molti altri articoli.

18. Le caravane dei Calmucchi vi portano bestiame, viveri, e qualche volta oro, ed argento, e ne riportano rame, e ferro. I Bucarini, che anche vi vengono in caravane, vi portano pelli di agnelli, stoffe di cotone di Bucaria, stoffe di seta dell' India, o qualche volta pietre preziose, che i mercanti di Tobal, portano alle fiere di Samarcanda.

19. Tumen, i cui abitanti sono per la maggior parte Moscoviti, fa un gran commercio coi Tartari, particolarmente coi Calmucchi, e i Bucari. Qui si trovano pelli d' orso, e volpi rosse, che formate sono quelle foderature tanto stimate dai Moscoviti, e che sono destinate per la Corte, ed è proibito di trasportare altrove.

20. A Surgut si trovano le più belle pelliccerie della Siberia; armellini, e volpi nere, che sono di una beltà inestimabi-

bile. Pepinogorod è il più gran magazzino delle pelliccerie dello Czar da quella parte, e i Danesi che si azzardano a portarvi le loro mercanzie per Boarandai, vi trovano perfettamente il loro conto.

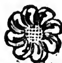
21. I Tartari, che confinano colla Siberia sono quei del Mongul, di Bratskoy, di Tungusi, di Boglas e degli Usbecki, che abitano una vasta estensione del paese del Sud della Siberia, sino alle frontiere della Cina.

22. I Tungusi, popoli della Tartaria Russa, abitano lungo il fiume Argum. Fanno un commercio considerabile coi Targasi o Tartari Cinesi. Questo commercio consiste principalmente in pelliccerie che cambiano col tabacco, e diverse sorte di tele.

23. Tutti questi Tartari, di cui una porzione vive sotto la protezione della Moscovia sono nella buona intelligenza coi Moscoviti, e vi mantengono un buon commercio. Vengono ogni anno sulle rive del Wolga sino a 20 mila uomini

e re-

e restano tre settimane, o più dirimpetto alle città abitate dai Moscoviti, coi quali cambiano i loro cavalli, i loro montoni, e gli altri bestiami, di cui ne hanno in abbondanza, per grano, farina, rame, ferro, caldaje, coltelli, forbici, drappi, tele, ed altro. Essi si servono dei dromedarj per portare le loro famiglie, e i loro bagagli, e dal pelo di questo animale ne fanno in piena campagna una stoffa assai simile al camellotto, che entra ancora nel loro commercio coi Moscoviti.



§.II.

§. II.

Tartaria Meridionale.

1. QUi, e propriamente nelle vicinanze della Cina cresce il miglior riabarbaro del mondo, e di cui si fa un gran commercio. I Negozianti della Corea vi vengono a negoziare per mezzo dell'Amur. Le montagne attorno a questo fiume hanno delle miniere di rame, e di argento, e vi è chi dice, che nel medesimo si pescano delle perle, e dei rubini.

2. I Calmucchi sono situati sotto il più bel cielo del mondo, ma non attendono alla coltura della terra. Essi non sanno che cosa sia commercio, e si contentano di cambiar tutto ciò di cui hanno bisogno, col loro bestiame.

3. Il Tangut, che comprende il gran Tibet, ha per capitale Barantola, intorno alla quale si raccoglie il riabarbaro. A Tarzinda vi è una mina d'oro estremamente ricca.

4. Il Cafchar, o piccola Bucaria, è fertile, e popolata, ma è fredda, è affai ricca in miniere d'oro, e di argento, di cui gli abitanti non fi approfittano, perchè i Calmucchi, che ne fono i padroni, fi contentano di vivere tranquillamente dal prodotto del loro beftiame, fenza curare l'oro, e l'argento. Tratanto non lafciano di approfittarfi dei grani di oro, che raccolgono nella Primavera lafciati dai torrenti che cadono dalle montagne, quando la neve viene a liquefarfi. Di là viene quell'oro in polvere, che i Bucari portano alla Cina, ed anche a Tobolskoy in Siberia.

5. I Bucari non fuffiftono che per lo commercio, e pei meftieri, che efercitano. Effi vanno fpeffo a negoziare alla Cina, all'India, in Perfia, e in Siberia, dove fanno confiderabili guadagni.

6. Cafchar, che dà il fuo nome al paefe fa ancora qualche commercio coi paefi vicini, ma è poco cofa in paragone del paffato.

7. Jenkeen è la capitale della piccola Bucaria, assai grande, ed è l' intrapostc del commercio dell' India col Nord dell Asia, del Tangut colla Siberia, e della gran Bucaria colla Cina, il che la rende egualmente ricca, e popolata. Vi contribuiscono ancora i suoi contorni, che sono assai fertili, e che producono ogni sorta di frutti, e di legumi.

8. Se Pietro il Grande avesse vissuto altro tempo, avrebbe stabilito un commercio tra i suoi Stati, e la città di Jenkeen per mezzo dell' Irtis, il che sarebbe stato vantaggioso alla Russia.

9. Chateen, o Chotan è al presente in uno stato il più florido per cagione del gran commercio, che vi si fa tra i Bucari, i Calmucchi, gl' Indiani, e i Tangutesi. Le sue vicinanze sono estremamente fertili.

10. La gran Bucaria, di cui Bakara è la capitale, comprende la Sogdiana, e la Battriana degli antichi, ed ora i Tartari Usbecki. Questa Provincia è al presente la più coltivata, e la più popolata di tutta la Gran Tartaria. 11.

11. Gli ſchiavi ſono un oggetto conſiderabile di commercio preſſo i Tartari Maomettani. I cavalli ſono infatigabili alla corſa, e ſono i migliori cavalli del mondo. Le montagne abbondano in miniere aſſai ricche, e le valli ſono fertili in ogni ſorta di frutti, e di legumi.

12. I meloni di queſto paeſe ſono i più ſtimati: ſi mantengono lungo tempo, e ſé ne portano ad Aſtracan, alla Corte di Ruſſia, e ſono anche buoni nel pieno inverno, come nella ſtagione quando ſono maturi. Queſto frutto è all'eſtremo rinfreſcante, e nel tempo iſteſſo così ſano, che ſe ne poſſono mangiare quanti ſe ne vogliono, ſenza timore di eſſere incomodati.

13. Le campagne ſono coperte di erbe dell'altezza di un uomo: i fiumi ſono pieni di peſci eccellenti, ed il legno sì raro per tutto il reſto della Gran Tartaria, ſi trova in abbondanza in molti luoghi della Gran Bucaria, quantunque ſia di poco uſo ai Tartari del paeſe.

14. Le città più rimarchevoli sono : Carschi, grande, ben popolata, e meglio fabbricata. Il suo circondario è all'estremo fertile in frutti, in legumi, e i suoi abitanti fanno molto commercio nel Nord dell'Indie.

15. Jalasagan è uno dei principali passaggi per entrare nella Gran Bucaria. Badagschan è ricca a causa delle miniere d'oro, e d'argento, e di rubini che si trovano nelle vicinanze delle montagne. Anderab è la porta per cui si entra nella Gran Bucaria venendo dagli Stati del Mogol. Bochera è situata vantaggiosamente per lo commercio della Tartaria, della Persia, e dell' India.

16. Samarcanda non è brillante come lo era una volta, ma è tuttavia assai grande, e assai popolata. Si pretende, che qui si faccia la carta di seta la più bella, che vi sia nel Mondo, e che perciò è tanto ricercata negli Stati dell'Oriente. Ella ha un Accademia di Scienze la più famosa dei Maomettani. Le sue vicinanze producono pere, pomi, meloni

d'un

d'un gusto così squisito, ed in così gran quantità, che ne provveggono tutto l'Impero del Gran Mogol, ed una parte della Persia.

17. Balck raccoglie molta seta, di cui se ne fanno stoffe dagli abitanti del paese. Gli Usbeki vi sono i più civilizzati di tutti i Tartari Maomettani della Gran Bucaria, al che contribuisce non poco il gran commercio che essi fanno coi Persiani, e i sudditi del Gran Mogol. E' permesso a tutti i mercanti stranieri, e ai viaggiatori di trafficare a Balek, il che produce un gran commercio. Ella è al presente l'intraposto di tutto il negozio che si fa tralla Gran Bucaria, e l'India. Talchan al di sopra di Balck all'estremità della Gran Bucaria, è una piccola città assai popolata, ed assai commerciante.

C A P. IX.

Commercio dell' Indie Orientali.

1. L'India è una regione delle più grandi, e la più ricca di tutta l'Asia. Ella prende il suo nome dal fiume Indo che la bagna verso l'Occidente. Ha al Settentrione la Gran Tartaria; all'Oriente la Cina; al Mezzogiorno l'Oceano Orientale; e all'Occidente la Persia.

2. Nel linguaggio del Commercio l'Indie sono distinte in grandi, ed in piccole. E' vero che questa distinzione non conviene alla loro giusta denominazione, ma l'uso avendo ciò non ostante prevaluto, si dee prevenire, che in questa materia le grand'Indie sono le Orientali, e le piccole Indie sono le Occidentali, o per meglio dire l'America, e sopratutto la Meridionale.

3. L'India è divisa in tre parti, l'Indostan, ovvero Impero del Gran Mogol; la Penisola Occidentale di quà dal Gan-

ge, e la Penisola Orientale di là dal Gange.

4. In ogni tempo si è considerato che non vi sia commercio al mondo più ricco di quello dell' Indie Orientali. E quando anche non se ne ritraessero che la polvere, la noce moscada, la cannella, il garofano, e le piante, e droghe odorifere, o medicinali, o che s' impiegano alla tintura, e che non si trovano altrove, questo solo basta per tentare qualunque strada per andare a cercare all' Indie tutte queste ricche spezierie, e queste droghe così preziose.

5. I Portoghesi furono i primi che aprirono questa strada per la via del Capo di Buona Speranza, ed il loro Impero in Oriente si accrebbe talmente per lo spazio di cento anni, che è difficile a nominare tutti i popoli che resero soggetti, e tutti i porti che vi fabbricarono, arrivando quasi fino al Polo Artico.

6. Gli Olandesi che hanno rovinato il commercio dei Portoghesi nell' Indie, sono succeduti alla loro potenza, e all' altura, col-

colla quale i primi trattavano le Nazioni dell'Europa, e i popoli dell'Asia.

7. Gl' Inglesi comparvero nell' Indie dopo il 1600., e i Francesi un poco più tardi, cioè nel 1664. I Danesi vi hanno degli stabilimenti; gli Spagnuoli vi hanno qualche cosa, e oltre al commercio degli Europei, i Mauri, i Gentili, e gli Armeni vi mantengono dei vascelli che escono da Suratte, e da Bengala, e vanno in Persia, a Moka, e negli altri porti dell'Arabia, e del Mar Rosso; qualche volta fino a Manilla, senza contare un numero maggiore di bastimenti più leggieri, coi quali fanno il commercio d'India in India.

8. Le mercanzie che ci vengono dall' Indie Orientali si possono ridurre a quattro classi: 1. le spezierie, e le droghe: 2. la seta, e le stoffe di seta: 3. i cotoni, e le tele di cotone: 4. i metalli, e i diamanti, e in una parola i fossili. Il Commercio dell' Indie si divide in tre parti: il commercio d'India in India, o sia da una parte all'

al-

altra di questa vasta Regione : quello dell' Indie in Europa , e quello dell' Indie in America .

9. Gli Olandesi son quelli che trionfano nell' Indie in materia di Commercio sopra tutte le Nazioni di Europa . Essi vi hanno fatto tutti i loro sforzi , ed hanno usata la più fina politica per assicurarsi di un Commercio , dal quale riconoscono , e la loro ricchezza , e la solidità del loro Stato . Batavia n' è il centro , ed il Capo di Buona Speranza il sito di rinfresco pe i vascelli che ritornano dall' Indie , e dalla Cina . Le spezierie sono colà i loro fondi , il loro erario , e sotto questo nome s' intendono la cannella , il garofano , la noce moscata , ed il macis , alle quali per più comodo si aggiunge il pepe , e lo zenzaro .

§.I.

§. I.

L' Indostan, o l' Impero del Gran Mogol.

1. QUest' Impero comprende la parte Settentrionale, e la più considerabile dell' India. Il paese è molto popolato, e fertilissimo il terreno. La sua fecondità maggiore consiste in riso, in miglio, in oppio, in limoni, in mele granate, in fichi, in aranci, in seta, in cotone, in salnitro. V' è pure quantità di bestiami, ed elefanti, rinoceronti, cameli, dromedarj, bufali, alci, leoni, tigri, leopardi, pantere, e scimie. Vi si trovano finalmente miniere d' oro, d' argento, di diamanti, e di pietre preziose, che fanno la ricchezza di questo Stato.

2. I fiumi più considerabili dell' Indostan sono il Gange, e l' Indo, che vi prendono le loro sorgenti nel Monte Tauro. Il Gange una volta celebre per le sue arene d' oro, oggi lo è per la sua acqua la più leggiera, e la più sana, che vi sia nell' Asia.

3. L'Indostan potrebbe sussistere da se, e fare a meno di commerciare cogli stranieri, ma la maggior parte dei suoi abitanti, e particolarmente quelli che si chiamano Baniani sono così dediti al traffico, e l'intendono così bene, che non reca maraviglia se se ne faccia un considerabile su tutte le coste di questo Impero e fino ad Agra, che n'è la Capitale.

4. Il commercio degli Europei al Mogol consiste principalmente in oro, ed in argento monetati. Gli Olandesi vi mandano oltre a quello, che loro viene da Europa, vi destinano tutto quello, che tirano dal Giappone. Gli Europei per tutto quello, che vi portano, ne ricevono altre mercanzie.

5. Le mercanzie che mancano all'Indostan sono spezierie, cuoi, elefanti, ed alcune altre che gli Olandesi danno ad essi, e che tirano dal Giappone, dalla Cina, dalle Molucche, e dal Ceilan; stagno, drappi che vi portano gl'Inglesi, scarlatto che fanno una parte del commer-

cio

cio dei Francesi, e cavalli, che vi si menano da Persia, e dagli Usbecchi.

6. Il Governo di Guzurat, una volta Regno, è tra tutti quelli, che compongono l'Indostan che fa il più gran commercio. In essa sono situate Cambaja, e Suratte le due città, e particolarmente quest' ultima, le più celebri dell'Indie per lo commercio che vi fanno le Nazioni d' Europa, e che i mercanti del Paese mantengono a Giava, e a Sumatra verso il Levante; Aden, e Moka, e la Mecca sul Mar Rosso, ed a Bender-Abassi nel Golfo Persico.

7. I Portoghesi hanno per lungo tempo fatto soli tutto il Commercio del Regno di Guzuratte di cui si erano resi padroni per mezzo delle fortezze, che aveano innalzate a Daman, Diu, e Goa che ancora possèggono. Ma ciò non ostante non possono impedire questo negozio a tutte le Nazioni di Europa, e dell'Oriente, che mandano ogni anno i loro vascelli a Suratte, dove tutto il commercio si è riunito quantunque sia anche considera-

bi-

bile quello, che si fa a Cambaia, a Brochia, a Bradera, e a Sirches, dove gl' Inglesi, ed Olandesi hanno dei Banchi.

8. Quando i Portoghesi erano padroni del commercio di Guzuratte vi portavano soli lo stagno, il vermiglione, ogni sorta di drappi, cuojo, legno di sandalo, pepe, garofano, porcellana, e stoffe della Cina, e vasi d' oro, e d' argento. Dopo la loro decadenza tutte le Nazioni forniscono al Mogol queste mercanzie, e quantità d'altre, e si veggono nei loro porti, e nelle loro principali città Francesi, Inglesi, Olandesi, e Portoghesi, Turchi, Persiani, Arabi, e Mercanti di tutte le città dell Indie alla riserba dei Cinesi, e dei Giapponesi.

9. Suratte, città di mediocre grandezza, assai bella, ben popolata, e la più mercantile non solo del Mogol, ma di tutta l' Asia, giace sul fiume Tapi, che quattro leghe al di sotto si perde nel Golfo di Cambaja. Questo fiume appena può portare barche di 70. in 80. barili,

e bi-

e bisogna scaricar le mercanzie a Sovali, che è vicina alla sua imboccatura.

10. Sovali è propriamente il Porto di Suratte; qui i mercanti scaricano le loro mercanzie, e le mandano a Suratte o per barche salendo sul fiume, o per terra sopra carri, e carrette strascinate da bovi.

11. Suratte è il magazzino generale delle mercanzie dell'Europa, e dell'Oriente. Le sue dogane portano al Mogol molti milioni. Gl' Inglesi, gli Olandesi, e i Francesi vi hanno i loro Banchi.

12. Le mercanzie che si comprano a Suratte, e son proprie per trasportarsi in Europa, sono cotoni filati, e in lana, tele di cotone unite bianche, e tinte, molte stoffe di seta, tappeti di lana, e di seta, seta cruda, indaco, aloè, caffè, incenso, salnitro, perle, diamanti, ed alcune altre pietre meno preziose.

13. Le mercanzie proprie per lo commercio di Mocha, e sulle Coste del Mar Rosso, e dell' Arabia Felice sono grosse tele bianche, blò, e negre. Quelle per

Ben-

Bender-Abaſſi tele bianche, groſſe, e fine; la ſteſſa per Sumatra, e per le Filippine, e l'oppio per le Coſte del Malabar.

14. Cambaja, che ſi chiama il Cairo dell'India, non cede in commercio a quello di Suratte. Gl'Ingleſi, ed Olandeſi vi hanno delle Logge, ed un Banco che ſi può riguardar come il ſecondo di quelli, che hanno nell'Indie.

15. I Naturali del paeſe, e particolarmente i Baniani che quaſi tutti ſi applicano al commercio, vi ſono i più ſottili, e deſtri di ogni altro luogo dell' Oriente.

16. Non vi è Nazione dell'India, che non manda mercanti, e navi a Cambaja: ſiccome ancora vi ſi veggono quelli di Mozambica, di Melinda, dell'Arabia, e del Seno Perſico. L'Europa anche vi manda le ſue navi cariche per l'ordinario piuttoſto di reali, di ducati, e di zecchini, che di mercanzie. L'oro, e l'argento è la miglior mercanzia che ſi poſſa caricare per queſta Coſta, ad eccezione delle ſpezierie, di cui gli abitanti

di

di Cambaja, e Guzuratte non possono farne a meno.

17. Le principali mercanzie che si tirano da Cambaja, sono tele di cotone assai fine, che non sono meno stimate di quelle delle Coste di Coromandel, e di Bengala, benchè queste godano maggior riputazione nell'India, ed in Europa; molte sorte di stoffe, di seta tappeti, drappi d'oro, coperture di letti, indaco, salnitro, oppio; molte altre eccellenti droghe, zucchero, oglio, birra, e molte specie di pietre preziose. Vi si fanno ancora eccellenti opere di agate, che non cedono a quelle che si fabbricano in Europa nè per la bellezza delle pietre, nè per la perfezione dell'opera.

18. Gli Europei non riportano in Europa la maggior parte di queste mercanzie, ma se ne servono per portarle in diversi luoghi dell'India, e cambiarle con altre mercanzie che ad essi convengono. Lo stesso si dee dire di tutto il commercio che gli Olandesi, e l'altre Nazioni di Europa fanno nell'Indie Orientali.

19. Amadabath è una delle città più grandi dell' Impero del Mogol, ed ha un commercio egualmente florido, interno, ed esterno. Manda ogni anno gran caravane ad Agra, e fa trasportare a Suratte, ed a Brochia le stoffe delle sue manifatture, e quantità di altre mercanzie, o che il paese produce, o che sono il ritorno delle sue caravane.

20. Le sue manifatture trall'altre consistono in broccati, drappi d'oro, e di argento, damaschi, taffettà, velluti di ogni colore, tappeti a fondo d'oro, d' argento, di seta, e di lana, e finalmente ogni sorta di tele di cotone bianche, e pinte, che per la loro finezza, bellezza dei disegni, e vivacità de' colori non cedono ad alcune dell' India.

21. Le produzioni del paese sono l'indaco, che si coltiva, e si prepara in abbondanza, cassonada, ogni sorta di confettura, salnitro, sale ammoniaco, ambra grigia, musco, e diamanti.

22. Gl' Inglesi, ed Olandesi fanno tingere in questa città le loro tele, e raffinare

nare il loro falnitro; e da questa città vengono tutte le tele blò che vanno in Persia, in Arabia, nel regno degli Abissini, al Mar Rosso, alle Coste di Melinda, a Mozambica, a Madagaskar, a Giava, a Sumatra, a Macassar, e all' Isole Molucche.

23. Brochia, gran città, fabbrica tele di cotone, insieme coi suoi ottanta villaggi che ne dipendono. Esse sono delle più belle, e delle più fine, che si facciano in tutto il resto dell'India. Gl' Inglesi, ed Olandesi vi hanno i loro Banchi i più antichi, e i primi che queste due Nazioni avessero stabilito su queste due Coste. La maggior parte degli abitanti sono Baniani, e per conseguenza quasi tutti mercanti.

24. Agra è la capitale del Mogol. Il numero dei suoi Bazarri, e delle sue caravanzere basta per fare comprendere la vasta estensione del suo gran commercio che vi si fa tanto dagli stranieri, che dagli abitanti.

25. Questo commercio vi è mantenuto da molte caravane che partono da Amadabath, da Suratte, e da altre parti composte da 400., o 500. cameli, di cui si servono i Francesi, gl' Inglesi, gli Olandesi, i Mauri, i Turchi, gli Arabi, i Persiani, e l' altre Nazioni che trafficano a Suratte per passarvi le loro mercanzie in questa capitale, e riportarne molte altre.

26. L' Indaco di Agra è il migliore di tutto il mondo. Vi si tirano delle stoffe, e delle tele. Là vengono tutte le mercanzie del Boutan, e della Tartaria, e vi vengono per altre caravane tutte le mercanzie delle parti interiori dell' Indostan.

27. Daman, Bacaim, Diu, e Chaoul sono ancora quattro piazze marittime del Regno di Guzuratte, ma che appartengono ai Portoghesi. Daman sul Golfo di Cambaja fa un commercio considerabile, per cui è apprezzata dai Portoghesi più di tutte l' altre, che sono ad essi rimaste nell' Oriente.

28. Bacaim non le cede, ma l'uno, e l'altro commercio, ſiccome quello di Diu, è aſſai decaduto dacchè gl'Ingleſi, gli Olandeſi, e l'altre Nazioni di Europa hanno accreditato Suratte, e i Portogheſi hanno perduto, per così dire, l'Impero dell'Indie, di cui ſono ſtati in poſſeſſo per un ſecolo, e più.

29. Chaoul ha un commercio conſiderabile, ma molto meno di quello, ch' era una volta. Ella è celebre per le ſue ſete, e per le manifatture di ſeterie, che vi ſi fabbricano, che quaſi ſola manda a Goa, e ad una gran parte dell' Indie. Molte navi Cineſi vi portano le loro mercanzie, e ne tirano delle ſpezierie. Vi ſi trovano cavalli, bufoli, e vacche, e produzioni della terra.

§. II.

Penisola Occidentale dell' India di quà dal Gange.

1. QUesta Penisola tanto ricca per lo commercio degli Europei, si divide in cinque parti, che sono i Regni di Visapur, di Golconda, e di Bisnagar, colle coste di Coromandel, e di Malabar.

2. Il Regno di Visapur fa parte di quello di Decan preso in generale. Egli è fertile, ed ha molta seta, e cotone; siccome ancora alcune miniere di diamanti. Le sete, ed il cotone si mandano a Suratte per mare, e per terra negli Stati del Mogol, in quei di Golconda, e fino alla Costa di Coromandel. Nel Regno di Decan si cominciò a trovare il pepe.

3. Visapur città grande, e popolata ha cinque gran borghi, dove dimorano i principali mercanti.

4. I Portoghesi possegono una parte di questo Regno lungo le coste. Goa

e la

è la capitale dei Paesi, che i Portoghesi possèggono nell'Indie. Qui soggiorna un Vicerè, che avea una volta l' autorità sopra i cinque gran Governi, da Mozambica fino alla Cina: oggi non si estende di là da Goa, dove quasi è ridotto tutto il commercio che i Portoghesi fanno all'Indie.

5. I Mercanti di Goa fanno ancora qualche caricamento per la Persia, il Pegù, Manilla, e Macao, ma la maggior parte del carico dei loro vascelli appartiene interamente ai mercanti Indiani.

6. Golconda, è il più considerabile di tutti i Regni, che sono in questa parte dell'Indie, sia per la sua estensione, sia per lo commercio che gli stranieri vi fanno, e che i suoi mercanti vanno a portare in tutte le parti dell'Asia.

7. Questo è il paese più ricco del Mondo in pietre preziose. Il suo terreno è fertile in riso, di cui ne fa la raccolta sino a tre volte l'anno, ed è uno degli oggetti più principali del suo commercio. Le tele di cotone, e le sue bellissime te-

tele pinte escono ogni anno per tutta l' Asia, e ne vengono anche molte in Europa. L'indaco, il cristallo, i topazj, le agate, gli ametisti, il bezoar, l'acciaro, il ferro, e quantità di rinfreschi pei vascelli che vi vengono a trafficare, fanno anche una parte del suo commercio.

8. Masulipatan è il principal porto del Regno di Golconda. La sua Rada è la più sicura di tutta l'India, il che vi richiama ogni sorta di Nazione, ed è comoda a tutti quelli del paese per mandar i loro vascelli in quasi tutti i luoghi dell'Asia.

9. Questa città manda le stesse mercanzie di tutto il resto del Regno di Golconda; ma essa è principalmente conosciuta in Europa per la bellezza delle sue tele pinte.

10. La Costa di Coromandel, chiamata così dal riso che produce in abbondanza: vi nasce il miglio in gran quantità, e presso il Capo di Comorin si pescano le più belle perle del mondo.

11. Il commercio che vi fanno le Nazioni di Europa è assai considerabile, e tutti vi hanno dei grandi stabilimenti, allettati dalla bontà dei paesi, e della rada di questa Costa i migliori di tutta l' India.

12. I principali Banchi degli Europei su questa Costa sono Pontichery, che appartiene ai Francesi, e che è la residenza del loro Direttore generale dell' Indie.

13. Nagapatnam, Nisipatan, Tegulenapatnam, Sadraspatnam, Datkeron, Massulipatnam, Bimilipatnam, Naguervantza, Coniemera, e Paliacata appartengono agli Olandesi, che fin dal 1602. cominciarono a trafficare su questa Costa.

14. Madraspatnam, o Madras appartiene agl' Inglesi, come Tranquebar ai Danesi.

15. Pontichery fabbrica quantità di tele di cotone bianche, mussellline assai fine, e manda in Europa, nell' Indie, nella Persia, nel Mar Rosso le mercanzie del Coromandel, di Bengala, di Surat-

ratte, e delle Coste del Malabar. Si tirano dal Coromandel per Pontichery molte stoffe di seta, fazzoletti di cotone, e di seta, diamanti, ed altre pietre preziose dalle miniere di Golconda.

16. Il commercio del Coromandel è uno dei più importanti che gli Olandesi facciano all'Indie, come si può vedere dal gran numero dei Banchi che hanno su quella Costa, e fino nella capitale di Golconda. Le mercanzie che vi si portano sono principalmente spezierie, sulle quali fanno gran profitto, argento, e rame del Giappone; oro, e stagno di Malaca; mercurio, piombo, vermiglione, canfora, denti di elefante, drappi, e stoffe di Europa, colle quali cambiano tele, e l'altre cose di Pontichery.

17. Madras è conservata dagl' Inglesi con quella stessa gelosia, come gli Olandesi la loro Batavia. Ella è la residenza dei due Presidenti, che la Compagnia Inglese ha nell'Indie, e si riguarda come il centro del suo commercio, sia coll' Europa, sia d'India in India.

18

18. I vascelli Inglesi di Madras frequentano il Regno di Siam, quello di Pegù, le Manille, e la China per lo commercio d'India in India.

19. Gl'Inglesi di Madras mandano alle Manille le mercanzie Indiane, quelle di Europa, e trall'altre camellotti, drappi, cappelli, calzette di lana, cristallo, e perpetuane. E se ne riportano piastre, solfo, e tabacco in foglio.

20. La Costa del Malabar è la più fertile di tutta l'Asia; il riso nero, e bianco, che formano parte del commercio del Paese, e forse il più considerabile, vi si raccoglie due volte l'anno.

21 Ha frutti eccellenti, che servono di rinfresco ai vascelli: vi si carica la cannella, il betel, erba tanto famosa nell'Oriente, e pepe che vi cresce in abbondanza, ed è il migliore degli altri paesi dell'India.

22. E' fertile ancora in zenzero, aromi, rabarbaro, zucchero, cotone, in cacao, e noci d'India. Gli Olandesi vi fanno il miglior commercio ed occupano le

cit-

città di Cananor, Cochin, e Coulan. Cochin, donde scacciarono i Portoghesi, fa un gran commercio di pepe.

23. Manganor, Bacanor fanno un commercio considerabile di pepe, e di riso bianco, e nero. Cananor anche è distinta per lo commercio, ma il suo riso che produce in quantità, è il migliore del Malabar.

24. Bilipatan fa il più gran commercio di pepe, ed è abitata da ricchi mercanti Maomettani. Gl' Inglesi vi hanno un Banco, e i Francesi ve lo aveano ancora, ma poi lo trasferirono a Tilceri che fa l'istesso commercio delle città vicine.

25. Calicut, che si chiama altrimenti l'Impero del Samorino, è il più vasto di tutti gl' Imperi del Malabar, e dove abbordarono i Portoghesi nel loro primo viaggio dell' Indie. Qui si faceva altra volta il più gran commercio dell' Indie, sia per l'arrivo dei mercanti stranieri, Indiani, Mauri, Turchi, Etiopi, ed Arabi, sia per la navigazione, e nego-

zio

zio che i suoi vascelli mantenevano colle città più celebri dell' Asia. Ma Goa sul principio, e poi Suratte glie lo tolsero.

26. Gli Olandesi vi si sono stabiliti, fin dal 1604., gl' Inglesi vennero dopo, e poscia i Francesi. Il suo Bazar è uno dei più belli del Malabar, sempre ripieno delle più ricche mercanzie. Le principali sono pepe, tele assai belle, salnitro naturale, legno di sandalo, ed eccellente riso. La sabbia della riva del mare che bagna le coste di Calicut, particolarmente all' imboccatura dei fiumi si trova mescolata di grani d'oro assai fini, che fanno vivere assai comodamente molti.

27. Tanor, Granganor, Cochin, Porca, Caliculang, e Coulang sono luoghi del Malabar, che si nominano ancor per lo commercio. Gl' Inglesi, e gli Olandesi hanno i loro Banchi nelle capitali, e nelle migliori piazze di questi piccoli Regni. Essi si vogliono assicurare il commercio del pepe, che vi è considerabile.

28.

28. Bengala è un Regno che da taluni si colloca nell'Indostan, e da altri al suo Oriente. Il commercio che vi si fa tanto dagli stranieri, quanto dagli abitanti è assai considerabile. Vi si veggono Persiani, Abissini, Arabi, Guzurati, Malabarici, Turchi, Mauri, Giudei, Georgiani, Armeni, e finalmente i mercanti di tutti i luoghi dell'Asia.

29. Tutte le Nazioni Cristiane che sono stabilite all' Indie, vi mandano ancora i loro vascelli. Essi fanno delle mercanzie di Bengala i loro ritorni in Europa, oltre a quelle che ne tirano, o che loro servono per l'istesso traffico dell' Indie.

30. Le città del più gran commercio, e dove i Francesi, Inglesi, ed Olandesi hanno i loro più potenti stabilimenti sono Casembazar, Ougli, Pipeli, e Bellezoor.

31. Ougli è la città dove si radunano tutte le Nazioni, che fanno il commercio di Bengala, e dove sono i più ricchi mercanti del paese, Mauri, e Idolatri,

tri. Le botteghe, e i magazzini sono sempre ripieni delle più ricche mercanzie dell'Indie. La Loggia, che vi hanno gli Olandesi è così vasta, e così magnifica che sembra piuttosto una Fortezza, e dopo Batavia, questo, è il luogo dell'Indie, dove più comparisce la magnificenza, ed il poter della Compagnia Olandese.

32. Casembazar è il luogo dell'Asia, dove gli Olandesi tirano la più gran quantità delle sete, che fanno scendere pel Gange a Ougli, e che mandano parte al Giappone, e parte in Europa.

33. Le mercanzie che sono proprie per Bengala sono dell'argento del Giappone, rame, e stagno di Malaca, vermiglione, alkems, mercurio, piombo, tavole, gabinetti, ed altri mobili verniciati, porcellana del Giappone, e della Cina, scarlatto, specchi, drappi, ed ogni sorta di mercanzie di Europa, pepe, spezierie, areca, denti di elefante, elefanti del Ceilan, uccelli, e propriamente quelli, che si chiamano uccelli di Paradiso,

pap-

pappagalli di Ternata, che si comprano a caro prezzo dai Mauri.

34. Le mercanzie, che sono o del prodotto del paese, o che vi vengono apportate dai Regni vicini, e di cui gli Europei fanno i loro caricamenti per lo loro ritorno, consistono in sete crude, e cotte, cotoni filati, o in lana, diversi legni, caffè, conchiglie delle Maldive, cera bianca, e gialla, indaco di Bengala, di Laor, di Coromandel, e d'Agra, lacca, mirra, ed altri profumi, sale, riso, e zucchero. Se ne tira ancora il borace, l'anfione, o oppio, grani, gomme e radici medicinali, tapezzerie e stoffe, che si mandano alla Cina, al Giappone, a Cambaja, al Tunquin, in molti altri luoghi dell'Indie, e di cui molte passano in Europa. Ne vengono pure frutti, birra, miele, confetture di diverse sorti, e finalmente diamanti, molte pietre preziose, e schiavi o del paese, dove i poveri vendono i figli per vivere, o di Aracan, Regno vicino, i cui abitanti sono più esercitati alla pirateria, che al com-

commercio, e la cui principal mercanzia consiste nei loro infelici vicini dell' uno, e dell' altro sesso, che riducono in ischiavitù.

§. III.

Commercio della Penisola Orientale dell' India di là dal Gange.

1. ARacan, e Pegù, che seguono il Regno di Bengala, non fanno un gran commercio cogli Europei. Gl' Inglesi, ed Olandesi conservano qualche corrispondenza con Aracan per ragion dei rinfreschi che i loro vascelli sono qualche volta obbligati a prendere senza avervi Banchi.

2. Gli Olandesi mandano ogni anno dei vascelli dai loro Banchi della Costa di Coromandel, e di Bengala carichi di tele di quest' ultimo luogo; da Masulipatan, e da Maliapur, più conosciuta sotto il nome di S. Tommaso.

3. Vi si porta l'oppio, il pepe, la cannella, la moscata, il legno di Santal, e del Paradiso. Se ne tira l'oro, l'argento, le pietre preziose, e le perle. Vi si trova quantità di riso, che dagli Olandesi si porta in Malaca. Se ne tirano ancora denti di elefante, stagno, miele, cera, cardamomo, ed altro.

4. Il Regno di Siam è uno dei più potenti dell'Indie. Siam che n'è la capitale è fabbricata sul fiume Menam, e non vi è luogo dell'Asia, dove non si veggono i suoi mercanti in questa città. Ne vengono dal Giappone, dalla Cina, dalle Filippine, dal Tunchin, dalla Cochinchina, da Chiampa, da Camboja, dall'Isole della Sonda, da Bengala, dalla Costa di Coromandel, da Suratte, dalla Persia, e dall'Arabia.

5. Le Nazioni di Europa che vi hanno dei Banchi sono gl'Inglesi, gli Olandesi, e i Portoghesi. I Francesi vi fanno un commercio poco considerabile, ed incapace di rinnovare la gelosia dell'altre Nazioni. Gli Olandesi vi sono più ac-

accreditati, e vi fanno il più gran commercio.

6. Il traffico è una delle principali professioni dei Siamiti; ma il Re di Siam è il più gran negoziante dei suoi Stati, sia nel commercio interno, sia nell' esterno.

7. Egli commercia al di fuori principalmente alla Cina, al Giappone, a Camboja, al Tunchin, ed alla Cochinchina, in tutte le Coste dell' India, sopratutto a Suratte, ed anche in Persia.

8. Egli commercia nell' interno del Regno per mezzo de' suoi Fattori, ed il suo commercio consiste nelle preziose mercanzie, che gli portano le sue navi, e nelle differenti produzioni de' suoi Stati.

9. Il Regno di Siam ha quantità di miniere di stagno, di piombo, d' argento, ed anche d' oro. Le miniere di stagno di Lagor sono le più considerabili, e questo metallo fa una delle migliori parti del commercio degli Olandesi a Siam.

10. L' altre mercanzie che si tirano da Siam sono legni per costruzione di basti-

menti di mare, di cui i vafcelli Olandefi caricano una gran quantità per Batavia; pelli di cervi, di bovi, di bufali, di tigri, lacca, piombo, legno di Sapan, di Calembac, miele, cera, zucchero, pepe, rifo, fale, thè che viene dalla Cina, e dal Giappone, cotone, avorio, ed altro.

11. Le mercanzie ftraniere, che fono buone per lo commercio di Siam fono ftoffe di feta, fpezierie, ogni forta di mercanzia della Cina, e del Giappone, come opere verniciate, porcellana, diverfe mercanzie dell' Europa. Ma le mercanzie di cui lo fpaccio è il più pronto, ed il più ficuro fono le tele di Suratte, del Coromandel, e di Bengala.

12. Malaca, città principale della Penifola dell' ifteffo nome, detta anticamente Cherfonefo d'oro, e che ora dipende dal Regno di Siam, fintantochè fu nelle mani dei Portoghefi fu uno dei depofiti delle mercanzie dell' India, e come il magazzino di tutto l' Oriente, dove fi radunavano tutte le Nazioni che frequenta-

tavano il mare. Il suo porto è uno dei più belli, e più sicuri dell'India, vantaggio che non hanno quelli di Suratte, e di Goa, e gli altri del Guzurat, e del Malabar.

13. Ella sostiene ancora il suo credito, ed il suo commercio vi è assai considerabile in tele di Suratte, di Coromandel, e di Bengala, che si spacciano a Malaca istessa, e ad altri luoghi.

14. Il commercio di Malaca è mantenuto con gelosia dagli Olandesi per la sua situazione maravigliosa, che riguarda quello della Cina, e del Giappone. Ella domina lo stretto, dove è situata, per cui nessuna Nave può passare in Oriente, senza il loro permesso.

15. A Malaca debbono abbordare tutti i vascelli della Compagnia che vengono dalla Cina, e dal Giappone. Là si fa la distribuzione, ed il partaggio delle ricche mercanzie che ne riportano per inviarle una parte a Batavia, e farvi i ritorni delle loro flotte in Europa, e l'altra parte in tutti i Banchi che hanno

nell' Indie, in Bengala, a Suratte, in Persia, e nel Mar Rosso.

16. Il Regno di Camboja tributario di quello di Siam ha per capitale Camboja situata sul Menan, che come il Nilo, inonda ogni anno regolarmente il paese.

17. I Portoghesi ne hanno per lungo tempo fatto tutto il commercio, rifiutandone l' entrata all' altre Nazioni, ma finalmente fu aperto a tutti. Vi si veggono Olandesi, Inglesi, Portoghesi, Cinesi, Giapponesi, Siamesi, Cochinchinesi, ed altri.

18. Gli Olandesi vi mandano da Malaca tele. Le mercanzie che se ne tirano sono delle pietre preziose, gomma, lacca, cera, bacili di rame, belzoino, riso, e quantità di pelli di cervo, bufalo, bovi, e di altri animali, che al pari di Siam sono una delle migliori mercanzie, il cui spaccio è più facile a cagione del commercio che i Cinesi, e gli Olandesi ne fanno al Giappone.

19. Il Regno della Cochinchina è fertile in riso, ed in ogni sorta di frutti.

Vi

Vi si trova della seta, e del pepe, della cannella, delle miniere d'oro, e d'argento, dei rinoceronti, e degli elefanti di una straordinaria grandezza.

20. Vi sì fa un gran commercio, e principalmente colla Cina, e col Giappone. Gli Europei, e particolarmente gli Olandesi vi vanno a caricare diverse mercanzie. I Francesi non vi hanno che missionarj piuttosto, che mercanti, come anche a Siam.

21. Le mercanzie che se ne tirano, e sono prodotti del Regno, sono dell'oro che viene dalle miniere, o che si ammassa in polvere su qualche fiume, legno di Calembac; pepe che si trasporta alla Cina, sete, che si raccolgono in così gran quantità, che le corde delle galere, e reti da pescatori ne sono tessute; taffettà, zucchero, cera, arecco, betel, riso, e finalmente quei nidi di uccelli, che sono le delizie di tutti gl' Indiani, e di cui si servono per un alimento salutare.

22. L'argento vi è portato dal Giappone; la porcellana dal Giappone; e dal-

la Cina, ſiccome ancora le opere inverniciate, e lacca, l' ebano, e l'avorio ſi tirano da Chiampa, le perle vengono da Anian, ed è proibito di venderle agli ſtranieri, ſiccome i diamanti. Il comercio è libero riſpetto al reſto, e gli Olandeſi che vi mandano i loro vaſcelli fanno un gran negozio di tutte queſte mercanzie che diſtribuiſcono in tutto il reſto dell' Aſia.

23. Tele dell' Indie, drappi, diverſe mercanzie di Európa, corallo, ambra gialla, vermiglioni, argento vivo, e pepe ſono buone per queſto Regno.

24. Il Regno del Tunchin quando era una Provincia della Cina avea la politica di queſta Nazione di non aver commercio con chiccheſſia, ma ora che ſe n'è ſeparato, ha permeſſo agli ſtranieri di entrarvi, e i Tunchineſi vanno come gl' altri a Siam, a Batavia, e a molti altri luoghi dell' Indie, dove mandano vaſcelli.

25. La miglior mercanzia, che gli Europei poſſono portare al Tunchin, è l' oro

e ar-

e argento. L'altre sono spezierie, pepe, argento vivo, vermiglione, drappi, ed ambra gialla.

26. Le sete sono così abbondanti nel Tunchin, che i ricchi, e i poveri egualmeute ne vestono. Gli Olandesi ne levano molte per lo Giappone. Il musco, il legno di alcè, il zucchero, le porcellane, che vi sono però apportate da fuori, la lacca, il riso, e quei nidi di uccelli, di cui si è parlato nella Cochinchina, anche vi abbondano.

27. Uno dei migliori negozj del Tunchin consiste nelle scaglie di tartaruche. Essi salano la carne di questo pesce, e ne mandano molto al di fuori oltre al consumo, che se ne fa nel Regno.

CAP.

CAP. X.

Commercio della Cina.

1. QUesto vasto paese della terra, il più Orientale dell' Asia, il suo Stato più bello, ed il più potente, confina al Settentrione e all' Occidente colla gran Tartaria; al Mezzogiorno colla Penisola dell' India, e coll' Oceano Orientale; e all'Oriente coll'istesso Oceano.

2. La Cina si perde nell' abisso dell' antichità. Alcuni le danno una storia continuata di quattro mila anni, la quale per verità nulla ha di sorprendente. I Cinesi chiusi, e difesi tutti all' intorno dalle acque, e da deserti hanno potuto, come l' antico Egitto, formare uno Stato durevole.

3. Essi hanno amato, ed amano le arti, e le scienze: si vantano di aver avuto prima di noi l' invenzione della stampa, del cannone, delle campane, delle po-

poste, della bussola, e di essere in una parola i più illuminati dell'Universo.

4. Non si avea nell' Europa veruna idea della Storia Cinese. Marco Polo Veneziano, che avea fatto per terra il viaggio della Cina, ne avea distesa una relazione, che era stata presa per favolosa, ma intanto uniformavasi a quella, che tempo dopo ne fece Abuquerque. Si prestò fede alla testimonianza di questo Capitano, e si credette quanto egli diceva intorno al ricco commercio, che poteva farsi in quella regione.

5. Non vi è paese al mondo che sia tanto popolato, ed è egualmente celebre per la sua fertilità, che gli dà in abbondanza tutto ciò, che può mantenere un gran commercio, e per lo genio de'suoi abitanti che impiegano ad ogni sorta di manifattura le più ricche produzioni di tutte le specie, che crescono, e che si trovano in tutte le provincie di questo vasto Impero, piucchè ogni altro popolo del mondo.

6. La Cina è bagnata da varj fiumi, tra quali il fiume Giallo, il fiume Turchino, che la rendono più propria al commercio di qualunque altro Stato dell' Oriente per la facilità del trasporto delle mercanzie. Ha ancora buoni porti nelle sei provincie che sono bagnate dall' Oceano Orientale.

7. La Cina, temendo che la frequenza degli stranieri non corrompesse le sue leggi per molte migliaja di anni, ne proibì ad essi l'entrata sotto il pretesto di commercio. Ma l' Imperadore finalmente avendo aperto i suoi porti a tutto il mondo nel 1685., gl' Indiani, e gli Europei si sono impegnati di approfittarsene.

8. Il commercio degli stranieri alla Cina non solamente è aperto dalla parte del mare: le loro caravane vi sono similmente ricevute da quella di terra. E i Tartari Orientali comandano le loro, particolarmente dopo che gl' Imperadori della loro Nazione governano quest' Impero, e ogni anno arriva a Pekin una numerosa caravana dei Moscoviti, che parte da Pietroburg.

9.

9. Non vi è Nazione più propria al commercio, e che meglio l'intenda, quanto la Cinese. Traffica con grande abilità, ma non con quella fedeltà, che altrove è riguardata come l'anima del commercio.

10. I Cinesi sono in Asia, come gli Ebrei in Europa; sparsi per tutto, dove vi è qualche cosa a guadagnare, ingannatori, usurari, senza parola, pieni di sottigliezze per cogliere una buona occasione. Corre per le loro bocche un proverbio: che tutte l'altre Nazioni sono cieche in materia di commercio: che i soli Olandesi hanno un occhio, ma che essi ne hanno due.

11. Uno dei principali articoli di commercio della Cina tanto nell'interno, che nell'esterno consiste nelle sete, e nelle stoffe, e anche mescolate d'oro, e d'argento che se ne fabbricano, e queste in così gran quantità, che sino i domestici ne sono vestiti.

12. L'altre mercanzie che se ne tirano sono i cotoni filati, e in lana, e le tele

le che se ne fabbricano, thè, canfora, muschio, lino, zucchero, sale, argento vivo, lapislazzoli, vitriolo, reobarbaro, porcellana, inchiostro della Cina, opere verniciate, oro fino, stagno, ferro, acciajo, e molti istromenti di questi metalli, pietre preziose, perle, ambra rossa, e gialla, ed altro.

13. L'argento è la base delle mercanzie straniere proprie per lo commercio della Cina. I Cinesi, che non ne hanno, lo stimano assai, e lo cambiano volentieri col loro oro, e colle loro migliori mercanzie. Le spezierie, ed il pepe anche vi si smaltiscono, e gli Olandesi fanno una parte considerabile dei loro carichi in pepe. Vi si portano tele di diverse sorti, drappi, stamine di diverse specie e colori, legno di sandalo, denti di elefanti, ambra, e corallo rosso. Tutte le mercanzie del Giappone sono di controbbando alla Cina.

14. L'Impero della Cina si divide in Terraferma, in Isola, e nella penisola di Corea, che gli è tributaria. La Terrafer-

ferma si suddivide in sedici Provincie, delle quali sette sono verso il Settentrione, note sotto il nome di Catais, e nove verso il Mezzogiorno.

15. Nella parte Settentrionale vi è Peking, che è la capitale di tutto l'Impero Cinese, e conta due milioni di abitanti. Vi è la Provincia di Xenti per dove vengono le caravane d'Occidente, e che produce del muschio, e del reobarbaro. ed ha dell'arena d'oro in qualcheduno de' suoi fiumi.

16. La Provincia di Hajan la più temperata, e la più fertile del Catay ha i più eccellenti frutti della Cina, di cui essa è il giardino. Quella di Leaotung di là dal gran muro della Cina, e abitata da Tartari è poco fertile, fuorchè in radici di Ginseng, che vi si trovano in abbondanza.

17. La Meridionale ha Nanking, una delle più fertili, e delle più ricche, che abbonda in grano, in seta, ed in cotone. Nanking che n'è la capitale con un porto sul Kiang è la più gran città non so-

ſolo della Cina, e dell' Aſia, ma anche dell' Univerſo. Vi ſi trova un maggior numero di perſone che a Pekin, che ſorpaſſa in commercio egualmente, che in ampiezza. Ella, in una parola, è il centro della Cina, e preſſo queſta città è la famoſa torre di porcellana, che paſſa per una delle maraviglie della Cina.

18. La Provincia di Chekiang è bella, ricca, e fertile; vi è un grandiſſimo numero di mori, e ſe ne traſporta una prodigioſa quantità di ſeta non ſolo in tutta la Cina, ma eziandio nel Giappone, nelle Filippine, e in altri luoghi.

19. La Provincia di Quantung ha per capitale Canton, città grande, ben popolata, ricca, e mercantile. Ella è il porto dove ſi fanno tutti i caricamenti delle giunche Cineſi per lo ſtraniero, e dove vengono a rapportare i loro ritorni. I luoghi per dove caricano ordinariamente ſono l' Iſole di Hainam, la Cochinchina, Camboya, il Giappone, Manilla, Suratte, le Maldive, ed Achim.

20.

20. Le mercanzie che si portano da Canton ad Hainam sono ferro lavorato, e non lavorato, cotone, e tele di cotone, e se ne riportano cera gialla, arecc a, noci di cocco, pelli, e nervi di cervo. Quelle, che vanno alla Cochinchina sono salnitro, stoffe d'oro, e porcellana, droghe medicinali, grossa carta per bruciare d' avanti alla Pagode, braccialetti comuni di vetro: quelle che se ne riportano sono l'arecca, la migliore dell'India, legno negro, carni di rinoceronti, di buoi, e di vacche, nidi d' uccelli, stoffe di seta, e pepe.

21. Il commercio di Canton con Camboja consiste in ogni sorta di frutti, porcellana, e parasoli, e in quelle mercanzie che si mandano alla Cochinchina. I ritorni che i Cinesi ne fanno consistono in legna di sapan, denti di elefanti, cocco per inverniciare, diverse pelli, come quelle di uccello, di bufali, camelli, vacche, e cervi, carni di bufali, e di vacche, penne di code di pavoni.

22. Le mercanzie che si portano da Canton al Tunquin sono caldaje di ferro, piccoli cannoni, ogni sorta di droghe, e di porcellana, seta, garofano, e ogni sorta di frutti della Cina. Ne ritornano seta cruda gialla, stoffe di scorza d'albero, diverse sorti di taffettà, cannella, lacca, e droghe medicinali.

23. I Cinesi portano a Siam un gran numero di ogni sorta di mercanzie; ferro non lavorato, alume, zucchero bianco, rame, e ferro lavorato, bocali di rame, taffettà, seta, gran confetture, castagne secche, argento vivo, e filo d'oro. Le mercanzie di Siam che compongono il carico dei vascelli Cinesi al loro ritorno consistono in denti di elefante, piombo, stagno, arecca, legno di sapan, lacca, pelli di uccelli, vacca, bufalo, e cervi; carne di bufalo, mirra, incenso, pelli di uccelli colle loro piume, code di pavoni, e nervi di cervi.

24. Le mercanzie per Batavia sono dell'oro, porcellana, thè, bacili di rame, taffettà, seta, argento vivo, e vermi-

miglione, reobarbaro, caldaje di ferro. Ne vengono piombo, ſtagno, pepe, canfora, cannella, noci moſcade, garofano, ambra gialla, ambra, nidi di uccelli, e mirra.

25. I Cineſi mandano ogni anno al Giappone un gran numero di giunche di Canton. Vi portano corallo in grano, alume, ferro, zucchero bianco, taffettà, argento vivo, vermiglione, ſeta cruda, legumi, lacca gialla, ſcorza di arecca, cera gialla, tela bianca, miele, belzoino, canfora, incenſo, mirra, reobarbaro, e cannella.

26. Vanno a Manilla ferro, porcellana di ogni ſorta, tele bianche, diverſe ſorte di tele, quantità di ſeta cruda, ſeta per cucire. Ne vengono legna di ſapan, carne di cervi ſalata, tutte ſorte di perle.

27. Le mecanzie per Suratte ſono, zucchero bianco, rame del Giappone, argento vivo. L' oro ſi manda alle Maldive, e ſe ne tirano conchiglie che ſi chiamano *Cauris*, che ſervono di moneta in molti luoghi dell' India orienta-

K 2 le,

le, e che gli Europei portano nelle Coste di Africa.

28. Le mercanzie che gl' Inglesi portano da Madras a Canton sono del piombo d'Inghilterra, piombo, e stagno del Pegù, storace liquido di Malaca, legno rosso di Madras, mirra, perle fine di ogni sorta. Le mercanzie del ritorno sono dell'oro, e rame del Giappone, alume, argento vivo, vermiglione, grosse porcellane per l'uso dei Mori, zucchero bianco.

29. Si portano da Suratte a Canton le stesse mercanzie che da Madras, e di più una quantità di cotone. Quelle, che ritornano da Canton a Suratte sono l'istesse alla riserba dell'oro.

30. I vascelli, che arrivano ogni anno da Francia, da Olanda, da Inghilterra, e dal Portogallo a Canton apportano ordinariamente le mercanzie seguenti: argento di diverse monete, ogni sorta di drappi fini, camellotti, stoffe di lana, tele fine di Olanda, grandi orologj, e mostre di sacca, specchi di ogni sorta di

gran-

grandezza, iſtromenti di Matematica, ſtucchi d'Inghilterra, carte di ogni ſorta, differenti ſpecie di galanterie, qualche bevanda di Europa, e ſopratutto del vino.

31. Ne riportano ſeta cruda, damaſchi lavorati, drappi di ſeta, opere di vernice, pietre prezioſe, e mille ſorte di bagattelle che ſi traſportano dall' Europa alla Cina, e dalla Cina in Europa, ſulle quali non ſi laſcia di fare un guadagno conſiderabile, ma è impoſſibile di darne un eſatto dettaglio.

32. La città di Macao è ſituata in una Peniſola dell' Oceano Orientale ſulle coſte della Provincia di Canton. Ella fu la prima ad aprire agli Europei il commercio colla Cina, ed è ſtata per due ſecoli la ſola dove è ſtato loro permeſſo di venire a trafficare.

33. I Portogheſi vi ſi ſtabilirono ſul principio del XVI. ſecolo. Vi hanno ancora tre fortezze, e benchè vi abbiano una forma di governo, ubbidiſcono nondimeno ai Mandarini negli affari, ne' quali vi hanno i Cineſi qualche intereſſe.

34. I mercanti di Macao vanno due volte l'anno alle fiere di Canton per comprar le mercanzie, che loro convengono.

35. I Portoghesi una volta caricavano tutte le mercanzie di Canton, e quelle, che le giunche Cinesi apportavano a Macao, o che vi venivano dalla parte di terra. Le mandavano per ogni anno al Giappone, alle Manille, ed in tutti i luoghi dell' India, da Goa fino alla Cina, dove portavano il loro commercio prima che gli Olandesi venissero a turbarneli. Al presente questo commercio si è ridotto a niente.

36. La Dogana di Macao appartiene ai Cinesi, che vi hanno dei Commessi per ricevervi i diritti tanto di entrata, che di uscita. Vi si fa quantità di sale, l' Imperador della Cina ne cava ogni anno più di 1500000. libbre per lo dritto di trasporto.

37. La Penisola di Corea è un Regno tributario della Cina. E' molto fertile specialmente in frumento, e riso: vi si tro-

trovano miniere d'oro, e d'argento, e si pescano bellissime perle, lungo lo stretto che la divide dal Giappone, da cui non è più di due leghe lontana.

38. Gli abitanti non trafficano se non coi Giapponesi, e coll'Isola di Suissima situata tra il Giappone, e la Corea. Le mercanzie che vi si portano sono pepe, legno di sapan, alume, carne di bufalo, pelli di cervi, ed altre mercanzie, anche di quelle di Europa che gli Olandesi, e i Cinesi vendono ai Giapponesi. Tutte queste mercanzie si combinano colle manifatture, e produzioni del paese.

39. Fanno essi anche qualche commercio addirittura a Peking, e ai paesi settentrionali della Cina, ma come questo traffico si fa per terra è d'immensa spesa, e solo s'intraprende dai più ricchi mercanti. Tutto questo commercio consiste in tele.

40. I principali mercanti pagano in contanti quel che comprano; il popolo non traffica che in riso, e derrate.

41. Vanno due volte l'anno a Pekin tanto per pagare il tributo all'Imperadore, quanto per farvi il loro traffico. Questo consiste in una sorta di grossa carta di un gran volume fatta di seta cruda, che serve alla Cina per le finestre in luogo dei vetri; carte a figura d'oro, e di argento per rivestirne l'interiore degli appartamenti; ogni sorta di gran ventagli, tabacco a fumare, una sorta di pellicceria, di cui si fa un grande spaccio a Peking, e pesce secco che tirano da certe gran conchiglie del mare del Giappone.

42. Ne comprano la più fina seta cruda, e del cotone, una sorta di damasco chiamato della Corea, perchè sul principio quei della Corea lo tiravano; thè, e porcellana, ogni sorta di vase di rame bianco. V'è da credere che essi trafficano in altri luoghi colla seta, perchè ne tirano da Peking in maggior quantità di quello, che basta per lo consumo del loro paese.

CAP.

C A P. XI.

Commercio dell' Isole dell' Asia.

1. QUest' Isole sono assai considerabili, e in gran numero. Ve ne sono nell'Oceano Orientale, e nel Mar Mediterraneo. Quelle dell' Oceano sono le Maldive, e Ceylan, l' Isole della Sonda, le Molucche, le Filippine, o Manille, l' Isola dei Ladroni, o Marianne, e le più famose di tutte l' Isole del Giappone. Vi sono anche quelle del Mediterraneo, che si descriveranno in altro luogo.

§. I.

Isole dell' Oceano Orientale.

1. LE Maldive più famose per lo loro numero, che per la loro grandezza, situate al Sud-Ovest della Penisola Occidentale dell' India formano un Arcipelago così confuso, che si prende sovente

te

te per un Isola, uno scoglio, o un banco di arena.

2. Quest' Isole non producono nè grano, nè riso, ma solamente del mele, delle melagranate, dei limoni, degli aranci, e del cacao.

3. Il cacao è frutto di gran soccorso agli abitanti. L'albero, che lo produce somministra un succo, e de' liquori che essendo diversamente preparati, e cavati in diverse stagioni fanno del vino, dell' olio, del butiro, del latte, e del zucchero. Il suo frutto è una mandorla, di cui si fa pane; la foglia si acconcia per la carta da scrivere, ed il tronco serve all'uso delle case, e dei vascelli.

4. Quest' albero ammirabile pei diversi usi cresce alle Maldive meglio che in alcun luogo dell' India. Va contro ai veleni, alle coliche, alle febri, ed alle malattie dei nervi, e dà a quest'Isole alcune mercanzie, che vendono agli stranieri.

5. Il più gran commercio di quest' Isole consiste in quelle piccole conchiglie bian-

bianche, che si chiamano *Cauris*, che come si è detto, servono di moneta in quasi tutta l'India Orientale, e se ne portano una gran quantità sulle Coste di Africa per la tratta dei Negri. Gli Olandesi sono quelli, che ne fanno il più gran commercio sia nell' India, sia nell' Europa, dove lo vendono a quelle Nazioni, che mandano vascelli in Africa.

6. Le mercanzie che loro si danno in cambio di queste conchiglie sono, grosse tele di cotone, riso, e qualche altra derrata propria per la vita, che non cresce nelle loro Isole.

7. Vi si trovano ancora del corallo nero, dell'ambra grigia, e le più belle scaglie di testuggini che vi siano nell'India, ricercate da tutti i gran Signori. Non se ne trovano che in quest'Isole, e nelle Filippine.

8. L'Isola di Ceylan, che si crede essere la Tapobrana degli antichi, fu scoperta da Portoghesi, da loro posseduta insieme col suo commercio, e poscia conquistata dagli Olandesi nel 1637. La sua

cannella è la migliore del mondo; i ſuoi frutti, i ſuoi fiori, e le ſue piante hanno un odore gratiſſimo. Vi ſi trovano tutte le ſorti di droghe, dell'oro, delle pietre prezioſe, e degli elefanti più docili. Vi ſono molte radici, ſeta, cardamone, tabacco eccellente, legno a fabbricare, miniere di piombo, betel, arecca, la migliore che ſia nell'India, miele ſervaggio, muſchio, cera, criſtallo, ſalnitro, ſolſo, zucchero, riſo, acciajo, e ferro.

9. Al Mezzogiorno dell'Iſola di Ceylan ſi trovano quelle di Nicobar ſituate ſul Golfo di Bengala verſo la parte Settentrionale di Sumatra. Se ne contano cinque, chiamate Mancaveri, Souri, Iricuta, Carteſiot, e Nicobar. Elleno ſono vicine tra loro, e tutte hanno il nome di Nicobar da quello della capitale. Queſt'ultima è fertile in cacao. Tali Iſole, ed una vaſta eſtenſione di paeſe dalla parte del Mongator, e di Carwar nel Regno di Cawazar ſono tante poſſeſſioni cedute dal Principe Indiano Hy-

Hyder-Aly all' Imperador de' Romani. Ecco dunque una colonia Auſtriaca in Aſia.

10. L' Iſole della Sonda ſono in grandiſſimo numero, ma ſe ne conſiderano principalmente tre, Borneo, Sumatra, e Giava. Queſte tre Iſole ſono aſſai fertili, ma con ineguaglianza; Giava ſupera l' altre due; e Borneo la cede a Sumatra.

11. Borneo dà diamanti; Sumatra oro, e Giava quaſi tutte le mercanzie dell'Oriente, e dell' Europa di cui è divenuta come l' intrapoſto dopo che gli Olandeſi hanno ſtabilito il centro del loro commercio in Batavia.

12. Borneo al Settentrione di Giava, all' Oriente di Somatra, all' Occidente delle Molucche, e al Sud-Oveſt delle Filippine paſſa per la più grand' Iſola dell'Aſia. Se ne conoſce una parte delle ſue coſte, perchè la barbaria, e l' infedeltà di queſti Iſolani ha diſguſtato gli Europei di ſtabilirviſi, e di continuarne il commercio.

13. Gli Olandesi hanno lasciato ai mercanti di quest' Isola sanguinaria la cura di venire essi a Batavia per portarvi le loro mercanzie, e continuare il loro commercio.

14. Il terreno vi produce quantità di pepe, di mirabolani, e la miglior canfora dell' India. Vi sono molte miniere d' oro, e di diamanti, che si trovano parimente nei fiumi di Lava, e di Succadena nella parte meridionale di quest'Isola. Vi si trovano ancora eccellenti frutti, riso, zucchero, pepe, cassia, cera, droghe per la tintura, e superbi legni di costruzione pei vascelli.

15. I Cinesi che vi facevano tutto il commercio, prima dell' arrivo degli Europei, anche lo continuano. Gli Olandesi vi fanno quasi tutto il commercio, e vi portano del mercurio, del cinabrio, delle tele, de' drappi di lana, e del ferro, che vi è assai stimato, e ne ricevono quantità di ambra, e di pepe.

16. Sumatra la più Occidentale dell' Isola della Sonda n' è la maggiore, dopo Bor-

Borneo, ed è una delle più considerabili dell'Asia. Lo stretto di Malacca la divide dalla Penisola Orientale dell' India verso il Settentrione, come quello della Sonda la separa dall' Isola di Giava verso il Mezzogiorno.

17. Il suo principal commercio consiste in oro, argento, stagno, rame, ferro, diamanti, ed altre pietre preziose, pepe, cera, miele, canfora, cassia, santal, solfo, riso, zucchero, e belzoino, ambra grigia, e negra, sangue di dragone, ed oppio che viene da Bengala, che se ne consuma molto in quest' Isola.

18. Il terreno è fertilissimo, e potrebbe, se fosse coltivato, produrre molto grano, ma non si semina che riso e miglio. Vi ha quantità di bufali, di cervi, di cinghiali, di tigri, di rinoceronti, di elefanti selvatici, di cavalli, di porci spini, di civette, e di scimie. Vi è una quantità di spezierie, e particolarmente del pepe il più stimato dell' India, dopo quello di Cochin sulla Costa del Malabar.

19. L' Iſola di Sumatra è la più ricca in oro di qualunque altra parte dell' India Orientale. Queſto ha dato motivo ai ſavj di penſare che queſt' Iſola potrebbe eſſer l' Ofir, dove arrivava la Flotta di Salomone.

20. Achem, ſituata nella parte Settentrionale di Sumatra, è la capitale di un gran Regno, che comprende la metà dell' Iſola. Qui gli ſtranieri vi fanno il loro più gran commercio, e ſi veggono ſempre alle ſue rade 15., o 16. vaſcelli Ingleſi, Olandeſi, Portogheſi, Daneſi, Cineſi, Guzuratti, Arabi, Abiſſini, e di molti altri luoghi dell' India, e della Cina.

21. Le mercanzie che vi ſi portano ſono drappi d' oro, ſtoffe di ſeta, muſſelline, tele pinte, cotone, e ſeta non filata, peſce, birra, olio, aromi, e monizioni di guerra.

22. Gli Olandeſi vi hanno varj Banchi, il che li rende in qualche maniera padroni del commercio del pepe, e dell' oro di queſt' Iſola.

23. Jambi è uno dei migliori ſtabilimenti degli Olandeſi, e fa un gran commercio di ſeta: le tele, e i fazzoletti di cotone ſono aſſai a propoſito per queſto traffico. Palimbang, Sillebar, Maningeabar ſono anche nominate in queſta materia.

24. Giava la più piccola, e la più Meridionale dell'Iſole della Sonda, è la più celebre per lo ſuo commercio. Ella è la più fertile, e la più popolata che vi ſia al mondo.

25. Le ſue produzioni ſono vino, zucchero, riſo, frutti eccellenti, beſtiame, pepe aſſai ſtimato, miniere d'oro, e d'argento, rame, diamanti, rubini, e belliſſimi ſmeraldi. Vi ſi peſcano ancora delle perle.

26. Gli Olandeſi ſono i ſoli Europei che ſi ſieno ſtabiliti nell'Iſola di Giava. Eſſi ne cacciarono gl'Ingleſi, e non hanno permeſſo ad altri di ſtabilirviſi.

27. Il loro principale ſtabilimento è a Batavia, città bella, polita, ricca, ben popolata, fabbricata all'Europea, ed il cen-

centro del commercio della Compagnia Olandese dell'Indie Orientali. Ella vi raduna tutte le mercanzie dell'Europa, e dell'Asia, di cui i suoi magazzini sono sempre ripieni, sia per farne il corso dei vascelli, che ella rimanda in Europa, sia per caricar quelli, coi quali ella fa il negozio della Cina, del Giappone, di tutta l'India, della Persia, dell'Arabia, e del Mar Rosso.

28. Vi abbordano ancora ogni giorno vascelli da Bengala, da Siam, dal Mogol, dalla Costa di Coromandel, dalle Molucche, da Malaca, dalle Filippine, e dalla Cina che vengono a caricarvi le mercanzie, di cui hanno bisogno, e vi portano quelle, che producono questi paesi, e vi manifatturano. Ma questi sono vascelli della Compagnia, che vanno, e vengono per lo commercio di questi paesi, e non vascelli stranieri, che di raro vi abbordano.

29. La Compagnia vi spedisce ogni anno dieci, e dodici vascelli carichi delle mercanzie di Europa proprie per l'India,

dia, e ne ritorna un egual numero coll' oro, argento, diamanti, perle, avorio, rame rosso, thè, porcellana, pepe, noce moscada, cannella, zenzero, garofano, seta, cotone, tele di ogni sorta, e quantità d'altre mercanzie, e derrate di tutti i luoghi dell'Asia.

30. Bantam, una volta città principale di Giava e la capitale di un Regno dell' istesso nome, era già una delle città le più mercantili dell'Indie. Gli Arabi, i Turchi, i Mauri, i Cinesi, e quasi tutte le Nazioni dell'Asia vi mandavano i loro vascelli. I Portoghesi vi hanno fatto un buon commercio; gl'Inglesi furono i primi ad ottenervi una loggia, ma gli Olandesi, che vi vennero dopo, se ne sono impadroniti, proibendone l'entrata a tutte le Nazioni di Europa, restandone in possesso, siccome ancora di tutto il commercio, che non cede a quello di Batavia.

31. Gli abitanti di Giava trafficano ancora per mare a Batavia, e vi fanno il loro più gran commercio a causa del

concorso delle diverse Nazioni che vi si portano da tutte le parti dell'Asia. Il loro commercio consiste in ogni sorta di mercanzie di Europa, e d'Asia, particolarmente dell'Isola di Giava spiegate nelle loro botteghe con un ordine, che non si vede altrove.

32. L'Isole Molucche fanno parte dell'Arcipelago Orientale, e pure compongono tra loro un Arcipelago particolare di più di settanta Isole, e alcuni arrivano a contarne più di cento trenta.

33. Tutte queste Isole furono scoperte dai Portoghesi nel 1511., gli Spagnuoli gliele contrastarono per qualche tempo, ma nel 1520. furono cedute ai primi.

34. Questi le possedettero fino al 1601., fino a che gli Olandesi non ne li cacciarono, ed ora quasi tutte appartengono ad essi.

35. Sono divise in grandi, ed in piccole Molucche. Le grandi sono Celebes, o Macassar, Ceram, Timor, e Gilolo; le piccole sono Ternate, Tidor, Bachian, Motir, Machiran, Amboina, e Banda.

36

36. Queste Isole si chiamano Isole delle spezierie per la noce moscada, e garofano, che molte di esse producono in abbondanza, e che non si trovano in alcun luogo del mondo.

37. Celebes, è la più considerabile di tutte per la sua grandezza, per lo numero de' suoi abitanti, e per la bellezza delle sue fabbriche quasi tutte alla forma di Europa. Qui i Portoghesi facevano altre volte il più gran commercio dell' Indie.

38. Il suo paese è aperto a tutte le Nazioni dell' Europa, e dell' Indie, e quello, che vi richiama assai più i Negozianti è la franchigia dell' entrata, e dell' uscita di tutte le mercanzie, le quali non pagano alcun diritto.

39. Le principali sono riso in gran quantità, ed il migliore dell' Indie, di cui gli Olandesi fanno carichi considerabili per le Molucche, e l' Isola di Banda; oro, avorio, molto legno di sapan, e poco di quello di Sandal, cotone, canfora, molte sorte di chincaglierie, e

di ferro, armi proprie per gl' Indiani, zenzero, pepe lungo, e perle. Quelle, che vi si portano consistono in drappi di scarlatto, e stoffe d'oro, e d'argento, tele di Cambaja, stagno, rame, ferro, e sapone.

40. Gilolo, ha il secondo luogo tralle grand' Isole dell' Arcipelago delle Molucché. La terra vi produce copia di riso, e quantità di testuggini di una straordinaria grandezza.

41. Gli Olandesi ne tirano il Sago, che è la midolla di una specie d'albero che si bolle per farne farina, posta tanto in voga dagl' Inglesi in Europa. Le Compagnie d' Inghilterra, e di Francia la fanno presentemente venir dall' India per l' uso degli ammalati, per essere un alimento leggiero, e che nodrisce producendo un chilo assai dolce. Il Sago per questa via diviene una nuova mercanzia per l' Europa.

42. Ceram non è meno grande che Gilolo, ed è stata lungo tempo oggetto di guerra tra il Re di Ternate, e gli O-

lan-

landesi a cagione del garofano. Ha avuto la stessa sorte di Ternate, e delle altre Isole, che ne dipendono.

43. Bouton è l'ultima delle quattro grand' Isole Molucche, che fa un gran commercio di schiavi, e di una specie di tele, che sono buone per le Molucche.

44. Le piccole Isole Molucche compongono il quarto dei sette gran Governi degli Olandesi nell' Asia.

45. Quest' Isole appartengono agli Olandesi, i quali ne pagano un tributo annuale al Re di Ternate. Esse sono fertili in garofani, e questo è quasi il solo commercio che vi facciano. Ma dopo la pace del 1638. i garofani sono stati sradicati dagli Olandesi per meglio vendere i loro garofani di Amboine.

46. L' Isole di Banda sono i luoghi del mondo dove si raccoglie la moscada, ed il macis che è la fina scorza di quelle noci. Sono sei, e appartengono agli Olandesi dopo il Trattato del 1621. Sono tutte ripiene di noci moscade, che a ri-

riserba di un Vulcano non vi è campo di terra, che non ne sia coperto.

47. Tutte queste Isole non sussistono che pei viveri, le derrate, e le mercanzie che loro si mandano da Batavia: il terreno non è ad altro proprio, che per la moscada. Vi si fa qualche spaccio di stoffe, di tele, e di chincaglierie, che si comprano dagli Olandesi, dai soldati, o dagli abitanti.

48. Amboine è la residenza del Governatore, ed il secondo dei gran Governi della Compagnia Olandese dell' Indie. Quando se ne impadronirono vi era poco garofano, ma l' hanno così piantato che essa sola ne somministra tanto quanto tutto il resto delle Molucche.

49. Oltre alle grand' Isola d' Amboine ve ne sono delle piccole vicine, che gli Olandesi fanno coltivare, e vi hanno piantate dei garofani, che non sono inferiori a quelli di Amboine.

50. Timor, e Solor sono ancora due Isole dell' Arcipelago Orientale, dove gli Olandesi fanno ancora qualche commercio,

cio, ed hanno dei Forti. A Timor si fa negozio di schiavi, cera, e legno di sandal, e per questo legno la Compagnia principalmente conserva questo stabilimento per cagione del grande spaccio, che fa nella Cina. Lo stesso è del commercio di Solor, ma oltre a ciò se ne tira la pietra Solare, che è una specie di bezzoarro potente contro ai veleni.

51. Eccovi alle Filippine. Ferdinando Magellano, che fu il primo a fare il giro del mondo scuoprì quest' Isole nel 1520., e le chiamò Isole dei Ladroni per dinotare l' inclinazione dei loro abitanti. Gli Spagnuoli vi si stabilirono ciò non ostante nel 1564. sotto il Regno di Filippo II., da cui presero il nome. Gli Orientali le chiamarono Isole di Lucon dal nome della maggiore, e i Portoghesi Manille dalla principale. Furono poi chiamate Marianne da Marianna d' Austria Regina di Spagna che vi mandò i Missionarj nel 1665. dopo averle fatte occupare dagli Spagnuoli.

52. Que-

52. Quest' Isole sono situate nel mar dell' India tra la Cina, e le Molucche, e compongono uno dei cinque Arcipelaghi dell' Oceano Orientale. Alcuni ne contano 1100., altri sino a 1200., ma ve ne sono molte assai piccole, ed alcune non abitate.

53. Gli abitanti prima dell'arrivo di Magellano non aveano alcun commercio, perchè si credevano i soli abitanti della terra, ed ignoravano l' uso del fuoco. Ma dopo che gli Spaguoli vi si sono stabiliti, le Filippine vi mantengono qualche commercio. Ogni anno i vascelli di Acapulco vi vanno a prendere dei rinfreschi, che cambiano con tele, ferro, mercurio, e chincaglierie.

54. Le loro produzioni sono in riso, bestiami, e sopra tutto bovi, porci selvaggi, e volatili. Il commercio però è poco cosa, e qui ve ne ho parlato per non dimenticare quell' Isole, che per la loro situazione frall' Asia, e l' America possono favorire quello, che si fa pel Mare del Sud in Oriente.

55.

55. Il terreno di quest'Isole non è così fertile, come molti Autori se l' hanno immaginato. Non vi è nè grano, nè vino, nè ulive, nè pure frutto veruno dell' Europa, fuorchè aranci. Non vi si trovano miniere di argento, ed il poco che vi si vede vi fu portato dal Messico. Quelle d' oro si trovano nell' Isola Manilla, ma non sono in gran numero, e non rendono molto, nè più che l'arena d' oro del fiume Butuan nell' Isola di Mindanao.

56. La ricchezza maggiore del paese consiste in palmeti, che vi sono in gran numero; vi si ha parimente del cotone, quantità di cera, di miele, e zucchero, che va a buon mercato.

57. L'Isola Manilla, così chiamata dalla sua Capitale è la più considerabile di tutte quelle, che occupano gli Spagnuoli, ed il centro del loro commercio, che essi stendono da una parte fino alla Cina, e dall' altra sulle Coste dell'America, che sono sul mare del Sud. Ella è la più Settentrionale di tutte le Manille.

58. Mindanao che al contrario è la più Meridionale di quest' Isole non cede in grandezza a quella di Manilla, ma i suoi abitanti fanno in qualche maniera un commercio a parte, sia cogli Spagnuoli, sia alla Cina, sia a Borneo, e all' altre della Sonda.

59. Vi è il sago, stoffe di scorze d'arbore, noci di coco, olio, lino, ferro, acciajo, zafferano, legni di costruzione, che gli Spagnuoli adoperano per la fabbrica dei loro bastimenti più grandi di quelli, che fanno costruire in Europa.

60. Ella fornisce ancora molte migliaja di pelli d'animali, particolarmente di pelli di bufali, che sono proprj per lo negozio del Giapoone.

61. Quasi tutto il commercio degli Spagnuoli si fa nella città di Manilla, residenza dell' Arcivescovo, e del Vicerè. Là arrivano ogni anno i due galioni che partono da Acapulco città della nuova Spagna per le Manille, e donde partono i due vascelli, che vanno dalle Manille ad Acapulco.

62

62. Là abbordano continuamente gran numero di giunche, ed altri bastimenti Cinesi, e Giapponesi, che per così dire vi apportano tutte le ricchezze dei loro Imperi, per cambiarle con quelle del nuovo mondo, di cui questa Città è come l'intraposto per l'Oriente.

63. I Portoghesi vi fanno ancora un buon commercio, e questo è quasi il solo, che facciano con guadagni considerabili, dopo che hanno perduto quello del Giappone.

64. Finalmente tutte le Nazioni, sieno d'Europa, sieno dell'India vi fanno il libero commercio a riserba degl'Inglesi, ed Olandesi, che ne sono esclusi, quantunque gl'Inglesi vi fanno un commercio precario sotto il nome, e la bandiera Irlandese.

65. I Cinesi tra tutte le Nazioni che traffioano alle Manille vi fanno il più gran commercio. Le mercanzie, che i Cinesi, ed altre Nazioni vi portano sono stoffe di seta, e cotone di tutti i colori, sete cruda, e filata, cotone in lana, e in

in filo, polvere a cannone, solfo, ferro, acciajo, argento vivo, rame, farina di frumento, noci, castagne, biscotti, datteri, porcellana, gabinetti; ogni sorta di droghe, e finalmente diverse mercerie, e chincaglierie della Cina, e dell' Europa.

66. Le Filippine danno ancora una parte delle mercanzie che si fabbricano, o si trovano nel Perù, e nel Chilì in America, e sopra tutte le Coste Spagnuòle del mare del Sud, che sono apportate a Manilla dal Galione annuale di Acapulco. Queste principalmente sono oro, argento, che le miniere del Potosi, e del Chilì somministrano in abbondanza all' Oriente, malgrado la gran quantità che i galioni, e le flotte ne trasportano ogni anno per l' Occidente in Ispagna.

§.II.

§. II.

Isole del Giappone.

1. QUest' Isole sono al Mezzogiorno dei Tartari Bogdesi, e all' Oriente della Cina sparse nel mare di questo potente Impero.

2. Il terreno vi è montuoso, e in generale poco fertile, fuorchè in riso, e in thè, benchè in alcuni luoghi vi nasca del frumento, e dell' orzo.

3. Vi sono ancora delle ricche miniere d'oro, d'argento, e di bellissimo stagno, degli elefanti, dei camelli, dei buoi, e finalmente vi si pescano perle, la maggior parte rosse, ma non meno stimate delle bianche.

4. Il commercio dei Cinesi col Giappone è quasi tanto antico, quanto i due Imperi. Si vedevano Giapponesi alla Cina, e Cinesi al Giappone. Ora i Cinesi lo continuano avendo gl' Imperadori della Cina proibito l' entrata dei suoi Stati ai Giapponesi sotto pena della vita. Egli dis-

dissimula piuttosto che permette ai suoi sudditi di andare al Giappone per trafficarvi, e i Cinesi che vi vanno, fanno sempre falsse dichiarazioni quando partono le loro giunche, non mai dichiarando che il carico si sia fatto per quest' Isola.

5. L' altre Nazioni dell'Indie, che fanno il commercio del Giappone sono quei di Siam, e di Camboja; ma dopo che gli Olandesi si sono impadroniti di quello di questi due popoli, anche quello dei Cinesi è molto decaduto da quello, che era una volta. I Giapponesi trafficarono alla Conchinchina, e alle Manille, e i loro ritorni sono in sete.

6. I Portoghesi furono i primi degli Europei, che riconobbero l'Isole del Giappone. Essi vi approdarono, o sulla relazione dei Cinesi, o Siamiti, o come altri dicono sbattuti da una tempesta nel 1534., o 1543. andando alla Cina.

7. Una gelosia di commercio piuttosto, che un vero interesse di Stato, ne fece cacciare nel 1636. i Portoghesi del Giappone, e con essi la Religion Cristiana,

che

che S. Francesco Saverio avea cominciato a predicarvi nel 1549. con tanto successo.

8. Una sola Nazione dell'Europa, cioè l'Olandese ha profittato della loro esclusione, e al presente tuttociò che professa il Cristianesimo non ardisce di far commercio in un paese, che era altra volta aperto a tutti i mercanti del mondo, e dove nel 1629. si contavano sino a 400000. Cristiani.

9. Gl' Inglesi prima dell' editto che chiuse la porta del Giappone ai Cristiani vi facevano qualche commercio, e gli Spagnuoli della nuova Spagna, e delle Manille vi aveano voluto stabilire il loro. Gli Olandesi vi furono invitati fin dal 1605., ma vi andarono nel 1609., dove sono costretti a soffrire tante formalità straordinarie ordinate dalla bizzarria dei Giapponesi.

10. Pare strano, che gli Olandesi sì fieri coll'altre Nazioni dell'Indie sieno così sottomessi ai Giapponesi, ma la loro pazienza è controcambiata dai gran pro-

fitti di questo commercio. Essi guadagnano il 150. per cento sulle mercanzie, che vi portano, e su quelle, che ne riportano. I due vascelli, che mandano ogni anno al Giappone, ritornano a Batavia, dove si fa la ripartizione delle mercanzie del Giappone, che convengono al commercio degli altri luoghi, così dell' Asia, come dell' Europa.

11. Le mercanzie dell' Europa, dell' India, e della Cina, che sono proprie per lo commercio del Giappone sono i drappi di Olanda, scarlatto, ed altri colori vivi, camellotti, damaschi, armesini neri, e di colore, seti bianche, seta cruda; cotone filato ed in lana, tappeti, tela, piombo, stagno, acciajo, legno di sapan, di Calembac, o di aloè, alume, cera, cuojo rosso, pepe, spezierie, e particolarmente cannella, denti di elefante, droghe medicinali, porcellane della Cina, corallo rosso, pelli di cervi, e di altri animali. Quest' ultimo commercio dei cuoi verdi è uno dei più importanti, che gli Olandesi facciano al Giappone.

12. Il Giappone poi dà tutte ſorti di mobili di legni pinti, laccati, ed inverniciati, chicchere per caffè, ed altre coſe ſimili, eſſendo però i Giapponeſi meno eccellenti dei Cineſi in queſte ſorte di opere. Somminiſtra ventagli, porcellana di colore, droghe che ſervono alla tintura, e alla medicina, come alcuni minerali, e ſeta.

13. Queſto è il commercio eſterno. Ecco quello, che riguarda l' interno. Meaco che in grandezza, in magnificenza, e per la moltitudine de' ſuoi abitanti non cede a Jedo, che è la capitale dell' Impero, la ſupera in commercio per lo concorſo dei mercanti, e per lo numero delle Fiere, che vi ſi tengono ogni anno. In queſte Fiere ſi conducono le principali mercanzie che gli Olandeſi, i Cineſi, e l'altre Nazioni dell' Indie apportano al Giappone, o quello che vi produce la terra di queſto vaſto Impero, uno dei più fertili del mondo, o l'induſtria dei ſuoi abitanti, che hanno un genio aſſai proprio per l' Arti, e per le

manifatture. Gli Stranieri non hanno alcuna parte a questo commercio interiore essendo ad essi proibito di avanzarsi nel paese al di là di Nangasaki.

14. Nangasaki ha un porto sulla costa Orientale, ed è il solo porto di tutto l'Impero, dove si ammettono vascelli stranieri. Questa Città prima che i Portoghesi, rimpiazzati oggidì dagli Olandesi vi si venissero a stabilire non era che villaggio: dopo quest'epoca il commercio vi ha apportato molti abitanti, di maniera che è assai popolata, e florida. Ella è una delle più ricche, e delle più celebri di questo paese a cagione del suo commercio che fa particolarmente coi Cinesi. Qui gli Olandesi hanno quell'abitazione che aveano una volta i Portoghesi, e al presente fanno tutto il loro commercio, e dove risiede il Presidente della Compagnia fin dall'anno 1642. E' il solo luogo dove loro è permesso di abbordare.

§. III.

§. III.

Isole dell' Asia nel Mediterraneo.

1. QUest' Isole sono situate al Mezzogiorno, e al Settentrione della Natolia, e appartengono tutte ai Turchi. Le più considerabili sono Cipro, e Rodi al Mezzogiorno della Natolia; Scarpanto, Stampalia, Lango, ovvero Cos, Lero, Palmosa, Nicaria, Samos, Scio, Metelino, e Tenedo nell' Arcipelago.

2. L' Isola di Cipro fa il suo Commercio cogli Europei delle mercanzie, frutti, e derrate, che crescono, e che si fabbricano nel suo paese. Ella anticamente era la Reggia di Venere, ed ora è una delle Scale del Levante. La sua grandezza, e la fertilità del suo suolo possono far molto, ed in fatti dà cotone, sete, che vi si coltivano da per tutto. I cotoni in lana, e filati sono i più belli, e i più fini di tutto il Levante. Le campagne tra Nicosia, e Famagosta, e i contorni di Pafo, e di Limisso sono i

luoghi dell' Isola, che più ne producono.

3. Vi si raccolgono ancora delle sete, e la migliore si fa nel villaggio di Citerea. La lana, le noci di galla, ed alcune droghe per la medicina, terra gialla, e rossa per la pittura, stoffe, e tele di cotone sono l'altre mercanzie di Cipro.

4. L'aria è molto sana; ma il terreno è fecondissimo, e produrrebbe in abbondanza tutte le cose necessarie alla vita se fosse meglio coltivato. I vini sono eccellenti, e i frutti delicati.

5. La città di Nicosia è l'intraposto del commercio della cera gialla della Caramania. Si trasporta a Lerneca, e se ne fa la spedizione pei paesi della Cristianità.

6. Abbordano ogni anno nell' Isola di Cipro più di seicento bastimenti mercantili di diverse Nazioni Europee. Questi vascelli navigano in caravane, sia per trasportare mercanzie, o passaggieri da un porto all'altro della Siria, sia per commerciare coi paesi della Cristianità.

7. Fa-

7. Famagosta è la seconda Città, ed il secondo porto di Cipro, e fa quasi tutto il traffico dell'Isola.

8. Lerneca, una volta città molto grande, al presente un villaggio con negozianti assai ricchi, ed è uno de' luoghi dell'Isola, dove si fa il maggior commercio.

9. Pafo è città ricca, e di gran commercio, dove vogliono che fosse nata Venere. Vi si portano alcune balle di drappi, carta, garofano, cocciniglia, pepe, stagno, e piombo.

10. Scio anche è considerabile, ed è assai più rinomata per lo suo commercio. Vi si trova una quantità di Francolini, e di altri animali selvatici, e solamente vi manca un poco d'acqua dolce, di cui non ha che una sola sorgente in tutta l'Isola.

11. I Turchi la chiamano Isola del Mastice, ed è una delle più grandi, e più popolate del Mar Egeo. Il suo commercio non è come potrebbe promettersi dal numero de' suoi abitanti, e delle di-

verse mercanzie che vi si fabbricano, e che vi crescono.

12. I vini, le birre, le sete, i cotoni, la trementina ed il mastice, sono le principali produzioni che vi chiamano gli Europei, e sopra tutti i Francesi, e gl' Inglesi, che vi hanno dei Consoli: come una delle più importanti Scale del Levante.

13. Si calcolano a centomila scudi di sete filate che ogni anno se ne tirano, non comprese le stoffe, che si fanno nell' Isola, tralle quali damaschi, e taffettà che si trasportano al Cairo, come in tutte le Città delle Coste di Barbaria, e della Natolia, e particolarmente a Costantinopoli. Il mastice è il suo principal negozio, perchè non se ne trova quasi altrove che in quest' Isola. Il migliore è destinato per lo Gran Signore, o piuttosto per le Dame del suo Serraglio, che lo masticano tutta la giornata per rendersi i denti bianchi, e dolce il fiato.

14. Palmosa, o Patino anticamente Patmos, Isola piccola, ma assai celebre per

per lo soggiorno di S. Giovanni l'Evangelista, che vi scrisse la sua Apocalisse, ha una quantità di allori, ma non produce quasi niente di proprio al commercio. Il frumento, l'orzo, i fichi che vi crescono appena bastano per nudrire i suoi abitanti. Ma in ricompensa ella ha molti piccioli bastimenti per andare a cercare il grano in Terra Ferma, ed anche sulle Coste del Mar Nero per venire, e farne caricare i bastimenti Francesi.

15. Nicaria, o Icaria, celebre per la favola d'Icaro, vive col commercio delle tavole di pino, di querce, e di legni a fabbricare, o bruciare, che i suoi abitanti portano a Scio, o a Scala-Nuova.

16. Metelino, anticamente Lesbos, ha due porti assai buoni; e i suoi proventi consistono in grano, frutti, e formaggi. Produce eccellente olio, e i migliori frutti dell'Arcipelago. L'olio lampante si consuma in Turchia, e l'olio alla noce passa a Marsiglia, e fa uno dei principali articoli dei suoi ritorni del Levante. Dà ancora gran quantità di vini, che non han-

hanno perduto il loro pregio, ſiccome ancora del zappino, di cui ſi fanno alberi, e tavole che hanno gran ſpaccio in tutto il Levante.

17. Tenedo ha un porto aſſai buono, produce dell'eccellente vino moſcado, che è il più delizioſo di tutto il Levante, e abbonda in ſelvaggiume. Anticamente era aſſai opulenta, ed è celebre per la deſcrizione che ne fa Virgilio nel ſecondo libro della ſua Eneide.

18. Rodi ha un aria così buona, ed un cielo così ſereno, che non vi è giorno, in cui non vi compariſce il Sole, e queſta è la ragione per cui gli antichi la dedicarono a queſt'Aſtro. Ella una volta per la grandezza, magnificenza del ſuo porto, per le ſue accademie, particolarmente di pittura, e di ſcultura, e per gli ornamenti, onde fu decorata, richiamava a ſe tutto il mondo.

19. Queſt' Iſola avea miniere di ferro, e di rame, e gli abitanti abili nell' arte d' impiegar metalli ne facevano armi, ed iſtrumenti di guerra, e ſtatue che

rap-

rappresentavano divinità, principi, ed uomini illustri. Il famoso Colosso del Sole che vi fu innal ato era una delle sette maraviglie del mondo, e n' eccitò lo stupore. I suoi tempj erano ripieni delle pitture di Parrasio, di Protogene, di Zeusi, e di Apelle, e di altri gran maestri. I suoi abitanti erano i più eccellenti uomini di mare, e la legge Rodia, che ne regolava gli affari fu il fondamento di tutte le leggi, che l' altre Nazioni hanno fatte rapporto al mare. Essa fu la sede dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, ma caduta in mano dei Turchi nel 1552., il commercio non è come una volta vi fioriva, anzi vi regnava.

20. Il paese però in generale abbonda in frumento, miele, cera, olive, fichi, limoni ec. Le montagne racchiudono miniere di ferro, di rame, e di altri minerali. Le principali manifatture sono quelle di sapone, di camellotti, e di tapezzerie: la Città è il mercato comune di queste opere, siccome anche di tutte l' altre mercanzie dell' Arcipelago, come gra-

grani, vini, frutti, cera, cordovane, cotone filato, damaschi, ed altre stoffe di seta.

21. Gli Egizj da quest'Isola tirano quasi tutto il loro legno per riscaldarsi. Qui i mercanti di Costantinopoli fanno fabbricare la maggior parte dei vascelli di guerra che compongono la marina del Gran Signore, per mezzo di una certa somma che la Porta loro somministra.

22. Scarpanto, anticamente Carpato, abbonda in vini, frutti, e in pernici assai delicate. Vi sono ancora miniere di ferro, e di marmo, e vi si pesca del bel corallo. Ha molti porti vasti, e comodi, dove vanno i vascelli ad ancorarsi.

23. Stampalia è fertile, nudrisce eccellenti cavalli, e fa una pesca considerabile. Lango, o Cos produceva anticamente, e produce tuttavia dei buoni vini, ed è celebre per la nascita d' Ippocrate, del pittore Apelle, e della donna chiamata Panfila che ritrovò il modo di servirsi dei vermi da seta. Lero, è nota pel suo aloè, di cui fa un gran commercio.

24.

24. Samos, secondo Aulo Gellio, inventò anticamente i vasi di terra, ma oggi nessuno vi s'impegna, e i suoi abitanti si servono della faenza di Ancona. Avea ancora le terre bianche che gli antichi impiegarono in medicina, ma oggi nessuno vi s'interessa. Si caricano ogni anno per Francia tre barche di frumento; i moscati sono i più belli, e migliori frutti dell'Isola, ma il vino che se ne fa è uno dei più eccellenti. La maggior parte di questo vino si trasporta a Scio, Rodi, e a Napoli di Romania. L'olio è assai fino, e ne va in Francia, siccome ancora vi manda il frumento, ed il formaggio. La sete anche è bella: tutte le montagne sono di marmo bianco: il miele, e la cera vi sono maravigliose, in somma, quest'Isola non è ignota ai Commercianti.

LI.



LIBRO VI.

Commercio dell' Africa.

1. L'Africa è una delle quattro parti del Mondo; più piccola dell' Asia che ha all'Oriente, più grande dell'Europa che ha al Settentrione. E' attaccata alla prima parte per mezzo dell' Istmo di Suez, ed è separata dalla seconda per lo Stretto di Gibilterra.

2. L'Oceano, il Mar Mediterraneo, ed il Mar Rosso la circondano, ne fanno una Penisola, e questa situazione ne forma una vasta estensione di Coste, sulle quali solamente gli Europei fanno il loro commercio.

3. La Costa Orientale che si estende da Suez sin presso il Capo di Buona Speranza è bagnata dall'Oceano, e dal Mar Rosso. Non si hanno che pochissime cognizioni del paese entro terra, ed anche il

il poco che se ne sa non può interessare nè l'avidità del commerciante, nè la curiosità del viaggiatore, nè l'umanità del filosofo.

4. Gli stessi Missionarj che aveano fatto qualche progresso in quelle contrade, e specialmente nell'Abissinia, disgustati dall'improprie, e dure maniere colle quali erano trattati, hanno abbandonati quei popoli alla loro leggerezza, e perfidia.

5. Le spiagge non sono, il più sovente, che spaventevoli scogli, ed ammassi di cocente, ed arida sabbia. Quelle, che furono conosciute opportune a qualche specie di coltura si trovano attualmente divise fra i naturali del paese, gli Arabi, i Portoghesi, e gli Olandesi. Il loro commercio limitato a qualche piccola quantità di avorio, d'oro, e qualche numero di schiavi è legato con quello dell' India Orientale.

6. La Costa Settentrionale dell'Africa, la quale, incominciando dall'Istmo di Suez arriva fino allo stretto di Gibilterra, confina col Mar Mediterraneo. Le spiagge

per

per lo lungo tratto di novecento leghe ſono occupate dall' Egitto , e dal Paeſe conoſciuto, da molti ſecoli a queſta parte, ſotto il nome di Barbaria.

7. La Coſta Occidentale ſi eſtende dallo ſtretto di Gibilterra ſino al Capo di Buona Speranza, ed è tutta abitata da Negri. Ella fu conoſciuta dagli Europei dopo la metà del decimo quarto ſecolo, che vi cominciarono a fare il commercio, e di avervi degli ſtabilimenti. Fino a queſto tempo non ſi conoſceva l'Africa che nell' alto, e baſſo Egitto, e in quelle Coſte, che ſono ſul Mediterraneo dall' imboccatura del Nilo ſino allo Stretto di Gibilterra, o poco al di là.

8. Gli antichi hanno poco conoſciuto tutto il gran Continente dell' Africa, ed il paeſe che è al di là delle ſorgenti del Nilo, e delle montagne della Luna è ſtato ſcoperto da quattrocento anni in circa. L' Egitto però, e Cartagine baſtarono a renderla celebre per ogni dove, e particolarmente per la vaſta eſtenſione del loro commercio.

9. I Portoghesi però furono i primi che scuoprirono quello, che era ignoto agli antichi. Errico Duca di Viseo, il più giovane di Giovanni I. Re di Portogallo, scuoprì nel 1420. l'Isola di Madera; nel 1428. l'Isola di Porto Santo; nel 1440. l'Isole del Capo Verde; e nel 1450. le Coste di Guinea. Nel 1480., sotto Giovanni II., Diego Kon scuoprì i Regni del Congo, e di Angola, e l'Isola di S.Giorgio.

10. Bartolommeo Diaz passò dopo il Capo Verde, e prese terra all'Isola del Principe, e si avanzò verso il Mezzogiorno fino all'estremità dell'Africa, che fu chiamata Capo di Buona Speranza da Vasquo della Gama nel 1498. Egli avendo passato questo Capo, e lasciata l'Africa a sinistra scuoprì la Costa di Mozambico, di Quiloa, di Mombaza, e di Melinda nella Bassa Etiopia. Gl'Inglesi, ed Olandesi hanno poscia fatto delle nuove scoperte in questa parte del mondo, ed ecco l'epoca, donde dee cominciarsi a vedere il commercio che vi si fa dagli Europei.

11. L'Africa è molto men popolata, e meno temperata dell' Asia, e dell' Europa. L' Equatore la taglia in due parti eguali, ed essendo quasi tutta nella Zona Torrida, i caldi vi sono estremi. Ella cotanto vicina al Sole ha il terreno così secco, che in molti luoghi vi manca l' acqua a tal segno, che si cammineranno cento leghe alla volta senza trovar pozzi, nè fiumi. Quindi si è, che sia minore il numero degli abitanti di quello de' mostri, e delle bestie feroci.

12. Ma ciò non ostante non è totalmente abbandonata dalla Natura. Il commercio ha saputo approfittarsi di quanto ha potuto, anzi l' ha fatta divenire una strada per arrivare al sempre grande, e sempre dovizioso commercio dell' Indie Orientali.

13. Ha l'Africa frutti eccellenti, piante salutari, droghe maravigliose, e alcune miniere d'oro, e d' argento, e di sale; ha parimente quantità di bestie feroci, e selvagge, come di leoni, di leopardi, di pantere, di elefanti, di rino-

ce-

ceronti, di lioncorni, di camelli, di dromedarj, di tigri, di ſcimie, di coccodrilli, di aſini ſilveſtri, e vergati. Vi ſi trova ancora gran numero di civette, di pappagalli, di uccelli da canto, di ſtruzzi, e di cavalli barbari aſſai ſtimati.

14. Vi ſi trovano montagne, anzi catene di montagne altiſſime. Le più celebri ſono l'Atlante, le montagne della Luna, Sierra Lione, ed il Pico di Teyda nell'Iſola di Teneriffa. Vi ſi trovano tre famoſi Capi, il Capo Verde all'Occidente, il Capo di Buona Speranza al Mezzogiorno, e il Capo di Guardafuy all'Oriente. I ſuoi fiumi più conſiderabili ſono il Negro, il Nilo, il Zairo, il Zambeſe, e lo Spirito Santo.

15. L'Africa ſi divide in ſedici parti, e nell'Iſole. Quelle ſono l'Egitto, la Barbaria, il Biledulgerid, il Sara o Deſerto, la Nigrizia, la Guinea, il Congo, la Caffreria, il Monopotapa, il Monoemugi, il Zanguebar, la Coſta d'Aian, l'Etiopia, la Nubia, la Coſta d'Abez, e

N 2 l'Iſo-

lazzi, delle ſue ſtatue, delle ſue mummie, dei ſuoi obeliſchi, che ſervirono poi di ornamento alla grandezza Romana.

3. Ma niun monumento ci è reſtato di quel famoſo Faro, che anche formava una delle maraviglie del Mondo, la cui ſtraordinaria altezza faceva sì, che il fuoco, che di notte vi riſplendeva in grazia dei naviganti, parve, che foſſe emulo a quello della Luna.

4. Non oſtante che l'arti, e le ſcienze ſieno totalmente decadute in Egitto, ed appena è poſſibile di riconoſcerne qualche traccia, non laſcia di farvi ſempre un commercio aſſai conſiderabile, e dell' Africa, e dell'Aſia, ed anche dell' Indie, e dell' Europa. Così biſogna conchiudere che non vi foſſe ſituazione più favorevole per lo commercio, quanto quella di sì bel paeſe.

5. La quantità di grano che produce lo faceva anticamente chiamare il granajo dell'Impero Romano, ſiccome egli oggidì è quello dell' Impero dei Turchi,

che ne ſono i padroni. Oltre al grano, l'Egitto produce del riſo, della ſete, della caſſia, del balſamo, delle piante, e ſemplici eccellenti. Se ne traſportano datteri, cuoi, lini, tele, ed il giunco donde ſi faceva la carta, vi creſce in abbondanza.

6. Il Nilo traſporta in Egitto tutto ciò che l'Etiopia racchiude di più utile, e di più prezioſo. Gli Etiopi vendono la loro mercanzia agli abitanti della Nubia, e queſti popoli attraverſando le montagne ſpaventevoli, che li ſeparano dall' Egitto vi vengono ad apportare queſti prezioſi effetti. Non vi è anno, in cui non parte da Sannaar una caravana per queſto viaggio. Ella porta in Egitto dai diverſi luoghi dell'Africa polvere d'oro, denti di elefante, ebano, muſco, penne di ſtruzzo, diverſe gomme, ed una infinità di altre mercanzie di prezzo, tralle quali due, o tre mila Negri, che ſi portano a vendere in Egitto.

7. Biſogna dunque conchiudere che un commercio così conſiderabile dee produr-

durre somme immense, e far dell'Egitto uno dei più ricchi paesi del mondo. Questo paese non produce in verità nè oro, nè argento, nè pietre preziose, ma forse non vi è paese sopra la terra, dove queste produzioni della natura sieno meno rare, e più comuni.

8. I lini, donde si fabbrica una gran quantità di tele, che di là si spargono in tutte l'altre parti del Mondo: i cotoni che vi si raccolgono in abbondanza, e che si mettono in opra; i grani, i risi, i legumi, il zucchero, il caffè, i cuoi, i marocchini, ogni sorta di droghe, e di aromi, ed altri prodotti chiamano in Egitto somme immense dall'Asia, dall'Europa, e dall'Africa. Non vi è anno, in cui non vi si portano dalla Francia, e dall'Italia più di quattro, o cinquecento mila piastre; dall'Africa mille, e duecento quintali di polvere d'oro; e da Costantinopoli, e dall'Asia più di un milione di scudi tanto per la compra del riso, e del caffè, che per le differenti tele.

9. Le mercanzie che si portano in Egitto dall'Europa vi vengono da diverse Nazioni, l'antimonio, il sublimato, l'argento vivo, vitriolo, cinnabro, acciajo di Venezia, piume, carta, drappi, corallo bruto di Messina, tartaro rosso, alume di rocca, legno del Brasile, e tutte le chincaglierie, che vanno quasi tutte da Francia, e da Germania per Venezia.

10. L'Egitto poi manda gomma Arabica, mirra di Abissinia, incenso in lagrima, storace, aloe, oppio, indaco, zucchero, cannella, coriandro, caffè, pepe, garofano, noce moscata, lino, cotone, cera, reobarbaro, denti di elefante, lana, piume di struzzo, sale ammoniaco, nitro, varie sorte di tele, mossellini, ed alcune stoffe, e quantità di pelli di bufali, bovi, e vacche.

11. Anche i Negozianti Turchi trasportano dal Cairo, e da Alessandria le mercanzie di Oriente a Costantinopoli, e in altre città del Gran Signore sopra i bastimenti, che si chiamano Saiche che sono

ſono a ſpecia di groſſe tartane, dove anche caricano riſo, lino, zucchero, ed altre produzioni dell' Egitto, e queſto commercio non è di poca conſiderazione.

12. Il commercio di Egitto non laſcia di eſſere conſiderabile dalla parte dell'Aſia, donde vengono al Cairo continovamente delle caravane cariche di ricchezze, e che vi ſono condotte per queſto braccio del Nilo, che va a ſcaricarſi nel Mediterraneo vicino a Damiata. Dall'Arabia, e dai contorni della Mecca viene al Cairo il balſamo bianco, di cui le Dame fanno un sì grand'uſo per conſervare il loro tinto. Tutto il ſapone che ſi uſa nell'Egitto viene dalla Paleſtina, che è aſſai buono.

13. I diverſi paeſi dell'Africa non contribuiſcono meno del reſto del mondo ad arricchire il commercio d'Egitto. Non vi è anno, in cui non vengono caravane da Tuniſi, Tripoli, ed Algieri, ed anche dalle provincie le più rimote di queſta parte della Terra, in maniera che vi ſi vede un abbordo continuo delle mercan-

canzie, che vi arrivano da tutto l'Universo. Una caravana di sette, o otto mesi di cammino sin dalle rive dell'Oceano, per mezzo di Pez, Marocco, Tripoli di Barbaria, viene al Cairo a traverso di deserti immensi, che bisogna traversare. Vi porta la polvere d'oro, e ne riporta rame, ed una certa specie di conchiglie che servono di moneta corrente nel lor paese.

14. L'Egitto è considerato dai Geografi in tre aspetti: lo chiamano alto, mezzo, e basso per relazione al corso del Nilo che lo traversa dal Mezzogiorno, al Settentrione.

15. L'alto Egitto, chiamato dagli antichi Tebaide, e dai moderni Said, è montuoso, e sterile ad eccezione di alcuni luoghi nei contorni del Nilo, ne' quali nasce il grano in abbondanza in tempo dell'inondazione di questo fiume.

16. Quì era la famosa Tebe, che n'era la Capitale, e che le avea dato il nome celebre per le sue cento porte, e per tanti pubblici, e privati edifizj, ma che

che oggi è così rovinata, che non si conviene del luogo, dove fosse fabbricata. Quì si ritirarono tanti Anacoreti, che resero assai celebri i suoi deserti. Ma oggi il commercio non vi fa alcuna comparsa, e tutto è in desolazione.

17. L'Egitto di mezzo è un poco più fertile dell' alto Egitto, ed ha la Città del Cairo che è la capitale di tutto l' Egitto, e Suez. Queste due Città si conoscono ancora per lo loro commercio.

18. Il Cairo è situato sul Nilo al di sopra delle sette bocche, per mezzo delle quali questo fiume si scarica nel Mediterraneo. Questa gran Città ha diverse manifatture, e trall' altre di quei bei tappeti che diconsi tappeti di Turchia. La scoperta dell'Indie Orientali per lo Capo di Buona Speranza ha rovinato il suo negozio, e quel che ha l'Asia di più raro non perviene più in Europa, come una volta, per via di questa Città, e di Alessandria. Ma ciò non ostante è oggidì una delle Scale del Levante. L'antica Città di Menfi, dove soggiornarono i Faraoni, e che

e che al presente è in ruina, era fabbricata un poco al di sotto del Cairo sulla sinistra riva del Nilo.

19. Quando i Portoghesi non aveano ancora scoperta la strada del Capo di Buona Speranza per andar all' Indie, tutte le mercanzie dell' Indie, e del resto dell' Asia venivano in Europa per mezzo del Cairo, situato due giornate lontano dal Mar Rosso.

20. La nuova strada dell' Indie ha diminuito, ma non ha fatto cadere tutto il commercio del Cairo, dove a riserba delle tre spezierie, di cui gli Olandesi si resero padroni, e lo sono, non vi è mercanzia dell' Asia, che non vi si possa trovare.

21. I Francesi hanno un Console nel Cairo, che è il primo di tutti quelli, che mantengono nelle Scale del Levante. Sotto questo Console vi sono due Vice-Consoli, l'uno ad Alessandria, e l'altro a Rosetta. I Veneziani, che dopo i Francesi vi fanno più commercio, anche aveano il loro Console ad Alessandria.

22.

22. Il più gran commercio del Cairo passa per le mani degli Ebrei, e degli Arabi, che ve ne sono in gran numero, e che fanno coi mercanti Turchi il commercio del Mar Rosso, donde tirano la maggior parte delle mercanzie, che ho poco prima descritte.

23. Questo commercio si fa per Suez borgo situato al fondo del Mar Rosso dalla parte dell'Egitto, quarantacinque leghe distante dal Cairo, e separato da una pianura di terra ferma, assai comoda per le vetture, e per quel commercio. Le mercanzie di Europa condotte dalle caravane arrivano in questa piccola città, il cui porto non è tanto buono: di là si trasportano a Jedda per mezzo di una flotta di trenta, o quaranta vascelli una lega distante dalla Mecca; poi a Mocha città d'Arabia all'entrata dello stretto di Babel-mandel, per dove il Mar Rosso comunica coll' Oceano Indiano.

24. Così a Suez abbordano ancora tutte le mercanzie, che i Negozianti Turchi del Cairo tirano dalla Persia,

Suez

Suez, tra tutti i luoghi del mondo; è quello che sia più sprovveduto delle cose necessarie alla vita, ma è celebre per lo nome che dà all' Istmo, che unisce l' Asia coll' Africa, e per la sua situazione dall' Indie Orientali, e di cui il magazzino generale per l' Egitto è a Mocha, dove questi Negozianti hanno i loro Commissionarj.

25. Il Cairo per mezzo di Alessandria e di Rosetta, che sono i due Porti, somministra all'Europa le mercanzie dell' Egitto, e dell' Africa.

26. Le mercanzie che escono da questi due Porti sono immense; le principali sono il lino, il belzoino, la gomma Arabica, la gomma di Tragacanta, la gomma lacca, la mirra di Abissinia, l' incenso, alcuni balsami, lo storace, l' aloè, l' oppio, il sorbetto, la cassia, il cocco di Levante, il coriandro, il caffè, il cardamomo, il ben, la coloquintide, la sena, il zafferano, il cotone, la cera, la salsaparillia, il reobarbaro, le penne di struzzo, e di airone, le mum-

mie

mie, il sale ammoniaco, lo stirio marino, le madriperle, le tele, i tapeti, il muschio, le pelli di bue, di bufalo, e di vacca, i cordovani rossi, e gialli, e le pelli di sagrino, e il vino di Ebron, solo vino, che esce dall' Egitto, ottimo, e alquanto simile al vino del Reno.

27. Riceve il Cairo dagli Esteri, agarico, arsenico, orpimento, antimonio, argento vivo, sublimato, cinabro, vitriolo, filo d'ottone, e di ferro, latta, acciajo, piombo, carta, rasi, panni, cocciniglie, corallo, alume di rocca, legno del Brasile, ed altro.

28. Cairo, questa così celebre Scala del Levante, lo potrebbe essere un altra volta dall' ultimo Oriente, se i Turchi prendessero qualche cura del commercio del Mar Rosso, e vi mantenessero flotte, prendendo le misure necessarie per far passare con sicurezza i loro vascelli nell' India.

29. Si è fatto un conto, che il passaggio dei vascelli da Marsiglia ad Alessan-

ſandria non è ordinariamente che di quindici, o venti giorni: che di là le mercanzie in tre, o quattro giorni paſſano al Cairo, e dal Cairo a Suez in altri tre giorni, e che quaſi in ogni tempo da Suez, e Suratte vi paſſano trenta, o trentacinque giorni. Così non ſarebbe impoſſibile di far paſſare una lettera fra cinquanta giorni da Parigi, a Suratte. Ma ciò non oſtante vi ſono tanti oſtacoli a far riuſcire queſto diſegno.

30. Il Baſſo Egitto è la più fertile delle tre parti, che compongono queſta Regione. Le ſue Città principali in affari di commercio ſono Aleſſandria, Damiata, e Roſetta.

31. Aleſſandria una volta la migliore, e la più conſiderabile Città dell' Africa, dopo Cartagine, oggidì non è che un ammaſſo di caſe rovinate, ed ha pochiſſimi abitanti, ridotta a tre o quattro mila perſone rifugiate dalle differenti Provincie della Turchia. Le ſue mura ancora ſuſſiſtono dal tempo di Aleſſandro il Grande ſuo fondatore.

32. Il

32. Il ſuo commercio è poca coſa in paragone di quello, che era prima della navigazione nell'Indie per l'Oceano. I Provenzali tra tutti gli Europei ſono quelli che lo fanno più valere, e non paſſa anno che non vi ſpediſcono 80., o 100. vaſcelli per caricarvi tele del Levante, ſpezierie, penne di ſtruzzo, ſemi ſemplici, radici medicinali, mummie, ed altre coſe.

33. E' una città tutta nuova, la cui fondazione non arriva ai dugento anni. Il commercio vi ſi è totalmente accreſciuto particolarmente nel ſecolo poco fa ſcorſo, che queſta città è una delle più potenti dell'Egitto.

34. Le Nazioni ſtabilite in Aleſſandria per lo commercio ſono gl'Ingleſi, i Franceſi, i Veneziani, e gli Olandeſi. I viaggiatori però fanno menzione dei ſoli Olandeſi in materia di commercio in queſta Città.

35. Gl'Ingleſi non vi hanno che un piccol numero di mercanti, ma ci mandano molti vaſcelli, alcuni dei quali ſo-

no caricati per conto degli Ebrei, e dei Turchi.

36. Il commercio dei Francesi è considerabile; i Veneziani, e gli Olandesi vi hanno avuto per lo passato stabilimenti, e Consoli, ma le gran bancherotte fatte dagli stessi Consoli hanno rovinato questo commercio.

37. I Svedesi vanno di rado ad Alessandria. Gli Ebrei anche vi hanno parte, ed entrano in concorrenza colle Nazioni di Europa per mezzo di segrete convenzioni col doganiere, che loro permette di dare le mercanzie a miglior mercato.

38. Gli oggetti di commercio di esportazione di Alessandria sono gl' istessi che quelli dell' Egitto in generale; lino, tela di cotone, mirra, incenso, cuoi di bufalo, e di vacca, marocchini rossi, e gialli, cotoni in lana, ed in filo, zafferano, gomma arabica, sale ammoniaco, e caffè.

39. Alessandria, e Rosetta, distante l' una dall' altra dieci o dodici leghe, e

che

che si trovano ambedue all' imboccatura del Nilo, servono di porto al Cairo, che n' è lontana novanta leghe. I Vascelli che vengono dall' Europa vanno a scaricar le loro mercanzie davanti all'una, o all'altra, e qui prendono quello, che debbono riportare. Il Cairo, Alessandria, e Rosetta sono annoverate fralle Scale del Levante.

40. Damiata sulla destra sponda del ramo orientale del Nilo, che otto miglia al di sotto si perde nel Mediterrano, è ancora grande, ben popolata con un buon porto, che vi chiama molti bastimenti, e la rende assai trafficante.

41. Ella è la più ricca, e la più commerciante città dell' Egitto dopo il Cairo. E' un intraposto considerabile delle mercanzie dell' Egitto che vengono per mezzo del Nilo, come il grano, il riso, e i lagumi, che vi sono apportati dalle Saiche, che continuamente vi abbordano.

42. Questa città è mercantile come Rosetta. Non vi è anno che nou vi si

O 2 veg-

veggono dugento vascelli . I Francesi vi hanno stabilito dei mercanti, che vi fanno un gran commercio. N' escono ogni anno dei risi, la maggior parte de' quali è mandata in Turchia, ed il resto a Livorno, a Marsiglia, e a Venezia. N' esce ancora quantità di lino per Venezia, Livorno, e Marsiglia; fabbrica grosse tele, che si vendono in Francia, ed in Italia, ma la maggior parte passa in Soria. in Grecia, in Costantinopoli, e nell' altre città della Turchia.

43. Il commercio di Europa tira da Damiata sevo, lino, canape, legni di costruzione. Vi si porta il sale, vino, acquavite, carte, e spezierie.

44. Rosetta sulla sinistra sponda del ramo Occidentale, ed il più navigabile del Nilo, che tre miglia al di sotto cade nel Mediterraneo, ha un porto assai buono, siccome quantità di zucchero ne' suoi contorni. Ella è piccola, ma ben popolata, e mercantile.

45. A Rosetta si fa ancora un Commercio considerabile di schiavi bianchi, che

che vi vengono da Costantinopoli, e da Satalia, e dei Negri che vi si mandano dall'Egitto. Tutti gli Eunuchi del Serraglio, e dei particolari, tutt'i Negri dell' uno, e dell' altro sesso che si veggono nel resto della Turchia, vengono per la maggior parte dall' Egitto, dove in contracambio si mandano infiniti bianchi, uomini, e donne.

46. Il commercio di questa città è assai considerabile, perchè ella è come l' intraposto di tutte le derrate, e mercanzie che vengono dal Cairo, e dall' Alto Egitto, e di tutte quelle che vengono da fuori, sia per mare, sia per terra, e che vi s' imbarcano per rimontare il Nilo. In generale vi si mandano, e vi si traggono le stesse mercanzie come in Alessandria, ma in minor quantità.

C A P. II.

Commercio di Barbaria.

1. LA Barbaria è il paese più fertile, il più mercantile, il più popolato, ed il più Settentrionale di tutta l'Africa. Ella n'è la sola parte che sia situata nella Zona temperata Settentrionale. Ha al Settentrione il Mediterraneo, all'Oriente l'Egitto, al Mezzogiorno il Biledulgerid, e all'Occidente l'Oceano Atlantico.

2. Le mercanzie che se ne tirano sono penne di struzzo, indaco, oro in polvere, datteri, cera, stagno, lane, pelli di capra per fare il marocchino, corallo, grano, orzo, miglio, e cavalli, che si chiamano Barbari.

3. I mercanti di Europa caricano i loro vascelli per le Coste di Barbaria dei drappi di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, e di Olanda di tutti i colori, e quasi della stessa finezza, e qualità di quelli destinati per le Scale del Levante.

Vi

Vi ſono drappi ſcarlatti, broccati, velluti, tele di Bretagna, di Roven, e di Olanda, moſſelline per far turbanti, ſpezierie, ogni ſorta di droghe, cotone, tabacco, zucchero, carta, acciajo, chincaglierie, e mercerie, come coltelli, forbici, ſpille, achi, e piccoli ſpecchi.

4. Non è minore il commercio, che fanno i mercanti Criſtiani ſul bottino che i Corſari rapportano al ritorno della loro corſa, che mettendo in vendita tutto ciò, che non conviene al paeſe, o alla loro Religione le vendono a buon prezzo ai Criſtiani, che vi guadagnano qualche volta il 400. per cento.

5. Queſte mercanzie ſono vini, acquavite, birra, olio, carne, peſci ſalati, ed altre coſe ſimili, delle quali ſi fanno caricamenti per l'Iſole Antille. I Conſoli fanno ſpeſſo queſto traffico, e rimandano in Europa le ſteſſe mercanzie ricomprate dalle mani degl' Infedeli.

6. I principali Regni, o Repubbliche che ſi veggono ſulle Coſte di Barbaria, ſono Tripoli, Tunisi, Algieri, Marocco

e Fez. Il governo di Marocco, e di Fez è intieramente Monarchico, quello di Tripoli è Repubblicano; quello di Tunisi, e di Algieri ha dell' uno, e dell' altro.

7. Non vi parlo del Regno di Barca, che fa parte della Barbaria, e che appartiene al Turco, perchè il paese è poco popolato, e quasi sterile il terreno a cagione della sua sabbia, e delle sue rupi. L' arena è così leggiera, che agitata dal vento è capace ad inviluppare i passaggieri, e ravvolge le strade a segno, che i viaggiatori, per non ismarrirvisi, debbono osservare le stelle, e la bussola.

8. Una volta dividevasi in Cirenaica, già chiamata Pentapoli per le cinque Città, che la componevano, cioè Cirene, Berenice, Arsinoe, Tolemaide, ed Apollonia, delle quali appena appariscono i vestigj, e l' altra parte fu detta Marmarica o Ammoniaca, dove era il celebre Tempio di Giove Ammone.

o. Tutto era allora considerabile, anche per l'oracolo, che in quel tempio si an-

andava a consultare. Erodoto parla degli Ammonj come di una Nazione numerosa, che avea i suoi Re, e faceva la guerra alle Nazioni vicine. Apollonia, secondo Tolommeo, era un celebre intraposto di commercio, e Cirene è chiamata città grande da Strabone, il quale con Tito Livio ci ha conservato monumenti tali, che depongono della grandezza, e dell' importanza di questi luoghi. Ma tutto ora è nullo, e gli Arabi, che lo abitano vivono di ladronecci.

10. Gli altri Stati però hanno una quantità di porti sul Mediterraneo, ed i regni di Marocco e di Fez ne hanno anche nell'Oceano, che servono egualmente al commercio delle Nazioni Cristiane, ed al ritiro de' vascelli Corsari.

11. I più considerabili di questi porti, dove si fa gran commercio, e dove risiedono i Consoli, sono Tripoli, la Goletta, che è quello di Tunisi, Algieri e Salè.

12. Tripoli non è più grande, nè migliore del Regno di Barca, ma ha un porto, gran copia di datteri, ed in al-

alcuni luoghi il terreno vi produce grano, limoni, aranci, fichi, ulive, e zafferano ſtimato il migliore del mondo. E' molto popolata, fa qualche commercio di tela che fabbrica, e di ſeta, benchè la ſua principal ricchezza provenga dal corſeggiare dei ſuoi abitanti. I Veneziani, e i Genoveſi ſono quelli, che vi fanno il più gran commercio.

13. Vi ſi porta qualche chincaglieria di poco valore, ſtoffe di lana, ma gli affari commerciali coll' Europa ſono pochiſſimi.

14. Tripoli è più conſiderabile per le ſue caravane, che mantengono un gran commercio coll' interiore dell' Africa.

15. Queſta caravana porta i Negri di Tombut, drappi blò, verdi, gialli, violetti e roſſi, ma molto più di queſt' ultimo colore; vetri, che vengono da Venezia, e da altri luoghi di Europa, corallo lavorato di diverſe maniere, carta, bacili di rame, ed altre coſe di queſta natura. Ne riporta datteri, penne di ſtruzzo, ſchiavi, ed oro.

16.

16. Tunisi, fabbricata sulle ruine della antica Cartagine, fa commercio di tele, e di drappi, e nella sua gran piazza sempre si vede un gran numero di mercanti, e di botteghe di drapperie, e biancherie, che passano il numero di tremila.

17. Le produzioni del suo territorio consistono in grano, olio, seta, cera, cuoi, pelli, legumi, frutti, lana, cavalli, ec. Le fabbriche, che alimentano il commercio di questo Stato, sono sopra tutte, quella dei cappelli, e dei cappotti, drappi, e di altre stoffe.

18. I cappelli, di cui si servono gli Orientali, e che si fabbricano in Tunisi sono fatti delle più belle lane del paese, e di Spagna. La maggior parte passa al Levante sopra vascelli Inglesi, Veneziani, ed Olandesi, che queste differenti Nazioni noleggiano ai Turchi, e ai Mori di Tunisi. Si pretende che n'escono più di 150. mila dozzine, e che danno una rendita al Bey di Tunisi più di 180. 000. piastre per suoi diritti. Il di più del loro carico consiste in lana, polvere d'oro e piombo.

19. L'Egitto ha anche l'olio di sapone da Tunisi, che è destinato per le Moschee della Mecca, e di Medina, e dà in ritorno caffè, riso, canape, e cotone.

20. Tunisi riceve la polvere d'oro, che manda in Levante per mezzo delle caravane di Salè, e di Gademes. Queste due caravane che hanno luogo ogni anno, sono i più gran mezzi di commercio per Tunisi. Esse vi conducono schiavi Negri in gran quantità.

21. Il principal commercio di Tunisi cogli Europei si fa coi Veneziani, e i Genovesi. Questi vi portano drappi di Spagna, stoffe di lana, di seta, d'oro, e d'argento. Ne riportano olio, grano, cera, lana, cuoi, e marocchini. Gli Ebrei sono quelli per le mani dei quali passano queste differenti mercanzie.

22. Tunisi può ricevere per due milioni di mercanzie straniere, e vendere le sue per due milioni cinquecento mila lire. I Francesi entrano per due terzi in queste operazioni, e i Veneziani, Genovesi, e Toscani per tutto il resto.

23. Al-

23. Algieri, la Numidia degli antichi, ha i più famosi, e i più ricchi Corsari del mondo. Vi sono mercanti di diverse Nazioni, e indi gran quantità, che occupano nei due Bazarri due mila botteghe in circa. Quasi tutto il traffico, che vi si fa passa per le mani degli Ebrei. Se ne può tirare quantità di grani, e tragli altri frumento, orzo, ed avena. Ma il più gran commercio degli Algerini consiste nelle corse che fanno su i vascelli Cristiani in tutto il Mediterraneo, ed in una parte dell' Oceano.

24. Le produzioni consistono in grani, sale, orzo, fave, vini, olio, lane, cuoi, cera, miele, e penne di struzzo, diversi frutti, tra quali i fichi, e l' uve sono oggetto di esportazione.

25. Non mancano in Algieri, come nel resto di Barbaria, miniere di piombo, di ferro, di sale, salnitro, e di alume.

26. Le sue manifatture sono: lane proprie all' uso delle genti del paese, ma che ne portano molte in Egitto; velluti destinati tutti per lo Levante, cinture di

lana

lana destinate per l' istesso luogo ; cappelli all' uso di Tunisi , ma che si consumano tutti nel paese ; alcuni marocchini , di cui parte passa in Europa , ed il resto per l' uso del paese ; sapone , parte per essi , e parte per Morea , e per le Scale del Levante .

27. Le principali Nazioni di Europa, che sono in commercio con Algieri , e che frequentano i porti di questo Regno , sono i Francesi , gl' Inglesi , gli Olandesi, i Toscani , e gli Svedesi . Gl' Inglesi , e i Francesi mandano coi loro vascelli , e gli Ebrei di Livorno con un vascello neutrale , drappi , spezierie , carta , chincaglierie , caffè , zucchero , tele , alume , indaco , cocciniglia , e ne ricavano il pagamento in lana , cera , penne , cuoi , olio , e mercanzie che provengono dalle prede . I ritorni , quantunque sieno un quarto più forti delle spedizioni , non passano annualmente un milione di lire . La metà è per la Francia , e i suoi rivali si dividono il resto , o presso a poco .

28. Il Bastion di Francia è una piccola fortezza fabbricata all' estremità del Regno di Algieri, dalla parte dove ha le sue estremità con quelle di Tunisi.

29. Appartiene ai Francesi fin dal 1561, ed ha un piccol porto capace solamente di ricevere le barche, o scialuppe, che vanno alla pesca del corallo, in considerazione delle quali i Francesi si sono stabiliti in questo posto.

30. Il Bastione è stato conceduto ad una Compagnia, la quale ha ancora la Calla, Capo di Rosa, i porti di Bona, e di Collo, il cui commercio è di suo dritto privativo ad esclusione di tutti i Negozianti Francesi.

31. I grani, i legumi, i cuoi, il sevo, la cera, i cavalli barbari sono le mercanzie, che si possono trafficare coi Mori dalla concessione della Compagnia.

32. Tra il Bastione, ed il Capo Negro vi è l'Isola di Tabarco dipendente dal Regno di Tunisi, e ceduta da Solimano II. a Carlo V., che accordò la pesca dei coralli nel mare di quest' Isola sul-

ai Grimaldi, e Doria; pervenne poi ai Lomellini di Genova, ed è finalmente ricaduta nel dominio Tunifino. Si fa fulla coftiera buon negozio di grano, cuoi, cera, che fi trafportano in Europa per mezzo dei baftimenti Francefi.

33. Fez è un Regno, che facea una volta parte della Mauritania Tingitana: produce ogni forta di grano, ed ha i più belli, e migliori cavalli di tutta la Barbaria. Le fue forefte fono piene di beftie feroci, e principalmente di leoni i più crudeli di tutta l'Africa.

34. Quefto Regno è unito al prefente con quello di Marocco, ove fi trovano miniere d'oro, e d'argento, e di rame, ma la fua rendita maggiore confifte nello fpaccio che fa delle fue pelli, ficcome ancora della fua cera, del fuo olio, del fuo zucchero, e del fuo paftello.

35. Marocco ha un territorio fertile; e può baftare a fe fteffo, così per l'abbondanza delle fue produzioni, come per quello che vi bifogna, e che efige la temperanza del fuo clima. Nella fecondità

del

del suo suolo consistono le sue ricchezze: i suoi grani, i suoi frutti, le sue greggi, i suoi lini, i suoi sali, le sue gomme, la sua cera bastano non solamente ai suoi bisogni, ma il loro superfluo potrebbe essere ancora un oggetto immenso di commercio, e di cambio colle Nazioni.

36. L' Inghilterra è la prima tralle Potenze di Europa, che abbia cercato di stabilire un commercio per via di trattati coll' Impero di Marocco. Vi manda grossi drappi, tele, stagno, piombo, mercerie, e ferro che le sue navi prendono in Biscaglia. Ne ritira olio, cera, gomma, e denti di elefante.

37. L' Olanda fa con Marocco un commercio sicuro. Ella vi consuma quantità di tele di Slesia, molte tele comuni del Baltico, ed altre poche spezierie, droghe, thè, tavole, ferro di Bisceglia, e quantità di coltelli, e merci di Alemagna. N' esporta olio, cera, gomma, e denti di elefante.

38. La Danimarca, e la Svezia hanno tentato in questi ultimi tempi di far-

vi qualche commercio, ma non vi sono riuscite. La Repubblica di Venezia vi fece l'ultimo sforzo nel 1781., e al pari della Danimarca, e della Svezia non ha ritratto dalla pace alcun frutto, se non quello della sicurezza della navigazione.

39. Lo stesso si dee dire della Spagna, Portogallo, Toscana, e Repubblica di Genova. Gli Stati uniti dell'America Settentrionale hanno voluto nel 1786. approfittarsi delle disposizioni pacifiche di Marocco per fare un trattato di pace, e di commercio.

40. La sola Francia mantiene con Marocco un commercio scambievolmente utile. Vi smaltisce tele di Bretagna, alcune balle di seta per le fabbriche di Fez, cotone in lana, mercerie, carta, poco zucchero, poco caffè, e solfo, quanto n'è richiesto dall' Imperadore, che ne fa un commercio esclusivo. Ne ritira le solite mercanzie, che n'esportano gli altri Stati di Europa.

41. Salè, città di Africa situata al di là dello Stretto di Gibilterra, è il Porto

to dei Regni di Fez, e di Marocco, dove si fa più gran commercio. In essa risiedono i Consoli Francesi, Inglesi, ed Olandesi, siccome ancora i mercanti Cristiani, ed Ebrei che vengono da Europa per lo commercio di Marocco, e Paesi che ne dipendono, e qui hanno i loro magazzini.

42. Si fanno a Salè bellissime stoffe in seta, o drappi di lana assai fina. Vi si fanno ancora diverse opere di bordura in seta, ed in oro.

43. Le mercanzie dell'Europa si scaricano nei magazzini, che i Cristiani hanno a Salè, e nell'altre città marittime: si vendono poscia in grosso ai Mauri, e agli Ebrei. Questi le mandano ai loro Associati sia a Marocco, sia a Fez, e a Mequinez, Tarudant, e Illoc, che dopo questa capitale, sono le principali dei tre Regni che ne dipendono.

44. La miglior parte di queste mercanzie si vende, e si consuma in queste cinque città, e particolarmente a Mequinez, che ha i più gran magazzini di

grani, di cuoi, e di cera, che sono le principali mercanzie del prodotto di Marocco, e degli Stati che ne dipendono.

45. Il resto delle mercanzie di Europa che non si consumano in queste cinque città, che ho nominate, si mandano nelle Provincie di Sara, di Dras, e di Tovet che sono del Regno di Tafilet, dove gli Arabi danno in iscambio del tibir, o oro in polvere, dell'indaco, delle penne di struzzo, dei datteri, e qualche volta un poco di denti di elefanti, che si chiamano morfil.

46. Nella parte più Settentrionale del Regno di Fez, che è la più importante per essere vicina alla Spagna, vi è Tetuan, Ceuta, e Tanger. Tetuan fa un buon commercio specialmente cogli Olandesi, che vi hanno un Banco. Ceuta appartiene agli Spagnuoli, e Tanger è situata sullo Stretto di Gibilterra.

47. Tetuan è una delle più piacevoli città di Barbaria. Il commercio dei Cristiani ha molto civilizzato gli abitanti. Tutto passa per le mani degli Ebrei, i qua-

quali ſono più ricchi a Tetuan, che in ogni altro luogo dell' Impero di Marocco, e fanno da ſenſali tra i Mori, e i Criſtiani.

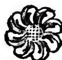
48. Santa Croce nel Regno di Marocco vicino al Monte Atlante, è una piccola città, dove ſi fa gran commercio, e ſopratutto con Marſiglia. Arzilla, Alcaſſar, Azarona, e Tafilet ſono gli altri paeſi del Regno di Marocco, e di Fez, dove ſi fa qualche commercio.

49. Non ſi trovano in altri Regni dipendenti dal Re di Marocco l' oro, le penne di ſtruzzo, e l' avorio. L' oro, e l' avorio ſi vanno a cercare, per mezzo delle Calife Arabe, ſino al Regno di Sudan, e di Gago, che fanno parte della Guinea, e più di 400. leghe lontane da Marocco. Le penne di ſtruzzo vengono da Sara, o Dara al Sud di Marocco, verſo il Mar di Sabbia, dove gli Arabi, e i Mori gli ammazzano in gran numero, e qualche volta li prendono vivi.

50. Il commercio dell'oro ſi fa dagli Arabi di Marocco, e di Sus, che van-

no a cercare ſino a Tambuctou capitale del Regno di Gago, dove lo cambiano col ſale, che vi traſportano.

51. Queſto viaggio ſi fa per mezzo delle Califе, che ſono le caravane dell' Africa. La caſila non arriva che due meſi dopo a Tambouctou non marciando che la notte, coll' ajuto della buſſola oſſervando la naſcita, ed il tramontar del Sole. Queſti viaggi di Tambouctou apportano molto oro in tutti gli Stati del Re di Marocco, dove è aſſai comune, e ſe ne fa un gran commercio cogli Europei.



CAP.

C A P. III.

Commercio del Biledulgerid.

1. QUesto Paese, che presso a poco comprende l'antica Numidia, è situato tralla Barbaria al Settentrione, anzi alcuni ne fanno la parte Meridionale della stessa Barbaria; l'Egitto all'Oriente, il Saara al Mezzogiorno, ed il Mare Atlantico all'Occidente.

2. L'aria vi è calda all'estremo; il paese assai deserto, e quasi sterile il terreno, a cagione della sua gran siccità. I datteri, i camelli, e gli struzzi sono la rendita principale de' suoi abitanti, che sono molto oziosi, gran traditori, ladri, brutali, e crudeli.

3. Gli Arabi che vi sono tanto poderosi, quanto i nazionali, tirano una buona parte della loro sussistenza dalla caccia degli struzzi. Essi ne mangiano la carne, vendono le penne, acconciano la pelle per farne una spezia di valigia, in cui pongono le loro bagaglie, e oltre a ciò

ſanno del cuore i loro ſortilegj, del graſſo i loro rimedj, e dell'unghie orecchini.

4. Ha varj regni, e città che dipendono da Marocco, da Tuniſi, Algieri, e Tripoli. E perciò il ſuo commercio conſiſte in una parte delle produzioni della Barbaria, in camelli, e ſtruzzi, le cui penne, ſono aſſai ſtimate. Eſſa è il paeſe de' datteri, da cui ſecondo alcuni prende il ſuo nome per la gran quantità che ne naſcono. Racchiude ancora miniere di ferro, di piombo, e di antimonio.



CAP.

C A P. IV.

Commercio del Saara, o Deserto.

1. Ecco anche una parte dell' antica Libia al Settentrione del Biledulgerid, della Nubia all' Oriente, della Negrizia al Mezzogiorno, e del Mar Atlantico all' Occidente.

2. Non vi si veggono che sabbie, e scorpioni, per cui gli abitanti si servono degli stivali per guardarsi dalle punture di questi animali.

3. Vi è ancora una quantità di camelli, scimie, tigri, leoni, leopardi, e pantere.

4. Si trovano alcune foreste, dalle quali si tira molta gomma: Tegasoja dà miniere di sale fossile. Targa ha pasture, e una manna eccellente, che si trasporta ad Agades capitale di un Regno vicino alla Nigrizia. Il resto non è utile per lo commercio, e non basta ai bisogni de' suoi abitanti, che non sussistono d'altro, se non di quello, che possono rubare alle

le caravane. Le case, e i pozzi vi sono così lontani gli uni dagli altri, che si fanno spesso cento leghe senza trovare nè alloggio, nè acqua.

6. Qui un mercante Europeo soffrì una volta tanta sete, che diede dieci mila ducati per una tazza d'acqua, e ciò non ostante morì poco dopo insieme con colui, che gliela avea venduta. Si veggono ancora oggidì i loro sepolcri nella strada di Darha a Tombut nella Negrizia, tanto fu memorabile l'avvenimento, che ci fa vedere, come possa esservi commercio in questo deserto.



CAP.

CAP. V.

Commercio della Negrizia.

1. LA Negrizia, o il paese dei Negri, ha per confini al Settentrione, e all'Oriente il Saara, al Mezzogiorno il Congo, e la Guinea; e l'Oceano Atlantico all'Occidente. E' così chiamato dai popoli Negri, che hanno avuto il nome dal loro colore, per effetto del calore eccessivo del Sole, o dal Fiume Negro, che è il più grande, ed il principale di questo Paese.

2. Il Negro, e Rio S. Giovanni sono i fiumi più considerabili della Negrizia. Il primo, il più grande dell'Africa, forma i laghi di Borno, di Nub, e di Guarda, e va a cadere nell'Oceano Atlantico per tre foci principali chiamate il Fiume Senegal, il fiume di Gambia, e il Negro, o Rio grande. E' quasi in tutto simile al Nilo col quale divide, per così dire, tutta l'Africa, di cui ne traversa una metà prima di gettarsi nell'Oceano, co-

me il Nilo ne bagna l'altra metà prima di perdersi nel Mediterraneo.

3. Questi luoghi producono riso, lino, cotone, datteri, miglio, cuoi verdi, avorio, gomma, ambra grigia, polvere d'oro, rame, manna, delle quali fanno commercio, ma il principale consiste nella vendita degli schiavi. Essi ne fanno alcuni sopra i loro vicini, e vi aggiungono fino i loro proprj figliuoli, che vendono agli Europei. Questi poi li trasportano in America per lavorarvi il zucchero, il tabacco, e la coltura del terreno.

4. Il Senegal, presso il quale sono il Capo Verde, e l'Isola di Gorea, è al Settentrione, il Negro verso Mezzogiorno, e il Gambia nel mezzo. I mercanti che da questo paese vanno al Gran Cairo assicurano, che essi nell'andarvi sempre salgono su questo fiume, e che nel ritorno vi scendono da Tombut fino alla Guinea, e all'Oceano.

5. I Portoghesi hanno avuto dei grandi stabilimenti sopra queste Coste. Ora hanno

no Cacheo sei leghe nel fiume S. Domenico, dove la Compagnia d'Africa stabilita a Lisbona tiene il suo magazzino delle mercanzie di Europa , e raduna quelle del paese, ch' ella traffica su questo fiume navigabile più di dugento leghe. Ne tira cera, avorio, e Negri.

6. I Francesi fanno un buon commercio sulle Coste di Cantory, dove hanno un Porto per la sicurezza dei loro Commessi, e del loro traffico, che consiste in diverse sorte di pelli , e di cuoi.

7. La Compagnia Francese del Senegal avea due principali stabilimenti su questa Costa; l' una all' Isola di Gorea, e l'altra all' Isola di S. Lodovico all'imboccatura del fiume Senegal . Quest' ultima è stata ceduta all' Inghilterra nel Trattato del 1783., ed è famosa per la tratta dei Negri . Ne tirano ancor della polvere d' oro , e quantità di gomme, cera gialla, denti di elefanti, cotone, penne di struzzo, ambra grigia, ed indaco.

8. L'

8. L' Isola di Gorea è il deposito delle mercanzie che appartengono alla Compagnia. La tratta dei cuoi era altra volta considerabile, e i Negri che si trafficano in questo dipartimento sono assai belli.

9. Quest' Isola fu prima occupata dagli Olandesi; i Francesi se ne impadronirono nel 1628., nel 1692. fu presa dagl' Inglesi, ma i Francesi ne rientrarono in possesso nel 1692., ed il suo possesso è stato garantito col Trattato del 1783.

10. Gorea forma nel commercio di Africa una sorta di dipartimento non per se stessa, ma a ragion della sua situazione sulla Costa.

11. I Regni d' Africa coi quali vi si' commercia, sono quelli di Damel, di Baor, di Sfn, di Thin, di Salum, e di Bal, e il fiume di Gambia dirimpetto al Porto James, che gl' Inglesi occupano in mezzo di questo fiume.

12. La Francia possiede in proprietà tutte le coste di questi sei Regni. I Banchi dipendenti da Gorea sono situati in que-

questi Regni nella Città più considerabile, più alla portata del commercio sulla riva del mare. Sono protetti, e difesi dai Re, i quali non soffrono che altra Nazione commerciasse nel loro paesi in pregiudizio dei Francesi.

13. Gli abitanti di ciascun Regno vi apportano ciò, che vi hanno a trafficare. Il commercio vi si fa per mezzo degli Interpetri, e il Governatore di Gorea dispone i luoghi più proprj in questa Costa, che abbraccia più di 300. leghe di terreno.

14. Gl'Inglesi, ed Olandesi fanno un commercio considerabile coi Gialofi, popoli della Negrizia Settentrionale, per mezzo di Camino, Jamefil, e Geroep, che sono i luoghi di maggior traffico. Gli Olandesi vi portano ferro, acquavite, birra, coralli, berrette rosse, coltelli, grosse camicie di uomini, tele di Slesia; coverture di Leyden, mantelli d'Irlanda, scarpe di marocchino, cappelli, ed altro. Ma fralle mercanzie, che fanno più specie sono le conchiglie delle

Mal-

Maldive, e che si chiamano *Cauris*, e che vi sono portate dalle Nazioni di Europa, che fanno il commercio delle Coste di Africa.

C A P. VI.

Commercio della Guinea.

1. LA Guinea è la parte Meridionale della Negrizia, dalla quale una volta dipendeva. Ha la Negrizia al Settentrione, all' Oriente e al Mezzogiorno il Congo, al Mezzogiorno e all'Occidente l'Oceano Atlantico.

2. I Geografi, e i Viaggiatori non sono d'accordo sopra i limiti del paese, al quale danno questo nome. Gli uni l'applicano alla Costa d'Africa dal Capo Bianco fino al Capo di Buona Speranza: altri la fanno cominciare dal Regno di Barac, e la terminano al fiume Gabona.

3. Si chiama comunemente Guinea tutta la Costa d'Africa, dove si fa la tratta dei Negri dalle diverse Nazioni di Eu-

lati-

ropa. La Costa di Guinea, dove si fa questo commercio, si estende dal Capo Bianco situato al grado 19. minuti 40. di latitudine Settentrionale fino al Capo di Buona Speranza situato nel grado 35. di latitudine Meridionale. I Francesi, Inglesi, Olandesi, Portoghesi, e Danesi vi hanno degli stabilimenti sopra una estensione di quattro in cinquecento leghe.

4. Gli Europei ne tirano ancora polvere d'oro, ambra grigia, cera, miele, cotone, cuoi, denti di elefanti, pappagalli, noci di cocos, indaco, rinfreschi, volatili, frutti, e vino. Ella racchiude ancora molte miniere d'oro. Ma il Commercio che gli Europei fanno alle Coste di Guinea ha per oggetto principale la tratta de' Negri.

5. Questo gran commercio degli schiavi si fa per mezzo del ferro, dell'acquavite, della tela, e della carta, che è tanto ricercata, perchè serve ai Marabous per scrivere certe preghiere, e certi passaggi dell'Alcorano, affin di alimentare la superstizione dei Negri, che dan-

no tutta la fede a queste preghiere.

6. Le vetrerie però sono necessarie alla Costa d'Africa non solamente per lo commercio delle produzioni, e degli schiavi che si esportano per l'Europa, e per l'America, ma per ottenere le sussistenze necessarie alla vita che il paese somministra. E' incredibile lo spaccio che se ne fa in tutte le Coste dell'Africa. I Negri, e le Negre, i Mulastri, e le Mulastre ne portano delle cinture per difesa, e senza di esse voi non avreste nè schiavi, nè pelli, nè oro, nè pesce, nè birra; e senza ferro, e senz'acquavite non avrestivo nè bovi, nè riso, nè cera, nè morfile, che si chiama l'avorio.

7. Gli Olandesi vi fanno quasi tutto il commercio, e vi portano panni, tela, aromi, vetri, e lavori minuti di ferro. Hanno essi sulle Coste alcune abitazioni con buoni forti, che dipendono dalle loro Compagnie dell'Indie Occidentali. Gl'Inglesi, e i Danesi vi hanno ancora alcuni stabilimenti, e i Portoghesi sono stati costretti dagli Olandesi di ritirarsi

nell'

nell' interno del Paese, dove hanno fatto alleanza con quei naturali, e vi sono in molta considerazione.

8. La Costa dei Grani, chiamata dalla maggior parte de' viaggiatori Costa di Malaguetta, o Manighetta, prende il suo nome da una specie di pepe di Guinea; luogo assai stimato, e che gli Olandesi chiamano ancora Grano, e che vi nasce in abbondanza. Questo pepe, che fa il principale negozio di questa Costa, è molto più acre di quello dell' Indie Orientali, ma vi può supplire, quando i ritorni della flotta Orientale di Olanda non sono stati così felici in queste mercanzie.

9. Le mercanzie che si tirano da questo paese sono morfile, riso, ambra grigia, sale, ed ancora in una gran quantità di rinfreschi, che vi vanno a buon mercato, a fronte di qualunque altro luogo della Costa d' Africa frequentata dagli Europei.

10. Gl' Inglesi, e i Portoghesi vi fanno la maggior parte del negozio di que-

ſto paeſe. I primi vi hanno uno ſtabilimento, e i ſecondi vi ſono ſtabiliti nelle terre. Gli Olandeſi anche vi trafficano, non molto meno che ſull'altre Coſte dell'Africa. I Franceſi vi fanno qualche commercio, ma non vi hanno reſidenza.

11. La Coſta dei Denti è così chiamata a cagione del gran commercio dei denti di elefante che vi ſi fa, e ſi chiama morfile. Queſta mercanzia vi ſi trova in sì grande abbondanza, che qualunque numero di navi Europee che vi paſſano vi trovano ſempre il loro carico. Queſto è il più bel morfile di tutta la Coſta di Africa.

12. L'interiore del paeſe è poco conoſciuto, perchè dopo che i Normanni abbandonarono gli ſtabilimenti che aveano ſulla Coſta, i naturali del paeſe non hanno voluto ſoffrire alcun Europeo, di modo che tutto il commercio di oggidì ſi fa a bordo dei baſtimenti, e qualche volta a terra con precauzioni aſſai grandi

di per non essere sorpresi da questo popolo coraggioso, e feroce.

13. Vi è qualche cantone che produce riso, miglio, grano di Spagna, e canne di zucchero. L'api vi sono comuni, e danno buona cera, e miele delizioso.

14. Ma la principal mercanzia che vi si cerca è l'avorio, e i denti di elefante. I paesi interiori forniscono una gran quantità di denti di elefante, che fanno il più bell'avorio del mondo.

15. Essi sono comprati dagl'Inglesi, Olandesi, e Francesi, e qualche volta dai Danesi, e Portoghesi. Ma dacchè il commercio della Guinea è aperto a tutte le Nazioni, l'Inghilterra ne tira più vantaggio dell'Olanda.

16. I Negri raccontano che i paesi interiori sono così pieni di elefanti, e sopra tutto nelle parti montagnose, che gli abitanti sono obbligati a scavar delle caverne, e di farne le porte assai strette per difendersi da questi incomodi animali.

17. La Costa d'oro è più grande, più

ricca, e più abitata di quella dei Denti, ed è così detta da alcune miniere, e dalla polvere d' oro che si trova in questo luogo. Ella fra tutte le Coste di Africa è la più frequentata dagli Europei, e dove molti di essi, e tra gli altri gl' Inglesi, gli Olandesi, e i Danesi hanno i loro più considerabili stabilimenti.

18. I Francesi, e i Portoghesi che furono i primi a farne la scoperta, sono stati i soli ad averne per lungo tempo le abitazioni. Oggi essi sono i soli a non averne; i Francesi ne furono cacciati dai Portoghesi, e questi sono stati obbligati dagli Olandesi a ritirarsi dentro le terre, dove fanno il commercio.

19. I principali luoghi, dove si trova l'oro, e si traffica sono Axim, Acara, Acanni, Acherva, e Fetu; l' oro di Axim è il migliore; gli altri sono più bassi, e quello di Fetu è assai debole.

20. Axim fu prima occupata dai Francesi, ed indi dai Portoghesi che vi fabbricarono un Forte nel 1515. Essi lo

con-

conservarono, e sono stati i padroni di tutto il Commercio di questa Costa fino al 1642. quando fu presa dagli Olandesi, che oggi ne sono i padroni.

21. Dopo Axim si va al Capo delle Tre Punte, per esser composta di tre montagne. I sudditi del Re di Prussia vi si erano stabiliti, e vi aveano un Forte; che abbandonarono nel 1720. al Re Negro, che è il padrone del Paese. Gli Olandesi se ne impadronirono nel 1725.; questo porto è uno dei più considerabili di tutta la Costa. Oltre all'oro vi è molto avorio, e schiavi.

22. Questo posto è uno dei più considerabili di tutta la Costa. I Negri amano il commercio, e quelli, che non sono proprj alla pesca dell'oro vanno a trafficare nell'interiore del paese, ne riportano schiavi incatenati carichi d'oro, e di denti di elefanti, in cambio delle mercanzie di Europa che vi hanno trasportate, tralle quali vi è il sale.

23. Sama, o Cama è un luogo dei più considerabili della Costa d'oro. I

Portoghesi vi avevano un Banco; gli Olandesi, che se ne sono impadroniti vi fanno un gran commercio, perchè è il luogo, dove si radunano tutti i Negri di quelle vicinanze.

24. Commendo ha una Fiera assai celebre, e delle meglio fornite di tutta la Guinea, e forse di tutta l'Africa. Il Paese è estremamente fertile, ed abbondante in tutte le cose necessarie alla vita, e i Francesi vi avevano uno stabilimento, che serviva a somministrare ai loro vascelli, e viveri, e rinfreschi di cui avevano bisogno per i viaggi in Oriente, e per lo loro ritorno in Francia.

25. Il Castello della Mina, conosciuto sotto il nome di S. Giorgio della Mina, è il Banco principale, e la miglior Fortezza che gli Olandesi hanno sulla Costa d'oro. Questa è la residenza del loro Direttore, e Comandante Generale, ed il centro del loro Commercio, dal quale dipendono tutti gli altri Banchi.

26. L'Europa deve ai Francesi questo importante stabilimento. I Francesi vi fecero

cero una Compagnia di Commercio nel 1366. che si arrestò a questo luogo, e chiamarono Mina d'oro a cagione della gran quantità di questo metallo, che vi trafficarono. Le ricchezze che vi riportarono li fecero risolvere a fabbricarvi un Castello, il che successe trall'anno 1383. e 1386.

27. Questo ricco, e felice commercio continuò sull'istesso piede fino al 1410., quando le guerre civili cominciarono a desolar la Francia. I mercanti sicuri delle gran ricchezze, che il Commercio d'Africa avea loro apportato, cominciarono a vergognarsi della qualità di mercanti, a cui tutto doveano. Lasciarono i libri, e la bilancia, indossarono la corazza; ed il commercio cadde. I Portoghesi se ne approfittarono, s'impadronirono del Castello, che chiamarono S. Giorgio della Mina nel 1484., ed il Re di Portogallo eresse una Compagnia per fare il Commercio di questa Costa.

28. I Portoghesi ne godettero a segno, che questo Commercio vi sparse tante ric-

ricchezze nel loro paese. Gli Olandesi glielo tolsero nel 1637., e fin da quel tempo ne sono i padroni.

29. Il terreno non è dell' intutto fertile; i Negri di Commendo, di Fetù, e del Capo Corso danno ai Minesi per l'oro che vi abbonda., la maggior parte dei viveri che vi si consumano.

30. Nella sua piazza ogni giorno vi è un mercato, dove si trova per l'oro, tutto ciò che si può desiderare.

31. Il Capo Corso è vicino. Gli antichi Normanni vi hanno avuto un Banco; i Portoghesi se ne impadronirono alla caduta del commercio dei Francesi; gli Olandesi ne li cacciarono; i Danesi lo possedettero dopo; ne furono poi cacciati dagli Olandesi, e questi dagl' Inglesi coll' ajuto dei Danesi. Questa è la residenza del Direttore Generale della Compagnia di Londra, che ha la direzione, e l'autorità sopra tutti gli stabilimenti che gl' Inglesi hanno in tutta la Guinea.

32. I naturali sono laboriosi: chi non travaglia all' oro, bada a coltivare la terra,

ra, e dà le cose necessarie alla vita, il che produce un continuo commercio tra essi, e i loro vicini della Mina, assai utile nell'istesso tempo agli Stranieri.

33. Non se ne tira altra mercanzia, che l'oro, e nel mercato che ogni giorno si tiene si trova tutto per controcambiarlo coll'oro.

34. Il Direttore Inglese del Capo-Corso non si contenta del commercio che vi si fa: ha sempre un buon numero di bastimenti grossi, e piccoli, che vanno a trafficare lungo le coste, e ne riportano al magazzino generale gli effetti. Questi si caricano sopra altri bastimenti, di cui alcuni sono mandati in America, ed altri in Europa.

35. Nel Trattato tra gl' Inglesi, e i Danesi per ripigliar questa piazza su gli Olandesi, si conchiuse, che i Danesi vi avessero una fortezza. Questa è Friderisbourg, residenza del Commessario principale della Compagnia di Danimarca, che vi fa un commercio considerabile.

36. Acara, è un gran Regno situato all'

all' estremità della Costa d' oro, dove gl'Inglesi, Olandesi, e Danesi hanno ognuno di essi un Forte considerabile, che li rendono padroni della tratta dell' oro, e dei Negri.

37. Ella vende oro, e schiavi agli Europei. I naturali del paese intendono il commercio, e si vede che hanno ritenuto le lezioni dei Normanni loro antichi padroni.

38. Le mercanzie che si ricercano sono le tele di Osnabrug, le stoffe di Slesia, le saje, la perpetuana, i fucili, la polvere, l' acquavite, i collari di vetro, i coltelli, le piccole vele, ed altri articoli di questo genere.

39. Lampi, Juda, Ardres sono anche considerabili per la tratta de' Negri. Le mercanzie più proprie per questo tributo in Ardres sono i grossi pendenti di orecchi di cristallo, e i taffettà di colore, le tele fine, fucili, acquavite, gran parasoli, specchi dorati, taffettà d' Italia, ed altre stoffe della Cina, oro, ed argen-

gento in polvere, collari di vetro bianco, damaſchi roſſi, e bianchi, tele dell'India, e dell'Europa, acquavite di Francia, vini di Canaria, coltelli d'Olanda, ſtoffe d'oro, e d'argento.

40. Il Re di Ardres nel 1726., o 1727., geloſo delle ricchezze, che il commercio ſparſe nel Regno di Juida, permiſe ai ſoli Franceſi di fabbricarvi un Forte alla riva del mare, ſperando di chiamare con queſta diſtinzione quel commercio, che eſſi fanno a Juida. Gli Olandeſi ne furono geloſi, e fecero degli sforzi per impedire queſto ſtabilimento. La fermezza che ebbero gli Olandeſi fece vedere, che la Coſta d'Ardres non è di piccola importanza per lo commercio.

41. Gli Europei fanno poco commercio nel Regno di Benin, non oſtante che gli abitanti della ſua coſta ſieno meno ſelvaggi di tutti i Negri della Guinea, e del reſto dell'Africa. La ragione ſi è, che non ſi trova preſſo di eſſi nè oro, nè morfile, nè cuoi, nè gomma, nè cera, nè ſchiavi, per cui le Nazioni di

di Europa si espongono a tanti pericoli con questi Barbari. Gli Olandesi quasi soli ne fanno qualche commercio. Le mercanzie che se ne tirano sono abiti di cotone, pelli di leopardi, pepe, e si cambiano colle stoffe d'oro, d'argento, drappi rossi, e scarlatto, velluto rosso, stoffe di Harlem, vetro rosso, corallo fino, tela, limoni, ed altri frutti verdi, confetture, ed altro.

42. Il Regno di Benin è ripieno di stabilimenti che respirano la dolcezza, e l'amenità. Il Re, i Grandi, ed i Governatori delle Provincie mantengono i poveri, che sono vecchi, ed infermi, e impiegano gli altri, che sono abili al travaglio. Così non si veggono mendicanti in questo paese, e questa savia polizia sulla mendicità concorre ai progressi della popolazione.

43. Vi si aggiunge, che questi naturali hanno il privilegio di non essere venduti come schiavi agli Europei, di modo che non se ne vendono che forastieri. Le donne però sono escluse da que-

questo privilegio, e perciò questa tratta non vi può essere abbondante.

44. Nel Golfo di Guinea vi è il paese dei Camaroni così chiamato dal fiume dell' istesso nome, che s'imbocca in questo golfo.

45. Gli Olandesi vi trafficano quantità di schiavi sulle rive del fiume dell' istesso nome. Vi portano i *cauris*, rame, caldaje, e piatti dell' istesso metallo.

46. Vi sono pochi denti di elefanti, ma molti schiavi, i quali sono grandi, e vigorosi. Vi si trova ancora del corallo blò, che si pesca nel Rio del Re fiume dei Camaroni.

CAP.

CAP. VII.

Commercio del Congo.

1. IL Congo, che alcuni Geografi chiamano Bassa Guinea, è uno dei più gran Paesi dell' Africa, ed ha la Negrizia al Settentrione, all'Oriente l'Etiopia, al Mezzogiorno la Caffreria, all' Occidente l'Oceano Etiopico, il Mare, ed il paese di Guinea.

2. I Portoghesi che scuoprirono questo Regno nel 1484., e che vi si stabilirono nel 1491., sono quasi i soli che vi fanno il Commercio. L'altre Nazioni non si arrestano su queste Coste, che per avervi dei rinfreschi, che cambiano con piccoli specchi, vetrerie, ed alcune altre leggiere mercerie.

3. La parte Settentrionale del Congo è poco nota: la Meridionale è più fertile, e più abitata, ed è irrigata da molti fiumi, il cui principale è il Zaire, che traversa quasi la totalità di questo Paese.

4. Do-

4. Dopo la decadenza del commercio, e della potenza dei Portoghesi, i Francesi, gl'Inglesi, e gli Olandesi vi fanno facilmente il commercio coi Negri.

5. Il Congo produce del riso, alberi fruttiferi, una specie di pepe che si chiama *malaghetta*, che forma un oggetto di commercio. Vi sono animali di ogni specie, e domestici, e feroci. Vi sono miniere di diversi metalli senz'eccettuare l'oro, e l'argento. Le sue montagne in diversi luoghi danno anche le pietre preziose.

6. Alcuni viaggiatori ci dicono, che gli abitanti dei limiti orientali, e dei paesi vicini hanno un'abilità singolare per la fabbrica di molte stoffe, come i velluti, i damaschi, e i taffetà.

7. Vi si vede Angola, quella, che fra tutte le Coste d'Africa fornisce agli Europei i migliori Negri, e nella maggior quantità. I Naviganti danno il nome generale di Costa di Angola ad una parte della Costa occidentale d'Africa, che comprende molti paesi sotto il no-

me di Regni, fra quali il Regno di Angola, che dà il nome alla Costa.

8. Non si debbono considerare gli stabilimenti Portoghesi nel Regno di Angola come quelli, che gli Europei hanno alle differenti Coste dell' Africa, cioè come semplici Banchi. Questi paesi sono un vero dominio della corona di Portogallo, e questa è una vera Colonia forte, ricca, e suscettibile anche di miglio-razione.

9. I Portoghesi sono all' estremo potenti nell' interno del Regno di Angola, e la maggior parte dei Negri delle Provincie da loro sottomesse, paga alla Corona di Portogallo ogni anno un tributo di schiavi. E pure la tratta dei Negri, che si fa sulle Coste, è sempre rimasta libera all' altre Nazioni di Europa. I Francesi, Inglesi, ed Olandesi vi mandano ogni anno un gran numero di vascelli, che trasportano molte migliaja di quest' infelici nelle loro Colonie dell' America, e in quelle del dominio Spagnuolo.

10.

10. I Portoghesi però ne trattano più; essi ne tirano ogni anno sino a 15000., che mandano al Brasile, ed è meraviglia come il Paese, per questa causa, non si sia spopolato.

11. Le mercanzie colle quali i mercanti pagano questi schiavi sono stoffe di seta, tele, velluti, tappeti di Turchia, vino di Canarià, acquavite, olio, coltelli, spezierie, grandi spille, achi, drappi di lana, e di seta, e lavori minuti di ferro.

12. Il principale stabilimento de' Portoghesi è a Loanda residenza del Vice-Re, e per così dire la Capitale di tutte quelle, che i Bianchi possеggono in questo Regno. Il suo porto è vasto, e bello, l'abbordo vi è sicuro. Qui vengono, e partono tutti i vascelli del Portogallo, tanto quelli che vengono da Europa, o che vi vanno, quanto quelli che son destinati per lo Brasile. La sua spiaggia è piena di belle conchiglie, che servono per moneta.

13. San Salvadore è l'intraposto di tutti i mercanti Portoghesi, e là essi fanno il loro più gran Commercio. Le mercanzie che vi portano sono stoffe d'oro, e d'argento, velluti, drappi d'Inghilterra, galloni d'oro, bacili di rame, cappelli, armi da fuoco, corallo, ed altro. I Portoghesi, oltre ai Negri, tirano dal Congo cera, e miele.

14. Loango, Malimbo, e Cabindo danno ai Francesi, Inglesi, ed Olandesi una considerabile tratta di Negri, sia per lo loro numero, sia per la bontà, e per la loro forza. Gli Europei li preferiscono agli altri, e gli abitanti delle Colonie d'America li comprano sempre più cari, perchè sono più atti a sostenere il travaglio e le fatiche della coltura, e fabbriche del zucchero, del tabacco, dell'indaco, e dell'altre opere penose, alle quali questi miserabili sono adoprati.

CAP.

CAP. VIII.

Commercio della Caffreria.

1. LA Caffreria è il paese più Meridionale dell' Africa, ed è una gran Costa, che si estende in forma di semicircolo dal Congò al Zanguebar.

2. L'aria vi è assai dolce; ma gli abitanti sono quasi tutti rozzi, e senza legge. In alcuni luoghi vi sono degli Antropofagi, e non vi sono che i popoli, i quali hanno commercio cogli Olandesi, e Portoghesi; ne' quali non si osservano, come negli altri, delle qualità che tengono più della bestia, che dell'uomo.

3. La loro principale occupazione è la caccia degli elefanti, degli alci, dei rinoceronti, dei leoni, e bufali. Non fanno conto delle tele, dei drappi di lana, dei specchi, nè dei sonagli, dei quali sono sì amanti i Negri. Stimano il ferro, il rame, l'ottone, le accette, i col-

telli, il corallo, il tabacco, e l'acquavite.

4. La Costa Occidentale è la più selvaggia, e meno nota; la Meridionale è abitata dagli Ottentotti, dove il grano, ed il vino bianco vi crescono assai bene. Il bestiame vi è comune; vi si veggono ancora dei cinghiali, dei cervi, degli alci, delle scimie, dei leopardi, dei leoni, delle tigri, degli asini selvaggi, e dei cani silvestri.

5. Gli Ottentotti, infingardi che sieno, non lasciano di applicarsi all'arti meccaniche, e vi sono così esperti, che non si comprende come si sieno potuti accusare di essere il popolo del mondo il più ignorante, ed il più stupido. Se fossero meno pigri eguaglierebbero nell'arti meccaniche gli altri Africani.

6. Il commercio degli Ottentotti non consiste che in cambj. Essi non hanno moneta corrente, nè la minor notizia della sua utilità. Non fanno alcun mestiere particolare, ed ognuno vi fa quel che giudica necessario per se. Tutte le

loro

loro ricchezze si riducono a' loro bestiami.

7. In questa Costa si trova il famoso Capo di Buona Speranza. I Portoghesi lo scuoprirono nel 1493., ma gli Olandesi vi si stabilirono nel 1653., dopo che per due secoli era rimasto come comune a tutti gli Europei.

8. Questo stabilimento, che è il più considerabile di quelli, che abbiano sulle Coste d'Africa, ha tolto alle Nazioni Europee che fanno il commercio dell'Indie Orientali un luogo comodo di rinfreschi, ed ha ad essi assicurato un intraposto, senza del quale è difficile a far felicemente una sì lunga navigazione.

9. Nel 1651. gli Olandesi vi fabbricarono un Forte di legno, ma nel 1680. una fortezza di pietre con più di 60. pezzi di artiglieria. Nelle sue vicinanze si osservano i bei giardini del Governatore per la Compagnia dell'Indie Orientali, nei quali si veggono quattro divisioni di alberi, e di piante le più rare

dell' Europa, dell' Asia, dell' Africa, e dell' America.

10. Il commercio che vi si fa coi naturali del paese è poco considerabile. Vi si porta il vino, l' acquavite, il tabacco, il corallo, pippe, piccoli specchi, coltelli, in cambio di cuoi, bestiami, e natte che danno agli Europei.

11. Ma gli Olandesi non lasciano di farvi un buon negozio colle navi che vi rilasciano, alle quali vendono ogni sorta di rinfreschi con gran profitto, per la gran quantità di vacche, montoni, capre, neri, e pei frutti eccellenti che raccolgono nei bei giardini, che hanno piantato in quelle vicinanze. Il porto, e l' abitazione del Capo, somministrano ogni anno rinfreschi a più di 150. vascelli, che vi approdano; la maggior parte di questi sono Olandesi, i quali come gli altri Europei, vi prendono acqua ottima, birra, farina, montoni, pollame, e vino, e vi ritrovano le notizie importanti dei due Mondi.

12. Una delle più belle parti della Co-

Colonia del Capo è quella, alla quale si dà il nome di piccola Roccella. Questa è una popolazione di Francesi cacciati dalla loro patria dopo la rivoca dell'editto di Nantes. Ella sorpassa tutte l'altre per la fecondità del terreno, e per l'industria dei coloni.

13. I grani del Capo sono più stimati nell'Isole Francesi, che quelli di Europa. I suoi vini sono assai famosi. I primi che vi furono portati vennero dalla Persia, e dalle rive del Reno. Ogni capanna ha il suo vigneto; il vino eguaglia il miglior vino delle Canarie, ma per mancanza di botti gli Europei del Capo non ne possono fare delle gran provvisioni.

14. Vi sono delle miniere di argento, che apporterebbero gran profitto alla Compagnia Olandese, se si occupasse a scavarle. Vi sono delle belle saline, animali domestici; la razza dei cavalli del Capo è venuta da Persia. Vi nascono diversi arbori; quello che produce la cannella è venuta da Ceilan, e corrisponde

assai

assai bene alla speranza di coloro, che ve lo hanno apportato.

15. La Costa Orientale della Caffreria, si estende dall' imboccatura del fiume dello Spirito Santo fino al Zanguebar. Ella è più fertile dell' altre due Coste, e si dice di esservi in qualcheduna delle sue montagne delle miniere d' oro il più fino del mondo.

16. Questa Costa contiene il Regno di Sofala, ricco in miniere d' oro, e in morfile, e queste due preziose mercanzie vi chiamano gli stranieri, e vi fanno un commercio.

17. Gli Arabi sono i primi, per quanto si crede, che son venuti a trafficarvi. Alcuni hanno preteso che Salomone, e Iram Re di Tiro vi mandavano i loro vascelli, e che questa parte dell'Africa sia quel celebre Ofir, di cui parla la Scrittura, e di cui i Savj si hanno presa tanta pena per fissarne la vera situazione.

18. I Portoghesi vi si stabilirono verso la fine del decimoquinto secolo; ottennero

ro nel 1500. il permesso d'innalzare un Forte assai vicino alla Capitale, nella quale non hanno che Fattori.

19. Essi sono i soli Europei che fanno il negozio di Sofala; gli Arabi, e sopra tutto quei di Zidden, e della Mecca, e i Maomettani di Quiloa, di Manbaso, e di Melinda anche vi fanno l'istesso.

20. I Portoghesi vi vengono con piccoli bastimenti, che chiamano *sambuchi*, e vi portano stoffe di cotone bianche, e blò, drappi di seta, ambra grigia, gialla, e rossa.

21. Il commercio degli Arabi vi è più di due milioni l'anno cambiando diverse sorte di mercanzie che tirano dall'Indie Orientali, e dal Mar Rosso coll'oro, e coll'avorio.

22. Questo Regno è inaffiato da due gran fiumi celebri per l'arene d'oro, che calano colle loro acque. Appartiene al Monopotapa, il cui Impero porta l'istesso nome.

23. I Portoghesi stabiliti a Mozambi-

co

co vi mandano le derrate d' Europa, che vi ſono più proprie. La minor parte però di queſte mercanzie ſi conſuman in Sofala; il reſto paſſa al Monopotapa, dove i Sofaleſi le cambiano coll' oro, che ſi dà ſenza peſare, facendo un commercio arbitrario, che dipende dal capriccio del venditore, e del compratore.

CAP.

C A P. IX.

Commercio del Monopotapa.

1. E' Circondato questo Impero dalla Caffreria, fuorchè verso il Settentrione, dove confina collo Stato del Monoemugi.

2. Il terreno produce riso, miglio, frutti, canne di zucchero, che vi nascono senza essere coltivate. Vi si vede un gran numero di struzzi, di elefanti, di buoi, e di vacche, ma pochi cavalli. I monti vi hanno miniere d'oro, e i fiumi traggono gran copia di questo metallo nelle loro arene.

3. I Portoghesi sono i soli Europei, che frequentano questo Paese: essi portano a Zimbave che è la Città la più considerabile, l'ordinario soggiorno dell'Imperadore di quest' Impero, drappi, e diversi utensilj di terra, che cambiano coll'oro, avorio, qualche volta col riso, o colle penne di struzzi.

4. Il Monopotapa essendo molto avanti nella terra, e non avendo alcuna provincia vicino al mare, gli Stranieri, e particolarmente gli Europei non vi fanno drittamente alcun commercio. Quello, che ne tirano i Portoghesi passa per le mani dei Sofalesi. Essi che vi hanno alcuni stabilimenti ne traggono un poco d'oro, d'avorio, e penne di struzzo in cambio di stoffe, vetri, ed altre mercanzie che vi portano.

5. L'oro che se ne raccoglie è il più puro di tutta l'Africa, ed è in sì gran quantità, che i Portoghesi chiamano il Principe, a cui è soggetto il Monopotapa, l'Imperador dell'oro. I mercanti di Sofala lo cambiano colle stoffe dell'Asia, e dell'Europa, che vengono per mano degli Arabi, e dei Portoghesi.

CAP.

CAP. X.

Commercio del Monoemugi.

1. E' Situato quest' Impero trall'Equatore, ed il Tropico di Capricorno. E' molto meno conosciuto di quello del Monopotapa, e i Geografi sono divisi intorno alla sua estensione. Il paese è coperto di montagne, e comprende in parte quelle della Luna. Ha ricche miniere d'oro, e d'argento, e di rame; produce ancora molto miele, e cera.

2. Vi è ancora dell'avorio nel paese che è inaffiato dal fiume Cuama, per mezzo del quale si commercia con Sofala.

3. I Portoghesi hanno un Forte nell'Isoletta di S. Martino, che fa il Zimbese, fiume principale di questo Stato. Quest' Isola è vicina alla Costa di Mozambico nel Zanguebar, e i Portoghesi non si sono innoltrati troppo nel paese.

CAP.

CAP. XI.

Commercio del Zanguebar.

1. IL Zanguebar è una gran costa sull' Oceano Orientale, ovvero Indiano, che ha per confini al Settentrione la Costa di Ajan, all' Oriente l' Oceano Etiopico, al Mezzogiorno la Caffreria, all'Occidente il Moncemugi, e l' Etiopia.

2. Il terreno in alcuni luoghi vi produce del riso, del miglio, de' limoni, e degli aranci, ma in molti altri è poco fertile, e nemmeno produce le cose necessarie alla vita.

3. Tutta la sua ricchezza consiste nel suo oro, e nel suo avorio, de' quali i popoli fanno un gran commercio coi Portoghesi, che vi hanno molte buone piazze.

4. Il Zanguebar si divide in Meridionale, o Costa di Mozambico, e in Settentrionale, o Costa di Melinda. Queste due parti contengono molti Regni: i principali sono quelli di Mongala, di Mozam-

zambico, di Quiloa nel Zanguebar Meridionale: di Mombaza, di Melinda nel Zanguebar Settentrionale, dove si trovano ancora i piccoli Regni di Lamo, di Pata, e di Sian tributarj, o almeno sotto la protezione dei Portoghesi.

5. I vascelli Portoghesi commerciano dal Capo di Buona Speranza fino all'entrata del Mar Rosso, e fanno del paese di Mozambico il loro luogo di riposo. Ogni anno vi arriva un vascello di Goa, ed un altro di Diu, che vi vengono a cambiare le derrate, che vi apportano per le produzioni di quel paese, e se ne ritornano carichi.

6. Daman ha ancora la libertà di mandarvi ogni anno una nave carica di biancherie, e di tele, di cui la maggior parte si trasporta a Senna, a Sofala, e Mabone.

7. L'Isola di Mozambico, che i Portoghesi conquistarono sugli Arabi al principio del XVI. Secolo, ha il suo Impero anche sul Continente da Sofala fino a Melinda. La natura ha situato in questo gran spazio il

fiume di Sanna per facilitare le comunicazioni trall' Oceano, e l' interiore di un paese sì ricco. Ma i Portoghesi si contentano di trafficarvi qualche avorio, alcuni schiavi, ed un poco di polvere d'oro.

8. Mongala frequentata dai Portoghesi è abbondante in oro; Mozambico è più celebre per lo suo commercio che vi si fa dai Portoghesi ad esclusione di qualunque altra Nazione di Europa, e degli Arabi. Il centro di questo commercio è l' Isola di Mozambico una mezza lega distante dalle Coste, dove i Portoghesi hanno una Città comoda, e ben fortificata, che è il soggiorno ordinario del Governo centrale, e dei più ricchi mercanti.

9. Quest' Isola, e il suo porto sono ai vascelli Portoghesi, che fanno il viaggio dell' Indie, quello, ch' era altra volta ai Francesi l' Isola di Madagascar, e quello, che è al presente il Capo di Buona Speranza agli Olandesi, e l' Isola di S. Elena agl' Inglesi, cioè a dire, un luogo d'intrapotto, e di rinfreschi.

10. Il

10. Il commercio che si fa cogli abitanti di Mozambico consiste in oro dei fiumi, e delle miniere, in argento, in ebano, di cui son piene le loro foreste; in avorio che vi si trova in maggior abbondanza di qualunque altro luogo dell' Africa, tanto vi sono comuni gli elefanti, ed in gran numero: in ischiavi che prendono alla guerra, e che sono vassalli del Re, e dei gran Signori, che ne dispongono a loro piacere; in natte che fanno i Negri, e che si mandano a Goa, dove sono stimate, e finalmente in ogni sorta di rinfreschi, come grosso bestiame, polli d'India, alcune cacce; birra, riso, vino di palma, frutti, e legumi.

11. Le mercanzie che si danno in iscambio sono i vini di Spagna, e delle Canarie, olio, diverse stoffe di seta, di lana, e di cotone, corallo, e grezzo, e lavorato, che si trova sempre in abbondanza nei magazzini dei Portoghesi.

12. Nel Porto di una piccola città Portoghese, che è all' alto della Senna,

vengono i Caffri, e i Negri dai Regni, e dalle Provincie Mediterranee dell' Africa, talvolta lontane tre, o quattro mesi di cammino a comprare, o a ricevere a credito le mercanzie de' Portoghesi per una certa quantità d'oro, che convengono, e che non mancano fedelmente di portare. Questo negozio dà il cento per cento, e questo è propriamente il Perù, ed il Kilì dei Portoghesi. L'oro vi è così comune, che gli utensilj di cucina, i chiodi, ed altre cose simili sono fatte di questo metallo.

13. Il Regno di Melinda tagliato dall' Equatore in due parti, è l'ultimo luogo dal Capo di Buona Speranza sino all'entrata del Mar Rosso, dove i vascelli di Europa abbordano per trafficare. E' quasi interamente nelle mani dei Portoghesi, che hanno un grande stabilimento nella Capitale. Questa Città è fabbricata sul mare, ha un buon porto, è bello, e ricco pel suo commercio.

14. I Naturali del paese non lasciano di far da se, e sopra i loro proprj vascelli

ſcelli qualche negozio nel Mar Roſſo, e frequentano ancora i migliori porti dell'Arabia, e del Mar dell'Indie. Ma tutto il commercio che gli Arabi, e gl'Indiani vi fanno, paſſa per le mani dei Portogheſi.

15. L'oro, che ſi apporta da Sofala, l'avorio, il rame, l'argento vivo, ogni ſorta di ſtoffa di ſeta, e di cotone di Europa, e dell'India, diverſe tele pinte, particolarmente fazzoletti di Cambaja, e ſpezierie, riſo, ed altri ſimili legumi, e frutti ſono le principali mercanzie, o che gli ſtranieri apportano a Melinda, o che ne tirano dai Naturali del paeſe.

16. La Città è popolata da Mori di Arabia che vi hanno formato dei ricchi ſtabilimenti. La maggior parte dei Mercanti che vi commerciano ſono di Cambaja, o di Guzurata. Eſſi apportano ſpezie, rame, argento vivo, che cambiano coll'oro, avorio, ambra, pece, e cera.

17. Il commercio conſiſte ancora in denti di cavallo marino, denti di elefanti, cocos delle Maldive. Vi ſi trova an-

ancora il corallo, l'ambra, e le perle.

18. I Portoghesi che erano stati cacciati dagli Arabi vi si stabilirono nuovamente nel 1726.. Vi si trova in abbondanza ogni sorta di provisione, miglio, riso, volatili, e bestiame. Il commercio vi è per tutte le mercanzie, ed il porto, che passa per buono è continuamente ripieno di vascelli. Monbaza riceve dal continente dell'avorio, della cera, e del miele.

C A P. XII.

Commercio dell' Etiopia.

1. L' Etiopia è un nome che presso gli antichi è stato comune a diversi paesi, tanto dell'Asia, che dell'Africa. L' Etiopia ristretta nell' Africa era divisa dagli antichi in diverse maniere. L'Etiopia al Mezzogiorno dell' Egitto è celebre nell' antichità, non meno per le ricchezze del suo commercio, che per le guerre che ebbe cogli Egizj. L' Etiopia moderna ha confini assai più ristretti dell'antica. Ma i Geografi de' nostri tempi sono meglio d'accordo degli antichi su quella parte, che si dee chiamare Etiopia.

2. Essi danno il nome generale di Etiopia alla maggior parte dell' Africa, e particolarmente della Guinea; altri intendono con questo nome l'intera Abissinia, e una parte della Nubia.

3. Gli antichi Geografi davano all'Etiopia due principali divisioni, l'una detta l'alta, e l'altra la bassa Etiopia. Og-

gidì è divisa in Occidentale, che comprende i Regni di Congo, di Angola, e di Benguela; in Orientale che si estende da Sofala fino al Capo di Guardafuy, e si avanza molto nella terra, e in Alta Etiopia, o Abissinia.

4. L'Impero dunque di Etiopia è di una vastissima estensione, e sarebbe uno dei più ricchi del mondo, se i suoi popoli sapessero approfittarsi dei tesori, che sono nascosti nel seno delle loro terre, abbondanti in ogni sorta di metallo, e che la fertilità del suolo loro offre quasi senz'alcun travaglio.

5. Ne ho voluto però darvi l'idea del nome, perchè quando sentirete il Commercio dell'Abissinia, e della Nubia, e dopo aver inteso quello di quei luoghi, dove si deve estendere questo nome, potrete anche comprendere il suo Commercio.

CAP.

CAP. XIII.

Commercio dell' Abissinia.

1. L'Abissinia, conosciuta dagli antichi Geografi sotto il nome di Alta Etiopia, ha la Nubia al Settentrione, all'Oriente il Mar Rosso, il Regno di Adel al Mezzogiorno, e la Negrizia all'Occidente.

2. I Portoghesi, dopo che ebbero presa l'Isola, e la Città di Ormus nel Golfo Persico, Mascata sulle Coste dell'Arabia Felice, e l'Isola di Zocotora all'entrata del Golfo Arabico, si aprirono subito un passaggio in Etiopia, dove essi stabilirono un commercio considerabile, e dove trasportarono in appresso una quantità di Famiglie Portoghesi per formarvi delle specie di Colonie.

3. Questi nuovi ospiti degli Abissini essendo divenuti sospetti furono cacciati, e interdetto ogni commercio con essi. Fu loro imputato il disegno chimerico di rivolgere le sorgenti del Nilo, che ritro-

trovansi in Abissinia, e propriamente nel Regno di Gojam. Così questo fiume non inaffiando più l' Egitto, i Portoghesi potevano trasportare tutto il traffico, che vi si fa dalla parte del Mar Rosso, dove era ad essi facile d' impadronirsene. Ciò non ostante vi fanno qualche commercio, ma è molto differente da quello, che era una volta.

4. Dopo l' espulsione de' Portoghesi gl' Imperadori di Etiopia non hanno voluto più commercio colle Nazioni di Europa. Gli Olandesi pensarono a farvi qualche intrapresa, ma ne furono rifiutati, e si contentarono di qualche commercio indiretto cogli Etiopi, che fanno ancor per mezzo del Mar Rosso.

5. Gl' Inglesi ebbero l' istesso disegno, e l' istessa riuscita. I Francesi lo desiderarono, ma non ebbero effetto i loro desiderj.

6. La Danimarca vi mandò molti savj, uno dei quali che fu M. Nigbeursh ritornò senz' aver potuto penetrare nel luogo del suo destino.

7. La

7. La Corte di Londra vi mandò poco dopo M. Bruce, che ſcuoprì le ſorgenti del Nilo, e fece meglio conoſcere l' Abiſſinia.

8. Queſto paeſe oggi è più conoſciuto di quello, che era una volta, per le relazioni che ce ne ha dato il Cavalier Bruce. Queſto ſavio viaggiatore fu incaricato dall'Inghilterra nel 1788. di andare alla ſcoperta delle ſorgenti del Nilo, che tutti gli Scrittori ſon di accordo di collocarſi nell'Abiſſinia, ma neſſuno ne avea dato una idea intelligibile, e ſicura.

9. Queſto libro in nove volumi in ottavo, tradotto in Franceſe, e ſtampato nel 1790. è uno dei più iſtruttivi ſu queſta parte poco conoſciuta dell' antico Continente. Ci preſenta oltre all' oggetto del ſuo viaggio tutto quello, che gli ſembra proprio a dar qualche lume ſulla Storia, e Geografia dei paeſi interiori dell' Africa. Il commercio ne ha ritratto il ſuo vantaggio; ma ſarebbe ſtato da deſiderarſi che in queſta relazione l' Autore più ſi foſſe eſteſo ſulla natura del

pae-

paese, sulle sue produzioni, e sul suo commercio, che sopra una moltitudine di fatti istorici, che poco interessano.

10. L'Abissinia è fertile: i Turchi chiamano la parte della Costa, di cui sono padroni, il *Giardino di Dio*, e vi collocano il Paradiso terrestre.

11. Produce ancora ogni sorta di frutti, le canne di zucchero vi crescono con facilità: vi si raccoglie una gran quantità di cotone: il suo lino, secondo Galley, è il più bello del mondo, e di là gli Egizj tiravano quel lino, donde venivano quelle tele, di cui spesso si parla nella Scrittura.

12. Vi si veggono delle miniere, le montagne di marmo non come a quelle di Europa. L'oro vi si raccoglie in abbondanza, vi è solfo, sale, e pietre preziose.

13. Le produzioni di questo paese sono l'oro, l'argento, il rame, il ferro, il piombo, il zolfo, di cui vi sono molte miniere. L'oro, l'argento, ed il rame sono

fono mercanzie, e non fono convertite in moneta.

14. L'oro fi trova nelle Provincie di Bagemder; l'argento delle miniere del Regno di Chicova. Il terreno ne' contorni dei fiumi produce miglio, lino, cotone, fale, zucchero, cera, e molti altri frutti.

15. Il fale ferve per la piccola mifura, è bianco come la neve, e duro come la pietra. Con quefto fale gli Etiopi comprano il pepe, le fpezierie, alcune ftoffe di feta, che gl'Indiani vengono ad apportare nei porti, che i primi hanno ful Mar Roffo.

16. Il cardamomo, il zenzero, l'aloe, la mirra, la caffia, il legno di ebano, l'avorio fono ancora mercanzie, che fi tirano dall' Abiffinia.

17. La forefta di Tebe traverfata da un fiume dell' ifteffo nome fomminiftra il più bel legno che vi fia al mondo. La Cofta dà ancora uccelli, fcimie, denti di elefante, e cavalli marini.

18. La maggior parte delle mercanzie de-

descritte sono più per lo straniero, che per l'interiore del Regno. Il loro particolare commercio consiste in sale, miele, frutti, e legumi necessarj per l'uso della vita.

19. I luoghi che i mercanti Abissini frequentano assai più, sono l'Arabia Felice, e l'India, particolarmente Goa, Cambaja, Bengala, e Sumatra.

20. I Porti più considerabili che hanno sul Mar Rosso, dove i mercanti stranieri abbordano ordinariamente, sono Metta, Zum, Zajalla, Maga, Dazo, Patea, e Brava.

21. I Portoghesi hanno istruito questi popoli dell'arte di navigare. Dopo che l'India fu aperta per mezzo del Capo di Buona Speranza, i Portoghesi, e gli altri Europei hanno dato ad essi qualche gusto per le arti, e qualche conoscenza di commercio cogli stranieri.

22. Il commercio di terra è poco considerabile; ma ciò non ostante si veggono ogni anno truppe di Abissini arrivare in Egitto, e particolarmente al Cairo ca-

carichi di alcune polveri d'oro, che vengono a cambiare colle mercanzie del paese, o con quelle di Europa, che sono loro necessarie.

23. L'altre Nazioni, colle quali gli Abissini fanno il loro commercio per terra, sono gli abitanti del Regno di Adel, i Turchi che sono padroni di Ercocco, e di Quaqueu, i Melindesi, i popoli di Mozambico, e i Portoghesi che sono stabiliti su questa Costa.

24. Uno dei più grandi oggetti di commercio dell'Abissinia è la tratta degli schiavi, che sono stimati all'India, e all'Arabia per i migliori, e i più fedeli di tutti quelli dell'Africa. I mercanti Indiani, ed Arabi se ne servono come Commissionarj, e Fattori nel loro Commercio, e che spesso per prezzo della loro fedeltà, e del loro servire li mettono in libertà.

25. La Costa d'Abex, l'antica Troglodítica, va coll'Abissinia; ma la sua parte Settentrionale appartiene al Turco. Non ha altra Città considerabile che Sua-

quem

quem dove i Turchi tengono una buona guarnigione per esser padroni del Mar Rosso, dove questa Città è situata, e che vi ha un forte. Questo è il passo comune per andare a Ziden, e poscia alla Mecca. Ella manda le sue produzioni al Cairo.

26. Non voglio tralasciare di avvertirvi, che molti Autori, volendo scuoprire la situazione del celebre Ofir, hanno creduto di riconoscerlo nel traffico, e ricco stato di questo Impero. Hanno creduto, che la parola Ofir era un termine generale, che comprendeva tutta la Costa Orientale dell' Africa dal Tropico di Cancro fino all' Oceano. Questo spazio racchiude non solamente le Coste dell' Arabia, ma anche tutte quelle che si estendono al di sopra dell' Egitto, dove i Geografi moderni collocano comunemente l' Abissinia più conosciuta sotto il nome dell' Impero del Prete Gianni che viveva nel secolo decimoterzo, della cui persona e regno, si è tanto dubitato.

CAP.

C A P. XIV.

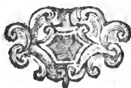
Commercio della Nubia.

1. LA Nubia è un gran Regno d'Africa poco noto, che ha l'Egitto al Settentrione, l'Abissinia all'Oriente, l'Etiopia al Mezzogiorno, ed il Biledulgerid all'Occidente.

2. Quello, che si trasporta da questo paese consiste in oro, muschio, avorio, legno di sandal, zucchero, che costa cento ducati all'oncia. Gli Arabi non lo vendono agli stranieri che a condizione, e sotto giuramento di non servirsene nel paese.

3. La Nubia ha pure quantità di cavalli, e bestie feroci. Il suo traffico principale è col Cairo capitale dell'Egitto. Le sue principali Città capitali dei due Regni che lo compongono sono Seymar, e Dongala, per le quali passa tutto il commercio di questo paese. Gli Europei ricevono le produzioni della Nubia per via del Cairo, do-

ve vi ſono portate da quella Città. Fuori di queſta Città vi è Jalac ſul Nilo, dove ſi fa il principal commercio del paeſe.



CAP.

C A P. XV.

Commercio dell' Isole dell' Africa.

1. L'Africa non ha Isole considerabili fuorchè nell' Oceano. Malta che è nel Mediterraneo, al presente si mette in Europa, dove vi ho descritto il commercio. L' Isole dell' Africa si possono riferire a quelle dell' Oceano Etiopico, o Meridionale, e quelle dell' Oceano Occidentale, ovvero Atlantico.

2. Tutte quest' Isole sono frequentate o possedute dalle Nazioni di Europa, che vi fanno un negozio assai considerabile. E perciò mi conviene di farvene il dettaglio.

§. I.

Isole dell' Oceano Etiopico, o Meridionale.

1. MAdagascar è l' Isola più grande di tutte quelle dell' Africa, anzi di tutto il mondo, giacchè la California, che è nel nuovo Continente, non è più un Isola, come si credeva una volta, ma una Penisola, come dopo tante nuove scoperte comunemente si crede. Ella è situata dirimpetto alle Coste del Continente dell'Africa, dove sono i Regni di Sofala, di Mozambico, e di Melinda.

2. I Portoghesi la scuoprirono verso la fine del secolo XV., e ne riconobbero le Coste nel 1508.. Essi vi fecero alcuni stabilimenti, come anche gl' Inglesi, i Francesi, e gli Olandesi. Ella fu l' intraposto dell'antica Compagnia Francese dell'Indie Orientali stabilita nel 1664., e fece parte della Compagnia dell' Indie Orientali stabilita nel 1719. sotto la Reggenza del Duca di Orleans.

3. Le mercanzie di Europa proprie per lo Commercio di quest' Isola sono tele pinte, braccialetti di argento, di rame, e di stagno; minute mercerie, e chincaglierie, acquavite, vini di Spagna, e di Francia, ed altro. Quelle, che si possono avere in cambio consistono in diverse gomme, sia per la medicina, sia per la tintura, sia pei profumi, sangue di drago di molte sorte; cera, cuoi, zucchero, tabacco, pepe, cotone, indaco, ambra grigia, incenso, balsamo verde per le piaghe, salnitro, ed alcuni vi contano l'oro, l'argento, e molte pietre preziose; buoni frutti, e sopra tutti ananassi deliziosi, cotone, pepe bianco, diverse sorte di miele, legno di ebano, di sandal, e del Brasile, molti minerali, e diverse specie di viveri per le navi, e particolarmente de' bovi.

4. Quest'Isola, per l'abbondanza di ogni sorta di ricche produzioni della natura, e per la sua felice situazione sulla strada dell'Indie Orientali, potrebbe essere

una delle più famose Isole del mondo per lo commercio, se la ferocia de' suoi abitanti, e l'intemperie dell'aria, e del suolo dove gli Europei, e particolarmente i Francesi vi si erano stabiliti, non gli avessero disgustato di sostenervi le loro colonie.

5. Ma ciò non ostante i naturali di quest' Isola sembrano più proprj a mantenere un commercio regolato colle Nazioni di Europa, che di molti altri popoli dell' Africa. Essi hanno per la facilità del negozio la maggior parte delle cose, che le Nazioni le più polite, e che si danno al traffico hanno immaginato, per farlo con maggior comodo, e sicurezza. Tali sono i calcoli, la scrittura, l'inchiostro, la carta, alcune spezie di penne, i pesi, le misure, e finalmente l'arti, e i mestieri più necessarj alla vita.

6. Madagascar è stata per lungo tempo la strada regolare per arrivare all' Indie: oggi non vi sono più che alcuni vascelli Inglesi, che vi passano per andare a Bombay, e a Suratte.

7. Qui-

7. Quiloa è un luogo celebre per lo commercio dell' oro con Sofala, il che attira continuamente in quest' Isola quantità di mercanti dell' Arabia Felice, e degli altri paesi.

8. L' Isola di Mascaregna, situata all' Oriente di Madagascar, appartiene ai Francesi, che vi si stabilirono nel 1654. dopo che fu abbandonata dai Portoghesi, e dagli Olandesi. Ella serve d' intraposto ai vascelli, che i Francesi mandano all' Indie Orientali. Vi si trova legno di costruzione, alberature, tavole, e pino, belzoino, grano, riso, pepe bianco, aloe, tabacco, caffè assai ricercato, ed il migliore dopo quello di Arabia. Vi si trova ancora quantità di tartaro, e sulle Coste si ammassa l' ambra grigia, corallo, e belle conchiglie.

9. L' Isola di Francia, o Maurizio anche appartiene ai Francesi, che vi hanno un Governatore, e ne hanno fatto un luogo di rinfresco pei vascelli, che vengono dalle Coste di Coromandel. Ella è quasi coperta di legno di ebano, ed è

fertile in riſo, grano, maſtice, manioco per lo pane dei Negri, caffè, zucchero, cotone, ed indaco. Queſte tre ultime produzioni vi ſono raffinate, ed il cotone poſto in opera. Vi ſi trova ancora quantità di beſtiame per la nodritura; uccelli, teſtuggini, cavalli marini, e miniere di ferro.

10. L'Iſole di Comorra nel Canale di Mozambico, tra il Zanguebar, e l'Iſola di Madagaſcar, ſono abitate da piccoli Principi tributarj dei Portogheſi. Le loro produzioni ſono abbondanti in riſo, limoni, zucchero, cacao, e zenzero che gli abitanti cambiano coi Portogheſi colle mercanzie di Europa.

11. L'Iſola di Zocotora, conoſciuta dagli antichi col nome di Dioſcoride, ſituata nella parte più Orientale dell' Africa, alla bocca del Golfo, che corriſponde al Mar Roſſo, è la più vicina al Continente dell' Aſia. Queſta ſituazione che la mette quaſi in una egual diſtanza da queſte due parti della Terra, la rende aſſai comoda, ſia pei vaſcelli, che vengono

gono dall'Indie, sia per quelli, che partono da Madagascar, da Mozambico, e da Melindo per fare il Commercio dell'Arabia Felice, e trafficare ad Aden, o Mocka, alla Mecca, e ad altre città del Mar Rosso.

12. I Portoghesi furono i primi a conoscerla nel 1507., e a farvi soli qualche commercio. Oggi tutte le Nazioni di Europa la toccano per rinfrescarvi andando, o tornando da Moka.

13. Essi oltre ai rinfreschi vi trovano l'aloe, l'ambra grigia, l'indaco, incenso, sangue di drago, ed altre gomme medicinali, riso, tabacco, e datteri. L'aloe ha la riputazione di essere il più eccellente del mondo, e i Droghisti di Europa danno il nome di Aloe Succotrin a quello della miglior qualità che abbiano nei loro magazzini, e botteghe.

§. II.

§. II.

Isole dell' Oceano Atlantico, o Occidentale.

1. L'Isola di S. Elena situata nel Mare Atlantico, è la più lontana tra tutte l'Isole del mondo dalla Terra ferma, un poco più vicina all'Africa, che all'America. I Portoghesi la scuoprirono nel 1508., e la lasciarono come un asilo comune a tutte le Nazioni, che volevano fare il commercio dell'Indie. Gli Olandesi vi si stabilirono verso la metà del secolo XVII., e ne fecero un intraposto pei vascelli della loro Compagnia di Oriente, ma avendola lasciata per aver acquistato il Capo di Buona Speranza infinitamente più comodo che questa piccola Isola, gl' Inglesi ne presero il possesso, e ne sono tuttavia i padroni fin dal 1678.

2. I vascelli della Compagnia Inglese che vengono dall'Indie Orientali vi prendono i rinfreschi, che consistono in li-

limoni, fichi, granone, legumi, ed altri frutti, bovi, montoni, volatili, ed acqua dolce che è ottima, e questa è la ragione per cui si chiama quest' Isola, l' osteria dei marinari.

3. Ma quelli che vanno dall' Europa nell'Indie, ostinatamente respinti dalla corrente, e dai venti contrarj, non vi trovano asilo sicuro. Molti per evitare gl'inconvenienti di sì lungo viaggio fatto senza trattenersi, rilasciano al Capo di Buona Speranza; gli altri, e particolarmente quelli che sono destinati per l'Indie, e per lo Malabar vanno a prendere i rinfreschi all' Isole di Comorra.

4. Gli abitanti vi fanno ancora il loro piccolo commercio dando sale bianco, che è eccellente, bolo, o terra rossa, e qualche droga propria a tingere in rosso. Le mercanzie, che si danno ad essi in iscambio sono alcuni vini di Madera, o delle Canarie, acquavite di Spagna, arack di Batavia, zucchero, thè, porcellana, stoffe leggiere, diverse sorte di tele, tralle quali camicie, e qualche minuta chincaglieria.

5. L' Iso-

5. L'Isola di S. Tommaso, e le sue adiacenti sono al numero di sei, S. Tommaso, Isola del Principe, Ferdinando Pao, S. Matteo, Annobon, e l'Ascensione, situate al Sud-Est della Guinea verso il Congo.

6. La più considerabile è S. Tommaso sotto l'Equatore. E' fertile in zucchero di buona qualità; vi si trova la cannella, e si pretende che racchiude anche miniere d'oro come quelle del Brasile.

7. S. Tommaso quantunque sia sotto la Linea, e soffra calori eccessivi, fu ciò non ostante una delle più floride colonie che i Portoghesi avessero nell'Africa. La sua situazione è sembrata così comoda agli Olandesi per lo commercio di Angola, e dell'altre Coste che ne sono vicine, che se ne sono resi ben due volte padroni, l'una nel 1610., e l'altra nel 1641. Essi però non vi si potettero mantenere, e i Portoghesi la ripigliarono.

8. L'Isola dà canne di zucchero, e zenzero, diverse stoffe di cotone proprie

per

per la tratta de' Negri della Costa, frutti, legumi di ogni specie, miglio, meloni, patate, fichi, datteri, cacao, aranci. Riceve dai Portoghesi tele di Olanda, e di Roven, e altre di simili qualità, fili, calzette di seta, camellotti, ferro, sale, olio d'olive, acquavite, vini delle Canarie, birra, formaggio, ed altro.

9. L'altre Isole non hanno commercio, ma servono per rinfrescare i vascelli, che vanno alle grand' Indie. Nell'Isola di Ferdinando, o del Principe si coltiva il zucchero, il tabacco, ed il cotone, ma il tutto insieme non è oggetto importante.

10. Annobon però fa il commercio di cotone coi Portoghesi che vi si sono stabiliti, siccome ancora di porci, volatili, e frutti eccellenti. Vi si trova in generale tutto ciò, che è necessario alla vita, e proprio ad entrare nel commercio. Tutte quest' Isole appartengono a' Portoghesi.

11. L'Isole Azore, che si chiamano ancora Terzere dalla principale fra esse,

se, sono situate nell'Oceano tra i due Continenti di Africa, e di Europa dirimpetto alle Coste di Portogallo, furono scoperte dai Portoghesi nel 1439., e 1449., quantunque fossero state prima riconosciute dai Fiaminghi.

12. La loro situazione comoda per la navigazione dell'Indie Orientali, e del Brasile contribuì molto a popolarle, e a stabilirvi un commercio considerabile, attivo delle produzioni del paese, e di oggetti del consumo di Europa, principalmente alla Terzera, che è la residenza di un Governatore, e la sede di un Vescovo.

13. I grani, i vini, il pastello, e i cuoi sono le principali mercanzie che se ne tirano, ma sul pastello gli abitanti della Terzera fanno il principale negozio. Le patate che sono un legume poco stimato in quest'Isola, e che serve per cibo de' poveri, fa le delizie dei Portoghesi, e uno dei migliori piatti delle tavole più delicate di Lisbona.

14. Se

14. Se ne tira ancora quantità di aranci, confetture, di cui le più stimate sono quelle di Payal, che ogni anno si caricano dagli Olandesi.

15. Il Portogallo vi manda ogni sorta di mercanzie, tele, stoffe, olio, e sale, vino di Canarie, e di Madera. I ritorni per Lisbona, oltre alle mercanzie del prodotto dell'Isole, sono delle miniere d'oro del Brasile, e l'altre produzioni di questa parte dell'America. Questa Colonia costa più al Portogallo di quello che ne riceve. Ma è un eccellente rilascio pei vascelli, che vanno al Brasile, e ad altri luoghi.

16. L'Isole del Capo Verde scoperte dai Portoghesi nel 1472., e conosciute dagli antichi col nome di Gorgadi, sono al numero di dieci. Esse sono situate all'Occidente del famoso Promontorio che porta il suo nome. S. Jago che è la più grande di tutte, è la residenza di un Governatore, che comanda sopra tutto quello, che possiede la corona di Portogallo dal Capo-Verde, fino al Capo di Buona Speranza.

17. I Portoghesi furono i primi ad abitare, e coltivare quest' Isole una volta deserte, e che al presente producono in abbondanza quantità di mercanzie proprie a mantenervi un commercio assai considerabile.

18. La loro situazione è assai favorevole per rinfrescare in ogni cosa i vascelli che vanno in Guinea, e all' Indie Orientali.

19. Le loro produzioni consistono in riso, sale, limoni, noci di cacao, frutti diversi, e cotoni, zuccheri, volatili in abbondanza, tartarughe in sì gran quantità che si fanno i caricamenti per l' America, pelli di capra, e cavalli.

20. Il bestiame domestico vi si nudrisce in quantità, e se ne caricano molti vascelli per lo Brasile. Vi sono mercanti che si arricchiscono con questo commercio, e vascelli che non fanno che andare e venire per trasportarle.

21. Il pesce che si pesca, e si sala alle vicinanze di quest' Isole è una mercanzia propria per le Colonie che i Portoghesi hanno nell' America.

22.

22. Finalmente il riso, il miele, l'ananas, e molti altri frutti deliziosi, ed un gran numero di volatili servono non solamente per nodrire gli abitanti, ma per rinfrescare gli stranieri, che vi vengono per passare avanti nel loro commercio.

23. I Portoghesi vanno alla caccia di capre selvatiche, che vi sono in gran quantità in alcune Isole del Capo Verde, e nell'altre del Mare Africano, e fanno un commercio considerabile di sevo, che mandano a Lisbona, il cui prodotto con quello delle pelli di questi animali basta ad essi per vivere comodamente.

24. I Francesi del Senegal, e di Gorea mandano a prendere le loro provviste in quest'Isole quando vi è carestia in questa parte della Negrizia, e ne tirano schiavi, zucchero, riso, stoffe di cotone, ambra grigia, denti di elefante, salnitro, e qualche poco d'oro che gl'Isolani traevano essi stessi dal continente. Gl'Inglesi portano a quest'Isola del pesce bianco.

25. In S. Jago, oltre ai vascelli dell' altre Nazioni che vi abbordano per azzardo, vi arrivano ogni anno uno, o due Portoghesi che marciano a quest'Isola nella loro strada al Brasile. Vi spacciano alcune mercanzie di Europa, e ne prendono in iscambio tela di cotone rasato, che è la principal manifattura del paese, e che trasportano al Portogallo.

26. Il porto di S. Jago, o S. Giacomo è come la Dogana Portoghese per tutti i vascelli di questa Nazione che commerciano nelle parti della Guinea dipendente dal Portogallo, ma le rendite che la Corona tira dall' Isole del Capo Verde non sono considerabili.

27. I vascelli rilasciano in quest'Isola, e sopra tutto i Francesi, Inglesi, Olandesi; gl' Inglesi per la Guinea, gli Olandesi per Surinan, e i Portoghesi per lo Brasile, il che precede ordinariamente al mese di Settembre. Ma pochi vi passano ritornando in Europa. Quando vi arrivano, le genti di campagna vi apportano le loro mercanzie per venderle ai mari-

rinari, e ai passaggieri. Queste sono porci, capre, volatili, tori, e noci di cocco, che cambiano con camicie, calzoni, fazzoletti, cappelli, e vestimenti di tela, e principalmente di filo.

28. Gorea è un' Isola presso il Capo Verde, e non è lontana più d'una mezza lega dalla Terra ferma dal paese dei Negri. Ella fu occupata dagli Olandesi; i Francesi se ne resero padroni nel 1678.; nel 1692. fu presa dagl' Inglesi, ma i Francesi se ne rimisero in possesso nel 1692., e questo possesso è stato garantito col Trattato del 1783. E' assai piccola, e il Governatore per la Compagnia Francese del Senegal, alla quale appartiene, fa la sua dimora in un villaggio che è nella Terra ferma una lega dall' Isola discosto.

29. Quest' Isola forma nel Commercio dell' Africa una sorta di dipartimento, non per se stessa, ma a cagione della sua situazione nelle Coste.

30. I Regni d' Africa nei quali vi si commercia sono quelli di Damel, di

 Baol,

Baol, di Sin, di Thin, di Salum, e di Bar, e il fiume di Gambia dirimpetto al Forte che gl' Inglesi occupano in mezzo di questo fiume.

31. La Francia possiede in pace fin oggi tutte le Coste di questi sei Regni. I Francesi dipendenti da Gorea sono situati in questi Regni nelle Città più considerabili, più alla portata del Commercio nella via del mare. Sono protetti, e difesi dai Re sul distretto de' quali sono stabiliti; e che non soffrirebbero che altra Nazione commerciasse ne' loro paesi in pregiudizio dei Francesi.

32. Gli abitanti di ciascun Regno vi apportano ciocchè vi hanno da trafficare, a vendere, o a cambiare in maniera che è nella disposizione del Governatore di Gorea di stabilirne in tutti i luoghi, dove lo giudica a proposito lungo le Coste fino alla riviera di Santo Leone, e che fa una estensione di trecento leghe di territorio.

33. L' Isole Canarie furono conosciute dagli antichi sotto il nome d' Isole

For-

Fortunate, e furono obbliate per molti secoli dalle Nazioni di Europa, che non ne aveano alcuna cognizione.

34. Furono scoperte verso il 1348., o al più cento anni prima, ma gli Spagnuoli se ne impadronirono fin dal 1522. per virtù di una cessione fatta dai successori di coloro che ne fecero la conquista.

35. La loro situazione è all'Occidente dell'Africa dirimpetto al Regno di Marocco, e sono al numero di dieci, o dodici. Ma sette ne sono le principali, tralle quali vi è la gran Canaria. Le sei altre sono Palma, Ferro, Gomera, Teneriffa, Forte Ventura, e Lancellota.

36. L'aria delle Canarie è assai sana, il paese molto popolato, e fertilissimo il terreno. Se ne tirano grani, vini eccellenti, sopra tutto quelli di Palma, e della gran Canaria, bestiami, pece, o gomma nera, miele, cera, zucchero, frutti di ogni sorta, ferro, e pelli di daini che si trovano particolarmente a Gomer. Ma il principal commercio è in

vino, di cui ogni anno tira in gran quantità.

37. Gl' Inglesi, ed Olandesi sono quelli, che ne tirano più degli altri. Si vede che se ne mandano in ogni anno 16000. botti in Inghilterra, ed altretante in Olanda. L'altre Nazioni ne fanno ancora un buon commercio, ma non come quello di queste due prime Nazioni.

38. I zuccheri vi si coltivano in abbondanza, e particolarmente nella gran Canaria. Tra i grani l'orzo vi è più, ed ha un gran commercio. Il grosso, e minuto bestiame serve anche per le navi che vi vengono a rinfrescarsi.

39. Si fa ancora un commercio considerabile dei passerini, che dal nome di quest' Isole, dove si trovano in quantità, si chiamano passeri delle Canarie, che coi loro canti allettano l'orecchie, e n'è piena quasi tutta l'Europa. In grazia di questo commercio gli abitanti coltivano l'*oricella*, pianta di cui la semenza è propria a nudrire questi piccoli uccelli. La mag-

maggiore parte degli erbaristi la tiene per la Falaride di Dioscoride, e per la seconda specie d' orzo di Teofrasto. Ella si trasporta nell'Olanda, e in altri luoghi di Europa.

40. Gl' Inglesi vi portano delle stoffe, e degli utensilj che si fabbricano nelle loro manifatture, e parte di ciò che serve alla vita, e alla nodritura, che prendono da essi, e dai loro vicini. Queste diverse sorte di mercanzie, e derrate sono alcune drapperie, camellotti ordinarj, sempiterne, cappelli, diversi mobili, briglie di cavalli, stagno, diverse chincaglierie, e mercerie, stoffe di seta, calzette di uomini, e donne, birra, formaggio ed altro.

41. I Francesi fanno poco negozio alle Canarie, in paragone di alcune altre Nazioni, e particolarmente degl' Inglesi. Ma sarebbe ad essi facile di eguagliarli, anzi di sorpassarli se sapessero approfittarsi dei loro vantaggi, giacchè quegl' Isolani da gran tempo sono un poco disgustati degl' Inglesi, o per causa dell'Atto di na-

vigazione del 1660. che hanno sempre creduto contrario alla libertà del commercio, o pei dritti eccessivi di entrata che la loro malvasia, e i loro vini pagano in Inghilterra.

42. La gran Canaria, che ha dato il nome all'altre Isole, è fertile in vini, che ne ha anche il nome, grano, che si raccoglie due volte l'anno, pere, pomi, ciriegie, eccellenti pascoli, palme, volatili, e zucchero.

43. Gli Spagnuoli fanno sulle Coste di Barbaria per mezzo dell'Isole Canarie una pesca, che è poco conosciuta, e alla quale l'altre Nazioni fanno poca attenzione. Ma M. Glass ne fa una bella descrizione nella sua Storia delle Canarie.

44. La pesca si fa su differenti luoghi della Barbaria, e secondo le differenti stagioni dell'anno, ma il luogo della pesca è terminata al Nord dal Monte Atlante, e al Sud dal Capo Bianco.

45. Il piccol numero di Arabi, che frequentano questo paese del Mondo, vive sotto le tende, e non ha nè battelli,

nè

nè barche, nè canotti. I pirati di Marocco non s'inoltrano così avanti verso il Sud, sicchè gli abitanti delle Canarie nulla hanno da temervi per quest' oggetto.

46. Questa pesca sembra indennizzare gli Spagnuoli di quella di Newfoundland, di cui sono privati. Il clima, e l' altre circostanze la rendono una delle migliori del mare. Ma in vece d' incoraggire questo ramo così utile di commercio, i Magistrati dell' Isola fanno tutto il possibile di nuocergli. Essi lo caricano d'imposizioni, e proibiscono ai pescatori ogni comunicazione coi Mauri. Ma ciò non ostante non lasciano di farvi qualche commercio.

47. L' Isola del Ferro non ha altra importanza, che quella della Geografia, perchè i Geografi contano le loro longitudini dalla parte Occidentale di quest' Isola, dove fanno passare il loro primo meridiano. Come i primi Geografi non conoscevano terre all' Occidente di quest' Isola, da quì si fece uso della linea meri-

ridiana. Gli Olandesi la situano al Pico di Teneriffa; altri all'Isola di Palma. Ma il Cardinal di Richelieu avendo tenuta un assemblea generale in Parigi dei più famosi matematici di Europa a 25. Aprile 1639., fu determinato che i Geografi Francesi fissassero il primo Meridiano alla punta Occidentale di quest' Isola, il che fu approvato da Lodovico XIII.

48. L'Isola di Teneriffa è la più ricca, e la più grande di tutte le Canarie. Questa è la Nivaria di Plinio. Ella somministra più di 28. mila botti del più squisito vino di tutte queste Isole. Vi si trova ancora un bosco di lauro, in cui vi sono quantità di canarini.

49. L'argento è comune in quest'Isola, e i mercanti stranieri vi fanno bene il loro conto. Le spade, pistole, coltelli, pettini, abiti, mantelli lunghi, e neri, e grigi, cappelli, e tele vi sono di gran commercio. Vi si trova molto solfo minerale, che si trasporta in Europa.

50.Que-

50. Quest' Isola produce più grano di tutte l'altre, il che le ha fatto dare il nome di nutrice, e di granajo, in tempo delle carestie.

51. Vi si raccoglie la seta, il lino, il canape, miele, cera, gran quantità di zucchero, e legno da bruciare.

52. Teneriffa produce tre sorte di vini, che sono conosciuti sotto i nomi di Canaria, di Malvasia, e di Verdona. Gl' Inglesi li confondono tutti e tre sotto il nome comune di *sack*. E' una comune opinione, che le vigne di Teneriffa sono state trasportate dal Reno dagli Spagnuoli a tempi di Carlo V.

53. Il vero vino di Malvasia cresce in quest' Isola, e si assicura, che questo è il migliore del suo genere, che vi sia al mondo.

54. Quest' Isola contiene la famosa montagna del Pico di Teneriffa, che si riguarda come la più alta montagna del mondo. La sua sommità si eleva sopra le nuvole, che quando il cielo è sereno si può vedere in mare nella distanza di 90.

le-

leghe. Questa montagna per altro non somministra alcuna materia al Commercio.

55. L'Isola di Madera situata al Mezzogiorno delle Canarie fu scoperta da' Portoghesi nel 1410., o 1420., che ne furono i primi abitanti, ed a' quali appartiene. Essi la trovarono coperta da pertutto da foreste così impenetrabili, che nel disegno di stabilirvisi, e di coltivarla furono obbligati mettervi il fuoco. Al presente è una delle più popolate, e delle più fertili dell'Oceano. Ella è al Mezzogiorno delle Canarie, al numero delle quali è posta dai piloti. I grani, i vini, il zucchero, la gomma, il miele, la cera, i cuoi, ogni sorta di frutti freschi, e secchi, e confetti sono le principali mercanzie, che si possono tirare da quest'Isola.

CAP.

C A P. XVI.

Commercio dell' Africa interiore.

1. NOi intendiamo ſotto queſto nome i paeſi interiori di sì vaſto continente, che non confinano coi mari, che lo circondano.

2. Gli antichi l'hanno meglio conoſciuta di noi. Si può vedere con quale eſattezza Strabono, e Tolommeo deſcrivono le diverſe parti dell' Africa. Queſte cognizioni naſcevano dalle diverſe guerre, che due potenti Nazioni, i Cartagineſi, e i Romani aveano avuto coi popoli dell' Africa; dalle alleanze che aveano contratte, e dal commercio che aveano fatto nelle terre.

3. Ecco perchè diceva Monteſquieu, che oggi ſi conoſcono aſſai bene le Coſte dell' Africa, e aſſai male l'interiore, quando gli antichi conoſcevano meglio l'interiore, ed aſſai male le coſte.

4. Se ne aſſegnano due ragioni. La prima perchè le Compagnie ne hanno

im-

impedito il libero commercio, ed esse hanno trascurato di farlo. La seconda nasce dall'uso barbaro di comprare, e vendere uomini, che mantiene una guerra continua tra questi popoli, il che impedisce di viaggiare un poco più avanti in questo continente.

5. Queste difficoltà forse non sarebbero insormontabili. Il Senegal che si riguarda come un ramo del Negro potrebbe aprire un commercio facile coi paesi del Zambut, e di Melli, e far passare l'oro dall'interiore dell'Africa in Europa per le sue Coste Occidentali con più facilità, che pei deserti, che separano queste due Regioni dalla Barbaria.

6. Gli Arabi del Saara che commerciano cogli Europei stabiliti sulla Costa Occidentale dell'Africa, avrebbero dato tutti i mezzi, e la conoscenza, di cui si avea bisogno per penetrare nell'Africa interiore. Ma gli Europei che hanno trafficato fino al presente con essi non hanno avuto che viste assai limitate. Non hanno voluto istruirsi dei luoghi dove ti-

rano

tano l'oro, della ſtrada, che vi conduce, e di tutto quello, che poteva far conoſcere quei ricchi paeſi. Potevano unirſi in caravane con eſſi, e così avrebbero potuto aprirſi un commercio fiſſo, e regolare.

7. L'Abate Demonet paſsò in Africa per eſaminare con attenzione gli ſtabilimenti Franceſi. Nella ſua nuova Iſtoria dell'Africa Franceſe ſtampata nel 1765. ci fa vedere le ſue ſcoperte, e come per mezzo dei fiumi queſto commercio ſi potrebbe aprire.

8. La natura è anche bella in queſti climi così ardenti. Le praterie ſono coperte di erba, che nodriſce, ed ingraſſa ogni ſorta di animale. Vi ſi trovano da per tutto fiumi, e ruſcelli, che ſono gran ricchezze, e gran mezzi di dilatare il commercio.

9. La moltitudine delle beſtie feroci, leoni, leopardi, pantere, elefanti, cavalli, ed aſini ſelvaggi, cameli, ed altri che non ſi conoſcono altrove, ſono prove che queſti paeſi non ſono abitati, ma

non

non che sieno sterili. Quando vi vivono gli animali, gli uomini anche vi potrebbero vivere. Se questi paesi non son popolati, non è perchè vi sieno questi mostri, ma perchè non vi sono uomini, e vi si moltiplicano le bestie feroci.

10. L'interiore dell' Africa pare che fosse divorata dagli ardori del Sole. Ma i calori non sono un ostacolo ai viaggi, che si potrebbero intraprendere per penetrarvi. Là si marcia la notte, che è sempre fresca nei paesi situati trài Tropici.

11. Questi paesi inospiti potrebbero essere visitati per molte vie, e particolarmente per la Costa d' Arguim, Senegal, per lo Regno di Angola, e per lo Capo.

12. Questo Continente immenso dell' Africa situato nei più bei climi del Mondo, altra volta abitato dalle Nazioni le più numerose, e le più potenti, ripieno delle più superbe Città, tutto questo vasto Continente ci è poco conosciuto. Se si considera la sua posizione negli stessi climi

climi che i luoghi più fertili in oro, ed in argento, se si pensa alle gran ricchezze dell' antico Mondo, che n'erano tirate, all' oro stesso che alcuni selvaggi senza industria ne tirano ancora, si potrà credere che le scoperte che si farebbero nel Continente dell' Africa non farebbero infruttuose per lo commercio. Se si legge ciò che l' antiche Storie ci rapportano delle scienze, e dell' arti de' popoli, che l' abitavano; se si considerano i maravigliosi monumenti, che si veggono, dacchè si arriva alle rive dell' Egitto, non si potrà dubitare che questo paese non fosse ben degno della nostra curiosità.

13. In fatti la Nazione Inglese che ha estese per tutte le parti del Globo le vedute della sua politica commerciante non ha lasciato l' interiore dell' Africa. Si fanno i viaggi ultimamente intrapresi a spese del Governo Brittannico per aver notizia di quanto è nel centro di questa parte del Mondo. M. Bruce vi fu spedito, come vi ho accennato. Una socie-

tà si è stabilita in Londra a tale effetto, e questi sforzi, e questi incoraggiamenti producono certamente gran vantaggi all'umanità.

14. Noi abbiamo ancora un viaggio di M. le Vaillant nell' interiore dell' Africa per mezzo del Capo di Buona Speranza eseguito negli anni 1780. 1781. 1782. 1783. 1784. e 1785. Egli volle traversare i mari, volle vedere altri uomini, altre produzioni, ed altri climi, e volle quasi seppellirsi in alcuni deserti ignoti dell' Africa. Egli riputò sommamente felice quel mortale, ch' avrebbe avuto il coraggio di cercar nuove cognizioni nella loro sorgente, e l' interiore dell' Africa per questo solo oggetto gli sarebbe sembrato un Perù. Egli però ci ha illustrato un poco più la Caffreria, e particolarmente il paese degli Ottentotti.

CAP.

C A P. XVII.

Caravane, e Caravanzere.

1. L'Africa, ed anche l'Asia fanno uso delle Caravane per l'esercizio del loro commercio. La loro notizia, e descrizione è assai interessante per farne una idea compita, e perciò mi veggo nell'obbligo di dirvene qualche cosa, ora che ho finito di parlarvi del commercio di queste due parti del Mondo.

2. Caravana è una voce, che si usa in Oriente, e significa una truppa, o assemblea di viaggiatori, e pellegrini, e più particolarmente di mercanti, che per maggior sicurezza, o per ricevere soccorso, marciano insieme, affine di attraversare i deserti, e altri luoghi pericolosi, ed infestati da Arabi, e da Saraceni. Questa è la vera origine di tali associazioni.

3. Ha un Capo, o un Agà, che la comanda, e che ha un numero di Gian-

nizzeri, o altra milizia, secondo gli stati, donde parte la Caravana, sufficiente a difenderla, e farla arrivare ai giorni, e ai luoghi designati. La Caravana si accampa ogni sera vicino ai pozzi, o ruscelli, che sono conosciuti dalle guide, e vi si osserva una disciplina così esatta, come alla guerra.

4. I cavalli, ma più ordinariamente i cameli sono le vetture di cui si serve: questi ultimi animali sono assai laboriosi, mangiano poco, e sopra tutto passano tre, quattro, cinque, sei, ed anche sette giorni senza mangiare, al che si avvezzano da giovani.

5. Il camelo è un animale naturalizzato in Africa, se pure non n'è originario, comune però all'Africa, e all'Asia, e secondo i migliori naturalisti riconosce l'Asia per suolo nativo.

6. Gli Arabi in fatti lo riguardano come un regalo del' Cielo, dice M. de Bouffon, un animale saggio, senza il soccorso del quale non potrebbero mai sussistere, nè viaggiare, nè commerciare.

7. In

7. In Turchia, in Perfia, in Arabia, in Africa, in Barbaria ed in altri luoghi il trafporto delle mercanzie non fi fa che per mezzo dei cameli, la più pronta, e la meno cara di tutte le vetture. Le caravane fono fempre compofte più di cameli, che di uomini.

8. Malgrado quefto foccorfo l'uomo è forzato di fare ancora i più gran sforzi, e di fopportare i travagli i più penofi. La mancanza delle ftrade, e dei fiumi navigabili, la neceffità di armarfi contro agli animali feroci, l'impoffibilità di fare il commercio da vicino a vicino obbligarono gli abitanti dell'Africa a commerciare per caravane. E fe volete aggiungervi gl'infulti, e le piraterie degli Arabi, e dei Ladroni, voi ne troverete non dico in Afia, ma anche in Africa queft'altra ragione.

9. Le caravane però fono più neceffarie in Africa, che in altro luogo della terra. Ma prima che fi trovaffe quefta ftrada, fi veniva dalla Nubia al Cairo per mezzo del Nilo, e fi faliva quefto

fiume con battelli, malgrado le ſpaventevoli cataratte, onde è ripieno. Queſti ſalti così frequenti, e pericoloſi obbligavano gli uomini a traſportare i battelli, e le mercanzie ſopra le loro ſpalle, finchè ſi arrivava al corſo non interrotto del Nilo; e quindi la lunghezza, e peſi immenſi di queſta ſtrada.

10. A queſta maniera di viaggiare ſi ſoſtituirono le caravane. Quella di Nubia viene due volte l'anno in Egitto. Ella parte da Gerri luogo ſituato nella ſiniſtra ſponda del Nilo tre, o quattro giornate di quà da Dungala. Là i mercanti di Sennar, Capitale di Fungi, quelli di Guender nell' Abiſſinia, e molti altri di diverſi luoghi dell' Africa ſi radunano in un certo tempo che eſſi credono conveniente alla loro marcia. Alla ſua partenza da Gerri la Caravana, laſciando le rive del Nilo, ed ingolfandoſi nei deſerti della Nubia che attraverſa, arriva in 13. giornate di marcia ad una valle di circa 30. leghe di eſtenſione. Queſta valle che va quaſi dal Nord al

Sud

Sud è coperta di polvere, ed assai ben coltivata, perchè vi si vede della buon'acqua.

11. Dopo alcuni giorni di riposo in questo piacevole soggiorno, la Caravana passa una giornata intiera tra montagne alpestri, ed in un cammino unito, e stretto. Di là arriva ad una gola di montagna per dove traversando una catena di montagne che regna lungo il Nilo, dalla parte della Nobia, ella si rende finalmente a Monselont, Città dell'alto Egitto, dove i diritti del Principe si pagano in schiavi Negri, e dove la Caravana raggiunge il Nilo per la prima volta dopo la sua partenza da Gerri.

12. Questo lungo tragitto è esposto a varj pericoli. Il primo si è che la Caravana è obbligata a traversare pianure immense di sabbia, dove non è possibile di ritrovare alcuna traccia di camino se le loro guide, che gli Arabi chiamano Esperti, smarriscono queste strade inabitate. E' impossibile che le provviste di acqua possono bastare per questo

ritardo di molte giornate, quindi ne accade la mancanza dei cavalli, asini, muli, e degli stessi cameli per la stanchezza, e per la sete: e gli uomini entrando in quelle solitudini così spaventevoli tutti vanno a perire.

13. E' più grande l'altro pericolo, quando il vento di mezzogiorno viene a soffiare in questi deserti. Questo vento che gli Arabi chiamano avvelenato, oltre a disseccare l'otre piene di acqua di cui si ha la cura di far la provvista in questi viaggi, va subito a soffocare quelli che lo respirano. Per garantirsi dai perniciosi effetti di questo vento di fuoco, si è nell'obbligo di gettarsi colla faccia in terra, e cuoprirsi la testa di alcuni panni per non respirarlo, e così evitar la morte, che porta con se.

14. Anche si è felice quando questo vento, così micidiale non solleva dei vortici di arena, che oscurando l'aria tolgono alle guide la vista del camino. Si sono trovate alcune volte caravane intiere seppellite sotto questo diluvio di pol-

polvere, dissotterrate poi da un vento opposto che dopo molti anni ha respinte le arene in un altra parte. Malgrado tanti pericoli, l'amore del guadagno, e l'interesse trovano sempre uomini disposti a soddisfar la passione di arricchirsi.

15. La Caravana di Nubia non è la sola che dall' interiore dell' Africa viene a fare il Commercio in Egitto. Molte altre vi abbordano dalla parte di Fejum, e dalle Piramidi, e vi apportano le stesse mercanzie.

16. Viene anche al Cairo ogni anno una Caravana numerosa dal Regno di Tripoli, alla quale si uniscono i mercanti di Algieri, di Tunisi, e di Marocco, ed anche quelli, che vogliono fare il pellegrinaggio della Mecca, quantunque la divozione non sia il solo motivo del lor viaggio. Questa Caravana si trova molto indebolita al ritorno, perchè la maggior parte dei mercanti ch' erano venuti col denaro solamente, e colle mercanzie assai fine, avendo impiegato i loro effetti alla Mecca in mercanzie dell' Indie, che sono

no di volume, s'imbarcano ad Alessandria, e ritornano per mare ad Algieri.

17. Vengono ancora in Egitto molte caravane dalla Siria. Queste non hanno niente di certo, nè di fisso sì per lo tempo della loro partenza, che per quello del loro arrivo. Il viaggio per queste Caravane non è così penoso, nè così pericoloso, come lo è per l'altre, perchè i deserti, che separano queste due Regioni non hanno più di tre giornate di tragitto, e l'acqua non è così rara.

18. Queste sono le più famose Caravane che passano in Egitto per farvi il Commercio, secondo M. Maillet nella sua ultima lettera della descrizione dell'Egitto.

19. Il P. Labat ci fa la descrizione di quelle che partono dalla parte Occidentale dell'Africa, e dalle parti del Saara le più vicine al mare Atlantico per andare ai Regni di Tombut, di Gago, e di Galam.

20. I Mauri di questi paesi hanno dell'oro, ma non miniere. Gli Europei

non

non ne portano ad essi; e perciò lo vanno a cercare in quei due Regni, che vi ho nominato, dove si trova questa preziosa mercanzia.

21. Il viaggio è lungo, e faticoso così per essi, come per quelli con i quali s'incontrano, quando non sono i più forti. Così gli Arabi non l'intraprendono che in compagnia, o secondo il loro linguaggio in Caravane. E' vero che il loro disegno principale è il commercio, ma però non lasciano di appropriarsi di quanto ad essi sembra utile. Essi cercano a prendere, o trafficare, e perciò accade che rubano i Negri, coi quali vanno a trafficare, e li vendono a Fez, e a Marocco.

22. Quello che rende questo viaggio difficile, e pericoloso, oltre alla sua lunghezza, che è di 700. leghe, è il passaggio per un deserto, che si chiama *Mar di sabbia* che ha 200. leghe di longitudine, dove non si trova acqua che in due luoghi. Quì vi sono pozzi profondi così pieni di sabbia, e che dopo di essere

ſere votati con molta pena non danno che un' acqua ſalimaſtra, e di cattivo guſto, ma che biſogna trovare ſotto pena della vita, perchè quando vi manca in queſti due luoghi biſogna morire di ſete, e veder perire i ſuoi cameli.

23. M. Shaw ci parla di un' altra Caravana, per cui ſi fa il commercio dell' interiore dell' Africa, coi Mauri, che abitano le Coſte dei Regni di Algieri, e di Tripoli. Si pretende che queſto commercio ſi faccia da tempo immemorabile nella maniera ſeguente.

24. Queſta numeroſa Caravana parte in certi tempi dell'anno con quantità di coralli, e collari di vetro, braccialetti di corna, coltelli, forbici, ed altre chinchaglierie di queſta ſpecie. Arrivata al luogo deſtinato vi trova, la ſera, alcuni pezzi di polvere d' oro ſituati in piccola diſtanza gli uni dagli altri, vicino ai quali i Mauri mettono le loro mercanzie, che credono ſufficienti al cambio. La mattina i Negri ne portano i coltelli, le forbici, ed altro, ſe ne ſono conten-

ti,

ti, e lasciano la polvere d'oro senza toccarvi, o ne diminuiscono una parte, che credono equa, e sufficiente, e il tutto si fa senza la menoma soverchieria.

25. Vi sono molte altre Caravane che fanno il Commercio in diverse parti dell'Africa. Tali sarebbero quelle, che vanno dai Regni di Algieri, e di Tunisi a Tombut nell'interiore dell'Africa. Ma io non intendo di descriverle tutte, perchè quelle di cui vi ho parlato bastano a darvi l'idea di questo commercio, e della maniera come è regolato e condotto.

26. L'Asia ha anche le sue Caravane. Ma per formarsene una, bisogna avere in iscritto il permesso di un Sovrano, approvata, e per così dire legalizzata da due altri Sovrani vicini. Questo permesso dee contenere il numero degli uomini, delle vetture, e delle mercanzie che la debbono componere. Quelli, ai quali appartiene debbono scegliere gli Ufiziali, e regolare tutto quello, che riguarda la Polizia che si dee osservare nella marcia.

27. Vi

27. Vi ſono cinque ſpecie di Caravane: le Caravane peſanti compoſte di elefanti, di dromedarj, di cameli, e di cavalli: la Caravana leggiera, dove entrano pochi elefanti: la Caravana ordinaria, dove non ne entrano affatto: la Caravana de' cavalli, dove non vi ſono nè cameli, nè dromedarj. Finalmente vi ſono le Caravane di mare, cioè a dire un convoglio mercantile ſcortato dai vaſcelli di guerra.

28. Le giornate diſtinte per la partenza non ſi cambiano mai, ma quelle del viaggio non ſono ſempre eguali di loro natura ſul loro arrivo, o più preſto, o più tardi ſecondo che trovano acqua, o Caravanzere, cioè luoghi proprj ad accamparſi.

29. Come la maggior parte dei Principi Arabi non ha altro fondo per ſuſſiſtere che lo ſpoglio, eſſi mantengono delle ſpie per eſſere avvertiti della partenza della Caravana. Eſſi l'attaccano, e ſe è battuta, è totalmente ſaccheggiata, reſtando ſchiava tutta la ſcorta; quantunque

que si fa un poco più di clemenza pei forastieri. Ma se è respinta, si viene a qualche transazione. Qualche volta la presa di una tal Caravana basta ad arricchir questi Principi.

30. I profitti che si fanno in queste Caravane mentre che sono in marcia sono spesse volte incredibili, e si dice che per le differenti ripetizioni di baratto, e di cambio un passaggiero avea guadagnato venti mila scudi, che non gli erano costati che una mostra d' oro di trenta luigi che avea dato per due diamanti bruti ad un mercante della Caravana, colla quale egli viaggiava.

31. Questi profitti che sono assai ordinarj impegnano un gran numero di passaggieri a seguire la Caravana ed addolciscono gl' incomodi che vi bisogna soffrire. Questi non son leggieri: la cattiva qualità degli alimenti, il gusto insopportabile delle acque, che spesso mancano totalmente: la spaventevole confusione di lingue, e di nazioni: la fatica delle lunghe marce, che in està cami-

minano alle cinque ore della sera, e durano 16. ore, i diritti necessarj di dogana, e finalmente i furti arditi ai quali si trova ognuno esposto in mezzo di questo ammasso di vagabondi, che non frequentano le Caravane, se non col disegno di vivere a spese degli sciocchi, e dei negligenti.

32. Parte da Erzerom, Capitale dalla parte di Armenia, che è sotto il dominio del Gran Signore, una gran quantità di Caravane, l'une più forti, l'altre meno considerabili. Ve ne sono alcune che sono composte di Armeni, come sono quelli, che vanno a portare delle seti a Tocat, a Smirne, a Costantinopoli. Queste partono ordinariamente nel mese di Settembre. Vanno ancora a Gangel, Teflis, Tauris, Trebisonda, e Aleppo.

33. Tutte le Caravane del Levante passano per Erzerom, ed anche quelle che sono destinate per l'Indie orientali, perchè i cammini di Aleppo, e di Bagdad quantunque più brevi sono occupati dagli Arabi, che si sono ribellati al Turco,

co, e si sono resi padroni della campagna.

34. Partono ogni anno da Aleppo, dal Cairo, e da altri luoghi molte Caravane per andare a trafficare nella Persia, alla Mecca, al Tibet.

35. La Mecca però riceve molte Caravane di Maomettani: gli uni per visitare la moschea dove nacque Maometto, o Medina dove è il suo sepolcro: gli altri per negoziare, ed altri per evitare il supplizio che hanno meritato, perchè questo viaggio assolve tutti i delitti tra loro.

36. Maometto avea ordinato che ogni Musulmano fosse obbligato di visitar la Mecca, almeno una volta in tempo della sua vita. Ecco perciò in questa Città un concorso annuale di Maomettani che le produce un commercio immenso.

37. La Caravana del Cairo è la principale: ella è composta da Egizj, e da tutti quelli che vengono da Costantinopoli, e dalle vicinanze. Il suo viaggio all'andare è di sei settimane; altrettante

al ritorno, e otto, o quindici giorni di dimora. Questa è sì numerosa che vi si contano fino a cento mila persone, e più di cento mila bestie.

38. I Turchi che vi vanno per guadagnare comprano dai Francesi stabiliti al Cairo drappi, cocciniglia, spezierie, piombo, rame, perle false che vendono in Arabia, senza contare una quantità prodigiosa di scudi di Alemagna, e di piastre di Spagna, che portano con essi. Ne riportano del caffè, del balsamo della Mecca, della mirra, dell' incenso, ed altre droghe, della porcellana della Cina, delle stoffe di cotone, di seta, d'oro, e d'argento, e dei turbanti. Questi oggetti sono posti in vendita durante la fiera della Mecca, che dura pochissimo tempo.

39. Questa Caravana del Cairo non è la sola che faccia il Commercio alla Mecca; ne partono ancora da Smirne, da Costantinopoli, e da Aleppo per differenti strade.

40. Quel-

40. Quelle che vengono dall' Isole di Oriente, cioè a dire da Macassar, Giava, o Batavia, ed altri luoghi, e quelli che vengono dall' Indie di quà dal Gange vanno per mare a Moco, e di là alla Mecca.

41. I Persiani che abitano lungo il mare scendono ad Ormus, e a Bender, e traversando l' Arabia si rendono alla Mecca. Quei dell' alta Persia verso il mar Caspio, e tutti i Tartari prendono il camino di Tauris, e di là fra trenta giorni si trovano ad Aleppo dove parte la gran Caravana, che traversa i deserti.

42. I Maomettani di Europa si portano anche ad Aleppo per unirsi con questa Caravana. Quella dei Megrebini che compongono quei di Barbaria, di Fez, o di Marocco prende la sua strada per Taffilet, Tegorarin, Tripoli, ed Alessandria, dove ella si rende al Cairo. Ne parte poi uno, o due giorni dopo la gran Caravana di Egitto, ma prende la sua strada per Suez, dove si radunano gli Etiopi. Questi vi apportano dall' Indie

ogni ſorta di ſpezierie, di pietre prezioſe, di perle, d'ambra di muſco, ed altre mercanzie, che ſono portate al Cairo ſopra i cavalli, e ſi ſpandono per Aleſſandria nel Levante. Queſta è la ſtrada più lunga per la Caravana.

43. Vengono ogni anno ad Aleppo da Baſſora due Caravane, che ſoffrono per la ſtrada delle contribuzioni conſiderabili dal Baſcià di Bagdad, e dagli Arabi del deſerto.

44. Dacchè non più ſi ſono formate a Baſſora delle Caravane per lo Levante Bagdad è al preſente il luogo della loro partenza, e ſi dee conſiderare come l'intrapoſto generale delle mercanzie, che vengono dall' Indie.

45. Vengono da Aleppo, e da altre Città della Siria molte piccole Caravane a Bagdad cariche di mercanzie che traſportano i vaſcelli di Europa, di cui una parte ſi porta nell' Indie. Gl' Italiani, i Greci, e gli Ebrei fanno queſto commercio, ſia in loro nome, ſia come fattori degl' Ingleſi.

46. Le

46. Le Caravane di Perſia compoſte quaſi tutte di Armeni non ceſſano di arrivare a Smirne dopo la Feſta di Tutti i Santi fino alla metà di Maggio, ed anche fino a Giugno. Vi portano più di 2000. balle di ſeta ogni anno ſenza contar le droghe, e le ſeterie.

47. Le Caravane della Siberia entrano preſentemente negli Stati della Cina per lo Selinginskoi ſulla riva orientale della Selinga, quando prima paſſavano per Nerzinokoi, ed Argun.

48. Vi ſono ancora delle Caravane di mare ſtabilite per l'iſteſſo fine: tale è la Caravana de' vaſcelli, che va da Coſtantinopoli fino ad Aleſſandria.

49. L'Aſia, e l'Africa negli affari di Commercio conoſcono ancora le Cafile, che fanno l'iſteſſo ufizio delle Caravane. La Cafila è una truppa di mercanti, e di viaggiatori, o degli uni, e degli altri, che ſi radunano per traverſare con maggior ſicurezza i vaſti Stati del Mogol, e di altri luoghi della Terra ferma dell' Indie.

 50. Vi

50. Vi sono ancora simili Cafile che traversano una parte dei deserti d' Africa, particolarmente quel che si chiama Mar di Sabbia, che è tra Marocco, i Regni di Tambut, e di Gago.

51. Questo viaggio che è di 90. leghe dura due mesi per andare, ed altrettanti per lo ritorno. La Cafila viaggia la notte per gli eccessivi calori del paese. Le principali mercanzie che ne riporta consistono in polvere d' oro, che chiamano *Assibir*, e gli Europei *Tibir*.

52. La Cafila è la stessa, che si chiama Caravana nell' impero del Gran Signore, in quelli del Re di Persia, ed altri luoghi d' Oriente.

53. Vi è però qualche differenza tra una Cafila, ed una Caravana. La Cafila appartiene propriamente a qualche Sovrano, o Signore, o a qualche Compagnia potente di Europa, per mezzo della quale si trasportano effetti o mercanzie di un luogo all' altro in una gran distanza dal Paese col mezzo dei cameli, muli, cavalli, o asini che vanno insieme,

ſieme, e di fila l'uno dopo l'altro. Ella è ſempre condotta da un ufiziale che è alla teſta, non altrimenti che la Caravana, che ha ſotto di ſe i camelieri, i mulattieri, e qualche gente armata, che ſcortano la Cafila come un teſoro, che tutto appartiene ad un padrone.

54. La Caravana poi è una unione di mercanti particolari, ognuno de' quali ha un certo numero di beſtie di carico per ſuo conto, e fanno inſieme la marcia ſotto le leggi di un Capo che debbono riconoſcere. Tutte le Caravane poſſono eſſere chiamate Cafila, ma non tutte le Cafile poſſono chiamarſi Caravane, perchè quel nome appartiene a quelli, che hanno un ſol padrone.

55. A Gamron, altrimenti Bender-Abaſſi, Città, e Porto ſul Golfo Perſico gl' Ingleſi, ed Olandeſi vi hanno le lor Cafile, più, o meno grandi ſecondo il loro biſogno, le quali vanno, e vengono ad Iſpahan, il che è un tratto di 170. leghe in circa. Per mezzo di queſte Cafile le loro Compagnie man-

dano le mercanzie dall' Indie alla Capitale della Persia, dove hanno ancora i loro magazzeni, ognuno sotto un Capo. Di là ancora ogni Cafila sempre separata, e in diversi tempi rapporta le mercanzie di Persia per l'India per la via dei vascelli, che ne attraversano tutti i mari.

56. Vi sono ancora le Cafile di mare, come le Caravane. Sono esse quelle piccole flotte mercantili, che dai paesi che i Portoghesi occupano ancora sulle Coste del Regno di Guzuratta vanno à Suratte, e che vi tornano sotto la scorta di un vascello di guerra che il Re di Portogallo mantiene per tale oggetto.

57. Le Caravane sono alloggiate, e ricevute nelle Caravanzere, luoghi destinati a tal' effetto. Sono esse ordinariamente una vasta fabbrica, e quadrata con cortili spaziosi, arcate, e camere, dove si alloggiano i mercanti, i viaggiatori, i loro equipaggi, le bestie di soma, e si ripongono le mercanzie.

58. Non vi è gran Città in Oriente, e particolarmente di quelle che sono ne-

gli

gli Stati del Gran Signore, del Re di Persia, e del Mogol, che non abbia questa sorte di fabbriche. Le Caravanzere di Costantinopoli, d'Ispahan, e di Agra Capitale dei tre Imperi, la Turchia, la Persia, ed il Mogol sono assai celebri e per lo lor numero, e per la loro magnificenza. Le Caravanzere di Schiras, e di Casbin, Città considerabili della Persia, non la cedono a quelle della Capitale.

59. Vi sono nel Cairo delle bellissime Caravanzere sempre piene di gente, e di mercanzie. I Grandi del Paese impiegano il loro denaro ad innalzare questi edifizj, perchè ne tirano delle rendite considerabili. Quei della Nubia, dell'Abissinia, e dell'altre Nazioni dell'Africa che abbordano al Cairo vi hanno ognuna le loro particolari Caravanzere, dove vanno ad alloggiare. Lo stesso è dei Mercanti di Aleppo, di Damasco, di Costantinopoli, e di altre Città di Commercio.

60. Que-

60. Queste Caravanzere sono ospizj sagri, dove non è permesso d'insultare persona, nè da attaccare gli effetti che vi sono depositati. E' dell'interesse per altro dei proprietarj di questa specie di osterie di mantenere l'ordine, e la sicurezza, che vi regna.

61. Maometto IV. avea fatto fabbricare delle Caravanzere di distanza in distanza da Costantinopoli fino a Damasco, e vi avea assegnato delle rendite considerabili per loro mantenimento. Là ogni viaggiator Cristiano, Giudeo, o Maomettano vi è egualmente ben ricevuto.

62. Le Caravanzere sono in qualche maniera in Oriente come l' osterie in Europa, ma con una gran differenza, che nelle Caravanzere non si trova niente nè per gli uomini, nè per gli animali, e tutto vi si dee portare.

LIBRO



LIBRO VII.

Commercio dell' America.

1. L'America è la quarta, e la più gran parte della Terra, e che fa sola un continente opposto al nostro. Ella fu scoperta nel 1492. da Cristoforo Colombo Genovese, ed ha preso il nome da Americo Vespucci Fiorentino che vi andò nel 1497.

2. E' anche chiamata Nuovo Mondo, perchè questa vasta parte del Globo comparve come se fosse uscita nuovamente dal seno dell' acque, e che occupando sola uno dei due emisferi, senza essere unita ad una delle tre altre parti sino allora conosciute, faceva come un mondo a parte, e pareva essere differente dall' antico, per così dire, in ragione de' suoi abitanti, de' suoi animali, e delle sue produzioni. Colombo fu quegli che le diede questo nome.

3. L'A-

3. L' America è finalmente designata col nome d' Indie Occidentali, o piccole Indie, perchè Colombo, scuoprendola, credette di essere anche vicino all'Indie Orientali per la strada di Occidente, ed in opposizione all' Indie Orientali, o grand' Indie scoperte poco tempo prima dai Portoghesi.

4. La scoperta del nuovo Mondo è senza dubbio la più importante parte della storia del genere umano. Tutti i sistemi del rimanente della Terra conosciuta hanno dovuto soffrire alterazione, e cambiamento dalle nuove relazioni che l'antico Mondo dovette avere con quella immensa, ricca, e feconda parte del Globo.

5. Il commercio, la marina, l' industrie, l'arte della guerra, gli stabilimenti politici, i gradi della potenza di ciascun Regno Europeo subito si livellarono al rapporto che ebbero coi doviziosi prodotti, e coll'estensione de' dritti de'Conquistatori sopra quelle fertili contrade, dalla natura forse favorite in preferenza dell'altre.

6. L'Asia, l'India, la Cina, l'Africa isteſſa non erano così ignote ai noſtri maggiori. E quantunque dobbiamo agli ultimi ſecoli infinite utili ſcoperte, e metodi per trar vantaggio da quelle regioni, nulladimeno gli Aſiatici, e gli Africani furono in commercio con eſſi, nè è così nuovo il vincolo, che loro ci uniſce.

7. L'America col ſuo Commercio è tutta nuova; il ſuo ſiſtema politico, ed economico rapporto a noi è ſtato ſorprendente, e perciò merita che io ve ne faccia il riſtretto con qualche diſtinzione.

CAP.

C A P. I.

Confini dell' America.

1. SOno conosciuti i confini dell'America dalla parte dell'Est, del Sud, e dell' Ouest. Il mare la circonda da queste tre parti, e la separa all' Est dall'Europa, e dall' Africa, al Sud dalle Terre Antartiche; e all' Ouest dall' Asia; ma i suoi confini dalla parte del Nord non lo sono stati egualmente.

2. Questa cognizione, o piuttosto i vantaggi che si è creduto poterne derivare al Commercio furono i motivi dei diversi tentativi delle Potenze di Europa, che ne hanno conosciuta l' importanza.

3. Sono già scorsi tre secoli, e questo lungo tempo non è bastato a farci conoscere tutte le Coste Occidentali dell'America del Nord: la scoperta se n' è fatta in parti, e in tempi lontani gli uni dagli altri.

4. Una

4. Una interruzione di cento anni avea fatto obbliare il succeſſo dei primi tentativi; ed è biſognato ſcuoprir di nuovo quello, che era ſtato già ſcoperto. Verſo la metà del ſecolo XVIII. ſi è ripigliata la traccia delle prime ſpedizioni, e ſi può dire che prima di queſt' epoca ſi ſapeva ſolamente che le Coſte del Nord-Oueſt dell'America doveano terminare nel grande Oceano dell'America Settentrionale; ma non ſi avea la certezza che l'Antico, ed il Nuovo Mondo non formavano al Nord una Terra continua, e che ogni Continente era una grand'Iſola.

5. Gli Spagnuoli ſono ſtati i primi, e degli ultimi che hanno tentato così grand'impreſa. Nel 1578. Franceſco Drake Ingleſe fece ſapere ad eſſi che a 48. gradi di latitudine eſiſtevano Terre, ed uomini: poſe al paeſe che avea ſcoperto il nome di Nuova Albione, e ne preſe poſſeſſo a nome di Eliſabetta Regina d'Inghilterra.

6. Ogni

6. Ogni Nazione si è anche impegnata per l'istesso oggetto, e i Russi in modo particolare, che vi erano assai interessati, vi si sono distinti.

7. Ma fin dall'anno 1778. il primo dei Navigatori, il Capitano Cook, portò i suoi talenti, le sue speranze, ed i suoi lumi alle Coste del Nord-Ouest dell'America, e l'Europa deve alle sue laboriose ricerche le prime sicure notizie che abbia avuto di questa parte Occidentale del Nuovo Mondo. Dopo avere fatto alcune scoperte si elevò alle più alte latitudini che i ghiacci permettessero ai Navigatori.

8. Il viaggio di Cook ha fatto conoscere all'Inghilterra i nuovi oggetti, e preziosi che queste terre offrivano al suo Commercio: e le ha fatto vedere la possibilità di rivalizzare i Russi nell'estrazione delle pelliccerie, e di dividere con essi i gran beneficj che possono provare nei cambj coll'Impero della Cina le spoglie degli animali, e i tesori delle foreste dell'America Occidentale del Nord. Finalmente

nalmente fu posta sempre più in moto una Nazione, le cui operazioni di commercio abbracciano i due emisferi sopra tutta la circonferenza del Globo.

9. La Perouse partì dal Porto di Brest nel 1785. per un viaggio di osservazioni, e di scoperte attorno al Mondo. Diresse la sua corsa nel 1786. verso la Costa del Nord-Ouest dell' America; e si attaccò particolarmente a riconoscere la parte della Costa, donde Cook era stato allontanato dai venti contrarj. Scuoprì un bel porto a 58. gradi e due terzi, gran Terre distaccate dal Continente sino i 54. e 52. gradi, e nell' Est di queste Terre l' Arcipelago di S. Lazaro, altra volta conosciuto.

10. Gl' immensi profitti che i due vascelli impiegati nell' ultimo viaggio del Capitan Cook aveano fatti alla Cina sopra le foderature che vi aveano portato dalla Costa Nord-Ouest dell' America eccitarono le speculazioni dei Negozianti Armatori, e le spedizioni si moltiplicarono nell' intervallo dal 1785. al 1789.

 sotto

ſotto la condotta dei Capitani Hanna, Peters, LoWria, Guiſa, Meares, Tipping, Portlock, Dixon, Berklay, Colnet, Duncan, Douglas, Grey, ed alcuni Portogheſi, e Spagnuoli. Queſti ci hanno fatto conoſcere un gran numero di porti eccellenti, che ſono tanti mercati aperti agli Europei per lo commercio delle pelliccerie.

11. Un viaggio de' Spagnuoli attorno al Mondo ſi era annunziato ſotto gli auſpicj i più favorevoli; tutto ci prometteva i più gran lumi ſulle differenti parti del Globo, e particolarmente ſulle Coſte del Nord-Oueſt dell' America. Queſto viaggio, la cui condotta era ſtata confidata al Cavaliere Malaſpina, cominciato nel 1790. è terminato dopo alcuni anni. Ma la pubblicazione del Giornale che dovea ſeguire dopo il ritorno nei porti di Spagna non è ancora eſpoſta agli occhi dell' Europa.

12. Tali erano nel 1790. le nozioni che ſi erano acquiſtate ſulle Coſte Occidentali del Nord dell' America. Un ſolo

Na-

Navigator Francese la Perouse era concorso con quelli della Spagna, dell' Inghilterra, e degli Stati Uniti a perfezionare le scoperte di questa parte del Nuovo Mondo, e fino a quel punto il Commercio di Francia non avea potuto fare alcuna intrapresa per entrare in concorrenza con quelli dell' altre Nazioni nel traffico delle pelliccerie.

13. Il Capitan Francese Stefano Marchand volendo aprire ai suoi Nazionali una nuova strada ed una estensione di commercio, e di navigazione tentò di fare un viaggio attorno al Mondo, e l' eseguì nell'anno 1790. 1791. e 1792. Questo viaggio ci ha proccurato una scoperta assai importante nel grande Oceano, molti nuovi dettagli sopra una parte dell'America Occidentale del Nord che tuttavia non è perfettamente conosciuta, ed un gran numero di osservazioni Mattematiche proprie a perfezionare l'Arte Nautica e la Geografia.

14. Eccovi ora l' America dalla parte del Nord, ed eccola terminata da tutte

le parti dall' Oceano secondo le nuove scoperte dei Capitani Inglesi Cook, e Clarke che nel 1778. e 1779. hanno passato lo stretto che separa l' America dall'Asia. Questi celebri Navigatori spinsero le loro corse nell'Oceano Settentrionale sino al 70. e 95. minuti di latitudine, dove furono arrestati da ghiacci fissi, ed impenetrabili che si estendevano dal Continente dell' America a quello dell' Asia.

15. L' Oceano più conosciuto che bagna l' America è diviso in due Mari, Mare del Nord, e Mare del Sud secondo che le Coste, che bagnano sono situate verso l' uno, e l' altro di questi due punti del Mondo. Ma si può dire piuttosto che il Mar del Sud abbia preso un tal nome perchè vi si è entrato la prima volta per mezzo degli Stretti di Magellano e de la Maire situati al Sud dell' America. Dovea chiamarsi poi Mar del Nord quello, che lo bagnava in opposizione al Mar del Sud. Del resto il mare del Nord dovrebbe essere chiamato

mare

mare dell' Eſt riſpetto all' America, ed il mare del Sud mar dell'Oueſt.

16. Il Mar del Sud ſi chiama ancora Mare Pacifico per le ſue gran calme, e tra il Meſſico, e la California ſi chiama Mar Vermiglio. Queſti due Mari ſi uniſcono per lo Stretto di Magellano, de la Maire, e di Browers.



CAP. II.

Divisione dell' America.

1. L'America si divide in due gran parti, Settentrionale e Meridionale. Questa si chiama ancora Peruviana, e l'altra Messicana, dal nome dei due grand'Imperi che gli Spagnuoli hanno conquistato in questo Nuovo Mondo. Ha rapporto questa divisione all'Istmo di Panama, o di Darien, che la divide, e non già alla Sfera equinoziale come molti Autori hanno voluto. Oltre a queste due parti si considerano come dipendenti dall'America infinite Isole, che la circondano nell'uno e nell'altro Oceano.

2. La Settentrionale comprende il Messico, la California, la Luigiana, la Florida, il Canadà, l'Arcadia o Nuova Scozia, gli Stati Uniti, il nuovo Messico, e l'Isole.

3. La Meridionale abbraccia la Terra Ferma, il Perù, il Chilì, il Paraguay,

il

il Brasile, il Paese delle Amazoni, e la Terra Magellanica.

4. L'America Settentrionale si estende dall'Istmo di Panama situato presso a poco al decimo grado di latitudine Australe fino al polo del Nord, e racchiude ogni specie di climi. La sua situazione è più vantaggiosa per molti riguardi dell' America Meridionale. Ella è più vicino all'Europa, che è il centro del Commercio, e delle belle arti che vi si sono introdotte.

5. Ella non è frequentata da vascelli Europei che nelle sue Coste Settentrionali, e Orientali. Non lo è affatto dalla parte del Mare del Sud sul quale sono situati i più belli porti dell' America, come quelli del Perù, del Chilì, ed altri. Questa certamente è la causa, per cui l' America Settentrionale ha fatto progressi più rapidi nella coltura, e nella popolazione.

6. Gl' Inglesi sono stati per l'America Settentrionale, quel che gli Spagnuoli lo han fatto per quella del Mezzogiorno,

 seb-

sebbene con qualche differenza. Essi frall'altre cose vi hanno portato un vasto commercio, e quantunque vi abbiano quasi perduta la Sovranità, non ne hanno però perduto tutti i vantaggi che prima ne traevano. Gli Scrittori di questa Nazione ci assicurano, ed è provato, che una gran parte del Commercio degli Stati Uniti si fa coll'Inghilterra, e a vantaggio dell'istessa Inghilterra.

7. La Meridionale si estende dall'Istmo di Panama fino al Capo Horn. Il suo clima le dà gran vantaggi sull'altra parte di un sì vasto continente.

8. Le produzioni sono più varie, e più vigorose. Essa dà in particolare una gran quantità di legni di differenti specie: dà frutti, bestiami più grandi, e più forti, alcuni de' quali non sono conosciuti nell'America Settentrionale. I cavalli vi si sono prodigiosamente moltiplicati, dopo che vi sono stati portati da Europa.

9. Tutti questi vantaggi possono essere riguardati come effetti della più gran dolcezza

cezza del clima. Ma possono essere bilanciati dagli altri, che provengono dalla coltura, dalla popolazione, e dall' industria che regna nell' America Settentrionale.



CAP.

CAP. III.

Divisione dell' America tralle Nazioni Europee.

1. L' America fu scoperta sotto gli auspicj della Spagna, la quale ha preteso di doversele sola appartenere. Ma l' altre Nazioni ciò non ostante, senz' attendere la discussione di questo dritto, si sono impadronite di quello, che ad esse è sembrato vantaggioso nell' una, e nell' altra parte di America, in maniera che i Portoghesi, i Francesi, gl' Inglesi, gli Olandesi, e i Danesi sono anche i padroni di una gran parte del Continente, e dell' Isole del Mar del Nord.

2. Ecco come l' Europa si ha divisa l' America. Gli Spagnuoli vi sono i meglio stabiliti e nel Continente, e nelle Isole. Nel Continente essi possegono tutta l' America Meridionale a riserba del Brasile, e di alcuni luoghi sia nel Chilì, sia nella Magellanica, sia nell' Istmo di Darien, non avendo potuto sot-

tomettere quegl' Indiani, che chiamano *Indios Bravos*. La Spagna possiede ancora la miglior parte dell' America Settentrionale, o sia tutta la parte Occidentale dal Missisipi, il che contiene la Luigiana, e la Florida fino al mare del Sud, o salendo verso il Nord fino a limiti indeterminati.

3. L' Isole che appartengono agli Spagnuoli sono S. Domingo, che era divisa coi Francesi, Cuba, Porto Ricco, la Margherita, le Lucaje, ed altre di poco conto.

4. Le provincie di Cinaloa, e di Sonora che si estendono lungo le Coste del mar Vermiglio al Golfo della California, siccome ancora le immense contrade della Nuova Navarra, e del Nuovo Messico all' Ouest, e al Nord tanto vaste, quanto lo stesso Messico sono più o meno sottoposte al dominio Spagnuolo.

5. I Francesi hanno posseduto nell' America Settentrionale prima della guerra di successione di Spagna, il Canadà, l'Acadia, Plaisance nell' Isola di Terra Nova,

va, e la Luigiana. L'Acadia, e Plaisance furono cedute agl' Inglesi nel Trattato di Utrecht; il Canadà è stato ceduto agl' istessi Inglesi nel Trattato del 1763., e la Luigiana agli Spagnuoli.

6. Trall'Isole situate nelle due Americhe possegono la Desiderata, S. Lucia, la Martinica, Mari-Galante, la Guadalupa, S-Bartolommeo, S. Martino, dove gli Olandesi hanno ancora delle abitazioni, e una volta la parte Meridionale ed era tutta l'Isola di S. Domingo. Finalmente nel Continente dell' America Meridionale hanno la Guiana, chiamata Guiana Francese.

7. Dopo gli Spagnuoli gl'Inglesi, prima dello stabilimento della Repubblica degli Stati Uniti nell'America Settentrionale, avevano le più floride Colonie in America, così per lo numero dei loro abitanti, e per la quantità dei vascelli che vi andavano, come per le preziose, e ricche mercanzie che ne tiravano. Tali erano la nuova Inghilterra, la nuova York, dove si trova la Pensilvania, l' Acadia, la Baja d' Hudson, la Virginia, la Carolina,

lina, e una parte della Florida, la Luigiana, il Canadà ec. Ora non vi possegono che il Canadà, la nuova Scozia, la Baja d' Hudson, e le dipendenze di questi paesi.

8. L'Isole sono S. Cristoforo, la Barbada, la Granata, la Barbuda, che è la più importante di quante ne abbiano in America, l' Anguilla, Antigoa, Montsera, Nieues, Rodonda, tutte del numero delle Antille. Ma le Isole più importanti sono la Bermudes, la Giamaica, e l'Isola di Terra Nova celebre per la pesca del merluzzo che si fa sul gran Banco, che non n'è lontano.

9. I Portoghesi possèggono nell' America la Costa del Brasile, che si estende dal fiume dell' Amazoni fino a quello di S. Gabriele vicino al Fiume della Plata. Questa Costa è divisa in 14. Capitanerie, delle quali le più conosciute in Europa sono Fernabuca, la Baja di tutti i Santi, ed il Rio Janeiro.

10. Gli Olandesi non sono stabiliti in America, come lo sono così bene nell' In-

l'Indie Orientali. Le loro Colonie si riducono a Saba, S. Eustachio, Tabago, e la metà di S. Martino, tutte Isole, quasi le più piccole, e le meno considerabili delle Antille. Hanno però Bonaire, Aruba, e Curacao, che non essendo lontane da Cartagena, e Porto-bello hanno l'occasione di farvi un ricco commercio di controbbando, sul quale i Governatori Spagnuoli chiudono gli occhi. Surinam all'imboccatura del fiume dell'istesso nome sulla Costa della Guiana è ancora una Colonia, che appartiene agli Olandesi, siccome ancora Bamron, Approwak e Bervice, le quali sono in Terra Ferma.

11. Finalmente i Danesi si sono stabiliti nella piccola Isola di S. Tommaso, dove gli Amburghesi hanno ancora un Banco. Quest' Isola non è lontana da Porto Ricco, ed hanno ancora l'Isole di S.Giacomo, di S.Croce, ed una piccola Isola di quelle che si chiamano le Vergini.

12.Ten-

12. Tentarono il Duca di Curlandia coi suoi Alemanni, e gli Svezzesi di entrare anch' essi in America, quegli tralle Antille, e questi nell' America Settentrionale; ma non riuscirono i loro disegni. Gli Scozzesi sul principio del Secolo XVIII. si stabilirono sull' Istmo, e sulla Riviera di Darien, ma furon cacciati dagli Spagnuoli. Così è rimasto il Commercio dell' America a sei Nazioni di Europa, Spagnuoli, Inglesi, Francesi, Portoghesi, Olandesi, e Danesi.

CAP. IV.

Del Commercio dell' America Settentrionale.

1. TAle è il dettaglio delle possessioni Europee in questa parte del Mondo; è necessario oramai che io vi parli del loro Commercio secondo l'ordine delle divisioni naturali dell'America, o sia secondo l'ordine Geografico, e non quello delle possessioni Europee, o sia secondo l'ordine Politico, per farvene avere quella idea giusta, chiara, e regolare, che ho procurato di farvi fare dell'altre parti del Mondo.

2. Comincerò dall'America Settentrionale, che fu la prima ad essere scoperta, e che ha più vicine relazioni coll'Europa.

§. I.

§. I.

Del Vecchio Messico, o Nuova Spagna.

1. QUesto Paese è quasi situato intieramente sotto la Zona Torrida, e confina al Settentrione col Nuovo Messico, all'Oriente col Golfo dell'istesso nome, e col Mar del Nord, al Mezzogiorno col Mar del Sud, e all'Occidente col Mar Vermiglio, che è una parte del Mar del Sud.

2. Le produzioni di questo vasto Impero sottomesso interamente agli Spagnuoli consistono in grani, mais, cacao, frutti, miele, balsamo eccellente, cuoi assai stimati, quantità di cocciniglia, indaco, e seta, legni di campeccia, tabacco del territorio di Vera Crux, cotone della provincia di Cinaloa, polvere di odore assai ricercato di Guaxaca, e zucchero della provincia di Chiapa.

3. Ma le principali ricchezze di questa contrada sono le miniere d'oro di Tlascala, di Lyucatan, del Popayan, e

del Choco, di cui si fabbricano monete, a Tlascala, e a Messico. Le miniere di argento moltiplicate, e le più considerabili sono quelle del Lyucatan, di Cujacan, di S. Barbara, di Guaxaca, e della Costa ricca.

4. Il nuovo Regno di Granada fornisce quantità di smeraldi, e si trovano in diversi cantoni di quest' Impero molte miniere di ferro, e di alume. Si veggono ancora in alcune Città delle manifatture di seterie, di stoffe, di cotone, e di bei drappi, particolarmente a Messico, e Tlascala, e quest' ultima Città possiede una bellissima vetreria.

5. Il Messico per mezzo del mare del Nord riceve da Maracaibo, e da Caracco il cacao assai superiore al suo, e dei Negri per la via dell' Avana, e di Cartagena: dà in iscambio ferro, ed argento.

6. Riceve per la via del mare del Sud dal Perù, dell' olio, vino, acquavite, e gli dà del catrame, dell' indigo, della cocciniglia, ferro, e mercurio dell' Europa, e quanto si può raccorre di controbbando dalle Filippine. 7.

7. Finalmente mantiene per mezzo di Acapulco un commercio colle Filippine.

8. Il Commercio del Messico si fa per la maggior parte per mezzo delle Città di Messico, Guaxaca, Acapulco, Vera Crux, e Honduras.

9. Messico, che n'è la capitale, siccome ancora di tutta la nuova Spagna, è la più bella città dell' America. Ella è ricca per lo suo commercio, la residenza del Vicerè, la sede di un Arcivescovo, di una Università, di un Tribunale Supremo, ed ha una Zecca. Questi vantaggi uniti ad essere ella il passaggio dei più gran proprietarj delle terre, e dei più ricchi negozianti vi ha richiamata la maggior parte degli affari dell' Europa.

10. La piazza più considerabile della Città è quella del mercato, dove vi sono botteghe di mercanti di ogni sorta di stoffe di seta. Nella strada degli orefici in meno di un ora si può vedere il valore di molti milioni in oro, ed argento, perle, e pietre preziose. Vi sono anche botteghe di mercanti che vendono opere di

ferro, acciajo, e rame. Là in somma si vede quanto vi è di più stimabile nel vecchio, e nel nuovo Mondo.

11. Acapulco è una gran Città, ed è il Porto del Messico dalla parte dell'Ovest del Continente sul Mar del Sud, come Vera Crux lo è dalla parte del Mar del Nord. Questa è la sola piazza di commercio che vi sia su questa Costa, perchè poco, o niente se ne fa per mare dalla parte del Nord-Ovest.

12. Questa Città fa il suo Commercio col Perù, colle Filippine, e colle Coste dell'istesso Messico. Manda alle Coste le sue mercanzie per tirarne viveri, e rinfreschi. Ogni anno parte da Lima un vascello colle mercanzie; ma il Commercio delle Filippine, e dell'Oriente fa la più gran ricchezza di Açapulco, e la rende assai celebre.

13. Non vi sono che tre vascelli, che negoziano ad Acapulco, due de' quali ogni anno vanno regolarmente a Manilla, che è una dell'Isole Filippine, e l'altro viene da Lima. Questo vi arriva

un

un poco prima di Natale, e vi porta argento vivo, coco, e pezzi d'otto. Vi resta fino al ritorno della nave da Manilla, e carica spezierie, seti, indiane, ed altre mercanzie per lo Perù, e dopo ritorna a Lima. Questo è un vascello di due pezzi di cannone.

14. Acapulco non è abitata da Negozianti Spagnuoli che nel tempo della durata della celebre fiera che vi si tiene per la vendita delle mercanzie che vi si apportano, e che n'aspetta i vascelli che navigano dalle Filippine ad Acapulco, e da Acapulco alle Filippine. Terminata la fiera essi si ritirano, sicchè Acapulco è come l'intraposto di commercio delle Filippine, e del Perù col Messico.

15. Le mercanzie che Acapulco fornisce al Messico sono quelle, che riceve dal Perù, e dalle Filippine. L'une, e l'altre si apportano al Messico, parte per terra a schiena di muli, e parte per mare.

16. Quelle che Acapulco fa passare alle Filippine sono mercanzie dell'Europa,

alcune produzioni del Messico, e del Perù, e finalmente una gran parte dell'argento di questi due paesi.

17. Acapulco riceve dal Messico vini, e bisciotterie di Europa, cocciniglia, e due milioni in circa di piastre. Dà al Messico spezierie, mosselline, tele pinte, seterie, ed altro.

18. Il commercio colle Filippine arriva ai tempi di Filippo II., il quale fin dal principio del suo Regno formò il progetto di stabilire una colonia nell'Isole Filippine, che si erano trascurate dopo la loro scoperta, e vi mandò un'armata grande dalla Nuova Spagna, e si scelse Manilla nell'Isola di Luson per la capitale di questo stabilimento. Di là si stabilì una corrispondenza di commercio assai attivo coi Cinesi, e questo popolo industrioso attirato dalle speranze del guadagno venne in folla a popolar le Filippine sotto la protezione della Spagna.

19. Essi apportarono nella Colonia una sì gran quantità di tutte le specie di produzioni del suolo, e delle manifatture del-

dell' Oriente, ch' ella fu nello stato di aprire un commercio coll' America per una navigazione da Costa in Costa la più estesa che si faccia sul Globo.

20. Nell'infanzia di questo Commercio tutto si faceva per Callao sulle Coste del Perù, ma la sperienza avendo fatto vedere molti inconvenienti in questa strada, l'intraposto del Commercio trall'Oriente e l'Occidente fu trasportato da Callao, ad Acapulco sulla Costa della Nuova Spagna.

21. Questo Commercio dopo aver sofferto varj cambiamenti, finalmente ricevette una forma regolare. Ogni anno partono due vascelli da Acapulco verso Manilla. Questi sono più di 1000. botti l' uno, e si chiamano Orche. Non partono mai insieme. L' uno mette alla vela da Manilla per lo ritorno, quando vi arriva l'altro. Il loro carico alla partenza di Acapulco è composto parte delle mercanzie di Europa, che vengono al Messico per mezzo della Vera Crux, e parte di mercanzie della nuova Spagna,

che l'une e l'altre sono mandate al Mar del Sud sopra i muli.

22. Il carico al ritorno è di tutto ciò che la Cina, l'Indie Orientali, ed il resto dell'Oriente producono di più ricco, e di più prezioso, spezierie, droghe, porcellana della Cina, e del Giappone, tele di cotone, ed altre robe dell'Indie, mossellina, seterie, anche perle, pietre preziose, e dell'oro in polvere, e quanto si dee all'eccellenza del clima dell'Oriente, e all'industria de' suoi abitanti.

23. Il viaggio di questi vascelli compresovi il soggiorno è quasi sempre di dodici mesi. Essi per lo più partono alla fine di Marzo, o al principio di Aprile.

24. Vera-Cruz, Città situata al fondo del Golfo del Messico, ha un Porto chiamato S. Giovanni d'Ulloa, ed è in qualche maniera la Città del più gran Commercio di tutta l'America Spagnuola sull'uno, e sull'altro mare. Ella è l'imbarcatojo del Messico, e si può consi-

fide-

siderare come il magazzino di tutto ciò, che esce dalla nuova Spagna per passare in Europa. I suoi mercanti mandano i loro vascelli per tutto il mar del Nord, ed in tutte le sue Isole, a Cuba, a San Domingo, al Jucatan, a Porto-bello, o Cartagena, e negli altri luoghi Spagnuoli, dove si può fare il traffico, facendo risalire le mercanzie dalla parte di terra per mezzo dei fiumi.

25. Quì si uniscono le ricchezze del vecchio, e del nuovo Mondo. Quelle dell' antico vi sono portate ogni anno dalle Manille, e dall'Indie Orientali per mezzo di Acapulco, che è il porto del Messico dalla parte del Sud, e quelle di Europa per la Flotta di Spagna. Le mercanzie del nuovo Mondo vi vengono dal continente per fare i ritorni di questa Flotta. Il numero dei suoi abitanti appena arriva a 3000., ma sono tutti Mercanti, o Fattori dei mercanti del Messico, e dell'altre Città di commercio della Messicana.

26. Nel

26. Nel ſuo porto arriva la flotta deſtinata a provvedere il Meſſico delle mercanzie di Europa. Si ſpediſce da Cadice ogni due, tre, o quattro anni ſecondo i biſogni, e le circoſtanze. Ella è compoſta ordinariamente di 15. o 20. baſtimenti mercantili ſcortati da due, o più vaſcelli di guerra. Vini, acquavite, oglio ſon quello che formano la parte più voluminoſa del carico. Le ſtoffe d'oro, e d'argento, i galloni, i drappi, le tele, le ſeterie, i merletti, i capelli, i diamanti, e le ſpezierie ne formano la parte più ricca.

27. La fiera vi ſi tiene ſei meſi, o più ſecondo le iſtanze dei Negozianti del paeſe, e di quelli di Spagna. Quando è terminata s' imbarca l' oro, l' argento, la cocciniglia, i cuoi, la vainiglia, il legno di Campeccio, ed alcuni altri oggetti poco importanti che forniſce il Meſſico. La flotta prende la ſtrada dell' Avana, e poi ſi reſtituiſce a Cadice per lo Canale di Banama.

28. La

28. La Baja di Campeccio si distingue tra i luoghi di Commercio dell' America Spagnuola sul Mare del Nord. La sua principal manifattura è quella del cotone, di cui gli Spagnuoli, e gl' Indiani sono egualmente vestiti. Se ne servono per le vele di nave, e si manda fuori per l' istesso uso. Ella fa il Commercio di quel legno tanto pregiato in Europa per la tintura in nero, e in violaceo, e che ha preso il suo nome da Campeccio, città del Jucatan, dove si trova.

29. Essa era una volta il deposito di tutto il legno di questa specie. Quando gl' Inglesi s' impadronirono della Giammaica, e conobbero il prezzo di questo legno vollero dividere questo negozio cogli Spagnuoli, ma non riuscì come desiderarono, e si contentarono di farlo alle vicinanze del lago Tristo. Vi portano in controcambio cappelli, calze, scarpe, coltelli, ed altre minute chincaglierie, e mercerie. Da questa Baja escono ancora legna di costruzione, miele,

le, zucchero, caſſia, ſalſapariglia, e cuoi.

30. Quando gli Spagnuoli ſcuoprirono queſta Baja, come vi trovarono metalli, ma poca popolazione, e coltura, la diſprezzarono. Ma accorgendoſi dopo che i legni che la cuoprivano erano proprj per le tinture, vi fabbricarono la Città di Campeccio, che divenne l'intrapoſto di queſta produzione così preziosa.

31. Campeccio dee al ſolo commercio di queſto legno il vantaggio di eſſere un mercato aſſai conſiderabile. Ella riceveva ogni anno molti vaſcelli; i ſuoi carichi ſi diſtribuiſcono nell'interiore delle terre, e che prendono in ritorni montoni, legni, e metalli, che queſta circolazione vi apporta.

32. Il commercio degl'Ingleſi era ſempre di controbbando, ed occaſione di tante declamazioni. Divenne lecito nella pace del 1763., con cui fu aſſicurata alla G. Brettagna la libertà di toglier queſto legno, ma ſenz' alzarvi fortificazioni, anzi coll'obbligo di diſtrugger quelle che vi aveano innalzato. §.II.

§. II.

Del nuovo Messico, o nuova Granata.

1. QUesto Paese ha il Quivira al Settentrione, la Luigiana all'Oriente, al Mezzogiorno il vecchio Messico, e il Mar Vermiglio, e la California all' Occidente.

2. E' fertile in grasse pasture, produce mais, e diverse sorte di frutti, e di legumi. Vi si trovano alcune miniere d'oro, e d'argento, come ancora *turquoises*, o siano pietre preziose di color blò, ordinariamente opache, smeraldo, perle, e cristallo.

3. La sua principal Città sottomessa agli Spagnuoli è Santa Fede presso il Rio del Norte, o fiume Bravo. Per essa si fa tutto il commercio del nuovo Messico. Molti famosi Piloti tentarono la scoperta delle Coste del nuovo Messico colla speranza di ritrovare una strada che li riconducesse in Europa per la via del Nord, ma incontrarono ostacoli insuperabili,

bili, cioè quello delle correnti, e quelle dei ghiacci.

4. La nuova Navarra è all'Ouest di questo Paese sul Mar Vermiglio: appartiene agli Spagnuoli, ma non ha nè piazze, nè produzioni importanti.

5. Cinaloa, e Sonora sono provincie dell'America Settentrionale al Messico sulle Coste del Mare Vermiglio, o del Golfo della California. Hanno una comunicazione col Mare pacifico, e col Golfo del Messico; e sono inaffiate da Fiumi che le arricchiscono, e che potrebbero essere di un gran soccorso al commercio. Gli Spagnuoli sono pochi: hanno sottomesso questo porto, ma non l'hanno occupato.

6. Vi si sono scoperte alcune miniere così d'oro, come d'argento. Questa scoperta potrà fare che queste provincie finora neglette, e disabitate potrebbero eguagliare subito in ricchezze, ed in popolazione l'altre possessioni degli Spagnuoli del nuovo Mondo. Essi per lo spazio di tre anni perseguitarono i sel-

vaggi

vaggi che gl' inquietavano, e nel 1761. terminò la guerra coll' intiera sommissione degl' Indiani, che cessarono di essere il terrore delle due provincie che devastavano.

7. La California si è creduta per qualche tempo Isola, e sarebbe stata la più grande del Mondo, ma ora si è trovata Penisola, e dipendente dall' Udienza di Guadalaiara nel Messico. E' all'Occidente del nuovo Messico, da cui è separata dal mar Vermiglio, che porta parimente il nome di Golfo della California. E' all'Oriente del mar del Sud, che la bagna dall'Occidente.

8. L'aria vi è assai fredda; l'interno del Paese è tutto incognito, e non vi sono se non alcuni Capi, e alcune Coste, che sono state riconosciute dagli Spagnuoli, dagli Olandesi, e dagl' Inglesi.

9. Le sue principali Città sono il Capo di S. Luca, e Nostra Signora di Loreto. Elleno appartengono agli Spagnuoli, che tirano da questa Penisola coccinniglia, moscada, bellissime perle, conchi-

glie

glie assai rare, ed ogni sorta di rinfreschi pei vascelli, che rilasciano al Capo di S. Luca per poscia navigare verso l'Isole Filippine, e i due Messici.

10. La California per la sua situazione potrebbe essere di qualche importanza al Commercio, e pure gli Spagnuoli non mai sono riusciti a formarvi qualche stabilimento. Se la popolazione di Cinaloa e di Sonora, che le sono vicine si accresce, come pare dalle congetture, ella potrà estendersi in questa penisola, che non sarà più contata tralle possessioni incolte, e sterili dell'America.

11. I Russi, e i Moscoviti, il cui vasto Impero si estende ai confini dell'Asia la più Settentrionale nel Mar del Sud, hanno intrapreso di civilizzar questo paese. Essi non solamente vi hanno stabilito delle fortezze, delle colonie in varj luoghi, degli arsenali, e tutto ciò che è necessario alla costruzione dei vascelli, e alla marina; vi hanno ancora fatti diversi imbarchi tanto per lo Giappone, quanto pel mar del Sud. Sono sboccati in

molte

molte coste dell'America Settentrionale, e nel 1741. arrivarono al Capo Bianco che è l'ultimo limite conosciuto della California.

3. Le perle di questa Costa sono più facili ad esser pescate di quelle del Malabar, e dell' Indie Orientali. Così vi si viene a pescare da tutte le parti, dalla Nuova Spagna, dalla Nuova Galizia, dal Culiacan, da Cinaloa, da Sonora.

4. Si trovano ancora lungo le Coste le conchiglie superiori a tutte quelle che si trovano altrove, sia per la finezza, sia per lo splendore.

§. III.

Commercio del Canadà.

1. Il Canadà, o la nuova Francia ha il paese di Labrador, o nuova Bretagna al Settentrione; il Mare del Nord e la nuova Inghilterra all' Oriente; la Florida, e la nuova Spagna al Mezzogiorno; il nuovo Messico, e paesi incogniti all' Occidente.

2. E' diviso in parte Orientale, che si chiama ordinariamente Canadà, o nuova Francia, e in parte Occidentale, che si chiama Luigiana dal nome di Luigi XIV.

3. Il gran fiume di S. Lorenzo, che ha più di 22. leghe alla sua imboccatura, e la cui sorgente è ancora incognita, traversa quasi interamente il Canadà, formando nel suo corso fino a cinque, o sei gran laghi, uno dei quali meriterebbe il nome di mare, tanto n'è vasta la estensione. Questi laghi sono assai commodi per lo Commercio, e sarebbe assai facile di passare da Quebec al Golfo del Messico per mezzo di questi laghi, e dei fiumi che uniscono il fiume di S. Lorenzo a quello di Missisipi, che va a perdersi in questo golfo.

4. Nella pace del 1763. confermata da quella del 1783. il Canadà fu ceduto agl' Inglesi, dove altro più non restò per la Francia, che la Luigiana. Ma pure l'ha ceduta alla Spagna, e parve allora che avesse deposto il pensiere di possedere nel continente dell' America Settentrionale.

5.

5. Queſto Paeſe la cui grandezza da taluni ſi eguaglia a quella della metà di Europa, è aſſai intralciato di boſchi, di laghi, e di fiumi, che lo rendono più freddo di quello, ch' eſſere dovrebbe il ſuo clima. Il terreno vi è altresì meno fertile a riſerba di alcuni piccoli grani, del lino, e dei legumi che vi ſi raccolgono nei luoghi coltivati dai Franceſi.

6. Le foreſte ſono piene di orignachi, e nei ſtagni ſi ritrova quantità di caſtori. La pelle dell' orignaco bene acconciata è da preferirſi a quella dei buffali per fare calzoni, guanti, e pendoni.

7. Il caſtoro è un animale anfibio della lunghezza, e della groſſezza di un montone. La ſua pelle d' ordinario è di un bruno tirante al nero, ma ſe ne trovano qualche volta de' bianchi, e queſti ſono più ſtimati per fare i cappelli di colore grigio.

8. Queſto bel paeſe dà frumenti che ſi ſeminano nel Maggio, e ſi raccolgono in Agoſto, ferro, rame, di cui vi ſono le miniere, belliſſimi legni di coſtruzio-

ne, lino, canape, tabacco, farine che si asportano all' Indie Occidentali, terrebinto conosciuto sotto il nome di Canadà, e diverse piante preziose, tralle quali il ginseco.

9. Vi si trova ancora un mastice conosciuto sotto il nome di mastice del Canadà, che non si dee riguardare come una materia, che non si trova che in questo paese, ma una composizione che vi si è inventata con materie straniere, ed il cui uso vi si è stabilito.

10. La pesca del Canadà abbraccia tutti i pesci conosciuti. Molte volte, ed anche al presente se ne tira gran vantaggio, perchè seccandosi una parte del pesce se ne fa gran commercio fino a' paesi caldi. Nel secolo XVII. arrivarono a caricarne più di 1000., o 1200. vascelli.

11. Il gran Banco di Terra-Nuova, i Banchi vicini, l' Isole vicine, il Capo Breton, l' Isole Percee, e l' Acadia sono assai proprie per la pesca. Questa pesca era una miniera inesausta per la Francia, e che non si sarebbe potuta toglie-

re,

re, se poteva sostenersi con buone Colonie.

12. Molti vascelli possono andarvi ogni anno alla pesca de' *marsovini*, delle balene, e dei lupi marini, di cui si possono tirare molte barrecchie d'olio, proprie alle manifatture donnesche, ed anche per trasportarne una parte ai paesi stranieri.

13. La tratta delle pelliccerie fa il primo oggetto di commercio degli Europei al Canadà. La colonia Francese fece sul principio questo commercio a Tadussac: nel 1640. la Città dei Tre-Fiumi ne divenne un secondo intraposto, e col tempo Monreale attirò sola tutte le pelliccerie. Vi si vedevano arrivare al mese di Giugno sopra i canotti di scorza d'albero. Il numero de' selvaggi che le apportavano era numeroso, e si accresceva alla vista dell'ottime accoglienze, e delle mercanzie che ne ricevevano in iscambio. Ogni anno vi conducevano una nuova Nazione, e così si vedeva una specie di fiera, dove accorrevano tutti i popoli di quel vasto continente.

14. Prima della cessione del Canadà fatta agl' Inglesi, i Francesi in tempo di està vi mandavano barche per far il cambio delle pelli di lupi marini cogli Eschimesi, popoli feroci, e i più barbari di tutti quelli del Continente. Questi abitano la gran Terra di Labrador al di là del fiume di S. Lorenzo.

15. Questi Selvaggi sono così diffidenti che non vanno mai nelle barche dei Francesi. Tutto il commercio che si faceva con essi si trattava a bordo dei loro piccoli canotti, donde mostravano alla sommità di una pertica le pellicce-rie, che volevano vendere. Domandavano nell' istesso tempo quello, che volevano in iscambio, come coltelli, polvere, pelle, fucili, caldaje, ed altro. I Francesi con egual diffidenza corrispondevano, ed è da credersi che nella stessa maniera si faccia il commercio cogl' Inglesi.

16. Le mercanzie che la Gran Brettagna porta al Canadà sono drappi di lana, tele, cotoni, indiane, ed altre mercanzie dell' India, fucili, polvere, palle, e

pietre

pietre a fucile, coltelli, forchette, galloni d'oro, e d'argento, abiti, stoffe, calzette, cappelli, guanti, libri, carta, drogherie, spezierie, verrerie, avorio, acciajo, rame, vernice, vestimenti di uomini, e di donne, stampe, colori, opere di moda, selle, briglie, coperte, vele, cordaggi, formaggi, tabacco, pippe, ferro, liquori forti, e vini.

17. Quelle che ne tirano consistono in pelli di castoro, d'orso, di martore, di lupi, di orignachi, e di altri animali.

18. Nelle Città principali si fabbricano delle tele, e stoffe comuni per lo consumo dei selvaggi di questo paese, ma il principal commercio è in pelli, bestiami, cuoi, e foderature. Le più stimate di queste ultime mercanzie sono pelli d'orso, di cervi, di lontre, di martore, e sopra tutto dei castori, il cui spaccio è immenso.

19. Quebec la capitale di tutta la nuova Francia, e che potrebbe contrastare in beltà, ed in ricchezza a molte Città

considerabili dell' antica Francia, è situata sul fiume di S. Lorenzo, che vi porta grossi vascelli. Ha belle strade con botteghe ben fornite di merci di Europa, delle quali fa un buon traffico coi selvaggi del paese che vi vengono a cambiare delle pelli di castoro, e di orignachi. Le mercanzie che gl' Inglesi tirano dal Canadà, e vi portano ogni anno passano per Quebec. Il tempo, in cui il commercio ha più di attività, è quello del mese di Agosto, Settembre, e Ottobre, in cui i vascelli arrivano da Europa, ed allora si dà una fiera.

20. Mon-Real è la Capitale di un Isola del Canadà, formata dal fiume di San Lorenzo. Gl' Inglesi, ai quali appartiene ne tirano bestiami, salumi, ferro, canape, legno di costruzione, e molte pelli che i popoli selvaggi vengono a cambiarvi con vini, acquavite di Francia, armi, munizioni di caccia, e diverse mercanzie di prima necessità.

21. La Luigiana è chiamata ancora Missisipa da un gran fiume che dopo aver-

la

la attraversata per un corso di più di 80. leghe viene a gettarsi nel Golfo del Messico. I Francesi che n'erano i possessori prima del 1763. ne hanno ceduto la parte Orientale agl' Inglesi, e la parte Occidentale alla Spagna.

22. Qui si stabilì quella famosa Colonia dei Francesi, che dall' anno 1717. fece l' attenzione di tutta l' Europa, e la speranza della Francia per lo stabilimento di uno dei suoi più importanti Commercj.

23. Il principal stabilimento di questa Colonia, o per meglio dire la Capitale di tutto il paese, ed il centro del suo commercio è la Città, alla quale nel 1717. si diede il nome di Nuova Orleans per conservare la memoria della Reggenza del Principe Filippo Duca d'Orleans sotto la protezione, e gli auspicj del quale ella fu fondata.

24. Le mercanzie che se ne tirano sono le stesse specie di pelliccerie, che danno i selvaggi del Canadà. Vi sono ancora palme, castagne, querce, e diversi semplici.

25.

25. Vi si raccoglie il riso, il grano, l'orzo, avena, cotone, tabacco, cera vegetale prodotta da un arbore chiamato Cirier, che si trova nella Carolina. La coltura, e la fabbrica dell' indaco vi sono ancora abbondanti.

26. Il tabacco è alla testa delle sue produzioni, che si dice superiore a quello della Virginia, e del Maryland. N'esportano annualmente per conto del Re di Spagna tre milioni in circa di libbre.

27. Le mercanzie che i Francesi portano alla Nuova Orleans, e agli stabilimenti della Luigiana quando ne facevano il commercio, non erano differenti da quelle, che si portano in America in generi di grani, farina, acquavite, drappi, piccoli specchi. Quelle poi per la tratta coi selvaggi erano grosse coperte di lana, drappi di Limbourg, rossi, o bianchi, abiti, cappelli, coltelli, accette, ed altro.

§. IV.

§. IV.

Commercio dell' Acadia, o Nuova Scozia.

1. L'Acadia è ſtata ſempre una parte del Canadà, e queſto è il titolo in virtù del quale i Franceſi l'hanno preteſa ſino al 1713., in cui col Trattato di Utrecht fu ceduto all'Inghilterra.

2. Ella è una Peniſola ſituata ſulle frontiere del Canadà tra Terra Nuova, e la nuova Inghilterra. Ella è molto opportuna a ſervir di aſilo ai baſtimenti che vi ſi portano dall'Antille. E' fertile in grano, frutti, legumi, che col groſſo, e minuto beſtiame baſtano per la ſuſſiſtenza degli abitanti, e per provvederne le colonie vicine.

3. Ella ſomminiſtra ancora alberature più forti, e così buone come quelle di Norvegia. Le querce ſorpaſſano in bontà quelle degli altri paeſi, e colle quali poſſono facilmente fabbricare dei baſtimenti di mare. Se n'eſtrae ancora del merluzzo, dell'olio di peſce, delle

coſte

coſte di balena; ma col traffico delle pelliccerie, e del merluzzo ſecco, che vi ſono in abbondanza, gli abitanti dell'Acadia ſi poſſono arricchire.

4. La città di Porto Reale, come la chiamano i Franceſi, o di Annapoli, come la chiamano ora gl' Ingleſi in onore della Regina Anna, n'è la Capitale, ed è la ſola piazza un poco conſiderabile. Anche Hallifaz è così ricca, come commerciante. Eſſa è il luogo più importante della colonia, ed a motivo della ſua ſituazio ne è l' emporio naturale delle forze terreſtri, e marittime.

5. Quando i Franceſi n' erano i padroni, vi ſi formò una Compagnia del Caſtoro differente da quella del Canadà, tanto ne fu conſiderato importante il commercio di queſte pelliccerie, che oltre al caſtoro ſono le lontre, i lupi cervieri, le volpi, e lupi marini.

6. Le mercanzie di Europa che ſi portano alla nuova Scozia, conſiſtono in tutto ciò che è neceſſario per la ſuſſiſtenza, e per lo veſtito. I magazzini ne ſono ad

An-

Annapoli, donde poi si distribuiscono in tutto il resto del paese.

§. V.

Nuova Brettagna, o Baja d' Hudson.

1. QUesto Paese ha per confini al Settentrione la Baja, e lo stretto d' Hudson, che lo dividono dalle Terre Polari Artiche; all' Oriente il Mar del Nord; al Mezzogiorno il Canadà; e all'Occidente le Terre incognite.

2. Questa Baja è la più Settentrionale di tutti i paesi dell' America, dove gli Europei hanno delle Colonie. Ella si estende dal grado 52. m. 20., di latitudine fino al 63.

3. Federigo Anschid Danese fu il primo che la scuoprì cercando un passaggio pel Nord dell'America per andare all' Indie Orientali; ma prese il nome da Errico Hudson Inglese che vi andò coll'istesso disegno del Pilota Danese nel 1611., e che vi perì coi suoi, e tutto il frutto

di

di questa intrapresa fu di lasciare il suo nome allo Stretto, e alla Baja d'Hudson.

4. I Francesi del Canadà sono stati sempre gelosi di questo stabilimento degl' Inglesi, e le due Nazioni se ne sono scambievolmente cacciate, l'una per confermarvi l'antico Commercio delle pelliccerie del Lago superiore, e l'altra per mantenersi nel nuovo negozio che ella avea attirato ad Hudson. Ma finalmente questa Baja fu ceduta agl'Inglesi nel 1713. nell' articolo decimo del trattato di Utrecht.

5. L'aria vi è fredda all'estremo, ed il terreno cotanto intralciato di boschi, di fiumi, e di montagne, che è quasi sterile. L'interno del paese è poco noto, ma i suoi abitanti traggono la loro sussistenza dalle pelli di castori, e di orignachi che vendono ai Francesi, e agli Inglesi, che hanno dei forti sulla Baja di Hudson.

6. Le belle pelliccerie che vi si trovano fecero credere all'Inghilterra, che si poteva stabilirvisi un buon commercio.

Molti

Molti mercanti Inglesi formarono una Compagnia, e vi mandarono il Capitan Nelson, che fondò la prima Colonia Inglese di questa Baja, e vi piantò un Porto col suo nome all' imboccatura di un gran fiume, che vi si getta.

7. Il solo negozio del paese è quello delle pelliccerie, sulle quali i profitti sono considerabili. Le due Nazioni Inglese, e Francese, che se ne hanno lungo tempo disputato il possesso, senza essere respinte dall' eccessivo freddo, che per sette, o otto mesi chiude gli uomini quasi in prigione nelle loro case, ne fanno conoscere il valore. La neve vi cade per ordinario da dieci in dodici piedi di altezza; il mare vi si congela nell'istesso modo, e gli alberi, e le pietre vi si spaccano per l' eccessivo rigore del freddo.

8. Queste pellicce sono molto migliori di quelle ch'escono dalle contrade meno Settentrionali, ma si ottengono a miglior mercato. I Selvaggi danno dieci castori per un archibuso; due per una libbra di polvere; uno per quattro lib-

bre di piombo; uno per un accetta; uno per sei coltelli; sei per una sopravveste di panno; cinque per una giubba, ed uno per una libbra di tabacco.

9. Gl' Inglesi vi fanno ancora un buon negozio di colla di pesce, di cui hanno stabilito tre fabbriche nei tre porti che vi hanno.

10. I selvaggi ricevono in cambio delle loro pelliccerie, aromi, munizioni, caldaje, e tutte quest' altre minute mercerie, e chincaglierie, di cui si è dato un saggio parlandosi del Canadà.

11. Le mercanzie proprie per lo sostegno, consistono generalmente in tutto ciò che è necessario alla vita; il paese niente dà per la nutrizione, vestimenta, nè per gli altri bisogni.

§.VI.

§. VI.

Nuova Inghilterra.

1. SOtto questo nome s' intendono tutte quelle Provincie, che una volta erano possedute dagl' Inglesi, e formavano tutte le Colonie, che l' Inghilterra avea nell' America Settentrionale. Questo Paese è una gran Costa; che confina col Canadà al Settentrione, e all' Occidente; ha la Florida al Mezzogiorno; ed il Mar del Nord all' Oriente.

2. Queste Provincie ne occupano più di sei, in settecento leghe di estensione sul Mar del Nord. In questa vasta estensione di paese più sulla costa, che sulla terra avea la nuova Inghilterra la Carolina, la Virginia, il Maryland, la nuova Yorch, e l' Acadia, tutte Colonie floride per lo numero dei loro abitanti, e per lo gran commercio che vi si faceva.

3. Io intendo di descriverle come erano una volta per meglio comprendere la nuova situazione che se n' è data.

4. Gli abitanti della nuova Inghilterra vanno sulle Coste di Spagna donde tirano tutte quelle mercanzie che possono. Essi vi portano legni di costruzione, e ogni sorte di provvisioni alle piantagioni del zucchero, e prendono in ritorno del Campeccio. Mandano legni di costruzione, e pesce in Ispagna, in Portogallo, e allo Stretto di Gibilterra; pece, catrame, terebinto, e cuoi all' Inghilterra.

5. L'Europa vi manda vini, stoffe di seta, drappi, cinchaglierie, tele, mercerie, carta, cordaggi, cappelli, scarpe, calzette, e mercanzie dell' Indie.

6. Boston è la Capitale della nuova Inghilterra; la bellezza delle sue strade, la magnificenza delle sue fabbriche, la ricchezza, ed il numero dei suoi abitanti, e finalmente l'abbondanza di ogni sorta di mercanzie, di cui i suoi magazzini; e le sue botteghe sono sempre piene, sostengono il nome del gran commercio che l'ha arricchito.

7. Gli abitanti mantengono un commercio regolare con tutte le Colonie In-

glesi

glesi della Terra Ferma, e dell' Isole dell' America, siccome ancora coll' Irlanda, e coll' Inghilterra.

8. Le navi che vanno alla Barbada, e all' altre isole Antille vi portano del biscotto, della farina, del sale, della carne salata, del merluzzo, e qualche bestiame: ne riportano zucchero, tabacco, cotone, zenzero, e altre mercanzie di quest' Isole.

9. Le foderature, e i legni di costruzione di marina sono destinate per l' Inghilterra, come ancora il merluzzo secco, i cuoi verdi, e le pelli di orignachi. Ne riscuotono vini forastieri, stoffe di seta, drappi, ferro, rame, tele, carta, ogni sorta di utensilj per la coltura della terra, e tutto ciò che non cresce, e non si fabbrica nella loro Colonia.

10. Esercita ancora un commercio di contrabbando coll' Isole Francesi, e ne riceve l' argento, il vino, il melazzo, zucchero, ed altro.

11. Boston è il porto dell' America Settentrionale, dove vi fa un più gran com-

mercio: i suoi abitanti sono i sensali di tutta l'India Occidentale, ed anche di alcune parti dell' Europa.

12. Vi sono alcune manifatture: le principali sono quelle di drappi, che vi sono assai floridi: vi si fa una gran quantità di liquori spiritosi, de' melazzi, che vi si portano dall' Isole del zucchero.

13. Ma la principal manifattura di Boston è la costruzione dei vascelli, che si fanno e per commissione, e per proprio conto. I mercanti che li fanno per proprio conto, dopo averli caricati delle derrate del paese, di munizioni di mare, di pesce, e d'olio di pesce, li mandano in Ispagna, in Portogallo, nel Mediterraneo, dove avendo venduto il lor carico li noleggiano fino a che trovano l'occasione di venderli.

14. L'altre città della nuova Inghilterra sono Charles-Town, Camdridge, Plimouth, e Reding quasi tutte situate sul mare, e su i fiumi navigabili dalle loro imboccature fin dentro alle terre.

15. Char-

15. Charles-Town esercita un traffico assai vantaggioso coi Selvaggi, ed è più di 90. leghe nella terra. Ella riceve da essi le pellicce che manda in Europa, e dà loro in cambio del piombo, della polvere a tirare, delle grosse drapperie, del ferro, e i liquori forti, ed altre mercanzie di poco prezzo.

16. La nuova Yorch, al Sud della nuova Inghilterra, appartenne agli Svedesi che vi si stabilirono sotto il Regno della Regina Cristina; indi agli Olandesi che la chiamarono nuovi Paesi Bassi, e la loro capitale Nuova Amsterdam, e poi agl' Inglesi, che la conobbero con questo nome fin dal 1665. quando Carlo II. Re d' Inghilterra ne accordò la proprietà a Giacomo Duca di Yorch suo fratello, che poscia fu Re sotto il nome di Giacomo II.

17. L'aria vi è sana, e temperata; il terreno da molti fiumi irrigato è assai fertile, a segno che uno stajo di frumento di Europa ne produce qualche volta cento l'anno.

18. La nuova Yorck dà delle belle lane, ed altri articoli di asportazione. La navigazione del Fiume di S. Lorenzo è assai vantaggiosa, e vi scendono spesso a Quebec dei battelli carichi di diverse derrate.

19. L'esportazione all'Isole sono i biscotti, il mais, le tavole, le palizzate, i cavalli, i montoni, la birra, il formaggio, ma gli oggetti principali sono i grani, e le farine. Il resto consiste in grani di lino, cotone, lana, salsapariglia, caffè, indaco, riso, soderatura, pelli di daini, legni di costruzione, cere, olio, vini di Madera, rum, pece, catrame, terebinto, balene, pesce, zucchero, tabacco, ed altro. Ma un gran numero di questi articoli sono importanti per essere riasportati.

20. La Pensilvania è una parte della nuova Yorch, e prende il suo nome dal Cavalier Guglielmo Pen, questo famoso Capo dei Quaccheri d'Inghilterra, che fece tanto parlar di lui sotto il Regno di Giacomo II., e ne' primi anni della ri-

rivoluzione che pose sul Trono d'Inghilterra Guglielmo III.

21. Il commercio della Pensilvania consiste piuttosto nelle sue produzioni naturali, che in quelle dell'arte. Le principali delle loro mercanzie sono l'olio che tirano dalle balene, per la pesca delle quali vi erano molte Compagnie stabilite a Filadelfia; il merluzzo verde, e secco che si fa nella Baja; i cuoi verdi, e le pelliccerie che si trafficano coi selvaggi; i cavalli che si mandano alla Barbada; tavole, ed ogni sorta di legno di costruzione che sono proprj per la stessa Isola.

22. Questa Colonia è abitata da Selvaggi assai trattabili, e dagli Svedesi, Olandesi, ed Inglesi, i quali sono dediti al commercio.

23. Il commercio di Pensilvania già si è considerabile, ha una gran prospettiva di estensione nella moltiplicazione eccessiva degli stabilimenti sul corso dell'Ohio, e in altri luoghi. L'opere intraprese, e terminate per facilitare la navi-

gazione interiore ridurranno le strade tra Filadelfia, ed il Lago Erico a duecento miglia quando era di trecento.

24. Così è probabile che una gran parte delle mercanzie di Europa, e dell'Isole, che saranno consumate in queste parti inferiori, loro saranno somministrate dalla Pensilvania.

25. La lista degli oggetti di esportazione darà l'idea della varietà dei prodotti della natura e dell'arte nella Pensilvania. Queste esportazioni consistono in grani, farina, orzo, segala, avorio, mais, pane, biscotti di mare, acciaro, chiodi, cerchi di ferro, polvere a cannone, vascelli, scialuppe, legni di costruzione, cordaggio, guanti, cappelli fini, carte da gioco, acciaro, oro, argento, mostre, e pendoli, istrumenti di musica, tabacco a fumare ed in polvere, cioccolata, aringhe, storioni, formaggio, candele, sapone, cera, zucchero pane, rum, ed altri liquori, cavalli, bestiame, montoni, ed infiniti altri articoli.

26. Fi-

26. Filadelfia n'è la Capitale: la ficurezza del fuo porto, la bontà delle fue acque ha contribuito a popolarla, e ad eftendere il fuo commercio, e renderla una delle piazze più commercianti dell'America Inglefe.

27. I prodotti della Penfilvania arrivano per la maggior parte a Filadelfia, folo porto dello Stato; ma quefti prodotti fono una picciolilfima parte dell'efportazioni dal porto di Filadelfia, che commerciando con tutti i paefi del Mondo vi efporta una immenfa quantità di derrate, e mercanzie ftraniere.

28. Lo ftato di Penfilvania è di tutti quelli dell'Unione che fa il più gran commercio. Quefto è quello le cui derrate fornifcono la maggior abbondanza dall'afportazione, e profitta ancora di quelle di una parte della Virginia, del Maryland, dello ftato di Delaware, di quello di Yerfey, e di una parte da quelle dello ftato della nuova Yorch.

29. Il Maryland al Mezzogiorno della Penfilvania, e al Settentrione della

Vir-

Virginia rende le ſteſſe coſe della Penſilvania, e produce di più quantità di tabacco, che ſi ſtima come quello della Virginia, e che fa la principal ricchezza degli abitanti. Il traffico che eſſi ne fanno è conſiderabile, perchè non paſſa anno, in cui non ne caricano più di cento vaſcelli.

30. Il grano, ed il tabacco nella primavera, il canape, ed il lino nelle parti più elevate ſono i principali prodotti del Maryland.

31. Baltimore fa tutto il commercio del Maryland cogli altri Stati, l' India Occidentale, e l'Europa. Eſporta annualmente 2400000 quintali di tabacco, oltre ai grani, le farine, il legno, il ferro, ed altro. Baltimore riceve in ritorno delle ſtoffe di ogni ſpecie, le chincaglierie, i vini, i liquori, e i zuccheri.

32. La Virginia fu ſcoperta dagl' Ingleſi, che le diedero queſto nome in onore del celibato di Eliſabetta loro Regina, ſotto il regno della quale ella comparve nel 1584.

33.

33. La sua capitale è James-Town molto avanti nella terra. Ve ne sono altre fabbricate all' Europea, dove si depositano le mercanzie dell'Europa, e della Virginia. I vascelli vi scaricano quelle d' Inghilterra, e vi prendono quelle del paese.

34. Il negozio che si fa cogl' Indiani che compongono dieci, o dodici Nazioni poco considerabili non consiste che in pelliccerie, le cui principali sono pelli di leopardi, di tigri, di castori, di lontre, di volpi, e di bufali.

35. Il suolo della pianura è in generale proprio alla coltura del tabacco, dei grani, del lino, e del canape. Prima delle guerre la coltura del tabacco avea più estensione, ed importanza. I piantatori della Virginia e del Maryland per mancanza di concorrenti poteano comandare nei mercati; ma i piantatori del Kenteky, del Missisipi, e delle parti interiori della Georgia hanno un suolo più fecondo e più caldo. A misura della maggiore attenzione che danno alla coltura del

del tabacco, ella declina negli stati dell'Est, ed è rimpiazzata da quella de'grani.

36. Gli oggetti di esportazione sono il tabacco, il grano, il mais, i vascelli, gli alberi, legni di costruzione, pece, catrame, pelli fresche, bue, canape, cotone, carboni di terra, pesci di diverse sorte, acquavite, cavalli, ed altro.

37. La Carolina fu cominciata ad essere abitata dagl' Inglesi nel 1660. sotto il Regno di Carlo II., da cui ebbe il nome. Ella ha la Virginia al Settentrione; al Mezzogiorno la Florida, di cui faceva parte; all'Occidente i vasti paesi che vanno a terminare nel Mar del Sud, e d' Atlante; ed il Mar del Nord all'Oriente.

38. I vascelli Inglesi portavano in questa Colonia tutte le mercanzie che vi mancano, e che cambiavano colle produzioni del paese. Questa Colonia ha ancora i suoi bastimenti, coi quali i suoi mercanti frequentano l' Isole Antille, e l' altre Colonie della Costa, e vanno anche sino al Tamigi.

39. Gl'

39. Gl' Inglesi della Carolina facevano ancora un commercio interiore cogl' Indiani di terra, e cogli Apalaciti, popoli che abitano all' estremità della Florida verso le montagne d' Apalachè.

40. Le mercanzie che ne tirano sono pelli, e pelliccerie. Le pelliccerie sono di martore, volpi, lontre, leopardi, tigri, ed orsi.

41. Le controcambiano con grani, coralli, cristallo, spille, achi, coltelli, ed altre minute mercanzie, e chincaglierie.

42. Il Nuovo Mondo non ha forse un clima che sia da paragonarsi a quello della Carolina. I suoi abitanti preferiscono la coltura del riso a quella del frumento. Il Portogallo, l' Olanda, e l'Alemagna sono i paesi dell'Europa dove si consuma più riso della Carolina. La Francia, e la Spagna ne tirano poco.

43. La coltura dell'indaco vi è al presente con tanto successo, che se continua, i suoi abitanti possono darne a tutto l' Universo, e divenirne i più ricchi coloni d' America.

44. Gli

44. Gli abitanti della Carolina tirano dalla Giammaica, dall' Isola di S. Tommaso, da Curacao, dalla Barbada, e dall' Isole del Vento del zucchero, del rum, del melazzo, del cotone, del cioccolato, dei negri, e dell' argento.

45. I mercanti della Nuova Inghilterra, della Nuova Yorck, della Pensilvania danno loro del frumento, della farina, del biscotto, della birra forte, e prendono in iscambio de' cuoi verdi, pelli di daini, guanti, riso, schiavi, che sono selvaggi presi in guerra, catrame, e pece.

46. Quei della Carolina vanno a caricare vini a Madera, e nell' altre Isole dell' Oceano Occidentale. Essi v' inviano in questi differenti mercati provisioni di bocca, ed altro.

47. La Georgia produce ogni sorta di frutti, riso, legno di costruzione, cera, cenere di vegetabili, cotone, che fanno un gran Commercio. Vi sono ancora petriere di marmo, e terra propria a far porcellana: vi si fanno corde con cortecce d' un albero.

48. Gli

48. Gli oggetti di esportazione della Georgia sono il riso, il tabacco, il sago, le legna, i cuoi, le pelli, la cera, l'avena, ed il bestiame. L'importazioni sono le derrate dell'Isole thè, vino, stoffe, chincaglierie, formaggio, pesce, patate, e scarpe. Gli Stati del Nord forniscono gran parte di questi oggetti.

49. La Baja di Massacuset, ed il Connectitut sono state distaccate dalla gran Colonia della nuova Inghilterra. Il loro commercio è in tutto simile a quello della stessa nuova Inghilterra, sia per le produzioni naturali del paese, e per le manifatture che vi sono stabilite, che gli abitanti vanno a portare al di fuori su i loro proprj vascelli, sia per le mercanzie straniere che ne riportano in cambio, o che le navi di Europa vengono loro a portare, sia finalmente per lo traffico che hanno con quel gran numero di Nazioni selvagge, che sono nella loro vicinanza, o nella loro alleanza.

50. Gli articoli della esportazione dello Stato di Massacuset sono al numero

di più di duecento : tali sono il pesce, olio di balena, legna, bue, lardo fresco, e salato, mais, farina, formaggi, rum, acquavite, sevo, cuoi, pelli, scarpe, polvere, e cotone, istrumenti d'agricoltura, ec.

51. L' Inghilterra ne tira la potassa, il grano di lino, e la cera. Il pesce, e l'olio vanno principalmente iu Ispagna, in Portogallo, e in Francia. Questi due articoli, come anche il legno, il bue, il porco, e le candele si cambiano ancora coll' Isole coi loro prodotti. Il commercio fornisce all' Indie Orientali alberi, e provisioni. Le provincie Inglesi del Nord comprano in questo stato farina, vegetabili, e frutti; gli Stati del Sud comprano derrate prodotte dalle loro fatiche.

52. Fino alla guerra dell'indipendenza la tratta de' Negri era un oggetto di commercio tra i Negozianti di Massacuset, ma nel 1778. la legislazione considerando indegno un tal traffico lo proibì, e abolì la schiavitù.

53. Le

53. Le principali relazioni del Commercio del Connectitut sono coll' Indie Occidentali. Le sue esportazioni sono i cavalli, i muli, il bestiame, le tavole di zappino, e di querce, il mais, il pesce, bue salato, rum, che cambia colle produzioni dell' Isole. Possiede un gran numero di vascelli destinati al commercio delle coste, che trasportano su i porti di Massacuset, Rhode-Island, e New-Hamsphire; l' avena, la segala, ed altro; nella Carolina, e nella Pensilvania la birra, i formaggi, il bue salato, le patate, ed il fieno. Ne tira in cambio il riso, l'indaco, e le spezierie. Il Connectitut è il primo tra gli Stati che si sia occupato in manifatture.

§. VII.

Nuovi Stati Uniti di America.

1. GLi Stati Uniti formano una gran Repubblica Federativa stabilita nel Nord dell'America tra il 31., e 46. grado di latitudine, e tra il 64., e 96. di longitudine Ouest di Londra.

2. Essi sono limitati al Nord dalle possessioni Inglesi, o dalle provincie dell'alto, e del basso Canadà, e della Nuova Brunwich; al Sud Est dall' Oceano Atlantico, al Sud dalla Florida, all'Ouest dal Missisipi.

3. Questi Stati così confinati, e la loro indipendenza dichiarata nel loro congresso a 4. Luglio 1776., riconosciuta dall'Inghilterra a 30. Novembre 1782., e dall' altre Potenze Europee negli articoli primo, e secondo del Trattato del 1783. formavano il più ricco paese delle possessioni Inglesi nell' America Settentrionale: oggi formano tredici Stati particolari, che si dicono Uniti per lo loro reciproco sostegno.

4.

4. I nomi di questi Stati sono: 1. New-Hamsphire, 2. Massachuset, 3. Rhode-Island, e le Piantagioni della Provvidenza, 4. Connectitut, 5. Nuova Yorck, e Isola lunga, 6. Nuova Yersey, 7. Delaware, 8. Pensilvania, 9. Maryland, 10. Virginia, 11. Carolina Settentrionale, 12. Carolina Meridionale, 13. Georgia colla linea di demarcazione dei confini, fissata nell' articolo secondo dell' istesso Trattato.

5. Io mi trovo di avervi accennato più sopra il Commercio di alcuno di questi Stati, parlandovi di quello della Nuova Inghilterra dove erano compresi: quì ne dirò il resto.

6. L' esportazioni principali dello stato della Nuova Hampshire consistono in legni di costruzione, grani, lino, e salume. I legni sono trasporrati a Portsmout per mezzo de' fiumi. Questo commercio vi chiama duecento bastimenti in circa l' anno. L' alborature dell' interiore sono eccellenti, e a miglior mercato di quel-

le del Nord dell' Europa; l'Inghilterra n' esporta anche dopo la rivoluzione.

7. Quasi tutte le mercanzie Europee formarebbero lo smercio nella Nuova Hampshire, se gli abitanti fossero più ricchi. Essi sono attivi, robusti, ed arditi, e cominciano a travagliarne gli oggetti di prima necessità per lo proprio consumo.

8. L' Isola di Rodi che dà nome allo Stato di Rhode-Island è situata nella gran Baja di Naraganset. La situazione, il suolo, ed il clima fanno di quest' Isola una delle più deliziose contrade della terra, e nell'epoca del secolo nostro i viaggiatori la chiamano l' *Eden* dell' America. Ma le devastazioni delle guerre, e la decadenza del suo commercio vi hanno oprato delle strane metamorfosi.

9. I principali articoli d' esportazione sono il legno, i cavalli, il bestiame, il bue salato, il porco, il pesce, il volatile, la birra, il formaggio, i liquori, i grani di lino, ed il cotone.

10. La base del suo commercio era la tratta de' Negri. Questa circolazione co-

sì

sì ricca per la sua conseguenza è stata abolita in quei paesi.

11. La Città di Newport non si è rialzata dagli effetti funesti della guerra, ma quella della Providenza, che la sua situazione chiama a relazioni attive cogli Stati interiori, ha ripigliato un movimento di commercio, la cui estensione si argomenta dal numero dei bastimenti che appartenevano a questo porto nel 1791. arrivando a 129.

12. L' Inghilterra possedeva in queste Colonie dell' America Settentrionale uno dei più vasti Regni, che mai esistessero nell' Universo. Questo Regno si estende moltissimo dal Sud verso il Nord, confinando con tanti mari, e con tanti fiumi, e vi si trovano tutte le stagioni che regolarmente si trovano nell' altre parti del Mondo, e vi crescono tutte le diverse piante, e prodotti di questi paesi.

13. L' Inghilterra, dopo la pace, altro non possiede in questa parte del Mondo che la nuova Bretagna, o sia Labrador, la Baja d'Hudson, il Canadà, e la par-

te Orientale della Luigiana, o sia il Missisipi, che fanno quel commercio, che vi ho descritto.

14. Riconosciuta l'indipendenza degli Stati Americani Settentrionali, il loro commercio cambiò subito di aspetto. Non erano essi più costretti di mandare i loro naturali prodotti unicamente, e solamente nell'Inghilterra, e di condurli col solo suo permesso in altri paesi, e Provincie dell'America, e dell'Europa.

15. Questo popolo libero poteva fare con questa indipendenza un libero commercio, e quindi avvenne che si vedevano arrivare colle loro merci molto pochi bastimenti in Inghilterra, e molto più nei paesi dell'Italia, del Portogallo, della Spagna, della Francia, dell'Olanda, e persino in Amburgo, ed in altre piazze del Nord, e vi vendevano le merci con profitto, ricaricando poi per conto loro dei prodotti di Europa. L'America e l'Europa si videro subito piene delle merci Europee, ed Americane.

16. Nel

16. Nel commercio dell'Indie Orientali gli Americani già sono rivali, e rivali potenti degli Europei. Hanno spediti 25. bastimenti alla pesca delle balene nella parte di Mezzogiorno, dove gl' Inglesi ne spedivano sette solamente.

§. VIII.

Della Florida.

1. LA Florida confina al Settentrione e all'Occidente col Canadà; al Mezzogiorno col Golfo del Messico; all'Oriente col Mar del Nord, Carolina, e Virginia.

2. Vi si trovano molti fiumi, ma non ve n'è alcuno di considerabile, fuorchè quello dello Spirito Santo, che vi si perde nel golfo del Messico.

3. Il paese è fertile in sorga, di cui fanno la raccolta due volte l'anno: Vi nascono molti frutti, vi si trova quantità di selvaggina, e di bestie selvagge, le cui pelli sono in commercio.

4. L' altre sue produzioni consistono in grani, riso, indaco, seta, vini, cocciniglia, tabacco, zucchero, sassofrasso, sorta d'albero il cui fiore preso in infusione tiene il luogo di thè. La decozione della radice di quest'istesso albero è impiegata con successo nelle febbri intermittenti. Nella sua parte Occidentale si trova quest' albero, e la maggior parte delle produzioni descritte.

5. La Florida fu ceduta dagli Spagnuoli agl' Inglesi nel Trattato del 1763. ma poi la Spagna ne rientrò nel possesso in virtù del Trattato del 1783. tanto dell'Orientale, che dell' Occidentale.

6. Le Floride danno pini, querce, castagne, lauri, palme, ed il sassofrasso, che per esservi assai eccellente si riguarda come una produzione propria del paese. Danno ancora lapislazoli, rame, argento vivo, carboni di terra, e sulle coste si trovano delle perle di una qualità inferiore.

7. Gl' Inglesi hanno migliorata la Florida nell' intervallo del 1763. al 1783., ed

ed il loro ſpirito induſtrioſo, ed illuminato vi ha accreſciuto, e ſviluppato tutti i mezzi di proſperità.

8. La Gran Brettagna mandava ogni anno nella Florida Occidentale ferro, acciaro, piombo, rame, bronzo, canape, cordaggio, ſtoffe di ſeta, flanello, bajetta di Colcheſter, mercerie, chincaglierie, guanti, cappelli, tele d'Inghilterra, ed altro, galloni d'oro, e d'argento, mercanzie dell'Indie, colori, pitture, ſtampe, libri, mode, lino, vino, tabacco, ed altro. Alcune di queſte mercanzie venivano dalle Colonie del Continente.

9. Ne tirava cuoi, legno di Campeccio, ed altri di tintura, e queſto commercio ſi faceva per Penſacola. Gl'Ingleſi portavano quaſi gl'isteſſi oggetti alla Florida Orientale, ma in aſſai piccola quantità, e queſto commercio ſi faceva per S. Agoſtino Capo-Luogo della Florida Orientale.

10. La differenza di queſto commercio naſce dalla natura del paeſe. La Florida Orientale non è così fertile come la Florida Occidentale.

11. Noi ignoriamo lo ſtato attuale del commercio nelle due Floride. La Corte di Madrid non è nell' uſo di dare alle operzioni di commercio quella pubblicità che ſi trova nella Gran Brettagna, ma ſono nello ſtato di proſperità aſſai ſenſibile per lo nome, e qualità degli oggetti che entrano nel ſuo Commercio con queſta Monarchia.



CAP.

CAP. V.

Commercio dell' America Meridionale.

1. L'America Meridionale è congionta alla Settentrionale per mezzo dell' Istmo di Panama, e si estende fino allo Stretto Magellanico. E' una gran Penisola che è circondata all'Oriente, e al Settentrione dal Mar del Nord; al Mezzogiorno confina col famoso Stretto di Magellano, e all'Occidente col Mar del Sud, anche conosciuto col nome di Mar Pacifico.

2. Ella si divide come la Settentrionale in sette gran paesi, o Regioni, che sono la Terra Ferma, il Perù, il Paese delle Amazoni, il Brasile, il Paraguay, o il Rio della Plata, il Chilì, e la Terra Magellanica.

§. I.

§. I.

Commercio della Terra Ferma.

1. La Terra Ferma, così chiamata da Cristoforo Colombo nel terzo viaggio che fece in America, perchè fu la prima del nuovo Continente, che scuoprì dopo l'Isole, è unita all'Istmo, che unisce le due Americhe, e separa il Mar del Nord da quello del Sud.

2. L'aria vi è calda, e mal sana per le paludi che in grandissimo numero vi sono: il terreno intralciato di boschi, e montagne; è assai deserto, e poco fertile il paese.

3. Ma ciò non ostante gli abitanti sono ricchi, e questo paese è chiamato altrimenti col nome di Castiglia d'oro. Le sue produzioni consistono in perle, che si tirano dall'Isole del Golfo di Panama, dal Capo della Vela, e dalle Rancherie; negli smeraldi, e pietre preziose che si trovano nel nuovo Regno di Granata, in oro delle mine del Popayan, e del Choca,

ca, in bestiami, e sopra tutti in muli della Provincia di S. Marta, in tabacco, e cacao della Provincia di Venezuola, e di Orenocco, donde si tira ancora il bestiame.

4. Panama, che dà il nome all'Istmo, è situata sopra un Golfo del medesimo nome, e dove si perdono molti fiumi, alcuni dei quali hanno l'arene d'oro. Ella è floridissima a cagione del suo gran commercio.

5. Questa città unisce l'America Settentrionale colla meridionale; fa il suo Commercio per terra con Porto-Bello sul Mar del Nord, e per mare con Lima sul Mare del Sud, radunando ne' suoi magazzini tutto ciò che da una parte i Galeoni portano delle mercanzie di Europa, e tutte le ricchezze del Chilì, e del Perù che vi vengono dall'altro sulla Flotta di argento.

6. Il suo commercio è considerabile in ogni tempo, e la sua rada sempre è piena di vascelli, ma all'arrivo delle flotte di argento, e delle mercanzie dei Ga-

Galeoni si fa il più gran concorso dei mercanti, ed il commercio vi è più florido a causa della fiera che si tiene, e vi chiama la Nobiltà, e i popoli delle vicinanze.

7. Si crede, che gli effetti del Re che si caricano sopra i Galeoni arrivano ogni anno a tre milioni di pezzi d'otto, e che gli effetti dei mercanti arrivano a tre, o quattro volte di più.

8. I mercanti di Panama fanno vetturare le mercanzie di Spagna sugli stessi muli, che aveano portate quelle del Perù. La maggior parte se ne carica su i vascelli di Lima, che le distribuiscono per lo Perù, e pel Chilì.

9. Il commercio dei Negri di Guinea e dell'altre Coste d'Africa, è uno dei principali oggetti di quello di Panama. Gl'Inglesi della Giamaica ne trasportano molti a Porto Bello, donde vanno per terra a Panama, e dopo per mare nel Perù, e nella nuova Spagna.

10. Le Città marittime, dove dopo Lima i mercanti di Panama fanno più

di

di commercio, sono Lavilia che fornisce de' porci, volatili, bue salato, e siroppi; Paito o piuttosto Piura, di cui quella è l' imbarcatojo, dove si tira olio, vino, farina, zucchero, sapone, ed altri luoghi.

11. Vi sono ancora alcune barche di Panama che vanno all' Isola Gorgonia per la pesca delle perle. Quest' Isola è il solo luogo, dove se ne trovano nel Mar del Sud, perchè l' Isole de las Perlas dodici leghe distanti da Panama non ne producono alcuna.

12. Lo stretto di Magellano parve per lungo tempo la sola strada propria a facilitare le corrispondenze del Perù colle sue Metropoli. Ma la lunghezza del tragitto, l'orrore che ispiravano i mari tempestosi, e poco conosciuti, il timore di eccitare l' ambizione dell'altre Nazioni, l' impossibilità di trovare un asilo nelle disgrazie, ed altre considerazioni fecero fissare la veduta sopra Panama.

13. Questa Città divenne la porta per dove si entrava al Perù, e non ha mai offerto al Commercio che perle. Ma questo

sto ramo contribuì molto meno a renderla celebre, di quanto le fu il vantaggio di cui godeva di esser l'intraposto di tutte le produzioni del paese degl' Incas destinate pel nostro Emisfero.

14. Porto-Bello in tempo di fiera è la Città più mercantile dell' Universo: Là si pesa l'oro, e l'argento che vi si trasporta da Panama. N' escono cocciniglia, cacao, tabacco, cuoi, indago, ed altro.

15. Il carico delle Navi Spagnuole che arrivano a Porto-Bello consiste ordinariamente in tele di Francia, di Olanda, di Germania, in battiste, in tele di cotone, in stoffe di lana d' Inghilterra, e di Francia, in camellotti, in calze, e berrette, in seta da cucire, in pizzi, in istoffe di seta, in nastri, in filo, in tabacco di Siviglia, in azzurro, in spezierie, in coltelli, cappelli, chiavi, chiavistelli, ferri, acciajo, chiodi, forbici, muschio, cera, pettini, sapone, carta, spille, vasellami di stagno, utensilj da cucina, vino, olio, zafferano, ed altro....

16. Mal-

16. Malgrado l'intemperie del clima, che ha fatto dare a questa Città il nome di tomba degli Spagnuoli, essa divenne il paese del più ricco commercio che mai vi fosse stato. Mentre che le ricchezze del Nuovo Mondo vi arrivavano per essere cambiate coll' industrie dell' antico, i vascelli partiti da Spagna, e conosciuti sotto il nome di Galeoni vi si portavano carichi di tutti gli oggetti di necessità, di comodità, di lusso, che potevano tentare i possessori delle miniere.

17. L'Inghilterra avea ottenuto il permesso di niandar ogni anno un vascello carico di mercanzie alla Fiera di Porto-Bello. I Galeoni ne risentirono per questa concorrenza., e fu impossibile dopo la spedizione del 1787. di sostenere per lungo tempo questo commercio, e si videro fiorire quelle famose Fiere tanto invidiate dalle Nazioni, quantunque si potevano riguardare come il tesoro comune di tutti i popoli. Dopo quest'epoca Panamà, e Porto-Bello sono infinitamente decadute.

18. Cartagena, oltre al passaggio ed il soggiorno dei Galeoni che l'arricchiscono, e che vi mantengono un gran commercio, è ricca di suo proprio fondo. Non v'è Regno, ò Provincia della Messicana, e della Peruviana, dove ella non faccia negozio, sia per terra, sia per mare senza parlar di quello che vi fanno gl'Inglesi della Giammaica, e gli Olandesi, malgrado tutte le flottiglie degli Spagnuoli che vogliono pur impedire il commercio degli stranieri.

19. Cartagena è uno dei migliori Porti del nuovo Mondo, e la più popolata Città dell'America. E' così detta per la rassomiglianza del suo porto à quello di Cartagena in Ispagna. Non cede a Porto-Bello nel suo Commercio, anzi la sorpassa per la sua grandezza, per lo numero de' suoi abitanti, e per le sue ricchezze. Ella trovasi nella Castiglia d'oro per l'abbondanza di questo metallo, che le ha dato il nome.

20. Se ne cava anche l'argento, siccome ancora le droghe, piante medici-

nali,

nali, pepe lungo, e balsami, gomme aromatiche, pietre preziose &c. In questa Città si fa tutto il Commercio delle perle, che si pescano alla Rancheria, e alla Margarita per essere preparate, vendute, e mandate in Ispagna.

21. Ella ha un Commercio regolato con Lima Capitale del Perù, donde tira oro, ed argento in cambio delle mercanzie di Europa, che vi manda, e che riceve per mezzo de' Galeoni: siccome ancora con Cuba, e S. Domingo, che le danno zucchero, tabacco, e diverse confetture.

22. Maracaibo, situata nella Baja di Venezuela, ha un bel Porto, ed i suoi mercanti sono sì ricchi, che fabbricano, armano, e caricano vascelli che trafficano per tutta l' America, e vanno fino alla Spagna. Viene di là il miglior cacao, ed il miglior tabacco del Continente dell' America Spagnuola: vi è il zucchero, l' indaco, cuoi verdi, e bestiame che dà poi le pelli. Vi contribuisce non poco la comodità del suo Lago, il

quale da una parte si scarica nel Mare, e dall'altra entra 50. leghe nella terra.

23. Essa è l'intraposto delle mercanzie di Merida, e di alcune altre Città situate sulle frontiere della nuova Granada, e della Venezuola. Le mercanzie proprie per questa Baja, e per lo Lago di Maracaibo sono, tele di seta, tele di lino, vini, istromenti per coltivare le terre, quantità di chincaglierie, e minute mercerie.

24. Gli Spagnuoli tirano dalla Cumana, o sia nuova Andalusia quantità di tabacco, sale, e perle, che si pescano lungo le sue coste. Il picciolo villaggio di Varino si rende famoso per lo suo tabacco, che passa pel migliore del Mondo.

25. La Guiana è poco nota; l'interiore è abitato dagl'Indiani indipendenti. Quello che si conosce è diviso tra gli Spagnuoli, Francesi, Olandesi, e Portoghesi. I Spagnuoli posseggono il paese lungo l'Orenocco, che chiamano Guiana Spagnuola, di cui S. Tommaso sull' istesso fiume è la Capitale.

26. La

26. La Guiana Francese chiamata la Francia Equinoziale, perchè si trova situata in parte sotto l' Equatore, ha per principale stabilimento l' Isola di Cajenno che n' è situata al centro con un bel porto. Ha ancora sei Borghi, che cominciano ad essere importanti.

27. La Guiana Olandese è tra due fiumi, e racchiude degli stabilimenti di Surinam, e Sequebo, Demari, e Berbice.

28. La Guiana Portoghese comprende le terre situate alle vicinanze delle Coste Occidentali, e Settentrionali del Fiume dell'Amazzoni. Il porto più frequentato è Belem. Vicino al fiume di Marony sulle Coste della Caribana si trovano alcune antiche abitazioni Inglesi.

29. Surinam è la principale abitazione degli Olandesi. Ella fu prima dei Francesi, poi degl'Inglesi, ed indi data agli Olandesi nella pace di Breda nel 1667.

30. Il zucchero che vi viene in abbondanza fa il principale oggetto del suo commercio. Vi si coltiva ancora il tabacco, il zenzero, ed il cotone, per la

 col-

coltura dei quali gli Olandesi, che sono stabiliti al Forte della Mina sulla Costa d'oro in Africa, vi mandano ogni anno quantità di Negri, siccome ancora molte mercanzie di questa Costa, ed una gran quantità d'oro.

31. I mercanti di Amsterdam vi fanno il più gran negozio, e vi tengono i magazzini ripieni di tutte le mercanzie che gli Europei sogliono portare nelle Colonie per l'America.

32. Le produzioni, ed oggetti di commercio degli stabilimenti Europei nella Guiana consistono in cacao, vainiglia, salsapariglia, legni di costruzione, riso, indaco, caffè, zucchero, cotone, e gomma che si tira particolarmente dalla Guiana Olandese. Vi è ancora una pianta che si chiama Orilno che cresce nella piccola Colonia chiamata Berbice, e di cui la coltura, la preparazione, e l'utile sono simili a quelle dell'indaco.

§. II.

§. II.

Commercio del Perù.

1. Eccoci al paese più ricco dell'Universo, ed alla più considerabile Regione dell'America Meridionale, che ne riceve anche il nome. Ha la Terra Ferma al Settentrione, all'Oriente la Provincia delle Amazzoni, e di Rio della Plata; al Mezzogiorno il Chilì, e all'Occidente il Mar del Sud, o Mar Pacifico.

2. Le sue produzioni consistono negli smeraldi, oro, argento, nelle miniere del Potosì, argento vivo, olio superiore a quello di Spagna, zucchero il migliore conosciuto, balsamo maraviglioso per le piaghe, cacao, cera, ananas, ed altri frutti deliziosi. Si trova in questo paese il prezioso arbore della China china: Vi sono grani come in Europa, il cotone, e legni rari.

3. La Provincia di Quito è la sola dell'America Spagnuola, che si possa ri-

guardare come un paese di manifatture. Vi si fanno cappelli, stoffe di cotone, e drappi grossolani, in così gran quantità, che non solo basta al consumo della Provincia, ma anche somministra un articolo considerabile d' esportazione negli altri paesi dell' America Spagnola.

4. Le manifatture di lusso sono stabilite ad Arequipa, a Cusco, e a Lima. Da queste gran Città partono tutte le bisciotterie, e tutti i diamanti, tutto il vasellame dei particolari, e tutta l' argenteria delle Chiese.

5. Lima è la Capitale del Perù, ed il luogo del più gran Commercio dell'America Meridionale. Tutte le ricchezze del Perù, e del Chilì vi vengono dai Porti della Concezione, e di Arica, dove si radunano. La maggior parte delle mercanzie di Europa, che arrivano a Porto-Bello, e a Vera-Cruz, vi sono portate dall' una per mezzo dei vascelli di Panama, e dall' altra per quelli di Acapulco. Nei contorni di questa Città vi sono alcune manifatture di panni, di stof-

fe,

se, di spezierie, e di saje. Sono preziosissime queste stoffe per la lana di Vigogno, e di Pecù, di cui son fatte. Il Balsamo del Perù è rinomato per la sua grande utilità.

6. Il commercio di Lima nell' interiore delle terre non è meno considerabile di quello che vi si fa per mare. Se questo abbraccia tutte le Città situate sulle coste del Mar del Sud dal Chilì sino alla nuova Spagna, quello di terra si estende non solamente in tutte le Provincie che compongono l' Impero del Perù, ma anche in tutti gli altri Regni della Peruviana fino a Buenos Ayres, e a Cartagena sul Mar del Nord.

7. Questo commercio si fa parte dagli Spagnuoli, e parte dagl' Indiani, i quali vi hanno più libertà, di ogni altro luogo dell' Indie del dominio Spagnuolo. Gli Spagnuoli si occupano al grande, e lasciano agl' Indiani il piccolo dettaglio, e quasi tutti i lavori delle arti, e dei mestieri, e della campagna agl' Indiani.

8. Gl'

8. Gl' Indiani travagliano a tutte le manifatture di lana, che si fanno al Perù, e che non cedono a quelle di Europa. Gli Spagnuoli commerciano in oro, argento, stoffe, mercanzie di Europa, vini, frumento, farina, mercerie, olio, olivi, zuccheri, sciroppo, sale, limoni, pesce secco, bestiami, cotoni, legni di costruzione, perle, e pietre preziose.

9. L'argento del Perù è moneta, e mercanzia, e fa parte di quello, che si chiama al Perù Flotte di argento.

10. Callao è quasi un porto di Lima. I suoi abitanti sono fattori di Lima, e le sue principali fabbriche sono magazzini per ricevervi in deposito le mercanzie che arrivano da Acapulco, da Panama, da Arica, e dalla Concezione.

11. Due flotte, che hanno il nome di flotte d'argento si equipaggiano ogni anno in questo porto, l'una per Arica, e l'altra per Panama. Queste due flotte trasportano tutte le mercanzie del Perù, e del Chilì, e di una gran parte degli altri Regni dell'America Meridionale.

12. Fuori

12. Fuori di queste due flotte per Arica, e per Panama si arma ogni anno a Callao una nave di 20. cannoni per Acapulco per mezzo della quale gli Spagnuoli del Messico mantengono un gran commercio coll' Isole Filippine, e per dove ricevono quantità di mercanzie della Cina, e dell' Indie Orientali.

13. Arica è la Città dell' America, dove si fa il Commercio nel più breve spazio di tempo. I suoi magazzini sono per quindici giorni il deposito di tutti i tesori del Potosì. La Flotta d' argento vi parte ogni anno per portare a Lima tutte le rendite del Re, ed il prodotto delle miniere per esser dopo inviate per Panama a Porto-Bello nel Mar del Nord, dove è aspettata dai Galeoni. Vi sono bestie da carico di una spezie singolare, che non si conoscono se non al Perù, e n' esce molta china-china.

14. Le mercanzie che si trasportano da Lima, e dagli altri porti del Perù ad Arica per lo Potosì, sono drappi di Europa, altre di Quito, dove sono le mi-

gliori

gliori manifatture di lana del Perù, stoffe d' oro, e d' argento, seta, cotone, farina, frumento, olio, olive, birra, formaggio, zucchero, sale, mercurio, confetture, sciroppi, e finalmente ogni sorta di chincaglierie, ed utensilj di lama. Quest' ultime mercanzie vengono da Europa non essendovi ferro nel Perù, siccome in tutto il resto dall' America.

15. La miniera del Potosì ha prodotto agli Spagnuoli tesori incredibili, e dicesi che il Re di Spagna fra lo spazio di 50. anni ne abbia ricevuto per la sua quinta parte da più di 111. milioni di pezze di 13. reali, ed un quarto la pezza.

16. Il metallo che si tira dalle sue viscere circola in tutte le parti del Mondo. La miniera fù scoperta per casualità nel 1545., e fin da quel tempo vi accorse gente da tutte le parti, e in particolare dalla Città della Plata, che n' è lontana 20. a 25. leghe. La Città di Potosì divenne estremamente ricca, e popolata, ed il commercio che vi si fa è assai considerevole.

17. Ella

17. Ella è la più popolata, e la più abbondante in ogni sorta di cose, che vi sieno nel Perù. Il commercio che vi si fa è il più grande di ogni altra Città del Perù. I suoi mercanti, le sue mercanzie, le sue botteghe sono sempre ripiene di ogni sorte di frutti, di confetture, di vini, di stoffe, di pietre preziose, di curiosità di Europa, e dell'Indie Orientali; finalmente di una infinità di altre mercanzie e derrate per lo solo piacere, o per l'ornamento, quantunque niente vi si manifatturi, o naturalmente vi cresca.

18. La montagna, dove si trova questa ricca miniera, giace nel mezzo di una pianura: il terreno ne' suoi contorni è sterile fino all'estensione di 100. e quattro leghe, dove sono fabbricati molini a vento che servono a raffinare il metallo di queste miniere, dove ordinariamente lavorano 20000. Negri. La montagna è oramai tanto cavata, che penetra la luce da quasi tutte le parti, ed è di minor provento di quella fosse per lo passato, o sia un quarto meno. CAP.

CAP. VI.

Commercio del Paese delle Amazoni.

1. QUesto gran Paese, che ha più di 2000. leghe di circuito, prende il suo nome dal famoso fiume delle Amazoni che nasce nel Perù, lo traversa tutto intero, e dopo un corso di 1000. o 1100. leghe, si va a perdere nel Mar del Nord presso la linea equinoziale. Ha la Terra ferma al Settentrione, il Brasile all' Oriente, la gran Provincia di Rio della Plata al Mezzogiorno, ed il Perù all' Occidente.

2. Non fu scoperto se non lungo il fiume delle Amazoni; tutto il resto è interamente incognito come pure le 150. Nazioni dei Selvaggi che l' abitano.

3. Vi sono però alcuni luoghi sottomessi agli Spagnuoli, e ai Portoghesi, ed una fortezza chiamata Terapa sulla riva Meridionale dell' Amazoni, che apparteneva agli Olandesi.

4. All'

4. All' imboccatura di due fiumi vi sono Para, e Camara, due luoghi di traffico assai considerabili. Oltre a questi che sono presso a poco i soli frequentati dagli Europei per lo loro commercio, ve ne sono molti altri, che sono inutili, ed estranei al nostro assunto.

5. In alcuni luoghi abbondano gli alberi aromatici: l'uno chiamato Cuchiri, e l'altro Passiri, i cui frutti hanno la proprietà della cannella, e del garofano. Se le spezierie che ci vengono dall' Oriente lasciassero qualche cosa a desiderare in questo genere, i frutti di questi arbori sarebbero più conosciuti in Europa. Essi entrano nella composizione di diversi liquori forti in Italia, ed in Inghilterra.

6. Sulla riva del Fiume si produce il legno a fabbricare, il tabacco di cui vi è una quantità copiosa, e che se si coltivasse con cura sarebbe dei migliori tabacchi del mondo: le canne a zucchero vi crescono in abbondanza.

7. Il paese delle Amazoni secondo il P. d' Acugna è un paradiso terrestre. I ter-

terreni sono fertilizzati dalle inondazioni di questo gran fiume, come l'Egitto lo è dalle acque del Nilo. Tutte le ricchezze della natura vi si trovano, e gli uomini ben fatti, e pieni d'industria. Che se gli abitanti ajutassero un poco più la natura, le rive del fiume delle Amazoni sarebbero veri giardini.

8. L'Amazone dà a' Portoghesi la salsapariglia, la vainiglia, il caffè, il cotone, legni di tingere, e di costruzione, e molto cacao, che fino agli ultimi tempi è stata la moneta corrente del paese; ma queste produzioni non sono niente in ragione di quello che potrebbero essere.

9. Questi oggetti di commercio non erano i soli che questi paesi del Nuovo Mondo offrirebbero ai Portoghesi, se si avesse l'attenzione di mandarvi dei naturalisti abili come l'altre Nazioni ne hanno fatto passare in diversi tempi nelle loro colonie. I Portoghesi non impiegano ai loro travagli che selvaggi, e perciò non hanno cercato che fare schiavi.

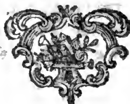
10. Vi

10. Vi sono diverse miniere nelle montagne, anche d'oro, e d'argento. Vi si trovano molte sorte di pietre preziose, tralle quali la Pietra delle Amazone, di cui s'ignora l'origine, e che è stata assai ricercata altra volta a causa delle virtù che le si attribuivano di guarire il male della pietra, della colica nefritica, e dall'epilessia. Le pietre verdi diventano ogni giorno più rare, sì perchè gl'Indiani che ne fanno gran caso non se ne disfanno così volentieri, sì perchè un gran numero n'è passato in Europa.

11. In tempo della riunione delle Corone di Spagna, e del Portogallo si formò il progetto di servirsi vantaggiosamente del Fiume delle Amazoni per istabilire una comunicazione dei paesi del dominio Spagnuolo situati sul Mare del Sud col Brasile nuovamente sottomesso alla Spagna, e così di tutta l'America Spagnola coll'Europa per una via più sicura, e più breve che quella del Golfo del Messico. Ma la rivoluzione che collocò il Duca di Braganza sul trono fece sparire

 que-

questo gran progetto. Ognuna delle due Nazioni non attese che ad appropriarsi la parte del Fiume che convenne alla sua situazione, e la navigazione del Fiume rimase imperfetta.



CAP.

C A P. VII.

Commercio del Brasile.

1. IL Brasile, che prende il suo nome da un famoso legno che produce in abbondanza, fu scoperto nel 1501. dai Portoghesi, che a traverso dei Francesi, e degli Olandesi ne sono anche oggidì i padroni.

2. Questa è la Regione la più Orientale dell'America, ed ha al Settentrione, e all'Oriente il Mar del Nord; al Mezzogiorno la gran Provincia di Rio della Plata, e all'Occidente questa medesima Provincia, e quella delle Amazoni.

3. L'aria del Brasile è temperata a cagione delle continue piogge che moderano l'ardore del sole, che sarebbe altrimenti insopportabile in alcuni luoghi troppo vicini alla Linea.

4. La situazione del Brasile è così vantaggiosa quanto potrebbe desiderarsi per lo Commercio generale dell'Universo.

 Que-

Queste Colonie ben popolate farebbero comandare il Mar del Nord, e quello dell'Etiopia. Tutti i vascelli che vanno all'Indie, o ne ritornano, debbono passare vicino alle coste del Brasile, e spesso sono forzati a rilasciarvisi.

5. I principali effetti della coltura, e le produzioni più importanti sono il tabacco, il legno, ed il zucchero.

6. Il tabacco del Brasile è un articolo assai considerabile per rapporto alla rendita che ne tira il Re. Oltre a quello, che ne viene in Europa, i Portoghesi ne portano ancora all'Alta e Bassa Guinea. Le Nazioni di Europa ne tirano poco da Lisbona, perchè ne sono provvedute particolarmente da quello che viene dalle piantagioni Inglesi.

7. Il legno che si trasporta in Europa, e serve per la tintura è una produzione assai preziosa del Brasile. Si chiama Brasile ed ha dato il nome a questo continente.

8. La coltura più estesa, la più utile, e la meglio praticata è quella del zucchero.

chero. Ella fin dal principio della colonia ha fatto dei copiosi progressi. I Portoghesi sono i primi che hanno coltivate le canne a zucchero in America, o che per qualche tempo hanno somministrato il zucchero all' Europa. Questa mercanzia è la più considerabile della colonia; e non v'è luogo in tutta l'America che si possa paragonare al Brasile per la facilità del trasporto dei zuccheri.

9. Il terreno vi produce del tabacco del sorgo, del miglio, de' limoni, degli aranci, ed altri frutti; ma la sua maggior fertilità consiste in zucchero, il quale vi è in maggior abbondanza che in qualsivoglia paese del mondo, ed a cui i Portoghesi fanno lavorare un numero quasi infinito di Negri che vi trasportano dall'Africa. Vi si trovano ancora quantità di bestiami, e boschi interi del legno del Brasile tanto stimato in Europa.

10. Vi sono ancora alcune miniere di oro, e d'argento, diamanti, zafferano, bombace, diaspro, ambra grigia, cristallo, tabacco, lacca, ed altro. Vi è il

cotone il più bello del nuovo Mondo, riso, vainiglia, indaco, miniere di ferro, stagno, solfo, antimonio, piombo, e argento vivo. Vi si fa la pesca delle balene, e vi si trova l'albero chiamato Capaibo, dal quale si spreme un oglio prezioso chiamato balsamo del Capaibo.

11. La Baja di tutti i Santi produce nelle sue vicinanze quel tabacco, che tanto è stimato in Europa. Quì vengono i vascelli Portoghesi dell'Indie Orienli, e quelli di questa Nazione che fanno il commercio di Loango, di Colombo, e dell'altre Coste d'Africa, dove il Portogallo ha delle Colonie.

12. Le mercanzie che si caricano a questa Baja sono tabacco, che è la principale di tutti, zucchero comune; zucchero candito, chiamato così dal villaggio del Brasile, dove si cristallizza, donde poi è passato il nome all'Europa; indaco, oglio, balsamo del Copahu, o piuttosto di Copaivo, denti d'elefante che vengono dalle coste d'Africa, cuoi che vengono da Angola, uva del Paese, ogni

sorta

ſorta di frutti confettati, ſecchi, e liquidi, ed altro.

13. Rio-Janeiro, o Fiume di Gennaro è l'intrapoſto, e lo sbocco principale delle ricchezze del Braſile. La flotta del Portogallo, e particolarmente quella di Lisbona ne rendono aſſai florido il commercio.

14. Quello di Porto è caricato ſolamente di vino, acquavite, aceto, derrate da bocca, e di alcune tele groſſolane.

15. Buenos-Ayres Capitale del Governo del Rio della Plata ha la ſua gran ricchezza nel numero incredibile di cavalli, di muli, e di bovi. Queſto vantaggio vi produce un commercio lucrativo col Perù, dove manda queſti animali, e coll'Europa, dove i ſuoi abitanti portano una prodigioſa quantità di cuoi, e di pelli.

16. S. Salvador è la capitale di queſta Baja, ed è ſituata ſulla cima d'un eminenza tanto ſcoſceſa dalla parte del mare, che n'è inacceſſibile, di modo che per portarvi le merci ſi ſervono di diverſe macchine, e biſogna fare il giro di queſta eminenza.

17. I suoi abitanti sono ricchi, ed amano il commercio. Quì sono i Consoli delle Nazioni di Europa, tragli altri quelli di Francia, d'Inghilterra, e di Olanda.

18. Il suo porto è eccellente, e capace di contenere quantità di vascelli. Là abborda ogni anno la flotta di Lisbona al mese di Giugno, e si radunano nel mese di Agosto per lo ritorno tutti i vascelli che si sono separati da questa flotta per andare a Pernambuca, Rio-Janeiro, Maragnon, Paraiba, Tamaraca, e gli altri porti delle Coste del Brasile.

19. La flotta di Lisbona apporta a San Salvador vini, acquavite, farina, olio, formaggio, drappi, stoffe, tele, ferro lavorato, e non lavorato, carta, ogni sorta di utensilj di rame, e di ferro, finalmente tutto ciò che è necessario alla vita, e che non si trova al Brasile.

20. I vascelli che vengono da Goa, e che toccano alla Baja di tutti i Santi andando in Europa provveggono S. Salvador, ed il resto del Brasile delle spezierie, e dell'altre droghe, e mercanzie dell'

dell'Oriente. Le navi di Africa che partono dai Porti di Angola, e dal Congo le somministrano i loro Negri, il morfile, la cera, il miele, l'oro, e tutte l'altre cose che si tirano da quei luoghi, ma ordinariamente queste mercanzie, a riserba degli schiavi, si mandano in Portogallo sulla flotta di Lisbona.

21. La città di S. Sebastiano è la capitale della Capitaneria di Rio-Janeiro. Le montagne sono piene di quantità di legno del Brasile, che col zucchero, l'indaco, il cotone, i cuoi, e l'olio di pesce fanno il principal commercio di Rio-Janeiro, e bastano per arricchirne gli abitanti, e dei più applicati al commercio di tutti quelli del Brasile.

22. Gli Spagnuoli di Buenos-Ayres mantengono il loro commercio coi Portoghesi di Rio-Janeiro. Somministrano ad essi farina, biscotto, carne salata, o seccata al sole; e questi danno in iscambio zucchero, tabacco, indaco, vini, acquavite, e molte mercanzie di Europa, che i vascelli di Portogallo apportano a Rio-Janeiro.

23. Quì vi sono le piantagioni di canne di zucchero, d'indaco, di tabacco, di cotone. E' proibito di coltivarvi più di tabacco di quello che non ne possono consumare gli Abitanti, e gli Spagnuoli di Buenos-Ayres volendo con tal divieto favorire il commercio della Baja di tutti i Santi. Escono anche di là legno del Brasile, olj di pesce, cuoi &c. Tutto questo commercio è nelle mani dei Portoghesi, i quali sono i Fattori degl' Inglesi, come gli Spagnoli lo sono di tutta l' Europa.

24. Il zucchero, ed il legno sono i due principali oggetti del Commercio della Capitania di Fernambuco. Olinda n'è la capitale, città delle più grandi, e delle più popolare del Brasile. Il porto è piccolo, ma vi viene una gran quantità di vascelli dal Portogallo, dalle Canarie, e dai Porti dell' altre Capitanie senza i quali ella appena potrebbe sussistere mancandole quasi tutto ciò che è necessario alla vita. Vi si fa per altro un gran Commercio delle produzioni del paese.

Il

Il suolo è buono per lo zucchero, e per le legna del Brasile: il legno si trova in abbondanza in tutto questo Governo, si chiama ora legno del Brasile, ora legno di Fernambuco. Vi si fabbricano ancora delle buone lame di spada.

25. S. Salvadore, Olinda, e S. Sebastiano sono, per così dire, i depositi di tutte le mercanzie di Europa che vanno al Brasile, e di tutte quelle che il Brasile manda all'Europa.



CAP.

CAP. VIII.

Commercio del Paraguay.

1. QUesto Paese ha anche il nome di Rio della Plata dal suo fiume principale che vi prende la sua sorgente, che riceve un grandissimo numero di altri fiumi, coi quali si va a perdere nel Mar del Nord per una foce, che ha 4. leghe di larghezza.

2. Ha per confini al Settentrione la Provincia dell' Amazoni; all' Oriente il Brasile, ed il Mar del Nord, che in questo luogo fa parte dell' Oceano Etiopico; al Mezzogiorno il medesimo mare, e la Terra Megellanica; e all' Occidente il Perù.

3. Il Rio della Plata, si chiama ancora fiume di argento, perchè il primo argento che fu dall' America trasportato in Ispagna venne per questo fiume.

4. Il territorio di questo Paese è generalmente fertile in grano, canne di zucchero, cotone, tabacco, eccellenti pa-

pasture che procurano quantità di bestiami, ma la più ricca delle sue produzioni è l'erba conosciuta sotto il nome di Paraguay, di cui l'immenso spaccio coi cuoi verdi forma il principal commercio di questo paese, ed il centro è a Buenos-Ayres, e a Maldonade.

5. Gli Spagnuoli, e i Portoghesi vi si sono stabiliti, ma i primi vi sono i più potenti, e vi hanno delle Colonie.

6. La più ricca produzione è l'erba del Paraguay. Quest'erba, nella quale gli Spagnuoli, e gli altri abitanti dell'America Meridionale trovano tanto piacere, e alla quale attribuiscono un gran numero di virtù, è di un uso generale in questo paese del Nuovo Mondo. Il Chilì, ed il Perù ne fanno gran consumo.

7. Quest'erba è indifferente all'Europa, che non ne consuma, e noi non prendiamo più interesse al Commercio che fa questa regione dei suoi più eccellenti muli nell'altre contrade del Nuovo Mondo.

8. Il Paraguay fornisce alla Spagna molti oggetti più, o meno importanti; ma

ma vi sono portati dai paesi limitrofi. Ne' suoi proprj dominj il paese non dà che cuoi.

9. Buenos-Ayres è la capitale della gran Provincia del Rio della Plata, la residenza del Governatore Generale, che dipende dal Vicerè del Perù, e la sede di una Udienza Reale.

10. Ella è situata sulla riva Meridionale del gran fiume della Plata, che 4. leghe al di sotto si perde nel Mar del Nord, sul pendio di una collina all' imboccatura di un piccol fiume, che cade in quello della Plata.

11. Gli abitanti sono ricchi, e debbono le loro ricchezze al gran commercio, che fanno tanto al di dentro, che al di fuori.

12. Il commercio interiore è col Paraguay, col Chilì, e col Perù; l' esteriore col Brasile dove i mercanti di Buenos-Ayres mandano i loro vascelli, quantunque non ne ricevano nei loro porti quelli dei Portoghesi. Commerciano anche cogli Spagnuoli di Europa, che caricano

molte

molte navi di regiſtro per paſſarvi le mercanzie. Lo fanno ancora cogl'Ingleſi che ſono ſucceduti ai Franceſi nel Trattato dell' Aſſiento per la fornitura dei Negri. E finalmente vi vengono ancora dei baſtimenti di molti luoghi dell' America Spagnuola.

13. La principal mercanzia che ſi tira da Buenos-Ayres, e ſulla quale vi è il più gran profitto da farſi ſono i cuoi verdi dei ſuoi ſelvaggi. La cocciniglia vi è portata dal Perù, ſiccome ancora la lana di Vigugna.

14. Buenos-Ayres fa ancora due conſiderabili commercj col Perù, l'uno delle vacche, e l'altro dei muli.

15. Gli abitanti di queſta Città fanno anche un commercio coi Portogheſi del Braſile. L'oggetto n'erano una volta le mercanzie di Europa che mancano a queſta Città, quando i ſoli Spagnuoli ne aveano il permeſſo di portarvele; ma tutto è caduto dopo che i Franceſi, ed indi gl' Ingleſi vi ſono ſtati ricevuti. Intanto i mercanti di Buenos-Ayres man-

dano

dano sempre al Brasile farina, biscotto, carni salate, e seccate al sole, per le quali si riportano in iscambio zucchero, tabacco, indaco, ed altre produzioni di questa Terra coi vini, ed alcune mercanzie del Portogallo.

16. Il Commercio di Buenos-Ayres è considerabilmente decaduto dacchè l'*internazione* delle mercerie, come ivi si chiamano non è più permessa, cioè a dire dacchè si è proibito di far passare le mercanzie di Europa per sino a Buenos-Ayres nel Perù, e nel Chilì. Così i soli oggetti del suo commercio con queste due provincie sono oggidì il vino, i muli, e l'erba del Paraguay.

17. Si fa in questa Città un gran commercio d'oro, e d'argento che vi sono portati dai Mercanti che fanno il Commercio del Chilì, e del Perù.

18. Le Corrientes, e la città di Paraguay danno a Buenos-Ayres l'erbe del Paraguay, tabacco in foglio, zucchero in pane, e in cassonada, cotone filato, e cera gialla, mercanzie di cui gli Europei ne fanno i carichi.

19.

19. Le mercanzie proprie per le Corrientes, e per Paraguay ſono coltelli fiaminghi, forbici, taffetà, tele di Bretagna, tele fine di Roven, calzette di ſeta, cappelli, caſtori, ed altre coſe.

20. Le Corrientes è verſo la metà del cammino da Buenos-Ayres al Paraguay lontana 25. leghe, e Paraguay 500.

21. La città di Santa Fè è l'intrapoſto di tutta l'erba, e dell'altre mercanzie che vengono da le Corrientes, e dal Paraguay, e che ſono deſtinate per lo Perù, e il Chilì. Quelli, che fanno queſto commercio ſi caricano alcuni di queſt'erba, ed altri delle mercanzie che arrivano coi vaſcelli di Spagna.

22. Il commercio dell'erba ha tanto ſpaccio al Chilì, ed al Perù, particolarmente al Potosì, che ſi paga ſempre in contanti in oro, o in argento. Gli Spagnuoli, gl'Indiani, ed i Negri non ne poſſono fare a meno, ed il travaglio delle mine ceſſerebbe, ſe ſi toglieſſe agl'Indiani, che ſono quaſi i ſoli che vi travaglino, l'uſo di queſta bevanda.

CAP. IX.

Commercio del Chilì.

1. IL Chilì ha il Perù al Settentrione; all'Oriente la Terra Magellanica, ed il Tucuman che fa parte del Perù; al Mezzogiorno la stessa Terra Magellanica; e all'Occidente il Mar del Sud. E' traversato dall'Oriente all'Occidente dal fiume Chilì, che gli dà il nome, e dal Sud al Nord dalle famose montagne di Andes, o Cordilleres, le più alte del mondo, piene di Vulcani, e tuttavia sempre coperte di neve.

2. L'aria è all'estremo fredda in queste montagne, calda nella pianura, sana, e temperata dalla parte del mare. Il terreno vi produce quantità di sorgo, e di frutti; le praterie vi sono piene di bestiame, specialmente di pecore, così alte, che gli abitanti spesso se ne servono in luogo di bestie da vettura.

3. Il suo clima è il più delizioso dell'America, e forse ve ne sono pochi nel

Mon-

Mondo che gli si possono paragonare. La cocciniglia, il cacao, il cotone, l'indaco vi si portano molto bene. Le foreste danno del legname, e noci diverse. Il paese somministra ancora il solfo, il sale, ed il carbone di terra.

4. Le montagne hanno molte miniere di rame, e d'oro il più puro di tutta l'America, le quali recano agli Spagnuoli un gran profitto. Gli Spagnuoli sono quasi padroni di questa Regione, ed il Re di Spagna vi ha un Governatore, che dipende dal Vicerè del Perù.

5. Il Commercio del Chilì è intieramente consimile a quello, che gli abitanti fanno col Perù, con uno, o due Porti della Nuova Spagna, e con Panama. I loro vascelli non passano mai lo Stretto di Magellano, nè passano il Capo d'Horn. Mandano le loro derrate nei paesi del Messico, e del Perù, e ne tirano le mercanzie di Europa, e di Panama.

6. Il Perù riceve ogni anno dal Chilì una grande abbondanza di cuoi, frutti secchi, rame, carne salata, cavalli, ed

oro. Gli dà in iscambio tabacco, zucchero, cacao, fajenza, drappi, tele, e cappelli fabbricati. Quivi tutti gli oggetti di lusso arrivano da Europa.

7. Il Chilì manda al Paraguay stoffe di lana per far mantelli, vino, acquavite, tabacco in polvere, olio, e sopra tutto dell'oro. Ne riceve cera, sevo proprio a far sapone, l'erba del Paraguay, varie mercanzie dell'Europa, e la maggior quantità di Negri che Buenos-Ayres può dargli.

8. Gli Spagnuoli dividono questo paese in tre Provincie, cioè quello del Chilì proprio, dell'Imperiale, e di Cuyo.

9. Il Chilì proprio ha S. Jago, che è la capitale di tutto il Chilì, la residenza del Governatore, la sede d'una Udienza Reale, e di un Vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo di Lima. Questa Città è 15. leghe lontana dal mare, ma non lascia però di essere molto mercantile a cagione del fiume Topocaluno, su cui giace, e dal porto di Val-Paraiso, o Val Paraiso, che è presso la foce di questo fiume.

10.

10. Ivi s' imbarcano per lo Perù tutte le rendite del Re di Spagna al Chilì, e tutti gli effetti de' particolari, che si destinano per lo Mare del Nord, consistendo particolarmente in oro, che si tira dalle miniere vicino a Baldivia, e dalla Concezione, e da quella di Tiltil, che sono tra Valparaiso, e S. Jago.

11. La Concezione si conta per la seconda Città del Chilì, considerandosi Baldavia per la terza, e S. Jago per la prima. E' poco lontana dalle miniere di Quilacoya, e di Quilacura, dall' Estancia del Re, dove sono i principali Lavatori del Regno.

12. L' oro, e l' argento che si tira da Lavatori, e dalle mine della Concezione si porta a S. Jago, e di là a Lima. Vi sono delle capre, dalle quali si hanno il sevo, e le pelli che passano in quelle, di marocchino, che chiamano cordovana, che mandano a Lima, dove per Panama, e per la riviera di Chiagra si trasportano al Mar del Nord, e l' altre mercanzie che vi si trafficano

non sono diverse da quelle di Baldivia a riserba delle lane, dei drappi, e di altre stoffe che si fabbricano nel paese.

13. Baldivia è un porto del Chilì, ed è la gran città che si trova sulla Costa, dopo essersi passato lo Stretto di Magellano, che fa un considerabile commercio di cuoi crudi, di buoi, e capre, di sevo, di carni salate, e di grani. Ella le manda a Lima per mezzo de' bastimenti, e i suoi ritorni sono di vini, zuccheri, cacao, spezierie, e di ogni sorte di mercanzie di Europa che arrivano da Porto Bello a Lima per la via di Panama.

14. Il suo commercio interiore si fa a S. Jago capitale del Chilì, per dove ella riceve da Buenes-Ayres le diverse mercanzie, di cui questa Città, così celebre nel Mar del Nord, fa il suo traffico. Vi si trovano miniere d'oro il più puro, ed il più stimato di tutta l'America.

15. Valperaiso ha un porto la cui vicinanza colla Città di S. Jago vi chiama tutto il commercio che si faceva altra volta alla Concezione. A Valparaiso ca-

ri-

ricano oggidì tutti i vascelli di Callao che fanno il commercio del Perù, e del Chilì. Vi caricano frumento, sapone, marocchino, cordaggi di canape, e frutti secchi, coi quali ritornano a Callao. Mentre si fa questo commercio per mare, i muli, e le carrette ne traggono le derrate per riempirne i magazzini, e così il commercio è continuo tanto per terra, quanto per mare.

16. Quintero, e Coquimbo sono ancora due città marittime del Chilì, dove si fa qualche commercio. Coquimbo ha una miniera di rame, di cui si fonda tutta l'artiglieria che si trova al Perù, e al Chilì.

17. Chiloé è sulle Coste del Chilì, e fa qualche commercio col Perù, e col Chilì. L'erba del Paraguay vi è comune: si tira dall'istesso Paraguay, e si prende come il thè. Questa bevanda è ordinaria in tutto il Perù, ed il Chilì.

18. Il Chilì ne tira lane, e carni salate in luogo de' mobili, e delle stoffe, che vi porta. Vi si trova della cera, e

del miele con alcune miniere d'oro nelle coſte. Del reſto queſt'Iſola è uno dei più cattivi luoghi dell' America, e non vi è alcuna Colonia Spagnuola così miſerabile come queſta.



CAP.

C A P. X.

Della Terra Magellanica.

1. QUesto Paese è alla punta più Meridionale dell'America, così chiamato dal famoso Ferdinando Magellano che lo scuoprì nel 1520., ma che ne scorse solamente le Coste. E' un paese incognito, e situato trà la gran provincia del Rio della Plata, e del Brasile al Settentrione, il Mar del Nord, o parte dell' Oceano Etiopico all' Oriente, lo Stretto di Magellano al Mezzogiorno, e il Mar del Sud, ed il Chilì all'Occidente.

2. La Magellanica è abitata da Selvaggi che si chiamano Pampas, Cessares, e Patagoni. Le sue coste dalla parte del mar del Nord hanno alcune baje, e porti, dove i naviganti rilasciano in passando, sia per qualche bisogno, sia per aspettare il vento.

3. Gli

3. Gli Spagnuoli la riguardano come una dipendenza del Chilì. Essi soli vi hanno qualche comunicazione, e ne tirano quantità di cuoi, che vi si vendono a più basso prezzo possibile.

4. L'aria di questo paese è assai freddo, il terreno sì sterile, che gli Spagnuoli i quali hanno voluto stabilirvisi vi sono quasi tutti periti di fame, e di miseria.

5. I Patagoni ne abitano una costa di 400. leghe dalla Plata sino allo Stretto di Magellano. Gli Spagnuoli ce li rappresentano come giganti, ma l'ultime relazioni degl'Inglesi ne parlano altrimente. Essi hanno gran pasture, bestiami, particolarmente bovi, e vacche infinite, che vengono da quelle che gli Spagnuoli aveano apportato da Buenos-Ayres.

6. I Cessares abitano un paese fertile, e piacevole, ma non lasciano di farvi entrare alcun Spagnuolo. Non è dunque maraviglia che un popolo che prende tanta precauzione per sottrarre il suo paese

se

se alla conoscenza degli stranieri, sia senza commercio, e sconosciuto.

7. I Pampas poi che ne abitano la parte Settentrionale sono popoli erranti, e saccheggiano quasi tutto quello, che possono trovare.

8. Ma ciò non ostante la Magellanica non dee perdersi di vista, e sfuggire agli occhi del Commercio. Ella è il cantone del Mondo Australe che sia stato il meglio conosciuto, e il più spesso visitato sopra tutto nel corso dello Stretto.

9. Il rigor del clima, la grandezza, la forza, la feroce stupidità de' suoi abitanti ha molto sgomentato i navigatori. Ma quelli che l'hanno meglio esaminato convengono tutti che nelle terre dello stretto, nel mezzo di quell' aspre montagne vi sono de' bei paesi guarniti di verdure, e di belli arbori, inaffiati da buoni fiumi: che i viveri vi erano in abbondanza, uccelli, pesci, frutti, ed erbe, grani, legumi, e legname in gran quantità per rimediare alla inclemenza del clima.

10. Sar-

10. Sarmiento vi condusse una colonia Spagnuola chiamata Filippevilla. Questa fu abbandonata piuttosto per la cattiva impressione che ispirò al Consiglio di Spagna il racconto infedele del fondatore della Colonia, che dal male che poteva rilevare da' naturali del paese, che si trovarono in questo luogo meno feroci, e più familiari che altrove.

11. Le produzioni della Magellanica proprie al Commercio sono le pelli di cervi, e di lioni marini; le terre a tintura, le pelliccerie di vigogne, e guanaca. La lana di guanaca è sì bella, e sì fina che si preferisce alla seta. I vitelli marini vi sono in quantità: il loro pelo è bello, e migliore per le manifatture di quello della lana.

12. I naturali fanno ancora una specie di foderatura di pelli di uccelli di mare. L'arbore aromatico comune nello stretto produce in grappoli una specie di pepe bianco assai caldo: la sua scorza è una buona spezieria, di cui si può fare un buon commercio. Gli Spagnuoli la vendettero in Europa a 16. reali la libbra.

13. Si trova sulla costa dello Stretto, e sopra tutto nella riva Australe del Rio della Plata una gran quantità di bestiami, e di cavalli selvaggi, che si crede di essere di razza Spagnuola.

14. La Costa de' Patagoui abbonda di struzzi, e lo Stretto di ostriche a perle. Le perle non sono così grosse nè di una bell' acqua, ma sono in quantità, e facili ad ammassarsi. Bisogna dire che le penne di struzzi vi sieno assai stimate, perchè i naturali del paese l' impiegano per monete nel loro cambio.

15. Le montagne fanno gran conchiglie petrificate. La petrificazione, e i conchillaggi sono divenuti oramai un oggetto di commercio assai considerabile, oggi che tutta l' Europa si compiace di gabinetti di storia naturale. Si sa a qual prezzo le più rare sono arrivate nella vendita che se ne sono fatte in Olanda.

16. Vi sono altre produzioni, che potrebbero servirci per abbellire l' interiore degli appartamenti. Le nuove scoperte creano nuovi bisogni agli uomini; una

cosa

cosa che non parve al principio che di poca importanza diviene in appresso un occasione di un guadagno immenso. Noi ne abbiamo un grand'esempio nel tabacco.

17. La Magellanica ha due numerose specie di animali, le balene, ed il lione marino, donde si potrebbe trarre un gran profitto. L'olio della balena è l'oggetto di un commercio assai considerabile: l'uso di quest'olio è assai grande, sia per le manifatture di diverse specie, sia per ispalmar le navi.

18. La pesca delle balene si fa nel Nord solamente; essa dà tanto guadagno, che gli Olandesi hanno fatto tutto il possibile d'impadronirsene esclusivamente, malgrado il travaglio, ed il pericolo che l'accompagnano.

19. Il lione marino, animale anfibio, ha anche olio in abbondanza. La caccia di questo animale costa meno di quello delle balene, ed è assai facile. La specie è meno grande, e l'animale dà meno olio, che le balene, ma lo rimpiazza con quel che gli manca per lo volume.

20.

20. Ecco tante relazioni di commercio, e grandi, e piccole che ci fanno vedere che questo cantone della terra, che si giudica essere il più ingrato dell' Universo non lascia di aver delle sue risorse. I Commercianti sapranno meglio decidere la proporzione che v'è tra i profitti de' ritorni e le spese dell' equipaggio.

21. I Spagnuoli fin dal Secolo XVI. aveano fatto il progetto di aprire una strada per terra dalla Patagonia sino al Chilì, il più bello, ed il più ricco paese dell' Universo. Questa idea era vantaggiosa, perchè il tragitto dal Brasile al Chilì, o al Perù dove il Continente è più largo è più incommodo.

CAP.

CAP. XI.

Commercio dell' Isole d' America.

1. QUest' Isole sono in grandissimo numero, e quasi tutte situate nell'America Settentrionale, e nel mare del Nord, tranne alcune poche che si trovano nel mar del Sud, e che non sono tanto considerabili. L'Isole del Mar del Nord sono quelle di Terra Nuova, le Bermude, e le Antille.

§. I.

Isole di Terra Nuova.

1. LE principali dell' Isole di Terra Nuova sono quelle di Terra Nova, di Anticosti, o dell' Assunzione, di Capo Bretone, e di S. Giovanni, tutte situate all' Occidente del Canadà, o della Nuova Francia.

2. L'Isola di Terra Nuova, che dà il suo nome a tutto il corpo, è all'ingresso del

del Golfo di S. Lorenzo. Sebaſtiano Cabot Veneziano la riconobbe a 24. di Luglio del 1497. in nome di Errico VII. Re d'Inghilterra, e le diede il nome di Baccalaos, o Molua per l'abbondanza di queſti peſci, che ſi trovano preſſo le ſue coſte. Nel 1500. fu ſcoperta più particolarmente da Gaſpare Cortereal in nome del Re di Portogallo. Nel 1504. fu anche conoſciuta da alcuni peſcatori Normanni, o Bretoni.

3. Umfredo Gilberto Ingleſe ne preſe il poſſeſſo per la Regina Eliſabetta nel 1583., e proibì all'altre Nazioni il peſcarvi. Nel 1608. Giovanni Guy mercante di Briſtol giunſe ſulla coſta Orientale di queſt' Iſola, dove piantò alcune abitazioni. I Franceſi ſi ſtabilirono alla Baja di Plaiſance, a quella dei Trepaſſez, e a quelle dell' Iſole ſulla coſta Meridionale. Ma la Francia nel 1713. mediante il XIII. articolo della Pace di Utrecht cedette all' Inghilterra tutto quello che vi poſſedeva riſerbandoſi il dritto della peſca della Molua.

4. Quest' Isola ha quasi 500. leghe di circuito; i suoi abitanti trafficano volentieri coi Francesi, e Inglesi che si sono stabiliti intorno alle Baje. Questo traffico consiste in pelli di castori, e di orignachi, che i Selvaggi cambiano coi Francesi, e Inglesi per lavori minuti di ferro, che vengono loro portati da Europa, e che prendono in iscambio di molue. Ma nè quest' Isola, nè le sue produzioni sono l' oggetto dell'attenzione de' suoi possessori. La pesca della molua sulle sue coste, o come si chiamano i Banchi di Terra Nuova, la fanno assai celebre, perchè è la pesca la più considerabile, e la migliore che vi sia nel Mondo conosciuto.

5. Plaisance è il luogo più considerabile di quest' Isola, e facilita la pesca del gran Banco.

6. Questo famoso Banco, lontano dall' Isola verso il Sud-Est più di 60. leghe, non è uno scoglio, come alcuni l'hanno creduto, nè un' arena mobile, come sono molti altri banchi. E' un terreno fer-

fermo, pietroso, che s'innalza in mezzo, e sopra il mare. Si chiama banco per la poco profondità che ha riguardo agli altri luoghi di questo mare, che è all'estremo profondo. E' sempre coperto di 20. a 25. braccia di acqua, cosicchè vi possono andare a galla i vascelli senza pericolo, il che lo distingue dagli altri banchi. La sua lunghezza dal Mezzogiorno al Settentrione passa 16. leghe, la sua larghezza è dalle 20. fino alle 50. da Oriente in Occidente, e ne ha più di 400. la sua circonferenza. Questa grande ampiezza lo fa chiamare gran Banco, per distinguerlo dagli altri piccoli Banchi, che vi sono all'intorno.

7. Il gran Banco è assai frequentato, e non passa anno che non vi si veggono 400. o 500. vascelli di quasi tutte le Nazioni di Europa che vanno alla pesca della molua verde, o bianca, poichè la molua secca, o merluzzo si pesca trall' Isola di Anticosti, e l'Isola Perù. La pesca della molua verde si fa dal principio di Aprile fino alla fine di Ottobre.

Nell' inverno questo pesce si ritira nel mare.

8. Tutta l' Europa, e una parte dei paesi dell' America si provvede di questo pesce, ed ecco perchè questo Banco è frequentato da molte Nazioni Europee. Elleno però non vi possono pescare se non d'accordo cogl' Inglesi, Francesi, e i nuovi Stati Uniti dell' America, che ne sono in qualche maniera i soli possessori.

9. Nel Trattato di Versaglies del 1783. si convenne che gli abitanti degli Stati Uniti continuassero a godere senza molestia del dritto di pesca nel Gran Banco, e negli altri Banchi di Terra Nuova, siccome ancora nel Golfo di S. Lorenzo, e in tutti i luoghi di mare, dove gli abitanti erano soliti a pescare.

10. Fu anche accordata ad essi la libertà della pesca, e per qualunque costa di Terra Nuova, dove i pescatori Inglesi sogliono pescare, siccome ancora sopra tutte le coste, e baje del dominio Inglese in America senza potere pescare, seccare, e salare il loro pesce in quest'

Isola.

Isola. Si accordò ancora a' pescatori Americani la libertà di salare, e di seccare il loro pesce in tutta la Baja, e spiaggia della Nuova Scozia, la Maddalena, e Labrador, purchè non sieno abitate, e fino che lo sieno, ma quando si formavano stabilimenti in questi luoghi non dovea essere più permesso ai pescatori di pescarvi, e di salarvi il loro pesce, se non d'accordo coi pescatori de' fondi.

11. La pesca Inglese, e degli Stati Uniti occupa la maggior parte di questo Banco, e si estende fino al Golfo di S. Lorenzo. La Francese comincia al Capo S.Giovanni, traversa la parte del Nord, e scende alla costa Occidentale dell'Isola di Terra Nova, fino al Capo Ray in virtù del Trattato di Versaglies del 1783.

12. L'isola Anticosti, o dell'Assunzione è situata all'imboccatura del fiume di S. Lorenzo. Ella dipende dagl'Inglesi, ed ha cattive Rade, dove i bastimenti sono poco sicuri. Il suo territorio è coperto di legno, e le sue coste sono ab-

bondanti in grandi, e belle molue.

13. I Francesi vi hanno un abitazione, e vi fanno il commercio di lupi marini, e di alcune altre pelliccerie coi Montagnesi, e i Papinachesi, ai quali danno in iscambio armi, e munizioni. Tra quest' Isola, e quella che si chiama Isola piatta, o Perceè si fa la pesca del merluzzo, o molua secca.

14. L'isola Reale, o di Capo Breton è tra quella di Anticosti, e l' Acadia all' entrata del Golfo di S. Lorenzo, ed appartiene ai Francesi, dai quali è frequentata.

15. La pesca del merluzzo è il principal ramo di commercio di questa contrada, che vi aggiunge in produzioni, grani, canape, lino, belli legni di pini, e querce di grandezza prodigiosa, miniere di carboni, ed eccellenti pasture.

16. L'Isola di Terra Nuova era sempre appartenuta alla Francia, sotto il nome di Capo Breton, come una parte del Canadà. La cessione fattane agl' Inglesi nel Trattato di Utrecht fece rimanere alla

Fran-

Francia il possesso dell'Isola di Capo Breton nell'istesso Trattato.

17. Così dagli avanzi della Colonia Francese dell'Isola di Terra Nuova, e di quella di Acadia ceduta agl' Inglesi, si popolò Capo Bretone, che divenne una Colonia assai florida, non solamente per la coltura delle terre, ma anche per la pesca del merluzzo.

18. Lovis-Bourg è il nome dell'isola, del porto, e della città principale. Si trovano nell'Isola miniere di carbone che si trasportano all'Antille, e diversi belli marmi, di cui si mandano i saggi in Francia. Questa Città, e l'altre dipendenti dall'Acadia, dalle Terre Nuove appartengono ai Francesi in virtù dei Trattati del 1713. 1763. e 1783.

19. Dacchè la Colonia è stabilita a Lovis-Bourg, i bastimenti che vanno al Canadà vi passano al loro ritorno, e vi caricano le mercanzie dell'Isola, particolarmente della molua, che pagano o in contanti, o in farina, o in altre derrate di Quebec, e di Europa. Vi vengo-

no ancora navi di Normandia, e di Nantes, e della Roccella, che vi portano ancora delle mercanzie. In somma la Francia niente ha tralasciato per tirarne dalla pesca del merluzzo vantaggi più grandi di quelli, che il possesso dei due paesi ceduti non avea potuto procurare.

20. L'Isola di S.Giovanni, situata anche nel Golfo di S. Lorenzo, appartiene agl' Inglesi. La pesca del merluzzo vi è stata sempre abbondante, ed il pesce che vi si prende non è nè men buono, nè men grande di quello di Terra Nova, e del Gran Banco. Gl' Inglesi vi allevano ancora il bestiame, vi coltivano il frumento, l' orzo, l' avena, e buoni legumi.

§. II.

§. II.

Isole Bermude.

1. L'Isole Bermude sottoposte agl'Inglesi sono anche in gran numero, ma che non occupano insieme che uno spazio di sette a otto leghe situate a 200., o 300. leghe dalla costa della Carolina, che è la Terra ferma più vicina. La loro fertilità è estrema: la Capitale è S. Giorgio, e danno due raccolte l'anno.

2. Le produzioni consistono in tabacco, cocciniglia, mais, limoni, grano d'india, legumi, e frutti diversi. Vi si raccoglie molta seta, lino, e canape, vi si pescano le perle; vi si trova dell'ambra grigia, quantità di tartarughe assai delicate, belli legni di costruzione. Vi si fanno dei piccoli vascelli chiamati Bermudiani, che sono assai ricercati per la loro lunga durata. In S. Giorgio si fabbricano vele di navi, che sono in credito.

3. I Coloni, contenti delle produzioni naturali che offrono ad essi le loro pian-

ta-

tagioni, poco si curano del Commercio. Ma mandano intanto alcuni rinfreschi nell' altre Colonie Inglesi dell' America con legni di costruzione, ed asportano in Inghilterra un poco di tabacco, limoni, e cedri. Le mercanzie d'Europa, che loro convengono sono vini, acquavite, farina, carni salate d' Irlanda; stoffe, tele, chincaglierie, e minute mercanzie.

4. Quest' Isole sono assai comode per lo commercio delle Colonie Inglesi del Nord dell' America con quelle dell' Antille. I vascelli che fanno questa navigazione se ne servono per così dire nella strada, e ne prendono i rinfreschi. Questa è la principale utilità che gl' Inglesi ne tirano, perchè le produzioni delle Bermade non formano un gran peso nella bilancia del loro commercio.

§. III.

§. III.

Antille.

1. ECcoci alle Antille, che hanno gran-d' interesse nel Commercio dell'America, e dell' Europa. Quest'Isole sono situate tralla Florida, la Nuova Spagna, e l' America Meridionale, sotto la Zona Torrida, e presso al Tropico di Cancro, e vanno dal Nord al Sud. Elleno fanno un Arcipelago considerabilissimo, e formano un arco davanti all'Isole del Golfo del Messico, onde secondo alcuni furono chiamate Antille.

2. Furono quest' Isole scoperte da Cristoforo Colombo nel 1492. e 1493.; e sono popolate da sei differenti Nazioni; cioè dai Caraibi, o Caribi, che sono originarj del Paese, e si chiamano ancora Cannibali, o mangiatori d' uomini, dagli Spagnuoli, dai Francesi, dagl'Inglesi, dagli Olandesi, e dai Danesi.

3. Il nome di Antille ha esercitato molti Scrittori, e dato luogo a molte fa-

favole. Chi lo fa venire dalla parola Greca *anti*, chi dalla parola Latina *ante*. Sono Isole secondo i primi opposte al Continente dell' America: e in sentenza de' secondi sono Isole, che s' incontrano prima di arrivare alla Terra Ferma.

4. Quest' Isole sono le più Orientali di quell' immenso Arcipelago che si trova nelle due Americhe; e per conseguenza le più vicine all' Europa. Questa vicinanza secondo altri ha prodotto il nome di Antille, che significa Isole che sono avanti, cioè prime Isole.

5. Queste Isole finalmente sono chiamate ancora Caribe, o Caraibe dal nome de' loro antichi abitanti, che sono pochi, e vivono in alcune di esse, che per la loro sterilità, e per la poco loro estensione sono state trascurate dagli Europei.

§. IV.

§. IV.

Loro divisione.

1. I Venti che in questi mari soffiano sempre dalla parte dell' Est hanno dato luogo ad una divisione molto in uso tra gli Spagnuoli, e i Francesi. Si chiamano Isole di Barlovento, o Isole del Vento quelle che sono più all'Oriente, perchè sono le prime sulle quali i venti che soffiano costantemente dalla parte dell' Est portano i navigatori Europei. Quando sono passate, si trovano altre Isole che sono sotto il vento delle prime, secondo il linguaggio de' Marinari.

2. Tali sono le vere Antille, cioè l' Isole del Vento, e le Caribe; ma questo nome fu ricevuto in più grande estenzione, e la somiglianza del clima, e delle produzioni tra queste Antille, e l'Isole che sono più all' Ouest, hanno forse dato a queste anche il nome di Antille, e si sono chiamate grandi Antille, a differenza dell' Isole all' Est, che si nominano piccole Antille.

3.

3. Eccovi ora la vera divisione di tutte quest' Isole, che sono in gran commercio coll' America, e stringono con tanti rapporti l' Europa. Elleno sono le grandi, e le piccole Antille.

4. Le grand' Antille sono Cuba, la Giammaica, S. Domingo, e Porto-Ricco, perchè sono infinitamente più considerabili dell' Isole del Vento.

5. Le piccole sono cioè quelle di Barlovento, o del Vento, Tabago, la Granada, S. Vincenzo, la Barbada, S. Lucia, la Martinica, i Santi, Mari-Galante, la Guadalupa, Antigoa, Nevis, S. Cristofaro, la Barbada, S. Eustachio, Saba, S. Bartolomeo, S. Croce, S. Martino, l' Anguille, le Vergini, S. Tomaso, S. Giovanni, la Domenica, e l' Isole di Crabes, o di Bariquen.

6. L' Isole di Sottovento sono Bon-Aira, Aruba, o Druba, Curacao, la Margarita, e la Trinità.

7. L' Isole Lucaje anche sono state comprese tralle Antille, e gli Europei non hanno trovato alcuna ragione di escluderle.

8.

8. La Spagna ha la gloria di avere scoperto il grande Arcipelago delle Antille, e di avervi formato i primi stabilimenti. L'altre Nazioni d'Europa hanno fatto l'istesso, ed ecco come erano divise tra esse prima dell'ultima guerra del 1798.

9. I Caribi vi posseggono soli l'Isole della Domenica, di S. Vincenzo, e di Beke che fanno parte di quelle di Barlovento. Gli Spagnuoli sono padroni delle Lucaje, di Cuba, di S. Domenico in parte, e di Porto Ricco nelle grandi Antille, della Trinità, di S. Margherita, e dell' Isola delle perle che vanno con quelle di Sottovento.

10. I Francesi hanno una parte di S. Domenico nelle grandi Antille coll' Isolette della Testuggine, e della Vacca, che sono in quei contorni. Hanno ancora nell' Isole di Barlovento quelle di S. Croce, de' Santi, di S. Bartolommeo, la Guadalupa, la Desirada, la Martinica, Mari-Galante, S. Lucia, e la Granada con una parte di S. Martino.

11.

11. Gl' Inglesi occupano la Giammaica nelle grandi Antille, l' Anguilla, Barbados, o la Barbada, la Barbuda, Antigoa, Tabago, Monferrato, Nieves, e S. Cristoforo, che sono nell' isole di Barlovento. Possedevano per l' addietro una parte di quella di S.Cristoforo, ma poi tutta fu ceduta all' Inghilterra dalla Francia nel Trattato d'Utrecht conchiuso nel 1713.

12. Gli Olandesi posseggono Bonaire, Curácao, Aruba, o Oruba nell'Isole di Sottovento, e quelle di Saba, e di S.Eustachio con una parte di S.Martino nell'Isole di Barlovento. I Danesi hanno con quest' ultime l' Isoletta di S. Tommaso, ed una dell' Isole delle Vergini situate al Nord-Est di Porto Ricco.

§. V.

§. V.

Isole Lucaje.

1. L'Isole Lucaje sono le più Settentrionali di tutte le Antille alle vicinanze del Tropico di Cancro, ed in grandissimo numero. L'aria vi è più temperata che nell'altre Antille, ed il terreno è assai fertile in sorgo. Vi è ancora abbondanza di uccelli, e sopratutto di colombi. Quest' Isole sono poco popolate, e le loro produzioni principali consistono in grani, pasture, mais, e frutti.

2. Le più considerabili, e le Isole abitate sono Bahama, la Provvidenza, e Guanahani, o S. Salvadore.

3. L'Isola di Bahama appartenente agl' Inglesi, dà il suo nome ad un canale, o stretto il più rapido che sia conosciuto, e che è il passaggio ordinario delle Flotte Spagnuole che vanno all' Avana. La Provvidenza che appartiene anche agl' Inglesi, e Guanahani sono di poca importanza, ma ognuna di esse ha un buon porto come Bahama.

4. Guanahani però ha l'onore di essere la prima terra che fu scoperta da Cristoforo Colombo in America nel 1492., e che chiamò San Salvadore in memoria che Dio l'avea salvato dalla cospirazione fatta dalle sue genti contro alla sua vita, per aver intrapreso dalla Spagna un sì lungo, e sì dubbioso viaggio.

§. VI.

Grandi Antille.

1. LE grandi Antille sono situate al Mezzodì, e al Sud-Est delle Lucaje, e per l'ordinario non se ne contano, che quattro, Cuba, S. Domenico, Porto Ricco, e la Giammaica.

2. Cuba, che è la più grande, e la più considerabile che i Spagnoli posseggono in America, dove si fa il commercio, produce grande abbondanza di bestiame sì domestico, che selvaggio, le cui pelli sono una delle principali ricchezze dell'Isola. Si chiamano cuoi d'Avana,

vana, dal nome di questa Città, dove vengono i Vascelli a caricarle. Questi cuoi sono i più stimati di tutti quelli che si tirano dall' Indie Occidentali.

3. L' altre mercanzie dell' Isola sono zucchero, tabacco, di cui si fa in Ispagna quello che si chiama tabacco di Siviglia, sevo, confetture secche, zenzero, mastice, aloe, salsapariglia, scaglie di testuggine, indaco, bambagia, e caffè, del quale se ne trasporta una gran quantità ne' diversi porti della Spagna.

4. Cuba appartiene alla Spagna: abbonda di pappagalli, pernici, e tortorelli. Vi sono delle miniere d'oro, ed una di rame. L'Avana, e S.Jago sono i suoi porti principali, ed il primo serve di rilascio alle flotte Spagnuole che ritornano dall'America in Europa.

5. L' Avana che gli Spagnuoli chiamano S. Cristoforo dell'Avana, e che riguardano come la chiave di tutte l'Indie Occidentali, ed il magazzino generale delle mercanzie dell'America, vede i Galeoni, le flotte, e tutti gli altri vascelli

che fanno il commercio del Continente, e dell' Isole dell' America Spagnuola. Così si può dire, che tutte le ricchezze dell' America vi sono radunate, tanto quelle che vengono dalle rendite del Re di Spagna, quanto le mercanzie che appartengono ai Negozianti.

6. S. Jago, che è la capitale dell'Isola cede molto all' Avana, non meno per la sicurezza, e bellezza del suo porto, che per lo commercio che vi si fa. E perciò è già gran tempo che il Governator Generale dell' Isola risiede all' Avana, che se ne considera come la capitale. Ma vede però dei bastimenti delle Canarie, che vi portano i loro vini, cambiandoli colle mercanzie del paese, facendone i carichi o per la Spagna, o per altri luoghi dell' America, dove non sono comuni, sopra tutto delle confetture liquide, e secche che sono buone per tutte le coste del Mar del Nord.

7. L' Isola di S. Domingo, detta ancora Isola Spagnuola, situata all' Oriente dell' Isola di Cuba, è la seconda in gran-

dezza

dezza dell' Isole d' America nel Mar del Nord. Alcuni la fanno più grande di Cuba, ma non v' è dubbio, che questa la sorpassa in bellezza pel suo commercio, e per le sue ricchezze.

8. Colombo scuoprì quest' Isola nel 1492., la chiamò Spagnuola in onore degli Spagnuoli, e fu il primo stabilimento che questa Nazione avesse in America.

9. Gli Spagnuoli sono stati lungo tempo in possesso di quest' Isola, ma poco prima della metà del secolo XVII. i Francesi la vennero a dividere con essi. I primi n' ebbero la parte Orientale, e l' Occidentale fu posseduta da' secondi. La Spagna poi col Trattato di Risvvick conchiuso nel 1697. riconobbe ne' Francesi questa proprietà, ed in virtù del Trattato del 1795. ne ha ceduto la totalità dell' Isola alla Francia.

10. L'aria vi è assai temperata, ed il terreno è fertile in sorgo, in frutti, in zucchero, ed in tabacco. Vi sono ancora in alcuni luoghi della cassia, e dell'

ottimo zenzero. Le praterie vi notriſcono quantità di beſtiami, di cui ſi traſportano in Iſpagna le pelli. Vi ſono monti in grandiſſimo numero, ed alcuni hanno miniere d'oro, e di argento, ma per quanto credeſi poco conſiderabili, perchè gli Spagnuoli non vi fanno lavorare.

11. L' Iſola produce ancora in abbondanza il mais, il cotone, la cocciniglia, l'indaco, il cacao, il caffè, l'ananas, liquori, e ſciroppi aſſai ſtimati. Le principali produzioni però ſono cuoi, ſevi, zucchero, caffè, zenzero, cera, miele, qualche ambra grigia, legno del Braſile, ed il guayac che vi creſcono, e legno di campeccio che vi è portato di fuori, cedri, limoni, e molti altri frutti, che ſi vendono freſchi, e ſe ne fanno confetture.

12. Queſt' Iſola ſi divide in due parti Orientale, e Occidentale. La prima dove vi ſono le migliori Città, era poſſeduta dagli Spagnuoli, ed ha le miniere di oro, d'argento, di ferro, di rame, di

talco,

talco, di cristallo di rocca, di antimonio, di zolfo, carboni di terra, come ancora dei marmi, e delle pietre.

13. La città di S. Domingo è la capitale di quanto apparteneva agli Spagnuoli in quest' Isola, ed è il deposito di tutte le mercanzie, tanto dell' interno, che dell' esterno. Gli abitanti dell' altre città vengono a provvedervisi di quelle di Europa, e del Continente dell' America, che vi arrivano sopra i vascelli Spagnuoli, e vi portano le loro per esservi imbarcate, e mandate in Ispagna.

14. Gli Spagnuoli per lungo tempo hanno fatto di questa Città il principal commercio di quelle terre nuovamente scoperte, ma la conquista del Perù da una parte, e quella del Messico dall' altra l' hanno a poco a poco indebolito, sicchè quello che vi si fa al presente appena basta per la sussistenza degli abitanti Spagnuoli che vi sono al numero di 20000.

15. La parte Occidentale è quasi tutta abitata da Bucanieri, o Flibustieri di diverse Nazioni, ma la maggior parte Fran-

cesi, e che tutti riconoscono un Generale Francese. Questa Nazione è molto interessata per questo commercio, e basta dire che prima fu una porzione della Compagnia dell' Indie Occidentali, e poi nel 1698. un oggetto di una particolar Compagnia.

16. Le saline dell' Isole di S. Domingo erano quasi egualmente divise tra i Francesi, e gli Spagnuoli, essendovene più nella parte dei Francesi. Si crede che se fossero ben preparate, come quelle che sono in alcuni luoghi della Francia, elleno potrebbero dare più sale di quello che se ne tira dalle saline di Francia, Spagna, e Portogallo.

17. Porto Ricco all' Oriente di quella di S. Domingo è la più piccola delle tre grand' Isole che gli Spagnuoli posseggono nel Mar del Nord. Cristoforo Colombo che la scuoprì nel 1493. nel suo secondo viaggio all'Indie, la chiamò Porto Ricco, o a causa del porto della sua capitale, uno dei più spaziosi, dei più commodi, e dei più sicuri di tutta l'Ame-

rica, o per la quantità dell'oro, che si cavò dalle miniere di quest'Isola.

18. L'oro però non è più nel commercio di quest'Isola così considerabile: le miniere o sono esaurite, o neglette per mancanza di artefici. Se ne raduna qualche poco mescolato nella sabbia di qualche fiume, e particolarmente nei torrenti che scendono dalle montagne.

19. Il principal commercio di quest'Isola consiste in zucchero, zenzero, cuoi di buoi, e vacche, cotone filato, o in lana; in cassia, in mastice, in mais, in sale, di cui vi sono eccellenti saline, in limoni, ed in ogni sorta di bestiame, che gli Spagnuoli nudriscono in gran quantità.

20. In Porto Ricco, che n'è la Capitale si fa tutto il commercio cogli stranieri.. Ma questo però s'intende dei soli Spagnuoli, o di Europa, o del Continente dell'America, che vi mandano i loro bastimenti.

21. Gli abitanti dell'Isola vanno ancora a portare le loro mercanzie alle Coste,

e all' Isole vicine, e quest' Isola serve come d'intraposto per lo commercio di controbando che i Francesi, Inglesi, ed Olandesi fanno malgrado la proibizione coi sudditi Spagnuoli.

22. La Giammaica è al numero delle grandi Antille, e quando non meritasse questa distinzione per la sua grandezza, il suo commercio glielo sarebbe meritare per essere dopo la Barbada, la più importante Colonia degl' Inglesi.

23. Gl'Inglesi vi fabbricano vascelli, come pure a S.Andrea, piccola Isola poco lontana, e che ha i più bei cedri, e i migliori legni di costruzione che siano in tutta l'America. La Giammaica somministra zucchero, cacao, tabacco, zenzero, indaco, cotone, pepe lungo, cassia, tamarini, vainiglia, guayac, salsapariglia, legno da tingere, e da intarsiare, gusci di testuggine, cuoi, sevo, e quantità di droghe, o erbe medicinali. Le mercanzie che gl' Inglesi vi portano sono presso a poco l'istesse che i Francesi portano alle altre Antille.

24.Le

24. Le foreste dell'Isola forniscono quantità di legni per la tinta, e pei bastimenti di mare. I tori, e vacche selvagge danno sevi, e cuoi verdi.

25. Le mercanzie di cui si caricano le navi per l'Europa vengono dal negozio che la situazione dell'Isola di Giammaica, e la gran quantità di bastimenti che quei della Giammaica vi costruiscono, facilitano ad essi cogli Spagnuoli, ed Indiani del Continente di America.

26. S. Jago de la Vela sul fiume Cabro, e Porto Reale sono i luoghi principali di quest'Isola, e i più commercianti, ed assai popolati.

27. Il loro traffico principale è con Cartagena, Porto Bello, il fiume Hache, quello di Darien, la Costa della Rancheria, e la Baja di Campeccio. Essi vi portano dei Negri che passano al Perù per Panama, e ne riportano oro, perle, smeraldi, cacao, e qualche altra preziosa mercanzia per lo cambio di qualche minuta mercanzia di Europa.

28. Un

28. Un ramo di commercio che accresce molto quello della Giammaica, e che spande nell' Isola gran ricchezze, è il ritiro che i Governatori danno ordinariamente nei loro porti agli Avventurieri Inglesi che fanno della Giammaica, quello che gl' Avventurieri Francesi facevano dell' Isole delle Testugine, cioè a dire il luogo della loro assemblea per fare i loro contratti prima di mettersi in mare, e quello del loro ritorno per vendervi il loro bottino, e prepararsi a nuove intraprese.

§. VII.

§. VII.

Picciole Antille.

1. LE piccole Antille, come si è detto, si dividono in Isole di Barlovento, o Sopravento, e in quelle di Sottovento. Esse possono essere distinte secondo le differenti Nazioni che le posseggono, cioè in Francesi, Inglesi, Olandesi, Spagnuole, Danesi, e Caribi.

2. Le Francesi sono la Martinica, la Guadalupa, parte di S. Martino, la Desiderada, Mari-Galante, S. Lucia, Granada, S. Bartolommeo, S. Croce, i Santi, la Testuggine.

3. La Martinica è la principale dell' Isole Francesi, e nel tempo istesso la più bella, la più ricca, e la più florida di tutte le Colonie che i Francesi abbiano nell' Isole. La Guadalupa anche è considerabile, ma non come la Martinica; la Desiderata, Mari-Galante, Santa Lucia, e S. Bartolommeo vengono dopo, e cedono alla Guadalu-

pa. Le minori di tutte sono S. Martino, e Santa Croce, che hanno in comune cogli Olandesi.

4. La Martinica dà alla Francia in zucchero sette milioni di lire di Francia: la Guadalupa presso a quattro; Mari-Galante cinque o seicento mila; la Granata, e S. Croce quattro, o cinque mila.

5. I Vascelli Francesi portano all'Isole bue, e lardo salato, farina, acquavite, vini, merluzzi, aringhe, olio, sapone, ferro, tele, mercerie, lavori, mercanziuole, fustagni, bombagine, nastri, penne da scrivere, filo, vasellame di stagno, scarpe, carta, avorio, polvere da fuoco, piombo, utensilj di rame, e di ferro, abiti, calze, e cappelli, ed altro. Si calcolano sei milioni di mercanzie, che dai Porti di Francia passano all'Antille, e che queste Isole ne mandino nove alla Francia. Il Commercio dei Negri si fa per cambio, come sarebbero mille libbre di zucchero per un Negro, che vaglia una pezza d'India.

6. La

6. La Martinica produce zucchero, caffè, bambagia, cassia, ammoniaco, frutti deliziosi, resina, gomme, cacao, e qualche poco d'indaco, e di tabacco. La Guadalupa abbonda in zucchero, bambagia, tabacco, e caffè. Vi si trovano gli alberi di una prodigiosa grandezza, e delle saline naturali.

7. Mari-Galante è fertile in mais, cotone, caffè, zucchero, legumi, qualche poco d'indaco, e tabacco. La Desiderada produce bambagia che si trasporta in Europa per mezzo della Guadalupa. Nell' Isola dei Santi vi è un porto mediocre, e vi si raccoglie un poco di bambagia, e di caffè.

8. Anche in S. Bartolommeo vi è un porto mediocre, e si produce il maniac, con cui si fa il pane. S. Lucia ha un porto formato dalla natura, che serve di ricovero alle navi, e bastimenti che vi entrano per salvarsi in tempo di marea, e di burrasca.

9. Tabago produce zucchero, cotone, indaco, e poco caffè. La Margherita non

è

è suscettibile di alcun rapporto al commercio, e non produce altro che generi necessarj al sostentamento degli abitanti, i quali trasportano unicamente qualche poco di bestiame alle Colonie Francesi.

10. S. Martino è in potere della Francia, e dell' Olanda; vi è un porto, che appartiene agli Olandesi; i Francesi non vi hanno altro che le rade. Quest' *Isola* produce del zucchero, tabacco, cotone, indaco, e vi sono parimenti alcune saline.

11. La Testuggine poco distante da S. Domingo insieme con quella dà tabbacco, zucchero, indaco, zenzero, cotone, cacao. La prima somministra ancora cuoi, legni del Brasile, sandal giallo, cedro, &c. L'una, e l'altra fanno un commercio che occupa più di quaranta navi mercantili.

12. Duecento, e più Vascelli, di cento in duecento cinquanta tonnellate, fanno il Commercio di quest' Isole, e non è straordinario di vedere alla rada della Martinica fino ad ottanta navi mercantili

ca-

cariche. Il tabacco è stato lungo tempo la mercanzia, e che più avea spaccio nell'Isole: al presente lo è il zucchero. L'altre mercanzie sono indaco, cacao, rocù, cotone, zenzero, cassia, pepe lungo, ananas in confettura, gomme, e droghe medicinali, cuoi, pesci di testuggine, legno da tingere, e da intarsiare.

13. L'Isole Inglesi sono Barbados, Antigoa, Anguilla, Barbuda, Nieves, Monserrato, Tabago, e S. Cristoforo.

14. Barbados è molto popolata, fertilissima in zucchero, tabacco, cotone, indaco, zenzero, bestiame, uccelli, pesci, e frutti. Il suo bestiame è trasportato nell'Isole vicine.

15. Antigoa produce zucchero, tabacco, zenzero, e qualche poco d'indaco. Barbada è la Colonia più considerabile, che gl'Inglesi abbiano nell'Antille. Essa è molto fertile, e produce il zucchero, zenzero, bambagia, pepe rosso, gomma assai deliziosa, sciroppi molto ricercati, come pure il liquore conosciuto sotto il nome di Barbada, mais, manioc, al-

beri fruttiferi, legno di costruzione, e da lavori fini: fra tutti questi il cedro è più stimato. In quest' Isola vi scorre un fiume chiamato Vigh, l' acqua del quale è coperta da un liquore che arde come l'olio, e che viene adoperato nelle lucerne.

16. Anguilla è poco fruttifera, ma produce un poco di zucchero: vi si allevano alcune mandre, e vi è uno stagno, che fornisce molto sale. Nieves dà il zenzero, l' indaco, la bambagia, il zucchero, il rum, solfo, sale, e tabacco.

17. Monferrato ha i suoi monti coperti di cedri, e di altre piante fruttifere. Produce zucchero, bambagia, zenzero, ed indaco. Sulle sue spiagge si prendono i Diavoli di mare, dei coccodrilli, liocorni, pesci spada, ed altri simili mostri marini.

18. S. Cristoforo abbonda in zenzero, indaco, bambagia, zucchero, rum, zolfo, e sale. Quest' ultimo articolo ricavasi da una palude vastissima.

19. L'Isole Olandesi sono S.Eustachio, Saba, S. Martino, Curaca, Oruba, o Aruba, e Bomaria,

20. S. Eustachio è una delle più forti dell'Antille, mentre non è altro che una montagna che s'innalza a guisa di piramide colla cima concava. Il tabacco è quasi tutto il commercio della Colonia, che essendo stimato uno dei più eccellenti delle Antille vi chiama i vascelli di Zelanda che lo cambiano coi loro vini, birra, acquavite, tele, stoffe, e mercerie.

21. Saba è molto amena, e fertile in legumi, ed in bambagia, che è filata dagli abitanti con tanta finezza, ed arte, che le calzette che se ne fanno si mandano in diverse Colonie fino a 3. lire di Francia il pajo. Vi sono andate molte famiglie Olandesi dell'Isola di S. Eustachio, le quali esercitano tutte l'arte di calzolajo.

22. S.Martino appartiene metà ai Francesi, e metà agli Olandesi. Questi vi hanno un porto, ed i Francesi non vi

hanno che rade. Le produzioni sono in zucchero, tabacco, cotone, ed indaco. Vi sono parimenti alcune saline, che sono nella parte degli Olandesi, ma i Francesi ne hanno l'uso. Questo, ed il suo tabacco sono tutte le sue ricchezze, e quasi tutto il suo commercio.

23. Curacao è la più considerabile, e la più commoda che abbiano gli Olandesi nell'Indie Occidentali, non tanto per la sua grandezza, e commercio, quanto per quel traffico considerabile, che la sua situazione lo facilita cogli Spagnuoli del Continente. Gli Olandesi ne ricevono del bestiame, dei legumi, del zucchero, bambagia, rame, e lana. Essa produce ancora molto manioc.

24. Aruba, e Bonaria sono due Isole appartenenti agli Olandesi, i quali vi tengono un Governatore. Producono del bestiame, e particolarmente delle capre, il manioc, zucchero, bambagia, rame, e lana, ma tutto in poca quantità. Sono però ambedue abbondanti di sale.

25.

25. Gli Spagnuoli non hanno nell' Isole di Barlovento se non quella della Trinità. Quest' Isola è mal popolata, e peggio coltivata, quantunque il suo territorio sia fertile in mais, zucchero, e tabacco.

26. I Danesi in quest' Isole vi hanno S. Tommaso, che appartiene anche in parte alla Prussia. Il suo principal prodotto è il zucchero, ma questo non sarebbe bastante alla sussistenza degli abitanti, se non trovassero altrove per effetto della situazione di fare un buon commercio cogli Spagnuoli.

27. Questo commercio consiste principalmente nei Negri, che i Danesi vi portano dai diversi stabilimenti, che hanno sulle Coste dell' Africa, e di cui fanno quest' Isola come un intraposto, dove gli Spagnuoli di Porto Ricco vengono a prenderli, dando in iscambio le più ricche mercanzie delle loro Isole. Così i Danesi conservano presentemente questo posto per questo solo frutto, altrimenti sarebbe piuttosto di peso, che di profitto.

28. L'Isole abitate dai soli Caribi sono quelle di Domenica, e di S. Vincenzo.

29. La Domenica appartiene agl'Inglesi, ed è situata tralla Guadalupa, e la Martinica. Vi si raccoglie del zucchero, caffè, bambagia, indaco, e cacao, e vi si trovano ancora molti cinghiali. Gli abitanti sono quasi tutti Caribi, e sono cattivi; si stimano i più gran guerrieri dell'America, ma che vivono in buona intelligenza coi Francesi della Martinica.

30. S. Vincenzo è una delle Isole più popolate dei Caraibi. Vi si coltiva il tabacco molto conosciuto sotto il nome di S. Vincenzo. Quest'Isola produce ancora del cacao, e del zucchero.

31. La Granata, Isola che appartiene agl'Inglesi, ha nelle sue vicinanze delle piccole Isolette, che si chiamano Granadini. La Granada ha un porto vasto, e sicuro, che è molto frequentato. Le produzioni di quest'Isola, e dei Granadini consistono nel rum, zucchero, caffè, cacao, ed indaco.

32. Bariquen, o Crabes è vicina all'Isola di Porto Ricco. Gl' Inglesi vi si stabilirono, ma ne furono cacciati dagli Spagnuoli. Questi l'abbandonarono, e fu occupata dai Danesi, ed è al presente in bilancio tra queste due Potenze. Ella però è soggetta alla Danimarca, che vi hà molte Rade, e ne riceve degli aranci, dei cedri, ed una porzione degli articoli, che si trovano descritti sotto quella di Porto Ricco. Il salvaggiume, gli uccelli, e i granchi vi sono molto comuni.

33. S. Giovanni vicino a S. Tommaso appartiene alla Danimarca, che ne riceve molto zucchero. S. Croce ha un territorio eccellente, ha buoni pascoli, ed alleva molto bestiame. Vi sono molti fiumi, delle belle fontane, e tre buoni porti. Produce del zucchero, della bambagia, che sono molto stimate. I Francesi che possedevano quest' Isola la vendettero alla Compagnia Danese di Coppenhagen.

34. I Santi sono Isolette che dipendono dalla Guadalupa. Hanno un porto me-

diocre, e vi si raccoglie un poco di bambagia, e di caffè.

35. Le Vergini appartengono agl'Inglesi nelle vicinanze di Porto Ricco. Sono molto alte, disabitate, e producono zucchero.

36. L'Isole di Sottovento meno numerose, e meno considerabili di quelle di Barlovento sono situate presso le Coste della Terra Ferma, e si estendono dalla imboccatura del Paria sino alla nuova Spagna. L'aria vi è più calda, ed il terreno in generale meno fertile che nell' Isole di Barlovento. Il vantaggio però che hanno si è che si pesca lungo le loro coste quantità di perle. Sono esse per la maggior parte deserte, e le abitate non sono se non quelle della Margarita, e di Curacao degli Spagnuoli; di Cubagua, o delle Perle, di Buonaria, e di Oruba degli Olandesi.

37. La Margarita situata vicino la Terra Ferma, e alla nuova Andalusia è bella in prospettiva a motivo della sua verdura, ma dacchè fu abbandonata dagli Spagnuo-

gnuoli, che si vollero ritirare in Terra Ferma non è più come era prima, ed è abitata da pastori Americani. Non è suscettibile di alcun commercio, e non produce altro che generi necessarj al sostentamento degli abitanti, i quali trasportano unicamente qualche poco di bestiame alle Colonie Francesi.

28. Cubagna, o Isola delle Perle è l' Isola di conseguenza che hanno gli Olandesi nell' America. Il terreno vi è assai unito; nodrisce quantità di bestiame, e oggidì vi sono molte piantagioni di zucchero. Vi è altresì una Città con un buon porto, una forte Cittadella, e ricchi mercanti che fanno un gran traffico di Negri, e di merci di Olanda cogli Spagnuoli della Terraferma di America, dai quali essi traggono perle, pietre preziose, indaco, cacao, cocciniglia, e tabacco. Quest' Isola è la residenza del Governatore dell' Isole, da cui dipendono i Comandanti di Buonaria, e di Aruba.

CAP.

CAP. XII.

Commercio di controbbando nell' America Spagnuola.

1. ECcovi in ristretto il Commercio di America, ed eccovi una idea generale di quanto produce questa quarta parte del Mondo, e come l' Europa vi prenda tanta parte ed interesse. Ma prima di lasciarlo, non posso tacervene un altro ramo, che si estende nell' America Spagnuola, che ha fatto tanto rumore, che ha posto in guerra le Nazioni, e che è di tutta la conseguenza.

2. L' America Spagnuola è un paese chiuso a tutti i Naviganti stranieri; ma dove per altro tutte le Nazioni trafficanti fanno passare le loro merci.

3. Gl' Inglesi, e i Francesi non tardarono lungo tempo a conoscere quanto era vantaggioso agli Spagnuoli lo stabilimento della potente Colonia che hanno in America. I Francesi v' intrapresero diversi viaggi: ritornati presso di loro pro-

propofero ai loro mercanti diverfi mezzi di arricchirfi in quefti paefi.

4. Quefte due Nazioni equipaggiarono alcuni vafcelli per fare lo fteffo commercio che gli Spagnuoli, ma quefti effendo più forti prefero i loro vafcelli. Ma ciò non oftante non impedirono a quelli di fpandere le loro Colonie in alcune Ifole, e la prima fu quella di S.Criftoforo nelle Antille.

5. I Spagnuoli però ne li cacciarono due, e tre volte dai loro ftabilimenti, e furono in una guerra continua con quefte due Nazioni. Quindi ne avvenne che gli Spagnuoli proibirono generalmente a tutti gli ftranieri l'entrare nei loro porti.

6. Il Cardinal de Richelieu nell'idea d'ingrandire la Corona di Francia creò una Compagnia coll'ordine di popolar queft'Ifole. Gl'Inglefi dalla loro parte fecero l'ifteffo, ed ecco in continuo moto quefte Nazioni per impadronirfi di un tal Commercio.

7. Gli Spagnuoli occupati a mantenerfi nelle ricche loro produzioni del Nuovo Mon-

Mondo, trascurarono di rendersi padroni di molte Isole vicine al loro continente. Gl'Inglesi, gli Olandesi, i Danesi, che cercavano in questi mari delle Scale per lo loro commercio illecito, si resero padroni di quelle Isole, che loro caddero a proposito.

8. La Giammaica, Curacao, S. Tommaso sono Isole meno preziose alle Nazioni che le posseggono per le produzioni che esse danno, quanto perchè agevolano loro la libertà di navigare attorno all'Isole, e Colonie Spagnuole del Continente, e trasportano via le ricchezze, e le materie necessarie alle loro manifatture.

9. Questo Commercio di controbbando è sempre rigorosamente proibito, e sempre praticato, perchè è ben difficile che si presti orecchio alla legge, quando l'interesse parla.

10. Le Nazioni di Europa fanno questo commercio in due maniere. L'Indie Occidentali che non possono soddisfarsi colle sole manifatture degli Spagnuoli ricorrono ai forestieri.

11. Gli

11. Gli Olandesi, Inglesi, Francesi, ed Italiani le provveggono in abbondanza, e ne ricavano un gran profitto. Si assicurano di un fedele corrispondente Spagnuolo, e gli affidano gli effetti destinati per l'America, che partono colle Flotte e coi Galeoni sotto il nome dello Spagnuolo, il quale poi ne rimette i ritorni ai suoi corrispondenti, dedotte le spese, e la sua provvisione.

12. Questo Commercio succede colla maggior disinvoltura, e senza alcun risico. Ma vi è anche il controbbando positivo, quando gli Olandesi, Inglesi, Francesi, e Danesi mandano a loro pericolo, ad onta di tutti i divieti fatti dalla Corte di Spagna.

13. Ogni anno più navi Olandesi arrivano a Curacao. Gli Americani di Porto Ricco, della Spagnuola, vi si conducono coi loro canotti, e piccoli battelli, e comprano dagli Olandesi i Negri, ed altre merci dell'Olanda. Quando gli Americani non giungono, gli Olandesi glieli portano ad essi, ed oltre all'oro, e al-

e all'argento ne ricevono in iscambio indaco, cocciniglia, cuoi, cacao, vainiglia, tabacco, salsapariglia, ed altri prodotti.

14. Lo stesso fanno i Francesi dell'Isola di S. Domingo; siccome ancora i Danesi dell'Isola di S. Tommaso, che è l'unico loro stabilimento in America.

15. Gl'Inglesi, e specialmente quelli della Giammaica trafficano in controbbando a Porto bello, e Cartagena, ove vi conducono ancora i Negri che si trasportano nel Perù. Commerciano cogli Americani della Riviera di Darien, e con quei della Baja di Campeccio: fanno il Commercio di controbando della Florida, e così pure della Granata: trafficano al Porto Principe in Negri, ed altre merci.

16. Bonaira, ed Aruba, Isole spettanti agli Olandesi, favoriscono egualmente il Commercio di controbando.

17. Questo commercio si chiama Commercio *interlope*, parola che deriva dall' Inglese *interloper*, e che corrisponde a quello di *controbbandiere*, e di *avventuriere*.

18. Gl' Inglesi danno spesso il nome di *vascelli interlopi* ad alcuni vascelli particolari che fanno un traffico nei luoghi di concessione delle Compagnie privilegiate, ed esclusive senz'averne ottenuta licenza dagl' interessati, e dai Direttori.

19. Questi controbbandieri si chiamano ancora Bucanieri, nome che si dà nell' India Occidentale agli abitanti che fanno sfumar la carne sopra una gratella di legno di brasile collocata ad una certa altezza dal fuoco, da essi chiamata *boucan*. La carne che ha ricevuto questa operazione acquista un color vermiglio, un odore, e sapore che piace molto agl'Indiani. Essa così preparata si conserva per molti mesi in questo stato, e se ne faceva gran commercio nelle Antille, in cui i Bucanieri sono in grandissimo numero. Essi vanno a caccia di cinghiali, e di bovi selvatici per far commercio della pelle degli uni, e della carne degli altri.

20. I primi Francesi che passarono nell'Isola di S. Domingo, e che vi si stabilirono, vennero da S. Cristoforo, donde erano stati cacciati dagli Spagnuoli. La disperazione, ed il desiderio della vendetta di essere stati turbati nella loro Colonia nascente gli avea nel principio riuniti agli Zelandesi che facevano delle corse contro agli Spagnuoli, loro nemici comuni. Ma il loro numero essendo aumentato da molti mercanti che erano ad essi venuti da Francia, questi primi Avventurieri cercarono un luogo proprio per portarvi il lor bottino, acconciarsi, e passarvi il tempo che non era proprio a scorrere il mare.

21. L'Isola della Testuggine poco distante da S. Domingo parve convenevole al loro disegno. Se ne impadronirono dopo averne cacciati pochi Spagnuoli che vi aveano un piccol Forte, e qualche principio di abitazione.

22. In quest'Isola si fece il partaggio de' suoi Avventurieri, come in tre bande. Gli uni che si applicarono alla caccia

cia presero il nome di Bucanieri, perchè facevano cuocere la loro carne alla maniera dei Francesi Indiani. Gli altri che continuarono ad armare in corso contro agli Spagnuoli si chiamarono Flibustieri dalla parola Inglese *Filbuster*, che significa Corsaro; i terzi che si applicarono al travaglio delle terre si chiamavano Abitanti.

23. Gli Abitanti restarono alla Testuggine, i Bucanieri passarono a S. Domingo, ed i Flibustieri occuparono il mare. Questi tornando alla Testuggine vi dividevano il lor bottino cogli altri due che davano ad essi, gli uni ogni sorte di carne salata, gli altri viveri, sia in legumi, sia in bestiami che coltivavano, ed allevavano nella loro Isola.

24. Questa piccola Isola, che dovea un giorno popolar di Francesi la miglior parte dell'Isola di S. Domingo, e di cui gli Avventurieri si erano impossessati fin dal 1635., fu disputata lungamente dagli Spagnuoli, e la Francia finalmente ne rimase in possesso.

25. Così per mezzo di questo Commercio clandestino, e di controbando sulle Coste della Terra-ferma dell' America Spagnuola, sia nel Mar del Nord, sia nel Mar del Sud, i Francesi, gl' Inglesi della Giammaica, e gli Olandesi di Europa sogliono fornir l' America Spagnuola di tutte le sorte mercanzie di Europa, come stoffe di seta, drappi, tele, cappelli, coltelli, ed ogni specie di minute mercanzie, e chincaglierie, per le quali ricevono in iscambio con un profitto immenso dell'oro, dell'argento, delle pietre preziose, perle, frutta, cocciniglia, tabacco, e cacao.

26. Gl' Inglesi presero ancora un altro partito. Alcuni particolari, che aveano cominciato a stabilirsi in questo paese per commerciarvi, abbandonarono tutto, e corsero cercando da ogni parte gli Spagnuoli per saccheggiarli. Furono chiamati anch' essi *Flibustieri*, e sotto questo titolo noi abbiamo la loro Istoria data al pubblico fin dal 1686. da Alessandro Oliviero Oexemelin.

27. Voi

27. Voi vedrete in quest' Istoria che è accresciuta, e divisa in quattro tomi una descrizione esatta delle produzioni di S. Domingo, e delle Testuggini, un viaggio al Mar del Sud, dove videro un altro Mondo. Vi si è aggiunta la storia de' Pirati Inglesi, che resero il loro nome sì formidabile nell' Indie Occidentali, che v' interruppero il commercio generale di Europa.

28. I Mercanti Inglesi vi hanno più perduto per queste piraterie, che per le forze unite della Francia, e della Spagna nelle due penultime guerre. Questa Storia ci scuopre l' origine ed il progresso di questi uomini disperati, che sono stati sempre il terrore di tutt' i Negozianti del Mondo.

29. L' Indie Occidentali ne contano un numero maggiore di qualsivoglia altro paese del Mondo. Se ne danno varie ragioni. La prima viene dalla gran quantità di piccole Isole con porti assai comodi per acconciare i loro vascelli, e che hanno abbondanti provisioni. Quì

non possono essere perseguitati da vascelli di guerra per la quantità di passaggi stretti, e ritirati, e porti che sono tra quest' Isole solitarie, e che li coprono da ogn' insulto.

30. Un'altra ragione per cui i Pirati hanno scelto questi mari è il gran commercio che vi si fa da' Francesi, Spaguuoli, Olandesi, e principalmente Inglesi. Essi sono sicuri di farvi continue prede, e di trovarvi forse quello che è necessario senza contare che per queste Isole passano tutte le ricchezze del Potosì.

31. Ecco adunque dominare il controbbando, e le piraterie in America unicamente per l'importanza del suo Commercio, che è stato l'oggetto di tutte le speculazioni di Europa, la quale è arrivata ad adoperare mezzi così illeciti per approfittarsene. L'Asia, l'Africa, e l'Europa non ci danno questi esempj; la sola America dovea darci questo spettacolo.

32. La sola America in fatti ha cambiato l'aspetto dell'Europa; ha posto

tutto

tutto sottosopra, ha creato de' nuovi bisogni, e delle nuove relazioni; ha fatto servir l' Asia, e l' Africa all' istess'oggetto; le ha insieme collegate, ed ha fatto che tutto l' antico, ed il nuovo Continente concorressero unitamente a formare, e ad ingrandire il nuovo Regno del Commercio. Ma quì non si è fermato; ha fatto altri voli, che sorprendono certamente la natura, ed è quello, a cui vi aspetto nel libro seguente.

Fine del tomo IV.

INDICE

DE' CAPITOLI, E PARAGRAFI CONTENUTI IN QUESTO QUARTO TOMO.

CAP.

CAP.

CAP.

Fine dell' Indice del Tomo quarto.